FASCICOLO 3 : Analisi conoscitive – Infrastrutture, Servizi, Sistema Insediativo

DESCRIZIONE FONDATIVA

CAPITOLO 5 – Analisi conoscitive

5.3 - Infrastrutture e servizi Pag. 3

5.3.1. - Infrastrutture Pag. 5
Sistema infrastrutturale stradale Pag. 5
Sistema infrastrutturale ferroviario Pag. 11
Sistema infrastrutturale portuale ed aeroportuale Pag. 13
Analisi e Sintesi interpretative - Lettura dei sistemi infrastrutturali applicati agli Ambiti

1.1 Riviera a Ponente Pag. 15
1.2 Stura Pag. 16
1.3 Genova Pag. 17
1.4 Alto Polcevera Pag. 19
1.5 Scrivia Pag. 20
1.6 Valichi Pag. 21
1.7 Trebbia Pag. 22
1.8 Paradiso Pag. 23
2.1 Golfo Pag. 24
2.2 Entella Pag. 25
2.3 Petronio Pag. 26
2.4 Fontanabuona Pag. 27
2.5 Graveglia Pag. 28
2.6 Sturla Pag. 29
2.7 Aveto Pag. 30

Tavole da n.1 a n. 15 : Specializzazioni delle infrastrutture e attrezzature per la mobilità

5.3.2 - Attrezzature e Aree per i Servizi Pag. 47

Analisi e Sintesi interpretative - Lettura delle attrezzature ed aree per Servizi applicata agli Ambiti

1.1 Riviera a Ponente Pag. 48
1.2 Stura Pag. 49
1.3 Genova Pag. 50
1.4 Alto Polcevera Pag. 52
1.5 Scrivia Pag. 53
1.6 Valichi Pag. 54
1.7 Trebbia Pag. 55
1.8 Paradiso Pag. 56
2.1 Golfo Pag. 57
2.2 Entella Pag. 58
2.3 Petronio Pag. 59
2.4 Fontanabuona Pag. 60
2.5 Graveglia Pag. 61
2.6 Sturla Pag. 62
2.7 Aveto Pag. 63

5.4 - Sistema Insediativo Pag. 65

5.4.1. - Ricerca selettiva dei profili da descrivere Pag. 67
- Contestualizzazione in rapporto all'apparato pianificatorio esistente
- Contestualizzazione in rapporto alla realtà territoriale

5.4.2.- Schema analisi Pag. 67

5.4.3.- Sintesi interpretativa Pag. 69

Il repertorio delle analisi e delle sintesi interpretative relativo al Sistema Insediativo Esistente, per Ambiti

1.1 Riviera a Ponente Pag. 70
1.2 Stura Pag. 73
1.3 Genova Pag. 75
1.4 Alto Polcevera Pag. 81
1.5 Scrivia Pag. 84
1.6 Valichi Pag. 89
1.7 Trebbia Pag. 93
1.8 Paradiso Pag. 96
2.1 Golfo Pag. 104
2.2 Entella Pag. 110
2.3 Petronio Pag. 116
2.4 Fontanabuona Pag. 120
2.5 Graveglia Pag. 128
2.6 Sturla Pag. 130
2.7 Aveto Pag. 133

Tavole da n. 1 a n. 66 – Sistema Insediativo



Capitolo 5.3
Infrastrutture e servizi

5.3 INFRASTRUTTURE E SERVIZI

5.3.1. - Infrastrutture

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE STRADALE
Analisi conoscitiva e sintesi interpretativa dei sistemi infrastrutturali nel territorio provinciale

Composizione del sistema infrastrutturale : il territorio provinciale è attraversato dalle seguenti infrastrutture autostradali e stradali il cui livello di servizio è di interesse provinciale :

1. **Autostrade**

1.1. A7 Autostrada Milano - Genova (in gestione Autostrade S.p.A. nel tratto Genova - Serravalle)
l'autostrada ha inizio a Milano alla barriera autostradale di Milano - alla progr. 84,500 ha inizio la concessione Autostrade S.p.A. - alla progr. 94,000 entra in territorio provinciale - alla progr. 132,751 stazione di Sampierdarena - termina alla progr. 133.600 a Genova
1.2. A10 Autostrada Genova - Ventimiglia (in gestione Autostrade S.p.A. nel tratto Genova - Savona)
l'autostrada ha inizio a Genova all'intersezione con la A7 - alla progr. 24,068 esce dal territorio provinciale - alla progr. 44,785 ha termine la concessione Autostrade S.p.A. - termina alla progr. 159,000 al confine di Stato con la Francia
1.3. A12 Autostrada Genova Roma (in gestione Autostrade S.p.A. nel tratto Genova - Sestri Levante)
l'autostrada ha inizio a Genova all'intersezione con la A7 - alla progr. 49,458 ha termine la concessione Autostrade S.p.A. - termina alla progr. 174,000 alla barriera di Livorno
1.4. A26 Autostrada dei Trafori Alpini (in gestione Autostrade S.p.A.)
l'autostrada ha inizio a Genova all'intersezione con la A10 - alla progr. 23,883 esce dal territorio provinciale - termina alla progr. 197,116 a Gravellona

2. **Strade Statali ed ex Statali**

2.1. ex SS1 Aurelia Roma - Ventimiglia
dal km. 459,160 al km. 555,046)
2.2. ex SS35 dei Giovi Genova - Milano - Ponte Chiasso
la strada ha inizio a Genova all'innesto con la SS1 (progr. 530,444) - alla progr. 40,517 confine provinciale
2.3. SS45 di Val di Trebbia Genova - Piacenza
la strada ha inizio a Genova all'innesto con la SS1 (progr. 524,645) - alla progr. 61,720 confine provinciale
2.4. ex SS225 della Fontanabuona Chiavari - Boasi
la strada ha inizio a Chiavari all'innesto con la ex SS1 (progr. 480,910) - termina alla progr. 38,643 innestandosi alla SS45 (progr. 24,380)
2.5. ex SS226 di Valle Scrivia Laccio - Busalla
la strada ha inizio a Laccio all'innesto con la SS45 (progr. 29,658) - termina alla progr. 22,465 innestandosi alla ex SS35 (progr. 23,520)
2.6. ex SS227 di Portofino Rapallo - Portofino
la strada ha inizio a Rapallo all'innesto con la ex SS1 (progr. 494,720) - termina alla progr. 7,698 a Portofino
2.7. ex SS333 di Uscio Recco - Gattorna
la strada ha inizio a Recco all'innesto con la SS1 (progr. 505,605) - termina alla progr. 19,687 a Gattorna, innestandosi con la ex SS225 (progr. 23,956)
2.8. ex SS456 del Turchino Asti - Genova
la strada ha inizio ad Asti all'innesto con la SS10 (progr. 61,370) - alla progr. 78,765 entra in territorio provinciale - termina alla progr. 106,225 a Genova, innestandosi con la ex SS1
2.9. ex SS523 del colle di Cento Croci Berceto - Trigoso Lapide
la strada ha inizio a Berceto all'innesto con la ex SS62 (progr. 64,470) - alla progr. 76,523 entra in territorio provinciale - termina alla progr. 94,203 innestandosi alla ex SS1 (progr. 472,167)
2.10. ex SS586 della Valle dell'Aveto Marsaglia - Carasco
la strada ha inizio a Marsaglia all'innesto con la SS45 (progr. 85,807) - alla progr. 22,178 entra in territorio provinciale - termina alla progr. 67,760 innestandosi alla ex SS225 (progr. 5,586)
2.11. ex SS 654 di Val di Nure S. Stefano d'Aveto - Rezzoaglio
la strada interessa il territorio provinciale fino al Valico del Tomarlo, al confine con la Regione Emilia e Romagna, nella quale prosegue fino all'innesto con la SS 45 a Piacenza.

Nota : Il trasferimento della Rete ANAS alla Regione ed agli Enti Locali, disposto in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112, ha comportato la ridefinizione delle strade statali sopra descritte in strade di interesse regionale, come individuate dal D.P.C.M. 21 febbraio 2000; ed integrano il demanio stradale della Provincia, con ulteriori 352 chilometri. Non risulta inclusa nella rete trasferita la sola Strada Statale n. 45 della Val Trebbia.

3. Strade Provinciali

SP	DENOMINAZIONE	Km.	ZONA	COMUNE
SP 1	TIGLIETO	17+ 450	1	000-8+100 Rossiglione / 8+100-17+450 Tiglieto
SP 2	S.OLCESE	13 + 980	2	00-11+915 S.Olcese/11+915-13+980 Serra Riccò
SP 3	CROCETTA D'ORERO	13 + 840	2	000-11+925 Serra Riccò/11+925-13+840 Casella
SP 4	PRAGLIA	15 + 800	1	000-3+267 + 3+427-15+800 Ceranesi / 3+267-3+427 Campomorone
SP 5	BOCCHETTA	9 + 850	2	000-1+235 Genova/1+235-9+850 Campomorone
SP 6	ISOVERDE	9 + 365	2	Campomorone
SP 7	CASTAGNOLA	2 + 820	3	Ronco Scrivia
SP 8	VOBBIA	12 + 300	3	000-6+400 Isola del Cantone/6+400-12+300 Vobbia
SP 9	CROCEFIESCHI	13 + 920	3	000-5+720 Busalla/5+720-11+300 Crocefieschi/11+300-13+920 Vobbia
SP 10	SAVIGNONE	6 + 550	3	Savignone
SP 11	VALBREVENNA	6 + 030	3	000-0+500 Casella / 0+500-6+030 Valbrevenna
SP 12	NENNO	6 + 570	3	000-2+320 Valbrevenna / 2+321-5+080 Savignone 7 5+080-6+570 Crocefieschi
SP 13	CRETO	15 + 180	2	000-8+550 Genova/8+550-15+180 Montoggio
SP 14	DAVAGNA	16 + 620	2	Davagna
SP 15	BRUGNETO	27 + 760	4	000-9+300 Torriglia / 9+300-18+500 Propata / 18+500-27+760 Rondanina
SP 16	CASA DEL ROMANO	17 + 140	4	000-16+070 Fascia / 16+070-17+140 Gorreto
SP 17	FONTANIGORDA	7 + 330	4	000-2+500 Rovegno / 2+500-7+330 Fontanigorda
SP 18	ROVEGNO	12 + 050	4	000-10+370 Rovegno / 10+370-12+050 Fontanigorda
SP 19	LUMARZO	8 + 900	5	000-7+115 Lumarzo / 7+115-8+900 Uscio
SP 20	S.M.D'URRI	15 + 780	5	000-7+592 Moconesi/7+592-15+780 Lumarzo
SP 21	NEIRONE	17 + 970	5	000-2+029 Moconesi / 2+029-10+000 Neirone / 10+000-17+970 Torriglia
SP 22	TRIBOGNA	5 + 965	6	000-5+871 Tribogna / 5+871-5+965 Moconesi
SP 23	SCOGLINA	15 + 870	6	000-2+240 Cicagna / 2+240-5+130 Lorsica / 5+130-15+780 Favale di Malvaro
SP 24	LORSICA	3 + 210	6	Lorsica
SP 25	ORERO	5 + 430	6	000-0+820 Cicagna / 0+820-5+430 Orero
SP 26	VALGRAVEGLIA	22 + 880	8	000-0+350Carasco / 0+350-1+000 Cogorno / 1+000-22+880 Nè
SP. 26bis	VALMOGLIANA	18 + 660	7	000-2+860 + 3+190-8+200 + 10+725-11+830 Mezzanego / 2+860-3+190 + 8+200-10+725 + 11+830-18+660 Borzonasca
SP 27	CASSEGO	3 + 160	7	000-0+550 Mezzanego / 0+550-3+160 Borzonasca
SP 28	PIEVETTA	5 + 700	7	S. Stefano d'Aveto
SP 29	PIEVE LIGURE	2 + 500	5	Pieve Ligure
SP 30	CAMOGLI	4 + 490	6	000-0+940 Recco / 0+940-4+490 Camogli
SP 31	S.M.DI MOCETO	6 + 080	6	000-1+080 Camogli / 1+080-6+080 Rapallo
SP 32	LEIVI	8 + 490	6	000-0+500 Leivi / 0+500-1+200 Chiavari / 1+200-5+300 Leivi / 5+300-8+490 S. Colombano
SP 33	S.SALVATORE	7 + 800	8	000-0+400 Chiavari / 0+400-1+500 Lavagna / 1+500-4+000 Cogorno / 4+000-7+800 Carasco
SP 34	COGORNO	10 + 510	8	000-3+300 Lavagna / 3+300-10+510 Cogorno
SP 35	MONEGLIA	6 + 270	8	Moneglia
SP 36	CARRO	1 + 550	8	Castiglione Chiavarese
SP 37	SEMOVIGO	9 + 870	7	Mezzanego
SP 38	NOVANO	2 + 920	8	Casarza Ligure
SP 39	S.MARGHERITA	3 + 320	6	S. Margherita Ligure
SP 40	VELVA	4 + 121	8	Castiglione Chiavarese
SP 42	ROMAGGI	22 + 270	8	000-20+200 S. Colombano / 20+200-22+000 Mezzanego / 22+000-22+270 Carasco
SP 43	TORRAZZA	5 + 600	2	S. Olcese
SP 44	S.V.LIBIOLA	12 + 560	8	000-7+700 Sestri Levante / 7+700-12+560 Casarza Ligure

SP 45	S.GIULIA	12 + 650	8	Lavagna
SP 46	MONTESSORO	9 + 760	3	Isola del Cantone
SP 47	VITTORIA	6 + 050	2	000-3+375 Savignone/3+375-6+050 Mignanego
SP 48	FREGAROLO	19 + 710	4-7	000-13+410 Fontanigorda / 13+410-19+710 Rezzoaglio
SP 49	SOPRALACROCE	14 + 740	7	000-14+470 Borzonasca / 14+470-17+030 Parma / 17+030-17+300 Mezzanego
SP 50	S.S.LARVEGO	4 + 950	1	000-4+237/4+785-4+950 Ceranesi/4+237-4+785 Campomorone
SP 51	LIVELLATO	6 + 860	1	Ceranesi
SP 52	N.S. DELLA GUARDIA	8 + 000	1	Ceranesi
SP 53	BASTIA	9 + 300	3	000-4+880 Busalla / 4+880-9+300 Ronco Scrivia
SP 56	BARBAGELATA	19 + 360	4-7	000-5+600 Montebruno / 5+600-8+900 Lorsica / 8+900-12+890 Favale / 12+890-19+360 Rezzoaglio
SP 58	CROCETTA	15 + 470	6	000-0+320 Orero / 0+320-6+615 Coreglia Ligure
SP 60	MASSO	4 + 560	8	000-0+750 Casarza Ligure / 0+750-4+560 Castiglione Chiavarese
SP 61	VACCAREZZA	3 + 210	3	000-1+700 Casella / 1+700-3+210 Savignone
SP 62	SCOFFERA	13 + 630	2/4	000-1+950 Davagna / 1+950-13+630 Torriglia
SP 63	GABBIE	4 + 030		000-3+064 Savignone / 3+064-4+030 Busalla
SP 64	ACQUABIANCA	4 + 600	1	Tiglieto
SP 66	SCIARBORASCA	8 + 540	1	Cogoleto
SP 67	MONTE FASCE	13 + 330	5	000-6+980 Genova / 6+980-7+900 Bogliasco / 7+900-8+400 Pieve / 8+400-11+500 Sori / 11+500-13+330 Uscio
SP 68	FACCIU'	5 + 550	8	Moneglia
SP 69	CAPANNE MARCAROLO	7 + 150	1	Campoligure
SP 70	CAMPORA	11 + 400	2	Serra Riccò
SP 71	MONTE CORNUA	9 + 000	5	Sori
SP 72	ALPE PIANA	11 + 810	7	Rezzoaglio
SP 73	FAIALLO	10 + 900	1	000-3+900 Mele/3+900-7+900 +9+000-9+700 Genova / 7+900-9+000 + 9+700-10+900 Tiglieto
SP 75	PENNA	16 + 720	7	Rezzoaglio
SP 76	OLBICELLA	3 + 000	1	Tiglieto
SP 77	BOASI	9 + 620	5	Lumarzo
SP 78	LERCA	6 + 400	1	Cogoleto
SP 79	COLLE	7+650	1	Rossiglione
SP 80	TRENSASCO	3 + 800	2	S. Olcese
SP 81	SAN FERMO	10 + 310	3	Vobbia
SP 82	SANT' ALBERTO	9 + 730	5	000-7+130 Bargagli/7+130-9+730 Lumarzo
SP 83	PIETRANERA	9 + 000	4	Rovegno
SP 84	MONTANESI	4 + 300	2	Mignanego
SP 85	VERZI	7 + 400	6	000-2+720 Cicagna / 2+720-7+400 Lorsica
SP 86	CASELLE	3 + 200	7	S. Stefano d'Aveto
SP 87	PROPATA ALTA	5 + 220	4	000-4+970 Propata / 4+970-5+220 Fascia
SP 88	MONTEDOMENICO	8 + 765	8	000-6+400 Sestri Levante / 6+400-8+765 Nè

Con riferimento agli ambiti territoriali nei quali si articola la descrizione fondativa del piano territoriale si può scomporre il precedente elenco come di seguito indicato :

AMBITO		STRADA PROVINCIALE		KM			%	
n°	denominazione	n°	denominazione	strada in ambito	tot strada	tot ambito	strada/strada	ambito/provincia
1.1.	Riviera a Ponente	66	Sciarborasca	8.540	8.540		100.00%	
		78	Lerca	6.400	6.400		100.00%	
						14.940		1.88%
1.2.	Stura	1	Tiglieto	17.450	17.450		100.00%	
		64	Acquabianca	4.600	4.600		100.00%	
		69	Capanne Marcarolo	7.150	7.150		100.00%	
		76	Olbicella	3.000	3.000		100.00%	
		73	Faiallo	2.300	10.900		21.10%	
		79	Colle	7.650	7.650		100.00%	
						42.150		5.29%
1.3.	Genova	5	Bocchetta	1.235	9.850		12.54%	
		13	Creto	8.550	15.180		56.32%	
		67	Monte Fasce	6.980	13.330		52.36%	
		73	Faiallo	8.600	10.900		78.90%	
						25.365		3.19%
1.4.	Alto Polcevera	2	S. Olcese	13.980	13.980		100.00%	
		3	Crocetta d'Orero	11.925	13.840		86.16%	
		4	Praglia	15.800	15.800		100.00%	
		5	Bocchetta	8.615	9.850		87.46%	
		6	Isoverde	9.365	9.365		100.00%	
		43	Torrazza	5.600	5.600		100.00%	
		47	Vittoria	2.675	6.050		44.21%	
		50	SS Larvego	4.950	4.950		100.00%	
		51	Livellato	6.860	6.860		100.00%	
		52	N.S. della Guardia	8.000	8.000		100.00%	
		70	Campora	11.400	11.400		100.00%	
		80	Trensasco	3.800	3.800		100.00%	
		84	Montanesi	4.300	4.300		100.00%	
						107.270		13.47%
1.5.	Scrivia	3	Crocetta d'Orero	1.915	13.840		13.84%	
		7	Castagnola	2.820	2.820		100.00%	
		8	Vobbia	12.300	12.300		100.00%	
		9	Crocefieschi	13.920	13.920		100.00%	
		10	Savignone	6.550	6.550		100.00%	
		11	Valbrevenna	6.030	6.030		100.00%	
		12	Nenno	6.570	6.570		100.00%	
		13	Creto	6.630	15.180		43.68%	
		46	Montessoro	9.760	9.760		100.00%	
		47	Vittoria	3.375	6.050		55.79%	
		53	Bastia	9.300	9.300		100.00%	
		61	Vaccarezza	3.210	3.210		100.00%	
		63	Gabbie	4.030	4.030		100.00%	
		81	San Fermo	10.310	10.310		100.00%	
						96.720		12.15%
1.6.	Valichi	14	Davagna	16.620	16.620		100.00%	
		15	Brugneto	9.300	27.760		33.50%	
		19	Lumarzo	7.115	8.900		79.94%	
		20	S. Marco d'Urri	8.188	15.780		51.89%	
		21	Neirone	7.970	17.970		44.35%	
		62	Scoffera	13.630	13.630		100.00%	
		77	Boasi	9.620	9.620		100.00%	
		82	Sant'Alberto	9.730	9.730		100.00%	
						82.173		10.32%
1.7.	Trebbia	15	Brugneto	18.460	27.760		66.50%	
		16	Casa del Romano	17.140	17.140		100.00%	
		17	Fontanigorda	7.330	7.330		100.00%	
		18	Rovegno	12.050	12.050		100.00%	
		48	Fregarolo	13.410	19.710		68.04%	
		56	Barbagelata	5.600	19.360		28.93%	

		83 Pietranera	9.000	9.000		100.00%	
		87 Propata alta	5.220	5.220		100.00%	
					88.210		11.08%
1.8.	Paradiso	19 Lumarzo	1.785	8.900		20.06%	
		29 Pieve Ligure	2.500	2.500		100.00%	
		30 Camogli	4.490	4.490		100.00%	
		31 S.M. di Noceto	1.080	6.080		17.76%	
		67 Monte Fasce	6.350	13.330		47.64%	
		71 Monte Cornua	9.000	9.000		100.00%	
					25.205		3.17%
2.1.	Golfo	31 S.M. di Noceto	5.000	6.080		82.24%	
		39 S. Margherita	3.320	3.320		100.00%	
		58 Crocetta	8.855	15.470		57.24%	
					17.175		2.16%
2.2.	Entella	26 Valgraveglia	0.650	22.880		2.84%	
		32 Leivi	5.300	8.490		62.43%	
		33 S. Salvatore	4.000	7.800		51.28%	
		34 Cogorno	10.510	10.510		100.00%	
		45 S. Giulia	12.650	12.650		100.00%	
					33.110		4.16%
2.3.	Petronio	35 Moneglia	6.270	6.270		100.00%	
		36 Carro	1.550	1.550		100.00%	
		38 Novano	2.920	2.920		100.00%	
		40 Velva	4.121	4.121		100.00%	
		44 S.V. Libiola	12.560	12.560		100.00%	
		60 Masso	4.560	4.560		100.00%	
		68 Facciù	5.550	5.550		100.00%	
		88 Montedomenico	6.400	8.765		73.02%	
					43.931		5.52%
2.4.	Fontanabuona	20 S. Marco d'Urri	7.592	15.780		48.11%	
		21 Neirone	10.000	17.970		55.65%	
		22 Tribogna	5.965	5.965		100.00%	
		23 Scoglina	15.870	15.870		100.00%	
		24 Lorsica	3.210	3.210		100.00%	
		25 Orero	5.430	5.430		100.00%	
		26 Valgraveglia	0.350	22.880		1.53%	
		32 Leivi	3.190	8.490		37.57%	
		33 S. Salvatore	3.800	7.800		48.72%	
		42 Romaggi	20.470	22.270		91.92%	
		56 Barbagelata	7.290	19.360		37.65%	
		58 Crocetta	6.615	15.470		42.76%	
		85 Verzi	7.400	7.400		100.00%	
					97.182		12.21%
2.5.	Graveglia	26 Valgraveglia	21.880	22.880		95.63%	
		88 Montedomenico	2.365	8.765		26.98%	
					24.245		3.05%
2.6.	Sturla	26bis Valmogliana	18.660	18.660		100.00%	
		27 Cassego	3.160	3.160		100.00%	
		37 Semovigo	9.870	9.870		100.00%	
		42 Romaggi	1.800	22.270		8.08%	
		49 Sopralacroce	14.740	14.740		100.00%	
					48.230		6.06%
2.7.	Aveto	28 Pievetta	5.700	5.700		100.00%	
		48 Fregarolo	6.300	19.710		31.96%	
		56 Barbagelata	6.470	19.360		33.42%	
		72 Alpe piana	11.810	11.810		100.00%	
		75 Penna	16.720	16.720		100.00%	
		86 Caselle	3.200	3.200		100.00%	
					50.200		6.31%
					796.106		100.00%

- **I nodi principali del sistema stradale.**

Le intersezioni delle principali infrastrutture stradali presenti nel territorio provinciale determinano nodi su cui convergono le diverse direttrici di traffico. Ai fini della presente analisi la definizione di nodo riguarda una realtà territoriale complessa, letta ovviamente ad una scala provinciale, nella quale sono presenti incroci di strade di uguale o diverso livello, caselli autostradali ed eventuali attrezzature per la mobilità di servizio al nodo, e sulla quale convergono flussi di traffico con diverse origini e destinazioni, conferendo a tale luogo il carattere di riferimento essenziale per entrare e uscire da un determinato ambito da parte di persone e cose. Tale definizione focalizza l'osservazione sugli *effetti territoriali* e quindi *sull'identità del territorio* che il sistema infrastrutturale induce, piuttosto che sulle problematiche di tipo trasportistico legate all'efficienza del sistema stesso, per le quali risulta più pertinente un'analisi di settore. Tali nodi possono essere quindi più o meno rilevanti sia con riferimento al *funzionamento* del sistema, sia per le *relazioni territoriali* che inducono. L'ossatura "a pettine" che connota l'assetto infrastrutturale del territorio provinciale fa sì che i principali nodi siano concentrati sull'asse costiero ; sono da considerare tuttavia anche alcuni nodi collocati sugli assi di mobilità dell'entroterra, significativi per l'analisi dei livelli di servizio dell'intero sistema, come di seguito indicato :

1. **Voltri**. Nel punto geografico più a nord dell'arco costiero ligure è situato il raccordo tra la direttrice di costa e la direttrice della Valle Stura con destinazioni a media percorrenza verso il basso Piemonte (province di Asti e di Alessandria) ed a lunga percorrenza verso i trafori alpini. Su tale nodo confluiscono traffici di origine e destinazione portuale (porti di Genova Voltri e di Savona) e flussi di traffico da/verso la riviera di ponente ed il confine francese. La bretella autostradale di raccordo tra A26 e A7 nel territorio alessandrino convoglia verso il nodo di Voltri una quota di traffico proveniente e diretta a Milano, in alternativa al percorso della A7. Da tale nodo non hanno origine alternative di rete e sono assenti interscambi con sistemi di mobilità diversi (ferrovia, metropolitana, ecc.). Ciò accentua la criticità del nodo collocato all'interno del tessuto urbano.
2. **Sampierdarena - Cornigliano**. E' il nodo a più elevata concentrazione di funzioni del territorio provinciale : gravitano su di esso attività portuali ed aeroportuali, sia merci sia passeggeri, flussi di traffico urbano per attività residenziali, attività produttive e commerciali, direttrici di traffico da/verso riviera di ponente, area padana milanese, riviera di levante → Italia centrale. Il nodo presenta un'organizzazione funzionale complessa, con due caselli autostradali e l'intersezione e sovrapposizione di diverse direttrici : lungomare Canepa, viabilità lungo il Polcevera, sopraelevata, accessi alle aree portuali, accesso all'aeroporto, viabilità urbana minore. Sono stati effettuati interventi che hanno migliorato l'accessibilità al sistema, pur senza risolvere la criticità strutturale del nodo, dovuta alla sovrapposizione di funzioni conflittuali ed alla non completa soluzione dei collegamenti con sistemi di mobilità secondari ; considerata la rilevanza non solo funzionale ma anche rappresentativa del nodo (la porta di Genova, di fronte alla lanterna), appaiono del tutto insufficienti le dotazioni di servizio e di orientamento.
3. **Bolzaneto**. Pur avendo una correlazione di funzioni con il nodo di Sampierdarena - Cornigliano soprattutto per le attività logistiche e produttivo - commerciali, il nodo presenta proprie caratteristiche autonome, in particolare perché su di esso si concentrano sottosistemi di rete che lo configurano come elemento potenzialmente più evoluto del sistema genovese. Gli adeguamenti funzionali in corso tendono a risolvere le criticità di accesso ; risultano tuttora non definite alcune problematiche di connessione con le alternative di rete e le dotazioni di servizio.
4. **Brignole - Staglieno**. Si caratterizza per la prevalente destinazione a funzioni di tipo urbano, svolgendo insieme ad altri nodi principali e minori dell'area genovese (Pegli, Nervi) il ruolo di connessione di diverse parti del tessuto urbano attraverso la rete autostradale impropriamente usata come tangenziale urbana. Rappresenta inoltre il nodo di origine/destinazione della direttrice Val Bisagno - Valle Fontanabuona, che costituisce la più importante alternativa di rete dell'asse costiero presente nel territorio provinciale. Le specializzazioni di tale direttrice : strada commerciale e strada per attività turistiche e per il tempo libero riverberano i loro effetti fino alla confluenza nel nodo.
5. **Busalla**. La Valle Scrivia è caratterizzata da un nodo infrastrutturale in corrispondenza di Busalla, dove confluiscono l'autostrada A7, la SS35 e la SS226. Gravitano su di esso funzioni produttive, commerciali e residenziali analoghe a quelle del nodo di Bolzaneto, anche se di scala minore. In tale nodo principale hanno origine/destinazione : la connessione attraversoil Valico di Scoffera con l'asse della Fontanabuona,

altre direttrici secondarie di rete, di servizio alle valli laterali dello Scrivia e, fuori confine provinciale e regionale con la direttrice Voltri - Alessandria. Alla rilevanza territoriale del nodo non corrisponde, allo stato attuale, un adeguato livello di organizzazione funzionale.

6. **Ferriere**. E' un nodo di Valico, con peso e funzioni secondari rispetto a quelli costieri e di Valle compresi nella presente trattazione. Tuttavia occorre sottolineare il ruolo organizzativo di collegamento tra le direttrici Val Bisagno - Val Trebbia e Valle Scrivia - Valle Fontanabuona che costituiscono le principali alternative di rete del sistema provinciale di mobilità.
7. **Rapallo**. Deve essere notata la funzione specialistica di attrazione di flussi turistici che, a partire da tale polo aggregativo, si distribuiscono su diverse direttrici di costa e di entroterra. Si rileva la necessità di far evolvere il nodo verso un più deciso ruolo di interscambio tra il trasporto privato e quello pubblico, secondo un modello di *terminal* nel quale la presenza di un sistema di parcheggi a rotazione articolato nel territorio si coniughi con la disponibilità di servizi efficienti di trasporto pubblico - navetta.
8. **Entella**. Il maggiore agglomerato urbano dopo Genova è servito da un nodo organizzato su due polarità : Chiavari e Lavagna, sul quale convergono la direttrice costiera ed il tratto fluviale dell'Entella. E' presente inoltre una variante di rete di tipo prevalentemente residenziale che collega la polarità di Chiavari con la Fontanabuona attraverso l'abitato di Leivi.
9. **Carasco**. Svolge un importante ruolo di raccordo tra diverse direttrici dell'entroterra e di mediazione con la direttrice costiera. Sul nodo convergono la variante di rete Val Bisagno - Valle Fontanabuona, alcune strade di Valico verso l'Aveto e Piacenza e verso la Val di Taro - Parma e la direttrice dell'Entella che si collega poi al nodo di Chiavari - Lavagna. Il nodo risente fortemente della caratterizzazione commerciale della SS225 che tende a sovrastare altre specializzazioni turistiche, artigianali ed agricole che pure sono presenti in forma residuale.

- **Le principali alternative di rete :** Caratteristica peculiare del sistema stradale rispetto ad altri sistemi infrastrutturali è di realizzare una rete di mobilità estesa al territorio che consente non solo di soddisfare esigenze diffuse indirizzandole su percorsi ad albero organizzati gerarchicamente, ma anche di indirizzare tali esigenze su percorsi alternativi, di minor livello gerarchico ma di equivalente o di poco inferiore efficacia sulla breve - media distanza. Osservando il territorio della pianura padana a noi vicina è facile individuare il disegno delle maglie e indicare le alternative ai percorsi di lunga percorrenza, che consentono un'elevata flessibilità nell'utilizzazione del sistema e garantiscono quindi il soddisfacimento del requisito di *accessibilità diffusa* al territorio. Per quanto riguarda il nostro territorio provinciale tale condizione di facilità nelle comunicazioni diffuse e nell'individuazione di alternative è preclusa dai caratteri morfologici che vincolano fortemente la realizzazione di collegamenti. L'indicazione di alternative di rete fornisce quindi indicazioni non tanto su una reale maggiore accessibilità, quanto su di un potenziale valore di direttrice alternativa per il collegamento di territori che normalmente gravitano su poche direttrici principali.

Le principali alternative di rete presenti nel territorio provinciale sono raffigurate nella planimetria generale di analisi del tema e sono di seguito elencate.

N.	LOCALITA'	SP interessate	NOTE
1	Ovada - Marcarolo - Campo Ligure	69	parz. fuori territorio prov
2	Ovada - Voltaggio - Ronco Scrivia	7	parz. fuori territorio prov
3	Campo Ligure - Praglia - Pontedecimo	69 - 4	parz. fuori territorio prov
4	Ronco Scrivia - Voltaggio - Pontedecimo	7 - 5	parz. fuori territorio prov
5	Bolzaneto - Piccarello - Trensasco - Molassana	43 - 80	
6	Bolzaneto - Pedemonte - Casella	3	
7	Busalla - Casella - Laccio - Ferriere - Carasco - Chiavari		
8	Busalla - Crocefieschi - Savignone	9 - 10	
9	Busalla - Crocefieschi - Avosso	9 - 11 - 12	
10	Busalla - Crocefieschi - Vobbia - Isola d.C.	8 - 9	
11	Busalla - Pietrafaccia - Ronco Scrivia	53	
12	Isola d.C. - Vobbia - Roccaforte L. - Isola d.C.	8 - 46	parz. fuori territorio prov
13	Avosso - Vobbia - Rocchetta L. - Carrega - Fascia - Loco di Fontanigorda	8 - 9 - 12 - 16	parz. fuori territorio prov
14	Genova Molassana - Bargagli - Ferriere - Carasco - Chiavari		
15	Genova Molassana - Bargagli - Laccio - Casella - Busalla		
16	Genova Molassana - Creto - Montoggio - Casella - Busalla	13	
17	Genova Monte Fasce - Uscio - Recco	67	
18	Recco - Uscio - Gattorna		
19	Gattorna - Neirone - Ponte Scabbie	21	
20	Rapallo - Coreglia L. - Pian dei Ratti	58	
21	Cicagna - Scoglina - Montebruno	23 - 56	
22	Chiavari - Leivi - S. Colombano	32	
23	Carasco - Né - Passo del Biscia - Varese L.	26	parz. fuori territorio prov
24	Sestri Levante - S. Vittoria - Montedomenico - Frisolino	88	
25	Montebruno - Fregarolo - Cabanne	48	
26	Località Serra Riccò - Bolzaneto	70	

- **Analisi dei flussi di traffico :** La descrizione del sistema stradale provinciale fin qui sviluppata si è focalizzata sugli *aspetti strutturali* dell'impianto : le direttrici, i nodi, le gerarchie delle connessioni, per comprendere come tale sistema interagisca con il territorio provinciale fino a costituirne un elemento fondativo. Non si sono affrontati i temi relativi alle *condizioni di esercizio* di tale sistema : i flussi di traffico e la loro tipologia, le caratteristiche fisiche - il tracciato, i raggi di curvatura, le dimensioni di carreggiata, le pendenze -, le condizioni di manutenzione ed i punti critici per la percorrenza. Tali problematiche infatti devono essere oggetto di specifiche analisi all'interno di piani di settore, elaborati a seguito della definizione degli obiettivi che il Piano Territoriale di Coordinamento esprime, avendo considerato la correlazione dei diversi temi ed il loro peso relativo. In questa fase di descrizione fondativa risulta quindi non pertinente anticipare analisi che dovranno trovare una più compiuta sistemazione in fasi successive, tuttavia si ritiene opportuno accennare in estrema sintesi al tema dei flussi di traffico per cogliere il significato delle problematiche strutturali in una prospettiva più completa della realtà viabilistica della provincia, potendo anche utilizzare recenti dati e studi elaborati dalla Regione Liguria - Dipartimento Opere Pubbliche e Trasporti. Il *Progetto sperimentale di rilevamento dei flussi di traffico sulla rete ordinaria di grande comunicazione*, pubblicato dalla Regione nel febbraio 1999, fornisce i risultati di uno studio condotto sulla base del rilevamento di dati sperimentali effettuato in 61 sezioni delle più significative strade che interessano il territorio regionale. Per quanto riguarda la Provincia di Genova le sezioni di rilevamento sono di seguito riportate.

N.	SEZIONE	STRADA	PROGRESSIVA	LOCALITA'
1	GE30	SS456 del Turchino	87+850	Campoligure
2	GE31	SS1 Aurelia	544+700	Genova
3	GE32	SS35 dei Giovi	16+300	Mignanego
4	GE33	SS35 dei Giovi	25+100	Ronco Scrivia
5	GE34	SS226 di Valle Scrivia	16+800	Casella
6	GE35	SS45 di Val di Trebbia	11+700	Genova
7	GE36	SS1 Aurelia	512+836	Bogliasco
8	GE37	SS1 Aurelia	504+150	Camogli
9	GE38	SS225 della Fontanabuona	28+150	Lumarzo
10	GE39	SS333 di Uscio	5+150	Avegno
11	GE40	SS1 Aurelia	490+850	Zoagli
12	GE41	SS225 della Fontanabuona	7+180	S. Colombano Certenoli
13	GE42	SS1 Aurelia	475+700	Lavagna
14	GE43	SS586 della Valle dell'Aveto	62+200	Mezzanego
15	GE44	SS.1 Aurelia	470+300	Sestri Levante
16	GE45	SS523 del Colle di Cento Croci	92+800	Casarza Ligure

Per ciascuna sezione sono stati condotti rilievi con apparecchiature automatiche nell'arco di tre campagne nel corso del 1998 : Primavera, Estate, Autunno, durante il periodo feriale e durante i week-end. Per i dati risultanti da tali rilievi e per le elaborazioni conseguenti si rinvia senz'altro allo studio citato ; tuttavia in questa sede appare opportuno citare, per le sezioni sopra considerate, i dati riguardanti il traffico giornaliero medio (TGM) relativo ai valori medi annuali, ed i livelli di servizio diurni medi feriali, anche questi relativi alla media annuale. In particolare si ricorda che per *livello di servizio* delle strade si intende la misura della prestazione della strada nello smaltire i volumi di traffico. E' quindi un indice che tiene conto sia della capacità che del flusso presente sull'arteria, e viene indicato con lettere dalla A alla F che stanno ad indicare sei classi di livello di servizio, secondo la seguente definizione :
Livello A : circolazione libera
Livello B : circolazione libera con modesta riduzione di velocità
Livello C : circolazione leggermente vincolata
Livello D : circolazione vincolata
Livello E : circolazione al limite della capacità compatibile
Livello F : circolazione forzata.
Dalla seguente tabella appare come estremamente critica la situazione della SS1 Aurelia in corrispondenza dell'attraversamento di Bogliasco (galleria di Bogliasco), e molto critiche le situazioni delle SS35 dei Giovi, in prossimità di Borgo Fornari, e della SS523 del Colle di Cento Croci, a Casarza Ligure. Altre situazioni di criticità anche intense si manifestano in particolari condizioni di traffico stagionale, o di fine settimana, o in corrispondenza di ore di punta, come documentato dai risultati dello studio regionale, ma non determinano i caratteri di permanente negatività caratteristici dei casi prima citati.

N.	SEZIONE	STRADA	PROGRESSIVA	T.G.M. MEDIA ANNUALE			LIVELLO DI SERVIZIO
				diurno	notturno	totale	B
1	GE30	SS456 del Turchino	87+850	4.011	1.486	5.497	B
2	GE31	SS1 Aurelia	544+700	4.860	2.628	7.488	B
3	GE32	SS35 dei Giovi	16+300	3.043	997	4.040	C
4	GE33	SS35 dei Giovi	25+100	5.600	1.916	7.516	D
5	GE34	SS226 di Valle Scrivia	16+800	6.425	2.018	8.443	C
6	GE35	SS45 di Val di Trebbia	11+700	6.905	2.725	9.631	C
7	GE36	SS1 Aurelia	512+836	11.542	5.768	17.310	E/F
8	GE37	SS1 Aurelia	504+150	4.674	1.831	6.505	C
9	GE38	SS225 della Fontanabuona	28+150	3.144	1.048	4.192	B
10	GE39	SS333 di Uscio	5+150	2.036	716	2.752	A
11	GE40	SS1 Aurelia	490+850	4.006	1.442	5.449	B
12	GE41	SS225 della Fontanabuona	7+180	5.457	1.888	7.345	C
13	GE42	SS1 Aurelia	475+700	9.881	4.899	14.780	C
14	GE43	SS586 della Valle dell'Aveto	62+200	2.623	991	3.614	A
15	GE44	SS1 Aurelia	470+300	1.080	387	1.467	A
16	GE45	SS523 del Colle di Cento Croci	92+800	8.804	3.196	12.000	D

Altri dati di grande interesse sulle condizioni di esercizio dei rami autostradali che convergono sul nodo di Genova sono stati riportati da *Regione Liguria - Dipartimento Opere Pubbliche e Trasporti - Prima Conferenza di Pianificazione per il PTR - "Le relazioni tra PTR e piano dei trasporti ; le linee strategiche delle grandi infrastrutture regionali" - Genova, 16 novembre 1998.*
I volumi di traffico presenti sulla rete autostradale sono determinati sia da transiti di autoveicoli con prevalente origine e destinazione a breve - media distanza, sia dal traffico merci, che risulta particolarmente orientato al trasporto su gomma, per le notevoli carenze infrastrutturali della ferrovia. Un'importante matrice di traffici commerciali è determinata dall'attività del Porto di Genova, che negli ultimi anni ha invertito la tendenza al declino, costruendo solide prospettive di incremento che possono essere confermate anche nel prossimo futuro.
Il traffico di automezzi pesanti generato dal Porto di Genova (considerando lo sviluppo previsto dei traffici per ferrovia) dovrebbe essere il seguente :
2001 : 3200 mezzi pesanti/giorno
2005 : 3800 mezzi pesanti/giorno
2010 : 4700 mezzi pesanti/giorno
2015 : 6100 mezzi pesanti/giorno

Per carenza di visione strategica al momento della formazione e del completamento della rete autostradale nel nodo di Genova, si registra attualmente un progressivo decadimento dei livelli di servizio, considerati da una parte l'insufficienza delle caratteristiche tecniche delle infrastrutture, e dall'altro i tassi di crescita del suo utilizzo. Negli anni 1991 - 1997 il tasso medio di crescita annua dei veicoli leggeri calcolato sulla globalità dei caselli genovesi è pari a +1,4%, mentre quello dei veicoli pesanti è pari al 4%.
In questa situazione di crescente pressione, destinata ad una forte accelerazione, come illustrato al punto precedente, la valutazione dei livelli di servizio attuali può essere compiuta con i seguenti indicatori sintetici della variabili critiche : velocità di percorrenza, densità veicolare, rapporto tra flusso e capacità di corsia, progressivamente decrescenti dalla lettera A alla lettera F, con la metodologia utilizzata dalla Società Autostrade nel "Rapporto di analisi della mobilità nell'area genovese" del settembre 1996 :

N°	TRATTA	LOS
1	Genova Voltri / allacciamento A26	da B a C
2	Genova Pegli / Genova Voltri A10	da C a D
3	Genova Aeroporto / allacciamento A7	da D a E
4	Genova Est / allacciamento A7	da D a E
5	allacciamento A10 - A7 / allacciamento A12 - A7	da D a E
6	Genova Est / Genova Nervi A12	C
7	Genova Nervi / Recco A12	C
8	Recco / Rapallo / Chiavari / Lavagna / Sestri Levante	C
9	allacciamento A12 / A7 Bolzaneto	C
10	Bolzaneto / Busalla	C

I parametri dei livelli di servizio sono corrispondenti :
al livello C rappresentano una densità di 19 veicoli / km. / corsia, corrispondente ad un veicolo ogni 50 metri ;
al livello D 26 veicoli / km. / corsia, pari a un veicolo ogni 40 metri ;
al livello E 42 veicoli / km. / corsia, pari a un veicolo ogni 25 metri ;
al livello F si raggiunge lo stato di congestione.

- **Sintesi interpretativa :** il sistema infrastrutturale della viabilità relativo all'ambito provinciale risulta fortemente squilibrato : mentre la rete secondaria è sufficientemente sviluppata e raggiunge anche territori poco insediati - pur con costi elevati di manutenzione ed adeguamento in relazione alle caratteristiche del territorio - la rete primaria è basata su assi congestionati da più funzioni, si presenta inoltre obsoleta in quanto a concezione di impianto ed a strutture funzionali, e quindi inadeguata a sostenere i carichi di esercizio attuale e soprattutto quelli che deriveranno dai previsti incrementi della mobilità dovuti allo sviluppo dell'attività commerciale e produttiva provinciale. Gli elementi di maggiore difficoltà si riscontrano sulla rete primaria di trasporto all'interno del nodo di Genova, nel quale la viabilità autostradale assolve di fatto a compiti di tangenziale urbana, in evidente conflitto con le esigenze di trasporto pesante in transito lungo l'asse costiero e lungo l'asse Porto di Genova ↔ entroterra padano ed europeo. La funzione di supplenza alla viabilità ordinaria viene espressa anche lungo tutto l'asse costiero provinciale, nel quale si riscontrano tracciati adiacenti o interni ai tessuti insediativi, e frequenti caselli. Si riscontra inoltre una scarsa coerenza tra la collocazione dei caselli ed i nodi della viabilità ordinaria : ciò comporta un impegno di risorse territoriali per semplici trasferimenti da un sistema all'altro. Nelle zone vallive interne e montane svolgono un ruolo essenziale di collegamento sia le strade statali, sia le strade provinciali, che tendono a formare possibili alternative di rete alle direttrici primarie. I nodi principali del sistema che svolgono un ruolo di organizzazione funzionale di sottosistemi, e sono perciò da considerare in modo particolare in un progetto di armonizzazione e sviluppo generale, risultano essere : Bolzaneto, Busalla, Carasco, Entella, Scoffera. L'analisi dei flussi di traffico mostra inoltre i punti di maggiore crisi del sistema, dove si supera stabilmente la soglia di disfunzione e si determina quindi la necessità di soluzioni innovative non limitate al semplice miglioramento dell'asse stradale.

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE FERROVIARIO

Analisi conoscitiva e sintesi interpretativa dei sistemi infrastrutturali nel territorio provinciale

- **Composizione del sistema infrastrutturale :** il territorio provinciale è interessato dalle seguenti infrastrutture ferroviarie :

  1. **Linee nazionali principali** : sono linee sulle quali transitano prevalentemente convogli a lunga percorrenza, anche di livello internazionale, sia passeggeri, sia merci : Torino - Genova / Milano - Genova (linea "succursale" dei Giovi - in previsione linea di "terzo Valico") ; Ventimiglia - Savona - Genova ; Roma - La Spezia - Genova (linee costiere). Le stesse linee sono peraltro utilizzate per la mobilità di media e bassa percorrenza, fino al livello metropolitano ;

  2. **Linee interregionali** : sono linee sulle quali transitano prevalentemente convogli di livello interregionale. Nella nostra provincia si può attribuire questa categoria alla linea Genova - Ovada - Acqui - Alessandria ed alla linea Genova - Sampierdarena - Mignanego - Busalla - Ronco. Anche in questi casi le linee sono utilizzate per servizi di livello metropolitano ;

  3. **Linee locali** : è presente nel territorio provinciale la linea Genova Casella, non connessa alla rete ferroviaria nazionale e quindi di esclusivo interesse locale ;

  4. **Stazioni ferroviarie** : sulla planimetria generale del tema sono segnalate le stazioni ferroviarie distinte per livello gerarchico in relazione alle fermate dei treni di lunga, media, breve percorrenza : di interesse nazionale, regionale e locale.

LINEE	STAZIONI		
	nazionali	regionali	locali
Genova - Savona - Ventimiglia	Genova Brignole Genova Porta Principe	Sampierdarena	Genova Cornigliano Genova Sestri Ponente Genova Pegli Genova Pra Genova Voltri Genova Vesima Arenzano Cogoleto
Genova - Ovada - Asti	Genova Brignole Genova Porta Principe	Sampierdarena	Genova Borzoli Genova Costa Genova Acquasanta Mele Campo Ligure Rossiglione
Genova - Alessandria - Torino Genova - Pavia - Milano (linea storica)	Genova Brignole Genova Porta Principe	Sampierdarena Ronco Scrivia	Genova Rivarolo Genova Bolzaneto Genova Pontedecimo Piano Orizzontale Busalla Borgo Fornari Isola del Cantone
Genova - Alessandria - Torino Genova - Pavia - Milano (linea succursale)	Genova Brignole Genova Porta Principe	Sampierdarena Ronco Scrivia	Mignanego
Genova - La Spezia - Roma	Genova Porta Principe Genova Brignole Rapallo Chiavari Sestri Levante	Genova Nervi Recco Camogli Santa Margherita Ligure Lavagna	Genova Sturla Genova Quarto Genova Quinto Bogliasco Pontetto Pieve Ligure Sori Mulinetti Zoagli Cavi Riva Trigoso Moneglia
Genova - Casella			Genova Piazza Manin S. Pantaleo S. Antonino Cappuccio Trensasco Campi Pino Torrazza Sardorella Vicomorasso S. Olcese Chiesa S. Olcese Tullo Busalletta Molinetti Niusci Canova / Crocetta Casella Deposito Casella Paese

5. **Parchi ferroviari** : sono segnalati i seguenti parchi ferroviari, considerati come attrezzature di servizio per il sistema ed effettivi o potenziali nodi di interscambio con altri sistemi di mobilità.
Genova Terralba
Genova Sampierdarena
Genova Campasso
Genova Trasta
Genova San Quirico
Cogoleto
Mele - Fado
Borgo Fornari
Ronco Scrivia
Sestri Levante
Riva Trigoso

- **I nodi principali del sistema ferroviario :** L'ossatura del sistema ferroviario è costituita da una direttrice costiera e da due direttrici vallive, in sovrapposizione al sistema autostradale e stradale. La direttrice valliva principale è senza dubbio la Val Polcevera - Valle Scrivia, nella quale sono presenti due distinte linee fino alla confluenza di Ronco Scrivia, ed è in previsione la realizzazione di una terza linea, dedicata al trasporto merci. La connessione di questa direttrice con quella costiera avviene nei nodi di Sampierdarena e di Principe. In questi stessi nodi si realizza anche la connessione con le tratte interne al Porto di Genova. La linea della Valle Stura è di interesse interregionale, ed è in corso un potenziamento ; questa linea non ha una propria connessione con la direttrice costiera ma, attraverso il collegamento pedemontano Mele - Borzoli - Rivarolo, raggiunge il nodo di Sampierdarena. La recente bretella di collegamento del porto di Voltri con Rivarolo transita per la stazione di Borzoli, ma è programmata per utilizzare la variante del terzo valico. In prospettiva quindi dovrebbe formarsi a Rivarolo un nodo di transito specializzato per il traffico merci. Si sottolinea che il collegamento delle linee nei nodi di Sampierdarena e di Principe avviene secondo uno schema a T, che per la tecnologia del trasporto ferroviario costituisce una modalità scarsamente efficiente : nella stazione di Genova Principe deve essere effettuata la manovra di cambio motrice per i convogli provenienti da Milano e diretti verso il Ponente Ligure e viceversa. Il nodo successivo sulla direttrice padana è Arquata Scrivia, fuori dal territorio provinciale, dove si dipartono le direttrici per Alessandria - Torino e per Pavia - Milano.

- **Analisi delle condizioni di esercizio** : Come già affermato per il sistema stradale l'analisi puntuale delle condizioni di esercizio del sistema ferroviario deve essere oggetto di un piano di settore coordinato con le linee di pianificazione del Piano Generale dei Trasporti a livello nazionale e regionale. Per alcune valutazioni di sintesi si rinvia al documento "Le relazioni fra PTR e piano dei trasporti ; le linee strategiche delle grandi infrastrutture regionali", redatto dalla Regione Liguria - Dipartimento Opere Pubbliche e Trasporti - in occasione della Prima Conferenza di Pianificazione del 16.11.1998. In particolare tale documento si sofferma sulle condizioni strutturali del nodo di Genova, rilevando la situazione di crisi delle condizioni di esercizio attuali, pur in presenza di interventi atti a migliorare la capacità delle linee. "Le due linee di valico - con 223 treni/g - e il tratto Brignole - Nervi con 226 treni/g sono da considerarsi già oggi in saturazione". Gli interventi programmati riguardano il nuovo collegamento Voltri - Borzoli, l'adeguamento della linea di Ovada con l'obiettivo di 83 treni/g, ed il potenziamento tecnologico del nodo, in particolare con l'effettuazione delle "Marce parallele" sulle due linee storiche dei Giovi, con l'obiettivo portare la capacità a 293 + 140 treni/g rispettivamente sulla Succursale e sulla linea dei Giovi. Tuttavia questi interventi "... non riusciranno a soddisfare la domanda crescente di trasporto ferroviario oltre l'orizzonte del 2005" in relazione ai previsti incrementi di traffico conseguenti "... all'evoluzione della domanda merci di provenienza portuale e di quella viaggiatori in ambito metropolitano (sulla base degli accordi FS Enti Locali), nonché all'incremento dei treni in provenienza dalla Francia in relazione al raddoppio della linea del Ponente ed al potenziamento del corridoio ferroviario Marsiglia - Genova". Si riporta di seguito una tabella di confronto tra la situazione attuale dei treni circolanti nel nodo di Genova e la nuova configurazione realizzata a seguito degli interventi della bretella Voltri - Borzoli, marce parallele sulle linee di valico, quadruplicamento riviera di Ponente, nuovo binario Tortona - Voghera - Milano, quadruplicamento Brignole - Nervi (da fonte Italferr).

Treni/Direttrici	SAVONA		OVADA		TORINO (Alessandria)		MILANO (Storiche)		MILANO (Terzo Valico)	LA SPEZIA (Nervi)	
	att.	nuov.	att.	nuov.	att.	nuov.	att.	nuov.	nuov.	att.	nuov.
Lunga percorrenza	22	**40**	0	**0**	26	**32**	24	**20**	**60**	44	**62**
Locali	132	**216**	28	**36**	48	**54**	46	**76**	**42**	64	**76**
Merci	32	**44**	5	**44**	60	**98**	52	**50**	**100**	64	**60**
TOTALI	186	**300**	33	**80**	134	**184**	122	**146**	**202**	172	**196**

- **Sintesi interpretativa :** Il sistema ferroviario che attraversa il territorio provinciale è pesantemente condizionato da una serie di fattori che determinano una scarsa efficienza ed una subalternità rispetto al trasporto su strada. In primo luogo si rileva la vetustà dei tracciati in esercizio, condizionati da pendenze, raggi di curvatura, gallerie fuori sagoma ; inoltre la ferrovia risente negativamente della sovrapposizione di tracciato con i sistemi stradale e autostradale, dovendo competere con questi per l'utilizzazione delle aree comprese nei corridoi costieri ed appenninici, in situazioni paesistiche di pregio, ovvero condizionate da problematiche idrogeologiche. In terzo luogo la prossimità dei nodi con tessuti urbani densi determina da una parte la difficoltà di ristrutturazione e di ampliamento degli elementi del sistema, e dall'altra l'esigenza di rispondere ad una forte domanda di mobilità urbana, sopperendo alla carenza di reti di trasporto dedicate, ed impegnando in questo modo i binari con convogli a breve percorrenza e con elevato numero di fermate. La presenza delle stazioni ferroviarie nelle zone centrali dei tessuti urbani rappresenta d'altra parte un elemento di forza del sistema, che può offrire facili condizioni di accessibilità ; tale opportunità viene rafforzata dalla riconversione di spazi operativi dismessi adiacenti le stazioni, per servizi di parcheggio - creando quindi intermodalità tra mezzo privato e mezzo pubblico. La situazione di esercizio del sistema presenta elevati livelli di criticità ; le prospettive di incremento dei traffici causato dal raddoppio fuori sede della linea del Ponente ligure, e dai previsti consistenti aumenti dell'attività portuale, in mancanza di interventi adeguati, avrebbero come parallela conseguenza la paralisi del nodo di Genova. Si rileva inoltre la necessità di sviluppare analisi oltre che soluzioni sul tema della intermodalità delle merci (piattaforma logistica) e dei passeggeri (servizi integrati di mobilità).

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTUALE ED AEROPORTUALE
Analisi conoscitiva e sintesi interpretativa dei sistemi infrastrutturali nel territorio provinciale

- **Composizione del sistema infrastrutturale portuale :** Il trasporto marittimo costituisce per il territorio provinciale una funzione altamente caratterizzante e fonte di processi di mobilità sia di merci sia di passeggeri. L'analisi di tale funzione in questa sede si limita agli aspetti significativi ai fini della descrizione fondativa del territorio provinciale, come di seguito indicato e riportato nella planimetria generale del tema.

Gli elementi strutturali del sistema si basano sulla organizzazione plurifunzionale del Porto di Genova, e sull'offerta di servizi nautici dei Porti Turistici.

Nella seguente tabella si illustrano sinteticamente le diverse funzioni presenti nelle aree portuali genovesi e le loro prospettive di sviluppo secondo le indicazioni del Piano Regolatore Portuale.

DESCRIZIONE	STATO ATTUALE mq.	PREVISIONE PRP mq.	VARIAZIONE mq.	NOTE
area complessiva impegnata	≅ 7.000.000	≅ 8.200.000	≅ + 1.200.000	
Funzione commerciale	2.137.000	3.192.000	+ 1.055.000	
Voltri	929.000	1.376.000	+ 447.000	
Multedo	-	120.000	+ 120.000	
Sampierdarena	1.208.000	1.696.000	+ 488.000	
Funzione industriale	2.147.000	1.914.000	- 233.000	
Sestri Ponente	283.000	283.000	-	
Cornigliano	1.430.000	1.071.000	- 359.000	
Aree di Levante	434.000*	560.000	+ 126.000	*ai quali vanno aggiunti 72.000 mq. occupati da funzioni diverse dalle riparazioni navali
Funzione passeggeri	267.000	289.000	+ 22.000	
Funzione petrolifera	150.000	116.000	- 34.000	
Funzioni retroportuali	355.000*	700.000	+ 345.000	*non operativo
Voltri	355.000*	355.000	-	*non operativo
Multedo	-	55.000	+ 55.000	
Cornigliano	-	290.000	+ 290.000	
Mobilità portuale ferroviaria e stradale	531.000	554.000	+ 23.000	
Servizi portuali	187.000	173.000	- 14.000	

I porti turistici presenti nel territorio provinciale e le relative capacità ricettive complessive sono di seguito illustrati.

PORTO	CLASSIFICAZIONE	SUPERFICIE BACINO MQ.	FRONTI DI ACCOSTO ML.	POSTI BARCA DICHIARATI
Arenzano	P. Pubbl. 2a Cat. IV Cl.	18.200	642	165
Genova Sestri Ponente	P. Comm. 2a Cat. 1a Cl.	132.000	3.510	1.000
Genova Porto Storico	P. Comm. 2a Cat. 1a Cl.	120.000	2.150	463
Genova Duca degli Abruzzi	P. Comm. 2a Cat. 1a Cl.	60.000	2.400	670
Genova Fiera del Mare	Porto turistico non cl.	43.200	1.606	503
Genova Nervi	P. Pubbl. 2a Cat. IV Cl.	non significativo	-	-
Camogli	Porto Rifugio 1a Cat.	4.000	400	300
Portofino	Porto Rifugio 1a Cat.	30.000	440	253
Santa Margherita L.	Porto Rifugio 1a Cat.	100.000	1.342	700
Rapallo Porto Riva	Porto turistico non cl.	54.129	1.480	376
Rapallo comunale	P. Pubbl. 2a Cat. IV Cl.	30.050	1.658	517
Chiavari	P. Pubbl. 2a Cat. IV Cl.	53.000	2.039	459
Lavagna Cala dei Genovesi	Porto turistico non cl.	290.000	5.476	459
Sestri Levante	P. Pubbl. 2a Cat. IV Cl.	72.000	200	454

- **I traffici portuali :** L'analisi dei dati di traffico di merci e passeggeri che utilizzano le infrastrutture portuali del Porto di Genova è materia ampiamente sviluppata in studi e piani di settore elaborati dall'Autorità Portuale e dai competenti Uffici statali e regionali. Qui di seguito si riportano dati di sintesi riferiti all'anno 1998, pubblicati dall'Autorità Portuale di Genova, allo scopo di richiamare l'attenzione alla dimensione ed alla tipologia dei traffici e, per quanto riguarda le merci, ai collegamenti internazionali che identificano il Porto di Genova quale terminale di un sistema di trasporti di livello mondiale.

Traffic through the Port of Genoa divided per geographical areas - Year 1998 - (Passenger vehicles excluding) - TOTAL metric tons.

COUNTRY	LIQUID BULK	SOLID BULK	CONT. CARGO	CONV. CARGO	TOTAL
Italy	3.363.913	4.980.129	1.231.938	3.511.506	13.087.486
Europe	1.213.440	682.475	1.151.198	391.484	3.438.597
ex USSR	1.026.903	192.569	31.559	29.174	1.280.205
North America	27.873	903.128	1.449.881	94.593	2.475.475
Central America	2.531	15.546	139.873	23.431	181.381
South America	23.818	926.920	1.726.341	67.418	2.744.497
North Africa	7.201.343	196.462	1.022.096	801.102	9.221.003
East Africa	21.079	144.405	431.206	0	598.690
West Africa	2.826.721	776.368	717.537	12.079	4.332.705
Middle East	1.220.691	94.764	1.290.244	56.700	2.662.399
India - Pakistan	0	65.840	120.637	0	186.477
Far East	196.636	128.703	2.419.130	3.711	2.748.180
Oceania	0	0	40.913	0	40.913
Other areas	0	0	507.881	838.166	1.346.047
TOTAL	17.124.948	9.107.309	12.280.434	5.829.364	44.342.055

Passenger Traffic - Year 1998

	FERRY			CRUISE	TOTAL
MONTHS	incoming	outgoing	total	total	
January	41.650	28.133	69.783	2.282	72.065
February	18.858	18.338	37.196	502	37.698
March	25.061	25.645	50.706	7.490	58.196
April	58.148	64.890	123.038	32.511	155.549
May	49.377	53.853	103.230	44.900	148.130
June	62.324	98.231	160.555	42.092	202.647
July	113.961	212.718	326.679	34.634	361.313
August	278.946	247.279	526.225	43.517	569.742
September	156.813	69.962	226.775	45.979	272.754
October	51.515	39.809	91.324	70.737	162.061
November	25.943	24.052	49.995	30.065	80.060
December	34.573	46.043	80.616	9.938	90.554
TOTAL	917.169	928.953	1.846.122	364.647	2.210.769

- **Composizione del sistema infrastrutturale aeroportuale :** L'aeroporto internazionale "Cristoforo Colombo" è situato su una penisola artificiale realizzata nello specchio d'acqua antistante Sestri Ponente ; il sedime aeroportuale ricopre un'area di circa 155 ettari. Le infrastrutture aeroportuali si distinguono tra "lato aria", insieme delle infrastrutture relative ai servizi della navigazione aerea di pertinenza aeroportuale, le piste di volo, le vie di rullaggio ed i piazzali aeromobili, e "lato terra", comprendenti la viabilità di accesso al sedime aeroportuale, la viabilità interna, i parcheggi autoveicoli, il Terminal passeggeri e merci, gli edifici di supporto.

Lato aria - Date le caratteristiche fisiche della pista di volo e delle vie di rullaggio, l'aeroporto rientra nella classe 4E ICAO, ovvero è abilitato a movimentare aeromobili che necessitano di una pista di base superiore a 1800 m. e che fisicamente hanno un'apertura alare fino a 65 m. e una carreggiata delle ruote del carrello principale fino a 14 m.

I piazzali di sosta aeromobili per l'aviazione commerciale comprendono 23 posizioni di sosta.

Lato terra - La viabilità di accesso è costituita da una strada a doppia carreggiata che ha origine dagli svincoli dell'autostrada A10 e raggiunge l'aerostazione con un percorso ad anello. La viabilità di collegamento con l'aerostazione merci è utilizzata anche come strada del porticciolo turistico, ed è congestionata per le ridotte dimensioni della carreggiata e per la carenza di aree destinate al parcheggio.

All'interno dell'anello di accesso è ricavato un parcheggio che offre la capacità di circa 1000 posti auto.

L'aerostazione passeggeri ha una superficie complessiva di 14.650 mq. ed un volume totale di circa 50.000 mc. Il principale aspetto critico dell'attuale aerostazione, che condiziona l'economicità di gestione dell'infrastruttura, riguarda la carenza di aree da destinare ad attività commerciali.

L'aerostazione merci è costituita da un edificio che comprende 3.150 mq. di uffici e 3.000 mq. di magazzino per la movimentazione delle merci con un volume complessivo di 16.000 mc.

- **I traffici aeroportuali :** Anche per i traffici aeroportuali si rinvia alle analisi compiute dalla Società di Gestione, riportate dal Piano di Sviluppo Aeroportuale redatto nel 1998. Si riportano di seguito alcuni dati di sintesi, utili alla comprensione della dimensione dei flussi di mobilità caratteristici dell'infrastruttura, relativi sia alla situazione attuale, sia alle previsioni di sviluppo programmate.

Traffico passeggeri - Dati storici

ANNI	LINEA DOMESTICA	LINEA INTERNAZIONALE	ALTRO (Ch. Ag. Dir.)	TOTALE
1988	411.376	288.676	117.252	817.286
1989	489.481	264.753	207.135	961.369
1990	508.931	164.073	144.919	747.923
1991	513.048	147.219	89.585	749.217
1992	594.721	176.861	139.598	911.780
1993	566.660	202.211	63.056	831.927
1994	530.166	212.269	85.424	827.859
1995	512.379	235.964	63.250	811.593
1996	552.297	241.975	59.934	854.341

Traffico passeggeri totale - Previsioni di traffico

ANNI	PASSEGGERI	N° PASS / AEROMOBILE	MOV. AEROMOBILI COMMERCIALI
1995	811.593	53	15.080
2000	1.208.000	53	22.685
2005	1.800.000	53	33.803
2010	2.443.000	56	43.970
2015	3.316.000	58	57.195
2020	4.500.000	60	74.500

Traffico cargo - Previsioni di movimentazione (tonn.)

ANNI	MOV. MERCI
1996	7.329
2000	13.230
2005	16.884
2010	21.550
2015	27.504
2020	35.102

- **Sintesi interpretativa :** Le infrastrutture "mare" e "aria" caratterizzano fortemente l'ambito territoriale provinciale, conferendo a Genova il ruolo di "porta" per il transito intermodale di persone e merci, riconosciuta a livello mondiale. Questa porta si è sviluppata nel tempo con grandi sacrifici di carattere ambientale, a ridosso di un tessuto urbano densamente insediato, in conflitto con destinazioni d'uso alternative. Lo sviluppo programmato del porto e dell'aeroporto di Genova prevede la saturazione delle possibilità di crescita verso mare e l'utilizzazione - anche se parziale - di aree dismesse da attività produttive industriali. Tale prospettiva, che mira a mantenere posizioni competitive in una competizione globale nella quale sono in gioco i destini economici non solo di livello locale ma di una vasta area sud occidentale europea, impone sia radicali interventi di adeguamento dei canali infrastrutturali che convergono nel nodo genovese, già oggi congestionati, sia la reale disponibilità di aree logistiche in grado di assolvere la funzione di compensazione delle attività di sbarco e imbarco che avviene sulle banchine.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.1 RIVIERA A PONENTE**
Comuni : **Cogoleto, Arenzano.**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :
L'armatura infrastrutturale dell'ambito, rilevante ai fini dell'analisi di livello provinciale, è costituita dagli assi costieri principali dell'autostrada A10, della SS1 Aurelia e della linea ferroviaria Genova - Savona. Lungo tali assi sono disposti i sistemi insediativi ed i relativi sottosistemi infrastrutturali di livello urbano. La viabilità urbana di Arenzano è organizzata in rapporto diretto con tali sistemi principali, mentre a Cogoleto sono presenti anche sottosistemi di penetrazione verso l'interno, che realizzano un percorso pedemontano, collegando le frazioni di Prato Zanino, Sciarborasca e Lerca. Dagli assi principali si dipartono inoltre la strada di fondovalle della Val Lerone, di servizio agli insediamenti produttivi e commerciali ivi insediati e la strada della Val Arrestra.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 1 Aurelia. Poiché gli spostamenti verso le polarità urbane di Genova e Savona avvengono prevalentemente tramite l'autostrada A10 o con la ferrovia, che svolge un servizio di tipo metropolitano, l'Aurelia si sta progressivamente specializzando verso fruizioni di tipo turistico e per il tempo libero. Ciò si verifica soprattutto durante il periodo estivo, per la sua contiguità con la linea di costa, ma occorre anche rilevare la frequenza d'uso, durante tutto l'anno, come itinerario ciclistico. Si sottolinea inoltre la presenza di una sistemazione per la percorrenza pedonale, separata dall'asse veicolare, nel tratto compreso tra la foce del Lerone ed il centro di Cogoleto, mentre in direzione di Varazze si segnala il tracciato della linea ferroviaria ormai dismessa, utilizzato per transiti pedonali.
2. Boulevard costieri. Sia Arenzano sia Cogoleto hanno recentemente riqualificato ed ampliato le passeggiate a mare attraverso impegnativi progetti di arredo urbano che hanno dato risposta ad esigenze di uso del tempo libero espresse prevalentemente a livello locale. Tali sistemazioni confermano le considerazioni svolte sul ruolo della SS Aurelia.
3. Sistema pedemontano di Cogoleto. Le SP 66 e 78 hanno acquisito in alcuni tratti la prevalente funzione di "percorso residenziale", a servizio di tessuti residenziali disposti intorno alle frazioni. La SP66 è inoltre partecipe di un sistema viario interprovinciale che ha destinazione nell'Eremo del "deserto di Varazze" acquisendo potenzialmente la specializzazione di infrastruttura turistica. Presso la foce del torrente Lerone la strada assume la caratteristica di infrastruttura produttiva.
4. Sistema viario della Valle Arrestra. E' in corso la riqualificazione dell'asse viario lungo il corso del torrente, con opere di sistemazione degli argini ; nel tratto più prossimo alla foce è prevalente la specializzazione per attività produttive, mentre nel tratto più a monte la strada risulta a servizio delle attività sportive e ricreative insediate.
5. Sistema viario della Val Lerone. Il comprensorio produttivo e commerciale della Val Lerone e dell'insediamento produttivo di Terralba sono serviti da strade prevalentemente dedicate alle funzioni insediate. Si riscontra una scarsa organizzazione del sistema viario dovuta ad una crescita episodica per aggiunte successive, che comporta sezioni stradali insufficienti e percorsi tortuosi. In alternativa al collegamento con la foce del Lerone, è possibile utilizzare una bretella di collegamento con la Colletta ed il casello autostradale, peraltro con caratteristiche fisiche (pendenza e raggi di curvatura) che rendono difficoltoso il transito ai mezzi commerciali articolati.
6. Sistema viario della "Pineta di Arenzano". E' un sistema infrastrutturale privato, a servizio del più consistente insediamento turistico provinciale concepito e realizzato con criteri di unitarietà, che può essere compreso nella tipologia del percorso residenziale.

Attrezzature per la mobilità :

1. Casello autostradale di Arenzano. E' in posizione centrale nell'ambito a servizio dei centri abitati di Arenzano e Cogoleto, con collegamenti diretti da una parte con la zona produttiva e commerciale della Val Lerone, e dall'altra con il comprensorio turistico - residenziale della Pineta. Svolge pertanto un positivo ruolo di collegamento tra la mobilità interna all'ambito e quella esterna.
2. Stazioni ferroviarie. Entrambi i centri abitati hanno la stazione ferroviaria nell'area centrale, con un piccolo parcheggio di interscambio, destinato peraltro anche ad altre funzioni urbane. Le stazioni, di interesse locale, svolgono il ruolo di fermata di linea ferroviaria regionale. Si rileva insufficiente la dotazione di parcheggi.
3. Parcheggi costieri di Arenzano. In prossimità del lungomare sono collocate aree parcheggio che svolgono un positivo ruolo di interscambio con il porticciolo turistico e con la passeggiata a mare.
4. Aree di margine della SP66. In corrispondenza dell'ex Ospedale Psichiatrico a Prato Zanino e a valle di Sciarborasca sono presenti aree di margine attrezzabili per una migliore fruizione turistica e residenziale.

- **Sintesi interpretativa :**

L'apparato infrastrutturale di primo livello (autostrada, ferrovia, strada statale) investe direttamente il territorio urbanizzato con scarse possibilità di miglioramento delle caratteristiche fisiche e funzionali. Le attività degli insediamenti urbani gravitano in gran parte sull'Aurelia che alterna diverse specializzazioni : dai boulevard costieri ai nodi funzionali quali il raccordo con il casello autostradale e l'innesto con l'asse produttivo della Valle Lerone.
La strada statale, concepita nel suo tracciato attuale come "tangenziale a mare" dei centri storici di Arenzano e Cogoleto (funzione oggi svolta a monte ed ai margini del tessuto urbano dall'autostrada), ha assunto una funzione di prevalente interesse per attività turistiche e di tempo libero, legate tuttavia alla sola fascia costiera.
La prospettiva di realizzazione dell'impianto di golf in località S. Anna, nonché l'ipotizzata riconversione dell'area occupata dagli impianti produttivi della Stoppani tenderanno a portare questi interessi anche verso il primo entroterra, richiedendo una riqualificazione della SP78 e del collegamento con il casello autostradale tramite la SS1 nel tratto della Colletta, risolvendo contestualmente i conflitti funzionali con l'asse viario del Lerone. Per quanto riguarda Cogoleto le previste trasformazioni del sistema insediativo dovranno contribuire a realizzare tali riqualificazioni che tenderanno a mutare la natura delle SP interessate da strade di collegamento di frazioni isolate a vero e proprio anello che struttura un percorso residenziale dovendo garantire un servizio d'accesso agli insediamenti. Ciò potrà comportare una diversa attribuzione di responsabilità gestionali tra Provincia e Comune.
Le attrezzature per la mobilità all'interno dell'ambito si presentano equilibrate e sufficientemente dimensionate per quanto riguarda la prestazione di accesso ai sistemi - un casello autostradale baricentrico e due stazioni ferroviarie ; mostrano carenze per quanto riguarda i servizi di interscambio, in particolare si rileva una carenza nei servizi di parcheggio pubblico a Cogoleto.

Area : **1 - GENOVESE**
\Ambito : **1.2 - STURA**
Comuni : **Rossiglione, Tiglieto, Campoligure, Masone**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

La configurazione territoriale dell'ambito, costituita dalla testata della Valle Stura e da un tratto della Valle dell'Orba, determina la struttura dei sistemi infrastrutturali ; la direttrice principale è posta nella zona centrale della Valle Stura, lungo il corso del fiume, e collega la polarità urbana del ponente genovese con le aree sud occidentali della pianura padana attraversando il crinale appenninico principale tramite il valico del Turchino. Tale direttrice è costituita dalla A26 Autostrada dei Trafori Alpini, dalla Strada Statale n. 456 del Turchino e dalla ferrovia Genova - Ovada - Acqui - Alessandria. Il valico del Turchino è risolto con percorsi in galleria ; ha caratteri di rilievo la galleria ferroviaria, lunga circa 6,5 Km, che collega direttamente la stazione di Mele con la stazione di Campo Ligure. Le altre infrastrutture stradali dell'ambito si innestano sulla statale di fondovalle con percorsi prevalentemente limitati all'ambito stesso ; di particolare rilievo sono la SP1 che, attraverso il valico della Crocetta, collega la Valle Stura con la Valle dell'Orba e la SP69 che, attraverso la zona parco delle Capanne di Marcarolo, collega la Valle Stura con l'alta Valle Scrivia e con l'alta Val Polcevera.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 456 del Turchino. Nella zona di fondovalle, tra Masone e Ovada, svolge un buon servizio di collegamento tra i centri abitati ; il tratto di valico ha assunto invece caratteristiche d'uso di tipo turistico e per il tempo libero ; in corrispondenza dei centri abitati l'attuale tracciato costituisce quasi integralmente una variante rispetto al tracciato storico, tuttavia anche tale variante è stata poi assorbita nell'espansione del tessuto urbano e pertanto la presenza di esercizi commerciali, servizi e residenze le attribuiscono la specializzazione di "strada di attraversamento urbano". Fa eccezione la nuova tangenziale di Campo Ligure che mantiene le caratteristiche specifiche. Tra l'abitato di Campo Ligure ed il casello autostradale sono presenti alcune attività produttive di tipo artigianale ed industriale, che però non conferiscono alla strada prevalenti caratteristiche di servizio specifico.
2. Strada Provinciale n. 73 del Faiallo. In corrispondenza del Passo del Turchino si innesta questa strada, importante per la fruizione del territorio a scopi turistici, perché collega l'area urbana genovese con il Parco del Beigua. La strada si incrocia anche con l'antico percorso medioevale di crinale della "Cannellona" che collegava Voltri con Masone e con la bassa Valle Stura.
3. Strada Provinciale n. 69 delle Capanne di Marcarolo. Anche in questo caso è presente una importante specializzazione turistica per un itinerario interprovinciale, con mete naturalistiche e di pesca sportiva ; inoltre su questa strada si innesta un percorso ad anello che collega diverse case sparse sulle pendici della Valle Angassino.
4. Strada del Bricco Mascin. E' un itinerario di chiara origine agricola, che collega i pascoli di alta quota con il fondovalle ; può assumere interessanti caratterizzazioni per le attività agrituristiche.
5. Strada per la Badia di Tiglieto. Il complesso monastico di Tiglieto possiede caratteristiche storiche, architettoniche, culturali e religiose di grande rilievo, che lo collocano in una posizione di interesse europeo. La Strada Provinciale 1 che collega Rossiglione con Tiglieto ha quindi una prevalente specializzazione di tipo turistico. Nelle località abitate del Comune di Tiglieto la strada, insieme alla parte iniziale della SP 64, assume invece una prevalente specializzazione di percorso residenziale.

- **Attrezzature per la mobilità :**

1. Casello autostradale di Masone. In accordo con criteri di funzionalità autostradale il casello è posto nei pressi del valico, mentre quello successivo di Ovada è collocato all'apertura della Valle Stura. Il casello svolge infatti anche funzioni di servizio, essendo dotato di aree e strutture operative per la gestione delle emergenze climatiche in periodo invernale. Dal punto di vista territoriale la localizzazione consente di raccogliere le esigenze di mobilità dell'ambito verso l'asse costiero ; in quanto tale sarebbe necessaria la presenza di un parcheggio di interscambio tra la mobilità individuale di origine ed una mobilità collettiva, o quanto meno organizzata tra diversi utenti, di destinazione : la costante presenza di auto parcheggiate lungo la SS 456 in corrispondenza del casello testimonia tale esigenza.
2. Area di parcheggio per auto e mezzi commerciali, nonché capolinea di mezzi pubblici di trasporto a Masone. Quest'area svolge un positivo ruolo di servizio alla mobilità a livello comprensoriale e fornisce un supporto ad attività locali di tipo urbano.
3. Aree di servizio e di sosta autostradale. Aree di servizio attrezzate sono presenti immediatamente prima e dopo l'ambito (aree Turchino e Stura), mentre sono disponibili aree di sosta in particolare nella carreggiata in direzione Ovada. Né le prime né le seconde hanno particolari caratterizzazioni territoriali.
4. Stazioni ferroviarie. Come già accennato la linea ferroviaria transita in galleria nel territorio del comune di Masone e pertanto all'interno dell'ambito sono presenti solo le stazioni di Campo Ligure e di Rossiglione. Campo Ligure raccoglie le utenze anche di Masone oltre che del circondario e dovrebbe pertanto potenziare il parcheggio di interscambio. Per quanto riguarda Rossiglione la stazione è localizzata nei pressi di un'area attrezzata per attività fieristiche, sport e tempo libero ed utilizza pertanto le strutture di supporto per tali destinazioni d'uso.

- **Sintesi interpretativa :**

L'ambito sopporta una dotazione infrastrutturale dimensionata per transiti che per lo più non riguardano esigenze interne all'ambito stesso, ma collegano l'asse costiero ligure con la rete di comunicazione europea attraverso i valichi alpini. Ciò ha prodotto comunque per i Comuni della Valle Stura un buon livello nella dotazione di infrastrutture primarie e quindi una buona efficienza nel servizio di mobilità verso l'esterno dell'ambito ; inoltre l'accesso a tale sistema primario risulta sufficientemente equilibrato e tale da generare flussi di relazione interni all'ambito, essendo disponibile il casello autostradale in prossimità di Masone e le stazioni ferroviarie a Campoligure e Rossiglione. Si segnala peraltro che la SS 456 presenta situazioni di criticità che ne limitano la funzione di elemento di rete alternativo alla A26. Sono presenti interessanti specializzazioni riferite sia agli assi di attraversamento urbano, per i quali sono già disponibili o realizzabili tangenziali per il traffico pesante, sia a infrastrutture dedicate alla fruizione attiva del territorio, che dovrebbero essere potenziate in relazione a previsti obiettivi di valorizzazione turistica. In particolare emergono le potenzialità delle strade per la Badia di Tiglieto e per le Capanne di Marcarolo. Si rileva infine la presenza di aree di sosta non attrezzate di servizio all'autostrada A26.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.3. GENOVA**
Comuni : **Genova, Mele**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

Gli elementi fondamentali del sistema infrastrutturale dell'ambito sono costituiti dal sistema portuale ed aeroportuale di Genova e da una direttrice costiera da cui si dipartono tre direttrici di valico tra loro non direttamente collegate con infrastrutture di uguale livello. La direttrice costiera è formata : nel ramo di levante dall'autostrada A10, dalla SS1 Aurelia, che si specializza quale strada di attraversamento urbano e dalla ferrovia Genova - Savona ; nel ramo di ponente dall'autostrada A12, dal sistema di attraversamento urbano di Brignole - corso Gastaldi - corso Europa e dalla SS1 Aurelia, e dalla ferrovia Genova - La Spezia. La direttrice di valico del Turchino è costituita dall'autostrada A26, dalla SS456 del Turchino e dalla ferrovia Genova - Ovada - Alessandria, che nel tratto iniziale rappresenta una significativa variante della direttrice costiera di levante. La direttrice di valico verso la Valle Scrivia è costituita dall'autostrada A7, dalla SS35 dei Giovi, e dalle linee ferroviarie Genova PP - Mignanego - Arquata - Milano / Torino, e Genova Sampierdarena - Busalla - Ronco Scrivia. Sono presenti inoltre infrastrutture di valico secondarie in particolare in direzione Casella. La direttrice di valico della Scoffera è costituita per un tratto dal sistema di attraversamento urbano Brignole - Val Bisagno e successivamente dalla SS45.

Specializzazioni :

1. Autostrade in ambito urbano. Il nodo autostradale di Genova compreso tra i caselli di Genova Voltri, Genova Bolzaneto e Genova Nervi, pur dovendo sopportare transiti di lunga percorrenza di livello nazionale ed internazionale che utilizzano il corridoio del Mediterraneo nord occidentale e la connessione dell'asse costiero con l'area padana e le aree transalpine centro europee, non possiede in realtà caratteristiche tecniche di tangenziale o raccordo anulare di livello autostradale e svolge invece un ruolo di viabilità urbana dovendo supplire a carenze della rete di attraversamento locale. La lettura della realtà territoriale e dei dati di origine - destinazione dei flussi di traffico in entrata e in uscita dai caselli in ambito urbano dimostra con evidenza la natura di infrastruttura di livello urbano di tale nodo e la conseguente necessità di individuare alternative adeguate al traffico attuale e di previsione.
2. Tangenziali urbane. Sono riconoscibili in questa specializzazione : la strada sopraelevata Aldo Moro, che consente l'aggiramento del centro antico creando tuttavia problemi di impatto ambientale, la strada in sponda sinistra del Bisagno, da Montesignano a Rosata, e la nuova viabilità del lungo Polcevera, tra Cornigliano e Pontedecimo. Tali infrastrutture non realizzano in pieno la loro missione in quanto tendono a risolvere problemi emergenti di livello locale senza però creare un sistema interconnesso e continuo di transito di livello extraurbano. Nel caso del declassamento dell'attuale rete del nodo autostradale di Genova dovrebbero essere creati gli opportuni raccordi con tali infrastrutture. Una volta completate rientreranno in questa tipologia di infrastruttura per il trasporto che tende a non interferire con il traffico di livello locale : la metropolitana di Genova, attualmente troppo limitata per produrre effetti significativi, e la linea di trasporto in sede propria progettata per la Val Bisagno.
3. Strade di attraversamento urbano. Considerate le caratteristiche del tessuto urbano genovese, le principali strade per le quali ha significato il riconoscimento di questa specializzazione sono : nella zona di ponente le strade di attraversamento dei centri di Voltri, Prà, Pegli, Multedo ed escludendo Sestri Ponente, quelle di Cornigliano e Sampierdarena. Nella Val Polcevera, gli attraversamenti di Rivarolo, Bolzaneto e Pontedecimo. Nella zona di centro levante, viale delle Brigate Partigiane e viale Brigata Bisagno, l'asse corso Torino, corso Sardegna, corso de Stefanis, l'asse corso Gastaldi, corso Europa. Nella Val Bisagno, gli attraversamenti di Molassana e Prato. Per queste strade si riscontra una generale necessità di riqualificazione e/o di sostanziale ristrutturazione (come nel caso della copertura del Bisagno), anche in prosecuzione di interventi già avviati.
4. Specializzazione per attività produttive. I comprensori produttivi e commerciali della Val Polcevera, della Val Bisagno e del ponente genovese (in particolare a Voltri la Val Cerusa) sono serviti da strade prevalentemente dedicate alle funzioni insediate. Particolari caratteristiche rivestono : il lungomare Canepa che raccoglie il traffico merci di provenienza portuale e la viabilità di connessione con la spianata degli Erzelli, dove sono depositati i container in attesa di impiego. In prospettiva la creazione di centri logistici intermodali nelle aree dismesse dalle acciaierie di Cornigliano, a Multedo ed in altre aree della Val Polcevera determina la necessità di infrastrutture dedicate esclusivamente alla funzione. Una particolare utilizzazione riguarda la strada che congiunge Borzoli con la discarica dei rifiuti solidi urbani di Scarpino. Per quanto riguarda la specializzazione commerciale occorre citare le infrastrutture di servizio alle aree di Campi e di San Biagio in Val Polcevera, alcuni tratti della viabilità della Val Bisagno, e le proposte di "centri di via" di Sestri Ponente e di Rivarolo. Una particolare specializzazione produttiva è quella di via dei Pescatori, strada di servizio alla Fiera del Mare ed alle attività industriali delle aree di levante del porto di Genova. Occorre infine segnalare la rete ferroviaria interna alle aree portuali ed i rami di connessione alla rete principale : di particolare rilievo è il collegamento ferroviario del porto di Voltri con la futura linea di terzo valico dedicata principalmente alla gestione del traffico merci. Il collegamento con tale linea della rete ferroviaria del porto di Sampierdarena e della futura area logistica di Cornigliano avviene invece utilizzando tratte non specializzate.
5. Boulevard costieri. La tipologia comprende, sia pure con morfologie e caratteristiche del tutto diverse tra loro, via Pegli e il lungomare di Pegli, l'area del porto antico, corso Italia e la passeggiata Anita Garibaldi di Nervi.
6. Itinerari turistici e per il tempo libero. Si segnalano le seguenti specializzazioni : la SS1 Aurelia dal limite urbano di Voltri fino ad Arenzano presenta una prevalente caratterizzazione per il tempo libero a servizio delle attività balneari e come itinerario ciclistico e di footing ; quest'ultima attività in particolare utilizza il percorso pedonale ricavato in fregio alla carreggiata veicolare. La SS456 da Mele fino al valico del Turchino, la strada di accesso all'ambito di Acquasanta e di Giutte e più specificamente la strada per il passo del Faiallo - monte Beigua hanno caratteristiche di uso per attività ricreative ed escursionistiche. Lungo il margine aeroportuale è presente una strada di servizio dedicata al porticciolo per imbarcazioni da diporto. Nella zona centrale hanno un particolare rilievo gli itinerari di attraversamento del centro storico, strutturati in occasione delle manifestazioni colombiane (ed oggi bisognosi di rivitalizzazione), ed in particolare via Garibaldi ; inoltre riveste esclusivo interesse per il tempo libero la strada di percorrenza del parco urbano delle mura. Nella Val Bisagno può essere definita di prevalente vocazione turistica la ferrovia Genova - Casella le cui caratteristiche tecniche la rendono insufficiente per una gestione di trasporto pubblico di linea efficiente, ed inoltre la SP13 Doria Creto, in particolare da Aggio fino a Tre fontane. Nella zona del levante ha origine la strada panoramica Apparizione - Monte Fasce - Uscio, che prosegue poi in altri ambiti territoriali ; si può citare inoltre la strada di attraversamento del tessuto urbano di Nervi in particolare per il servizio offerto ai parchi urbani Serra Gropallo.
7. Percorsi residenziali. In questa categoria assumono una certa rilevanza a scala provinciale : la strada per l'Acquasanta, la strada di Crevari e la strada di Fegino, Borzoli, Sestri, nel ponente ; la strada di S. Eusebio, Bavari, Fontanegli e di S. Siro, S. Martino nella Val Bisagno ; la strada di S. Ilario nel levante.

Attrezzature per la mobilità :

1. Aree per la logistica. L'ambito è fortemente caratterizzato dalla presenza, lungo la linea di costa, delle infrastrutture portuali ed aeroportuali. Gli strumenti di pianificazione di tali comparti infrastrutturali registrano i mutamenti in corso nel settore e prevedono consistenti incrementi di traffici sia merci sia passeggeri, e pongono quindi la necessità di adeguare non solo le reti di trasporto specifico, ma anche le attrezzature di servizio. Per quanto riguarda la dotazione di aree per la logistica si registrano attualmente le potenzialità delle aree "distripark" di Voltri, la prevista riconversione delle aree dell'acciaieria di Cornigliano, la prevista utilizzazione delle aree ferroviarie di Trasta, del Campasso e di Sampierdarena, la conferma dell'area merci dell'aeroporto.
2. Caselli e aree di servizio e di sosta autostradale. Si è prima analizzata la situazione della rete relativa al nodo autostradale di Genova, mettendo in luce l'inadeguatezza del tracciato e del livello di servizio offerto. Gli elementi che qui si pongono sotto osservazione riguardano invece le attrezzature per la mobilità del sistema autostradale, e cioè i caselli e le aree di sosta e servizio. Nell'ambito 1.3. il casello di maggior rilievo è quello di

Genova Ovest, in corrispondenza del quale sono collocati : gli uffici della Direzione del 1° tronco della Società Autostrade, l'area di servizio "la lanterna est", due "punti blu". Segue il casello di Genova - Voltri, dotato anch'esso di "punto blu", ed il casello di Genova - Bolzaneto, in fase di ampliamento e ristrutturazione. Per quanto riguarda gli altri caselli sono stati effettuati lavori di ammodernamento e di automazione dei pedaggi in accordo con le logiche aziendali di carattere commerciale, ma non forniscono ulteriori servizi, a conferma del carattere di tangenziale urbana della rete all'interno del nodo. Nell'ambito sono presenti le aree di servizio :in A7 "la lanterna est" (in area esterna alla rete), in A12 "sant'Ilario" sdoppiata per i due sensi di marcia, in A26 "Turchino" anch'essa sdoppiata per i due sensi di marcia ; quest'ultima è l'unica a possedere caratteristiche dimensionali e funzionali adeguate al livello di servizio richiesto. Sono inoltre presenti diverse aree di sosta non attrezzate : in A10 nella zona di Vesima e Crevari (con particolari potenzialità sotto il profilo di visuali paesistiche) ; in A26 prima e dopo l'area di servizio "Turchino" ; in A12 tra i caselli di Genova est e Genova Nervi.

3. Stazioni ferroviarie. All'interno dell'ambito sono presenti due stazioni ferroviarie di livello nazionale (Genova Principe e Genova Brignole), due di livello regionale (Genova Sampierdarena e Genova Nervi) e numerose altre stazioni con caratteristiche metropolitane. La stazione di Genova Principe presidia gli itinerari di ponente e padani, ed aveva una funzione storica di collegamento con l'area portuale ormai perduta : la chiusura dei grandi alberghi nell'area circostante la stazione testimonia il profondo mutamento non solo dei modi di viaggiare, ma anche del ruolo territoriale dell'infrastruttura. La stazione di Genova Brignole ha soprattutto funzione di transito di itinerari tirrenici, ma svolge anche un ruolo importante di interscambio con altri sistemi di trasporto urbano, che sarà ulteriormente potenziata a seguito della realizzazione del sistema di trasporto in sede propria nella Val Bisagno e del completamento della metropolitana genovese. La stazione di Genova Sampierdarena gestisce soprattutto utenze pendolari della Val Polcevera e del ponente genovese, mentre Genova Nervi per la sua particolare collocazione sulla passeggiata a mare ed in prossimità dei parchi urbani, raccoglie utenze orientate al turismo ed al tempo libero. Le altre stazioni presenti nell'ambito costituiscono semplici fermate di linea e non offrono altri servizi di rilievo.
4. Stazione marittima e terminal traghetti. All'interno dell'area portuale il traffico passeggeri si è attestato nel bacino storico attorno a questi due fulcri, nei quali si gestiscono rispettivamente le navi da crociera e le navi traghetto, con notevoli quote di traffico. Mentre il terminal traghetti si è costituito con un notevole impatto sulle infrastrutture di livello urbano, la stazione marittima rappresenta una realtà meno incidente, ma anche più scollegata con la vita della città.
5. Aree di servizio aeroportuale. Nonostante la prossimità della linea ferroviaria di livello metropolitano lo scalo aeroportuale è servito solo da collegamenti stradali ed autostradali. Le attrezzature di servizio consistono quindi nel parcheggio antistante la stazione aeroportuale e nelle aree operative per lo scalo merci.
6. Parcheggi di interscambio. Non essendo stata realizzata una viabilità ordinaria di cintura, i parcheggi di interscambio non sono collocati negli snodi periferici (in connessione ad esempio con le fermate capolinea delle linee di trasporto pubblico), ma si trovano prevalentemente nelle aree centrali, in particolare lungo l'asta del Bisagno.
7. Parchi ferroviari. All'interno dell'ambito questa funzione di servizio è assolta all'interno di aree con vocazioni per altre funzioni urbane : Terralba, legata al nodo infrastrutturale di Brignole ; Sampierdarena e Campasso, che aspirano a proporsi quali aree per la logistica.

- **Sintesi interpretativa :**

L'elemento che maggiormente caratterizza una valutazione di sintesi sull'apparato infrastrutturale dell'ambito è la concentrazione di funzioni e la loro sovrapposizione conflittuale. Appare singolare che una città portuale di seicentomila abitanti, le cui prospettive economiche sono basate in gran parte sullo sviluppo di traffici commerciali, e quindi sull'intermodalità nave - aereo - rotaia - strada, affidi questi traffici ad infrastrutture non solo oggettivamente inadeguate per caratteristiche tecniche e dimensionali, ma che devono competere con attività urbane alternative e che per di più svolgono funzioni di supplenza ad una rete urbana ancor più inadeguata a sostenere il ruolo di servizio che ad essa compete. La seconda considerazione di sintesi riguarda la non compiuta realizzazione di un disegno d'insieme organizzato gerarchicamente e coordinato tra sistemi diversi : i nodi dei sistemi di livello superiore dovrebbero corrispondere agli estremi di aste di sistemi di livello inferiore e terminali di sistemi appartenenti a tipologie diverse dovrebbero essere interconnessi. Ad esempio la strada sopraelevata, che costituisce una tangenziale urbana, a ponente è correttamente raccordata con il casello autostradale e lungomare Canepa, che è una strada di uguale livello, mentre a levante termina all'interno del tessuto urbano e nella direzione del boulevard costiero di corso Italia ; la stazione aeroportuale ed il terminal traghetti non sono serviti da una stazione ferroviaria, nonostante la linea transiti a poca distanza da essi. Questa visione in cui ciascun sistema sembra vivere autonomamente rispetto agli altri porta ad enfatizzare l'attrezzatura per la mobilità rispetto alla funzione specifica della rete : ad esempio la riqualificazione funzionale dei caselli autostradali che prescinde dalla funzionalità della stessa rete ; la realizzazione dei distripark prima di realizzare le bretelle ferroviarie di collegamento con la rete europea. Una terza interpretazione di sintesi sul sistema infrastrutturale dell'ambito riguarda la caratterizzazione tipologica delle direttrici fondamentali che costituiscono il sistema : la direttrice di costa, che interagisce con il tessuto urbano di Genova, si presenta estremamente ricca di specializzazioni, come si è visto a volte in conflitto tra loro ; la direttrice della Val Polcevera svolge e svolgerà sempre più in futuro funzioni di collegamento tra il polo centrale genovese e le aree dell'entroterra padano attraverso l'alta Val Polcevera e la Valle Scrivia con un ruolo di coordinamento dell'offerta logistica a servizio delle aree portuali, e a questa funzione si associa l'affermarsi di specializzazioni produttive e commerciali di rilievo. Sulla direttrice della Val Bisagno le infrastrutture svolgono un maggior ruolo di supporto alle funzioni insediate, con particolare riguardo alle attività commerciali e produttive, ma anche di carattere residenziale. Nella direttrice della Valle Stura infine i ruoli specialistici sono assai più limitati, riguardando il percorso residenziale di Mele e dell'Acquasanta e la vocazione turistica del valico del Turchino.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.4 - ALTO POLCEVERA**
Comuni : **Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S. Olcese.**

- **Analisi**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

L'ambito Alto Polcevera è costituito dalla parte superiore del bacino idrografico del Polcevera, nella quale si raccolgono i principali affluenti del fiume secondo una disposizione a ventaglio abbastanza regolare. Questa conformazione geografica, attestata lungo lo spartiacque principale tra il mar ligure e la pianura padana ha determinato la strutturazione del sistema infrastrutturale secondo diverse direttrici di valico, di cui quella dei Giovi (1) è risultata la più intensamente utilizzata. Su di essa infatti transitano l'autostrada A7 Genova - Serravalle, la SS35 dei Giovi, le due linee ferroviarie Genova - Arquata - Milano / Torino. Le altre principali direttrici di valico sono : (2) Campomorone - Praglia ; (3) Campomorone - Isoverde - passo della Bocchetta ; (4) Manesseno - Pedemonte - Crocetta d'Orero, lungo la Valle del Secca e (5) Manesseno - Sant'Olcese - Crocetta d'Orero, lungo la Valle del Sardorella. Su quest'ultima direttrice oltre alla strada provinciale è anche presente la linea ferroviaria Genova - Casella.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 35 dei Giovi. Tra la località Rimessa e la stazione ferroviaria di Piano Orizzontale la statale, avendo perso la funzione di transito commerciale verso la Valle Scrivia, assolve soprattutto la funzione di percorso residenziale; la salita verso il passo dei Giovi associa una funzione anche di carattere turistico, per la presenza di ville e residenze secondarie, e come itinerario ciclistico. Dal passo dei Giovi si diparte inoltre la SP47 che raggiunge il santuario N.S. della Vittoria.
2. Strada Provinciale n. 4 di Praglia. Non avendo le caratteristiche tecniche adeguate svolge un ruolo secondario dal punto di vista trasportistico e nonostante ciò rappresenta un interessante collegamento in variante all'asse costiero tra la Val Polcevera e la Valle Stura attraverso il parco delle Capanne di Marcarolo in territorio della Provincia di Alessandria ; all'interno dell'ambito possiede una chiara specializzazione turistica essendo da una parte a servizio del comprensorio dei Piani di Praglia, che costituisce, a prescindere da considerazioni sulla qualità dell'insediamento, uno dei pochi esempi storici di utilizzazione turistica dell'entroterra con modelli insediativi omogenei, dall'altra fornendo il collegamento ai laghi del Gorzente, che costituiscono un'interessante meta escursionistica.
3. Strada Provinciale n. 6 di Isoverde. Nel tratto di attraversamento del centro di Campomorone assume il ruolo di strada di attraversamento urbano ; successivamente prevale il ruolo di percorso residenziale.
4. Strada Provinciale n. 52 N.S. della Guardia. Assieme alla S.P.51 fornisce un servizio specialistico per il Santuario e le attività ad esso connesse.
5. Strada Provinciale n. 3 di Crocetta d'Orero. Nel tratto di fondovalle del Secca è riconoscibile in alcuni tratti una specializzazione produttiva alternata a percorsi residenziali.
6. Strada Provinciale n. 2 di Sant'Olcese. Considerando anche l'itinerario stradale da Piccarello a Manesseno si evidenzia in questo tratto e fino a Sant'Olcese una specializzazione di servizio ad insediamenti sparsi, cioè un percorso residenziale. Successivamente, nel percorso che affianca la ferrovia Genova - Casella fino a Crocetta d'Orero è prevalente una specializzazione di carattere turistico, legata soprattutto alle escursioni gastronomiche e di fine settimana.

Attrezzature per la mobilità :

1. Aree di sosta e di servizio dell'autostrada A7. La prima area di servizio e ristoro provenendo da Genova in direzione Serravalle - Milano è quella dei Giovi, prima della galleria di valico, e svolge infatti un ruolo importante come luogo di ritrovo e di rifornimento "alle porte della città". Tuttavia ha caratteristiche tecniche insufficienti, e non esiste un'omologa stazione di servizio in carreggiata sud, che svolgerebbe invece un ruolo rilevante in particolare come punto di informazione turistica prima di trovarsi nel tessuto urbano di Genova. Sono inoltre presenti aree non attrezzate di sosta, anche queste in numero non sufficiente e con caratteristiche inadeguate, considerate la tortuosità del percorso e la mancanza di corsia di emergenza in diversi tratti.
2. Stazioni ferroviarie. Sia le stazioni sulla linea secondaria dei Giovi, sia le numerose fermate della ferrovia Genova - Casella hanno caratteristiche di semplice accesso al servizio ferroviario.

- **Sintesi interpretativa**

La direttrice principale impegna l'ambito da Pontedecimo fino ai Giovi senza punti d'accesso all'autostrada A7 ; le stazioni ferroviarie di Mignanego e Piano Orizzontale sono collocate : la prima sulla nuova linea, prima della galleria con uscita a Ronco Scrivia, ma con funzioni quasi esclusivamente interne di servizio, la seconda sulla linea secondaria dei Giovi, con funzioni di semplice fermata di linea metropolitana. Ai fini della infrastrutturazione dell'ambito sono quindi assai più significative le infrastrutture di secondo livello, e cioè la SS35 e le SP 2, 3, 4, 6 e la linea ferroviaria Genova - Casella. Queste infrastrutture sviluppano direttamente, o tramite diramazioni, alcune specializzazioni interessanti sia di tipo turistico, (strada per il santuario di N.S. della Guardia, strada per i piani di Praglia, ferrovia Genova - Casella) sia come percorso residenziale. Nel fondovalle del Secca sono presenti tratti di specializzazione produttiva.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.5 - SCRIVIA**
Comuni : **Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Savignone, Casella, Montoggio, Crocefieschi, Valbrevenna, Vobbia**

- **Analisi:**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

L'armatura infrastrutturale dell'alta Valle Scrivia si presenta come un sistema articolato e dotato di varianti di rete, con funzioni e potenzialità rilevanti. La parte inferiore dello Scrivia, tra Busalla ed il confine provinciale, presenta una dotazione costituita da : l'autostrada A7, la SS35 e le due linee ferroviarie Genova - Ronco - Arquata - Torino / Milano ; nella parte superiore tra Busalla e Montoggio fino a Laccio, l'ossatura infrastrutturale è costituita dalla SS226 che prosegue poi incrociandosi con la SS225 della Fontanabuona in direzione Tigullio e con la SS45 verso Torriglia e la Val Trebbia. Su queste dorsali si innestano elementi di rete tra Isola del Cantone - Vobbia - Crocefieschi - Busalla, e tra Crocefieschi - Savignone - Casella, con diramazioni verso l'anello dell'Alpe di Vobbia e verso la Valbrevenna. Da Borgo Fornari la SP7 di Castagnola conduce al di fuori dell'ambito in direzione Voltaggio e da qui verso Gavi, la Valle Stura e l'alta Val Polcevera. Casella infine costituisce la stazione terminale della ferrovia a scartamento ridotto Genova - Casella che collega l'ambito con l'Alto Polcevera ed il centro di Genova, e da Montoggio la SP13 fornisce il collegamento diretto con la Val Bisagno.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 35 dei Giovi. Attraversando i centri abitati di Busalla, Borgo Fornari, Ronco Scrivia, Isola del Cantone assume il ruolo tipico delle strade di attraversamento urbano in quanto il traffico pesante utilizza normalmente la parallela autostrada A7, ed intorno alla statale tendono ad organizzarsi attrezzature per la mobilità di livello urbano (spazi di sosta, percorsi pedonali, servizi).
2. Strada Statale n. 226. Nel tratto iniziale dal casello autostradale di Busalla, attraverso Isorelle e fino a Canalbolzone assume il ruolo caratteristico della "strada commerciale", con una sequenza di insediamenti produttivi e commerciali in rapida espansione e trasformazione. Nell'area urbana di Casella, che viene superata con una tangenziale, si specializza quale strada di attraversamento, salvo assumere nelle zone industriali ed in particolare ad Avosso anche il ruolo di infrastruttura produttiva. Infine, seppure con minor peso organizzativo rispetto ai precedenti, realizza l'attraversamento urbano di Montoggio.
3. Strada Provinciale n. 7 di Castagnola. A Borgo Fornari fornisce il punto di partenza di un itinerario interprovinciale di grandi potenzialità turistiche, per aspetti storici, culturali, paesistici, enogastronomici.
4. Strada Provinciale n. 9 di Crocefieschi. Nel tratto iniziale di Sarissola la strada sta assumendo la caratteristica di strada commerciale. Sulla sponda sinistra del Seminella la presenza di numerose attività produttive industriali ed artigianali ha prodotto una viabilità spiccatamente di servizio alla produzione, in particolare in località Inagea.
5. Circuito di Vobbia, Crocefieschi e Alpe di Vobbia ed SP81 di S. Fermo di Vallenzona. Costituiscono strade di accesso al parco dell'Antola attraverso un itinerario di grande interesse turistico. L'anello Vobbia - Alpe - Crocefieschi è stato recentemente proposto per un itinerario ciclabile e può assumere il ruolo di accesso a percorsi escursionistici.
6. Strada Provinciale n. 10 di Savignone. Nel tratto iniziale è presente una breve tangenziale del centro abitato. Successivamente, nel tratto fino a Crocefieschi, la strada possiede caratteristiche di itinerario turistico per la presenza di strutture specializzate (la Colonia Montana), di varianti verso altre strade turistiche (Nenno, Valbrevenna), di punti panoramici notevoli, e per la presenza di aree di sosta spontanea non attrezzate.
7. Strada Provinciale n. 11 della Valbrevenna. Considerando le caratteristiche paesistiche della valle, la strada di fondovalle che prosegue fino a Senarega e le strade di cornice che collegano i centri storici di mezza costa costituiscono un piccolo sistema di viabilità turistica che fornisce un punto d'accesso al parco dell'Antola.
8. Strada Provinciale n. 13 di Creto. All'interno dell'ambito si rilevano diversi motivi di fruizione turistica : l'insediamento residenziale dei piani di Creto, il lago di Val Noci, episodi di archeologia industriale, il complesso di Tre Fontane e le vicine terme.
9. Strada della Val Pentemina. Rappresenta un itinerario di cornice al parco dell'Antola, già oggi quasi esclusivamente utilizzato per attività ricreative e per il tempo libero, che sarà ulteriormente incentivato dalle previste nuove attività per lo sport e la fruizione attiva del territorio.

Attrezzature per la mobilità :

1. Caselli autostradali e aree di sosta e di servizio dell'autostrada A7. Sono presenti tre caselli : Busalla, Ronco, Isola del Cantone ; tra questi il primo svolge un livello superiore di servizio, pure in condizioni strutturali e funzionali insufficienti, in quanto fornisce l'accesso oltre che agli insediamenti residenziali e produttivi di Busalla anche alla parte superiore della Valle Scrivia ed, indirettamente, alla parte montana. In prossimità di Ronco è presente l'area di servizio e ristoro "Giovi", che è l'ultima provenendo da Serravalle in direzione Genova e dovrebbe quindi rappresentare una sorta di "porta" d'ingresso all'area metropolitana genovese. Sono inoltre presenti aree non attrezzate di sosta, in numero non sufficiente e con caratteristiche inadeguate, considerate la tortuosità del percorso e la mancanza di corsia di emergenza in diversi tratti.
2. Stazioni ferroviarie. La stazione ferroviaria di Busalla ha una tipica funzione di livello metropolitano, raccogliendo flussi pendolari dal comprensorio della parte alta e montana dello Scrivia diretti verso la Val Polcevera ed il ponente genovese. La raccolta avviene mediante le linee di trasporto pubblico non essendo disponibile un parcheggio di interscambio. Le altre stazioni ferroviarie hanno esclusivo interesse locale ; l'alternativa ferroviaria costituita dalla linea Genova - Casella, che collega l'alta Valle Scrivia con l'Alto Polcevera, la Val Bisagno, e la zona centrale ed orientale di Genova assolve funzioni di carattere più marcatamente turistico : precisando ulteriormente questo ruolo la stazione terminale di Casella e la stazione del "regresso" dovrebbero assumere una più marcata specializzazione.
3. Parchi ferroviari. Per le carenze di spazi operativi e la competizione con funzioni più pregiate in ambito genovese e sulla costa, sono state reperite nella Valle Scrivia le aree necessarie allo svolgimento di attività di organizzazione dei convogli e di deposito di materiali rotabili, creando però motivi di frizione con gli insediamenti nell'ambito dello Scrivia, ed utilizzando risorse preziose a scapito di possibili attività alternative.
4. Area attrezzata in località Fabio di Vobbia. L'area attualmente destinata a servizi sportivi dovrebbe assolvere anche a funzioni di parcheggio oltre che di accesso all'area parco e all'accoglienza dei visitatori.

- **Sintesi interpretativa** :

L'abitato di Busalla rappresenta il perno centrale di un sistema variamente articolato che presenta aste e nodi con pesi e tipologie diverse ma che, a differenza di altri ambiti provinciali, fornisce prestazioni sufficientemente equilibrate, tali da poter consentire azioni di sviluppo e miglioramento generalizzate. La parte inferiore dello Scrivia subisce un carico infrastrutturale notevole che interagisce con le esigenze delle attività insediate, ma offre anche tre caselli autostradali, un'area di servizio con autogrill e diverse aree di sosta non attrezzate ; tre stazioni ferroviarie e due parchi merci. La SS35 fornisce un servizio di comunicazione tra i centri abitati e di attraversamento urbano, anche se risultano carenti varianti di tangenziale. La parte superiore dello Scrivia, meno caricata da infrastrutture di attraversamento, fornisce episodi di specializzazione funzionale non conflittuali con altre destinazioni. La rete viaria della fascia montana, rivolta prevalentemente verso l'area parco dell'Antola, ha un asse funzionale centrale che collega direttamente Busalla a Crocefieschi, e si articola attraverso percorsi di Valle ed anelli di versante con notevoli potenzialità turistiche.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.6 - VALICHI**
Comuni : **Torriglia, Lumarzo, Bargagli, Davagna**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

L'ambito è caratterizzato da una direttrice longitudinale, costituita dalla SS45 e dalle sue varianti SP14 di Davagna e SP62 di Scoffera, e da due direttrici trasversali, innestate sulla precedente : la SS226 in direzione Valle Scrivia, e la SS225 in direzione Valle Fontanabuona. La SS45 è stata oggetto di ripetuti e notevoli interventi di ammodernamento, tanto che oggi, nonostante le caratteristiche "montane" dei territori attraversati fornisce prestazioni trasportistiche di buon livello, non riscontrabili in altre aree equivalenti del territorio provinciale. Dal punto di vista funzionale tuttavia non assolve a ruoli rilevanti perché la direttrice Valle Trebbia - Piacenza, interessante sotto il profilo storico e culturale, non richiede elevati livelli di servizio, essendo debolmente insediata e sede di attività produttive marginali. Al contrario le due direttrici della Valle Scrivia e della Valle Fontanabuona, incernierate tra Laccio ed Eo di Bargagli attraverso il valico della Scoffera connettono realtà territoriali in forte consolidamento e trasformazione e presentano tuttavia caratteristiche tecniche inadeguate, salvo la bretella di collegamento tra Bargagli e Ferriere, realizzata in tunnel.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 45 della Val Trebbia. In località Traso presenta le caratteristiche di tangenziale urbana, ad Eo si raccorda con il tunnel T3 Bargagli - Ferriere, mentre tra casa comunale e Vaxe assume il ruolo di strada di attraversamento urbano ; successivamente mantiene sempre il carattere di strada extraurbana, anche utilizzando notevoli opere d'arte (gallerie e viadotti), ed in particolare realizza una nuova tangenziale urbana a Torriglia. Il vecchio tracciato pertanto si specializza maggiormente quale percorso residenziale.
2. Strada Provinciale n. 14 di Davagna e Strada Provinciale n. 82 di S. Alberto di Bargagli. Entrambi queste infrastrutture, oltre a funzioni di collegamento, forniscono il supporto a percorsi residenziali, di servizio ad insediamenti di interesse locale.
3. Circuito dell'alta Fontanabuona. Realizza un'infrastruttura a servizio di attività turistiche del fine settimana, con un anello in parte di versante, in parte di fondovalle, che collega mete gastronomiche, di pesca sportiva e di fruizione attiva del territorio, in interessante rapporto con l'ambito 1.8. "Paradiso".
4. Circuito del parco dell'Antola. Intorno all'abitato di Torriglia si sviluppano una serie di itinerari che si addentrano nel territorio del parco ed in direzione del lago del Brugneto, attraversando aree di forte rilievo naturalistico e centri storici di interesse per lo sviluppo del parco.
5. Strada della Val Lentro. Mantiene sostanzialmente il carattere di percorso residenziale, avendo potenzialità scarsamente espresse di infrastruttura turistica in particolare per le escursioni gastronomiche e domenicali.

Attrezzature per la mobilità :

1. L'unica attrezzatura di rilievo all'interno dell'ambito è costituita dalle aree di servizio lungo la bretella di collegamento tra Bargagli e Ferriere. Lungo gli itinerari turistici sono presenti aree di sosta spontanee non attrezzate.

- **Sintesi interpretativa** :

Lo sviluppo del sistema infrastrutturale dell'ambito ha privilegiato la direttrice longitudinale Val Bisagno - Valle Trebbia, creando quindi uno squilibrio nei confronti delle direttrici trasversali verso la Valle Fontanabuona e soprattutto verso la Valle Scrivia. L'identità territoriale dell'ambito dovrebbe essere letta come equilibrato rapporto tra quattro diversi sistemi di valle di cui due sono rivolte verso il mare e due verso la pianura padana. In questo rapporto le specificità delle varie parti costituisce una risorsa per l'accrescimento e la valorizzazione del reciproco equilibrio. Per quanto riguarda la Val Bisagno la tipologia del sistema viario è caratterizzata da un prevalente servizio alle attività residenziali, con una potenzialità di carattere turistico in particolare nella parte meridionale della Val Lentro ; la testata della Valle Fontanabuona, compresa nell'ambito, esprime con più decisione specializzazioni di tipo turistico - escursionistico ; la Val Trebbia propone una potenziale riconversione dei tratti dismessi della SS45 quale percorso residenziale, su cui si innestano strade di rilevante interesse turistico per l'accesso al parco dell'Antola ; infine la porzione di Valle Scrivia appare la meno strutturata e quindi priva di significative specializzazioni, proponendo tuttavia il tema del nodo centrale dell'ambito, cioè il rapporto viario tra i centri di Laccio e di Scoffera, fondamentale per il conferimento di un'identità territoriale all'intero ambito.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.7 - TREBBIA**
Comuni : **Propata, Fascia, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Montebruno, Rovegno**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

La situazione infrastrutturale dell'ambito può essere descritta con un semplice schema secondo il quale dall'asse di fondovalle formato dalla SS45 si diramano strade ed anelli di cornice, tra loro non direttamente connessi, per raggiungere i centri abitati di mezza costa. Le uniche strade di valico che sviluppano questo sistema chiuso sono la SP56 in direzione Valle Fontanabuona e la SP48 di Fregarolo in direzione Valle dell'Aveto. Tale schema, basato sulle antiche percorrenze della Valle, corrisponde alle limitate esigenze di mobilità espresse dall'ambito.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 45 della Val Trebbia. All'interno dell'ambito la strada di fondovalle assume, oltre al ruolo funzionale di raccordo dei percorsi di versante, anche la specializzazione di infrastruttura legata alla fruizione turistica del fiume, per attività del tempo libero e per la pesca sportiva.
2. Circuito del parco dell'Antola. I versanti in sponda sinistra del Trebbia fanno parte di un sistema orografico che ha il suo culmine con la vetta dell'Antola. Il sistema stradale costituito dalle SP 15, 16, 87, ed altre strade di livello minore, esprime una chiara specializzazione verso la fruizione attiva del territorio ed il servizio di attività considerate nel piano di sviluppo del parco.
3. Strada Provinciale n. 56 di Barbagelata e Strada Provinciale n. 48 di Fregarolo. Queste strade svolgono una funzione di collegamento tra diversi ambiti a servizio di attività escursionistiche e di fruizione turistica.
4. Strada Provinciale n. 17 di Fontanigorda e Strada Provinciale n. 18 di Rovegno. Il versante in sponda destra del Trebbia è caratterizzato da insediamenti residenziali sparsi a Rovegno, Casanova, Fontanigorda. In corrispondenza ad essi la strada si specializza come percorso residenziale ; nel territorio non insediato ed in particolare al di sopra di Fontanigorda prevale una fruizione turistica.

- **Sintesi interpretativa :**

La chiave interpretativa del sistema infrastrutturale dell'ambito risiede nella permanenza di un modello di tipo rurale, formato ancora prevalentemente da percorsi di crinale che collegano gli insediamenti di versante con l'asse centrale di fondovalle, e da scarsi collegamenti verso l'esterno. Il sistema, che da un punto di vista trasportistico può ritenersi senz'altro marginale e di difficile gestione, presenta tuttavia una chiara omogeneità ed un equilibrio tra le diverse parti. Fornisce pertanto delle opportunità, assai consistenti, di mobilità sul territorio da attuarsi con obiettivi, mezzi e risorse congruenti con le caratteristiche del sistema.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.8 - PARADISO**
Comuni : **Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

Utilizzando una descrizione geografica l'ambito è formato da una sequenza di brevi valli ortogonali alla linea di costa racchiuse da un crinale che, con una svolta a 90 gradi, giunge al monte di Portofino e si conclude in mare. Questa configurazione, fortemente condizionante l'assetto del territorio, ha determinato il seguente schema dell'armatura infrastrutturale : una direttrice sulla linea di costa, formata dalla SS1 Aurelia e dalla ferrovia Genova - Roma, che, raggiunta Camogli, supera il promontorio di Portofino rispettivamente attraverso il valico della Ruta ed in galleria ; una direttrice autostradale, parallela alla precedente ed in posizione arretrata, che alterna viadotti e gallerie per superare valli e rilievi, e trova un punto di raccordo nella Valle di Recco, che è la maggiore per dimensione e rilevanza territoriale ; una terza direttrice montana, la SP67 del monte Fasce, pressoché sulla linea di crinale, che si raccorda ad Uscio con la SS333 ; tre direttrici di valle, in corrispondenza dei centri di Bogliasco, Sori e Recco. La prima si conclude all'interno della valle stessa, la seconda presenta un debole raccordo con la direttrice montana, l'ultima, costituita come già notato dalla SS333, e raccordata con la direttrice autostradale, fornisce un collegamento con la retrostante Valle Fontanabuona.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 1 Aurelia. E' una strada sottoposta a forti pressioni dovendo soddisfare una notevole quota di domanda insediativa, specie per il pendolarismo giornaliero, a cui si associa l'interesse turistico e di attività per il tempo libero, con punte stagionali e di fine settimana. Le caratteristiche paesistiche che la connotano ed il servizio di accesso alle località balneari che svolge portano quindi a considerare come prevalente la specializzazione turistica, salvo negli attraversamenti urbani, in particolare di Recco, dove la soluzione dell'incrocio con la SS333 forza l'attraversamento del centro abitato all'interno del tessuto urbano. Dal passo della Ruta hanno origine due tratti stradali di grande significato turistico : uno diretto alla chiesa di San Rocco, l'altro verso l'albergo di Portofino Vetta, che danno accesso agli itinerari pedonali del parco di Portofino.
2. Strada Statale n. 333. Nel tratto iniziale svolge il ruolo di attraversamento urbano, quindi tende a porsi a servizio degli insediamenti come percorso residenziale. Analogo ruolo svolge a servizio del centro abitato di Uscio. Da qui si diparte una diramazione verso la struttura specializzata della "Colonia Arnaldi" rivolta ad una particolare nicchia di mercato turistico.
3. Strada Provinciale n. 67 del monte Fasce. E' la "strada panoramica" dotata di aree di sosta non attrezzate, di alcune attività di ristorazione e, in conclusione, dedicata alla fruizione turistica.
4. Strada Provinciale n. 71 del Monte Cornua. Collega il centro abitato di Sori con le frazioni di mezza costa della valle, anche tramite diramazioni, ed infine si collega con la SP67. Pur essendo un itinerario secondario presenta motivi di interesse alla fruizione turistica, grazie alla presenza di attività di ristorazione tipiche.
5. Boulevard costiero. Il lungomare di Recco presenta un livello di attrezzatura che lo rende assimilabile alla tipologia indicata.

Attrezzature per la mobilità :

1. Casello autostradale di Recco. L'interscambio tra la mobilità di media e lunga percorrenza che fruisce della direttrice autostradale e la mobilità turistica locale che si sviluppa in un contesto ricco di valori ambientali e paesistici, ma povero di spazi, avviene bruscamente e senza mediazioni all'interno del tessuto urbano di Recco, con evidenti conseguenze sul livello di servizio. Sull'autostrada sono presenti inoltre aree di sosta dotate di un basso livello di attrezzatura.
2. Stazioni ferroviarie. Svolgono unicamente un ruolo di accesso al servizio ferroviario. A Camogli esiste una debole connessione con una linea di trasporto urbano diretta a Ruta - S. Rocco.
3. Parcheggi turistici. Sono ricavati all'interno dei tessuti urbani già sottoposti a forti pressioni di carattere residenziale (ad esempio a Camogli). Da evidenziare invece il parcheggio di Portofino vetta, punto di partenza per escursioni pedonali nel parco.
4. Attracco dei vaporetti. Il trasporto via mare risulta particolarmente positivo per la fruizione di luoghi altrimenti raggiungibili solo a piedi. Gli approdi di partenza non sono però connessi ad attrezzature di interscambio.

- **Sintesi interpretativa :**

La configurazione del sistema infrastrutturale dell'ambito è centrata sul nodo viario di Recco, al cui interno si producono evidenti tensioni tra funzioni qualitative (attraversamento urbano e fruizione del lungomare), e funzioni quantitative di smaltimento di flussi di traffico e di raccordo tra sistemi di livello primario e secondario. Emerge la potenzialità della linea ferroviaria e delle funzioni integrate svolte dalle stazioni dell'ambito (parcheggio auto, interscambio con trasporto pubblico, servizi turistici) ; costituisce un servizio reale di trasporto il cabotaggio dei vaporetti intorno al promontorio di Portofino, che potrebbe essere esteso, con nuovi approdi, ristrutturazioni ed allestimenti specifici anche ai centri abitati dell'ambito attualmente non serviti o serviti saltuariamente. Emerge ugualmente la possibilità di un migliore uso delle risorse infrastrutturali esistenti per la fruizione turistica dell'entroterra, che ha un asse importante nella SP67, che deve essere però potenziato da collegamenti trasversali.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.1 GOLFO**
Comuni : **Portofino, S.ta Margherita, Rapallo, Zoagli**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

Le infrastrutture dell'ambito si organizzano attorno al nodo di Rapallo secondo le seguenti direttrici : la SS227 lungo la costa est del promontorio di Portofino, in direzione S. Margherita Ligure e Portofino ; la SS1 e la ferrovia Genova - Roma in direzione Ruta - Camogli ; l'autostrada A12 e la SP31 lungo la Valle di S. Maria del Campo ; la SP58 e la funivia di Montallegro in direzione del crinale di separazione con la Valle Fontanabuona ; l'autostrada A12, la ferrovia Genova - Roma e la SS1 in direzione levante verso Chiavari. Rapallo infine è sede, come S. Margherita Ligure e Portofino, di porto turistico.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 227 di Portofino. Costituisce l'infrastruttura di accesso ad un comprensorio turistico di rilevanza internazionale. Nell'attraversare S. Margherita Ligure si specializza come boulevard costiero.
2. Strada Statale n. 1 Aurelia. Sia in direzione ponente, sia in direzione levante, rappresenta un itinerario turistico legato ad attività prevalentemente residenziali. All'interno del tessuto urbano di Rapallo assume i ruoli di percorso residenziale e di strada di attraversamento urbano. Nella zona di San Lorenzo della costa, prima del Valico della Ruta, diverse diramazioni si specializzano come percorsi residenziali.
3. Strada Provinciale n. 31 di S. Martino di Noceto. E' la strada di raccordo con il casello autostradale e si specializza in direzione di Rapallo come strada di attraversamento urbano ; in direzione opposta costituisce un servizio alla residenza diffusa e successivamente rappresenta l'accesso ad un breve anello viario, interessante ai fini turistici per la presenza di ristoranti tipici.
4. Strada Provinciale n. 58 di Crocetta. Costituisce un itinerario rivolto alla fruizione di risorse paesistiche dell'entroterra. La funivia che collega il santuario di N.S. di Montallegro rappresenta l'unico esempio di infrastruttura di trasporto di questa tipologia presente nella fascia costiera provinciale, alternativa e/o integrativa della viabilità veicolare.
5. Boulevard costiero. Il lungomare Vittorio Veneto di Rapallo presenta ad un livello elevato attrezzature e caratteristiche tipiche della specializzazione indicata : spazi pedonali, verde urbano, spazi per parcheggi, polarità, attività commerciali dedicate.
6. Nuova strada comunale di Zoagli in località San Pietro. La nuova infrastruttura realizza un percorso di cornice sulle alture di Zoagli, collegando l'emergenza architettonica della chiesa di San Pietro e favorendo la fruizione del paesaggio; tali caratteristiche la connotano nella specializzazione turistica.

Attrezzature per la mobilità :

1. Casello autostradale di Rapallo. Costituisce il nodo di interscambio tra la mobilità di media e lunga percorrenza che fruisce della direttrice autostradale e la mobilità turistica locale. E' l'unico casello dotato di "punto blu" della riviera di levante. Prima dell'uscita di Rapallo provenendo da Genova è presente un'area di sosta non attrezzata.
2. Stazioni ferroviarie. Le stazioni di S. Margherita Ligure e di Rapallo forniscono un servizio di interscambio con le linee di trasporto pubblico ed offrono la disponibilità di parcheggi a tariffa; la stazione di Zoagli può assumere maggiore rilievo in uno scenario di "via metropolitana" da Genova al Tigullio.
3. Parcheggi turistici. Oltre a quelli citati sono disponibili : il parcheggio riservato all'impianto di golf ; il parcheggio del porto turistico di Rapallo ; i parcheggi di Punta Pedale, Paraggi, Portofino e Zoagli.
4. Attracco dei vaporetti. Sono presenti approdi a Rapallo, S. Margherita, Portofino.

- **Sintesi interpretativa :**

L'ambito è caratterizzato da un livello di eccellenza nella qualità ambientale e nell'attrazione turistica dell'infrastruttura viaria di costa ; la presenza di boulevard costieri e di attrezzature quali i porti turistici fornisce il supporto all'espressione di interesse turistico specifico, e di converso motiva anche le problematiche connesse ad una pressione d'uso eccessivamente elevata. La necessità di superare tali problematiche che stanno mettendo in atto una vera e propria *crisi di sistema* è motivata da una parte dalle specifiche carenze funzionali in particolare del nodo di Rapallo, dove il tessuto urbano è chiamato ad assolvere impropriamente un ruolo di connessione tra sistemi primari e secondari ; dall'altra propone il tema della migliore utilizzazione delle risorse alternative dell'ambito, attraverso la valorizzazione di mete turistiche e di percorsi dedicati a interessi specifici. La disponibilità di parcheggi e di capolinea di trasporto pubblico nei pressi delle stazioni ferroviarie di Rapallo e Santa Margherita indica una possibilità di fruizione del sistema infrastrutturale diversa rispetto al mezzo privato. Tale modalità potrebbe essere estesa con la creazione di parcheggi turistici in zone interne, servite da bus navetta diretti alle principali mete di interesse. In questa prospettiva si pone la proposta di realizzazione del parcheggio del Poggiolino nei pressi del casello autostradale, che tuttavia ripropone un modello accentrato sul nodo di Rapallo, alternativo ad un sistema di mobilità più diffuso nel territorio dell'ambito.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.2 - ENTELLA**
Comuni : **Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

L'armatura infrastrutturale dell'ambito ha un disegno pressoché simmetrico, centrato sull'asse del fiume Entella, pur con valori ed organizzazioni diversi. Su entrambe le sponde sono presenti direttrici di lungofiume che si raccordano diagonalmente con la direttrice costiera tramite i tessuti urbani rispettivamente di Chiavari e Lavagna. Mentre su Chiavari gli insediamenti densi della Valle del Rupinaro gravitano su di un asse del fondovalle, e tale sottosistema è servito direttamente dal casello autostradale, alle spalle di Lavagna si collocano piccoli nuclei ed insediamenti diffusi, serviti da una viabilità di versante e di cornice, ed il casello, situato lungo la direttrice dell'Entella, ha una prevalente funzione comprensoriale, servendo oltre che il sistema urbano costiero di Chiavari e Lavagna, anche i sistemi vallivi interni che confluiscono nel nodo di Carasco. Sia a Chiavari sia a Lavagna sono presenti porti turistici.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 1 Aurelia. Nel tratto compreso tra il confine d'ambito di ponente e Chiavari svolge un ruolo di interesse paesistico e di collegamento con gli insediamenti turistici di Zoagli e Rapallo. Nei centri di Chiavari e Lavagna svolge il ruolo di attraversamento urbano e quindi si specializza nuovamente come strada di interesse turistico, a servizio degli stabilimenti balneari e delle residenze turistiche di Cavi.
2. Tangenziale urbana. E' riconoscibile in questa specializzazione l'asse di viale Marconi e viale Kasmann che tende ad aggirare il centro urbano per collegare la zona orientale della città con il casello autostradale di Lavagna.
3. Strada Provinciale 32 di Leivi. Nella parte iniziale di fondovalle tende a costituirsi come attraversamento urbano, e quindi come itinerario turistico interno ; nella zona abitata di Leivi assume invece il ruolo di percorso residenziale, che conferma anche nella diramazione per S. Bartolomeo.
4. Strada Statale n. 225. La strada diretta a Carasco e verso la Valle Fontanabuona ha attualmente caratteristiche di percorso residenziale, che stanno però evolvendo verso specializzazioni di tipo commerciale.
5. Strada Provinciale n. 33 di S. Salvatore. Analogamente a quanto affermato per la SS225 la tipologia del percorso residenziale sta rapidamente modificandosi verso caratteristiche commerciali.
6. Itinerari turistici e per il tempo libero. Si segnalano, oltre a quelle già evidenziate per l'asse costiero, le seguenti specializzazioni : diramazione per la basilica di S. Salvatore dei Fieschi, per l'interesse storico e architettonico della meta dell'itinerario ; anello di Santa Giulia, Sorlana, Barassi e Cavi (SP45), interessante sotto il profilo paesistico e per la presenza di ristoranti tipici ; strada panoramica di Cavi, a servizio di residenze turistiche, campeggi, ecc.

Attrezzature per la mobilità :

1. Caselli e aree di servizio e di sosta autostradale. Mentre il casello di Chiavari è più connesso alle esigenze espresse dalle utenze di livello urbano, il casello di Lavagna raccoglie maggiormente le esigenze di mobilità dell'intero contesto comprensoriale. Sono presenti aree di sosta non attrezzate nei pressi della galleria Santa Giulia e della galleria dell'Anchetta.
2. Stazioni ferroviarie. Sia la stazione di Chiavari sia quella di Lavagna svolgono un ruolo di raccordo con i trasporti pubblici dell'ambito. Mancano invece spazi sufficienti per parcheggi di interscambio. Mentre appare carente la dotazione di spazi per parcheggi di interscambio a Lavagna, si registra in prossimità della stazione di Chiavari un'offerta adeguata.
3. Parcheggi turistici. Nonostante la vocazione turistica dell'ambito e salvo la disponibilità marginale di opportunità nel tessuto urbano, peraltro in fase espansiva, si riscontra la presenza solo dell'area colmata di Chiavari per l'offerta di spazi di parcheggio. Si riscontra la presenza di un'adeguata offerta di parcheggi sia nell'area di colmata a mare che in altre aree urbane di Chiavari.

- **Sintesi interpretativa :**

L'ambito dell'Entella è caratterizzato dalla duplicazione delle infrastrutture sull'asse di simmetria del torrente, dovuta alla non integrazione dei tessuti urbani di Chiavari e di Lavagna e alla corrispondente necessità di fornire ad entrambi i centri urbani servizi di accesso ed attrezzature per la mobilità. Sono presenti quindi singolari analogie nella forma che i due sottosistemi hanno sviluppato e tuttavia sono anche da rilevare significative diversità di prestazioni offerte. In particolare emerge la situazione di crisi relativa alla connessione del casello autostradale di Lavagna con la viabilità ordinaria di servizio al centro urbano, del tutto inadeguata a sostenere il peso di flussi di transito di livello comprensoriale che, in direzione di Chiavari si riversano sulla struttura storica del ponte della Maddalena ed in direzione di Sestri Levante congestionano l'Aurelia. Inoltre il previsto rafforzamento del polo sanitario di Lavagna ed i crescenti pesi insediativi, produttivi e commerciali di Carasco, della Fontanabuona e della Valle Sturla accrescono la domanda di mobilità su questa direttrice con evidenti effetti di "crisi di sistema". Al contrario, il casello autostradale di Chiavari sviluppa il rapporto direttamente con il tessuto urbano, proponendo peraltro il rapporto con la direttrice del Rupinaro che, attraverso l'insediamento rado di Leivi, fornisce un collegamento di valico con la Fontanabuona e con il polo gravitazionale di Carasco. Gli insediamenti di versante di Lavagna presentano caratteristici anelli di distribuzione, specializzati come percorsi residenziali o come itinerari turistici, alternativi e di supporto all'asse costiero.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.3 - PETRONIO**
Comuni : **Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

Il sistema delle infrastrutture di trasporto nell'ambito considerato si presenta incentrato sulla polarità di Sestri, ed articolato su diversi assi, con funzioni e ruoli specifici. In particolare si segnala la SS523 quale ossatura del sistema insediativo dell'ambito, che collega i centri di Sestri, Casarza e Castiglione. L'autostrada A12 e la SS1 abbandonano la prossimità con il mare per affrontare il Valico del Bracco e proseguire nella Val di Vara, mentre resta a servizio dei centri costieri (all'interno dell'ambito : Riva Trigoso e Moneglia) la ferrovia Genova - Roma. E' utilizzato, per un traffico veicolare minore, il tracciato ferroviario dismesso in galleria lungo la linea di costa. Sul polo di Sestri confluiscono inoltre la SP88 che realizza un debole collegamento con la Val Graveglia e le strade di collegamento con Riva Trigoso.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 1 Aurelia. Nel centro urbano di Sestri svolge un evidente ruolo di attraversamento urbano, peraltro non adeguatamente valorizzato ; si specializza come strada di interesse turistico lungo la salita del Bracco sia per l'interesse naturalistico, sia per il servizio ad attività turistiche e per il tempo libero (in particolare ciclistiche), sia come accesso ai punti di partenza di percorsi escursionistici.
2. Strada Provinciale n. 88 di Monte Domenico. Nel tratto iniziale ed in località Santa Vittoria sono riconoscibili specializzazioni per attività produttive E' in corso una trasformazione nel tratto intermedio per funzioni di carattere urbano.
3. Strada Statale n. 523. All'interno del tessuto urbano di Casarza ha funzioni di attraversamento urbano che proseguendo nella Valle si trasformano in sostegno alla residenza locale.
4. Itinerari turistici e per il tempo libero. Si segnalano, oltre a quelli già accennati, la strada delle antiche miniere di Bargone, utilizzata per percorsi escursionistici anche equestri, che attraverso un percorso di valico raggiungono Varese Ligure, la strada delle gallerie ferroviarie tra Riva Trigoso, Moneglia e Deiva Marina, la Strada Provinciale n. 60 di Masso che costituisce via di unione fra costa ed entroterra, da consolidare superando le criticità oggi esistenti. Sulle alture di Moneglia è presente una rete stradale di cornice che sottomette una possibile vocazione turistica al prevalente servizio di residenze turistiche secondarie.
5. Boulevard costiero. Il lungomare di Sestri è strutturato con spazi pedonali, parcheggi e servizi che ne consentono una fruizione della tipologia indicata. Più debole la dotazione funzionale del lungomare di Riva.

Attrezzature per la mobilità :

1. Caselli e aree di servizio e di sosta autostradale. In corrispondenza delle uscite autostradali di Sestri sono collocate le aree di servizio "Riviera". Sono presenti inoltre aree di sosta non attrezzate.
2. Stazioni ferroviarie. Nell'area della stazione di Sestri è organizzato un raccordo con i trasporti pubblici dell'ambito. Sono inoltre disponibili parcheggi di interscambio. Piccoli parcheggi sono presenti anche nelle stazioni di Riva e di Moneglia.
3. Parcheggi turistici. In prossimità del centro di Sestri sono ricavate aree aperte, accessibili dalla strada statale che in periodo estivo sono adibite a parcheggi turistici, serviti da autobus navetta diretti alle spiagge.
4. Parchi ferroviari. In corrispondenza della stazione di Sestri è collocato un parco di servizio alla movimentazione e formazione dei convogli ; il parco ferroviario di Riva ha invece una maggiore connotazione di servizio alle attività industriali, sia per la prossimità alle acciaierie, sia per il collegamento con i cantieri navali.

- **Sintesi interpretativa :**

L'assetto infrastrutturale descritto configura un'identità territoriale basata su un impianto articolato e ben gerarchizzato, al quale corrisponde una varietà di tipologie specialistiche. E' presente un asse forte, che collega il tessuto urbano e le aree turistiche e produttive di Sestri Levante con gli insediamenti di fondovalle di Casarza fino a Bargonasco, sul quale si raccordano assi di penetrazione delle valli laterali ; l'autostrada A12 e la SS1 cessano di impegnare la stretta fascia costiera ed assumono ruoli ad esse congegnali di collegamento e specializzazione turistica. Il tema da sviluppare nell'interpretazione di tale identità è la funzione equilibratrice delle diverse componenti, bilanciando le specializzazioni e le vocazioni delle diverse infrastrutture verso un sistema organizzato e maturo. In questo senso va letto il ruolo della ferrovia a servizio degli insediamenti della costa ed in particolare di Moneglia, che rappresenta un modello di accesso al territorio pregiato diverso da quello dominante nell'ambito provinciale. Si pone inoltre una concreta prospettiva di sviluppo verso l'utilizzazione in chiave turistica dei percorsi montani presenti nell'ambito.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.4 - FONTANABUONA**
Comuni : **Neirone, Moconesi, Tribogna, Favale di Malvaro, Lorsica, Cicagna, Orero, Coreglia Ligure, San Colombano Certenoli, Carasco.**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :
Lo schema organizzativo delle infrastrutture di trasporto della Valle Fontanabuona appare facilmente descrivibile. Lungo un'asta di fondovalle costituita dalla sola SS225, che attraversa o costeggia i centri abitati, e che a volte si raddoppia sulle due rive del torrente Lavagna, si staccano una serie di direttrici sui due versanti che in parte si fermano ai nuclei insediati di mezza costa ed in parte raggiungono direttrici di valico, da una parte verso la linea di costa, dall'altra verso l'interno, in direzione Val Trebbia e Valle dell'Aveto. Il sistema confluisce nel nodo di Carasco, che raccoglie anche le direttrici della Valle Sturla e della Val Graveglia, e raccorda le tre valli con la polarità urbana di Chiavari - Lavagna attraverso l'Entella.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 225 della Fontanabuona. Trattandosi dell'infrastruttura che raccoglie le esigenze di trasporto e mobilità dell'ambito assume specializzazioni diverse. Nei centri di Gattorna, Cicagna e Carasco svolge il ruolo di strada di attraversamento urbano ; negli altri centri abitati è forse più identificabile come percorso residenziale, a servizio di insediamenti sparsi. Tuttavia il ruolo che più caratterizza la 225 è quello di "strada commerciale", in alcuni tratti in modo più organizzato e marcato, in altri, specie nell'attraversamento dei centri abitati, come accentuazione delle funzioni commerciali di livello urbano presenti. Tale ruolo si esplica come successione lungo l'asse stradale di show - rooms, spazi espositivi connessi ad attività produttive, negozi specializzati, attività artigiane, nei settori dell'arredamento, dell'allestimento bagni e cucine, dell'abbigliamento, dell'ardesia - per citare solo i più rappresentativi.
2. Strada Provinciale n. 21 di Neirone. Partendo da Gattorna, dopo essere salita a Neirone, Corsiglia e Roccatagliata, raggiunge nei pressi del monte Carmo il passo del Portello e scende quindi nella Valle Trebbia. Dal punto di vista funzionale ha un tracciato impervio e quindi di interesse marginale, e tuttavia costituisce un elemento di itinerario turistico da valorizzare.
3. Strada provinciale n. 22 di Tribogna e Strada comunale della Spinarola: il tracciato di dette infrastrutture riveste un particolare interesse turistico.
4. Strada Statale n. 333. Costituisce l'itinerario speculare rispetto al precedente, in quanto collega Gattorna con Uscio e successivamente con la Valle di Recco e la costa. Anche in questo caso può essere letto come parte di un itinerario turistico costa - entroterra da valorizzare.
5. Strada Provinciale n. 23 della Scoglina. La strada si caratterizza come itinerario turistico di rilievo, collegando attraverso il passo della Scoglina tre Valli : la Fontanabuona, la Trebbia e l'Aveto, ed attraversando territori di grande valore paesistico. Da questo itinerario si dirama la SP24 di Lorsica, e da qui si prosegue poi con una strada che raggiunge il monte Zuccarello e forma un anello con la SP25 fino a raggiungere nuovamente il fondovalle. Nel tratto tra Isolona ed il fondovalle l'infrastruttura assume una peculiare specializzazione produttiva, essendo legata all'attività estrattiva ed alla lavorazione dell'ardesia, tipica della Fontanabuona. Questo itinerario rappresenta dunque un valore assai significativo riguardo al carattere di identità ed alle vocazioni dell'ambito.
6. Strada Provinciale n. 58 della Crocetta. Da Pianezza e Pian dei Ratti fino a Coreglia la strada si caratterizza come percorso residenziale. Successivamente assume un ruolo di carattere turistico, raggiungendo il Valico della Crocetta e scendendo poi verso Rapallo con la diramazione verso il santuario di N.S. di Montallegro.
7. Strada Provinciale 42 di Romaggi. Anche in questo caso costituisce un itinerario turistico di grande interesse l'anello che collega Calvari con Romaggi e il passo del Dente, fino ad arrivare alle pendici del monte Ramaceto, e poi scendere nella Val Cicana fino a raggiungere la SS586 ed il nodo di Carasco.
8. Strada Statale 586 dell'Aveto. E' compresa nell'ambito per un breve tratto nel nodo di Carasco. Può essere riconosciuto al tratto considerato il ruolo di supporto ad attività produttive e commerciali insediate.
9. Strada Provinciale 85 Cicagna-Verzi e strada comunale di Cornia, in comune di Moconesi, si caratterizzano per il significativo ruolo di servizio alle attività ardesiache.

- **Sintesi interpretativa :**

I temi di maggior rilievo che emergono dalla lettura del sistema infrastrutturale dell'ambito sono relativi : all'evoluzione funzionale dell'asse principale della valle, costituito dalla SS225, che si sta caratterizzando come uno degli esempi più significativi, a scala regionale, di "strada commerciale" ; alla soluzione dei diversi nodi che segmentano tale asse e cioè Lagomarsino, Gattorna, Cicagna - Monleone, Calvari, San Colombano, ed in particolare alla specializzazione del nodo terminale di Carasco, la cui soluzione influisce anche sull'equilibrio infrastrutturale degli ambiti circostanti ; ed infine ai collegamenti trasversali dell'asse di fondovalle con i territori delle fasce costiera e montana, distinguendo tra percorsi di valico ed anelli. L'omogeneità territoriale dell'ambito è tale che uno sviluppo parziale di una sola parte o di un solo tema tra quelli enunciati è destinato a produrre effetti assai limitati, come ad esempio in passato è avvenuto quando si riposero grandi aspettative per la realizzazione del traforo Bargagli - Ferriere. Dalla lettura dei dati territoriali emerge infatti una situazione dell'assetto infrastrutturale che richiede interventi sulla base di una visione d'insieme del sistema.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.5 - GRAVEGLIA**
Comuni : **Ne**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

L'asse portante dell'ambito è costituito dalla SP26, che percorre l'intero fondovalle del torrente Graveglia, e dalla quale si dipartono strade secondarie sia di penetrazione nelle valli laterali, sia su percorsi di valico. Gli unici collegamenti verso l'esterno sono rappresentati dalla prosecuzione della SP26 da Conscenti verso il nodo di Carasco, dalla SP88, strada di valico del colle del Chiappa in direzione Sestri Levante, e dalla stessa SP26 che tramite il passo del Biscia raggiunge Varese Ligure.

Specializzazioni :

1. Strada di Né. Mentre le attività economiche ed amministrative si sono trasferite nel fondovalle a Conscenti, l'antico capoluogo comunale rappresenta ora una meta escursionistica interessante per motivi storici, culturali e gastronomici.
2. Strada Provinciale n. 26 della Valgraveglia. La SP26 e le sue diramazioni presentano numerosi motivi di interesse turistico per l'offerta di escursioni naturalistiche, di pesca sportiva, gastronomiche, culturali, con itinerari da compiere in auto, a cavallo, in bicicletta. Si segnalano in particolare "l'anello della Valle Graveglia", che utilizza una diramazione di versante, e la "strada delle miniere" che collega una serie di cave tuttora in attività e la Miniera Gambatesa, dove ha sede un museo storico dedicato alle attività estrattive locali. In località Arzeno e nella diramazione Statale, si rilevano specializzazioni di percorsi residenziali.
3. Diramazione per la Cava di Marmo in località Iscioli. Pur di importanza secondaria nel panorama provinciale, rappresenta un tipico esempio di infrastruttura totalmente dedicata all'attività produttiva.

- **Sintesi interpretativa :**

L'organizzazione del sistema infrastrutturale della Valle Graveglia si basa sul permanere di una rete con caratteristiche arcaiche sviluppata sul territorio per attività agricole ed estrattive che connotano ancora l'economia dell'ambito. Il relativo isolamento della Valle configura un sistema di relazioni piuttosto chiuso, nel quale non si leggono caratteri evolutivi sostanziali.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.6 - STURLA**
Comuni : **Borzonasca, Mezzanego.**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

L'asse portante del sistema infrastrutturale dell'ambito è costituito dalla SS586 dell'Aveto, che percorre l'intero fondovalle dello Sturla e risale poi fino al Valico della Forcella per entrare nella Valle dell'Aveto. Su questo asse si innestano strade di versante con spiccate caratteristiche montane, lungo le valli laterali di Mezzanego, della Mogliana, del Penna. La strada della Valle Mogliana è la SP26bis che raggiunge il passo del Bocco e scende poi verso la Valle del Taro fino a Parma.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 586 dell'Aveto. Attraversando i centri di Prati, Borgonovo e Borzonasca si specializza come strada di attraversamento urbano. Nella parte superiore della Valle Sturla, dove gli insediamenti sono più radi, si può leggere un supporto a funzioni residenziali diffuse.
2. Strada Provinciale n. 26bis e 27 della Valmogliana e di Cassego. La strada del Bocco ha un'evidente funzione di itinerario turistico, struttura di accesso ad escursioni montane e ad attività di fruizione del tempo libero sul territorio.
3. Strada Provinciale n. 49 di Sopralacroce. Anche in questo caso la specializzazione prevalente è quella turistica, rivolta sia agli insediamenti di Perlezzi, Prato, Zanoni, Vallepiana, Belvedere, per i quali svolge un supporto di percorso residenziale, sia per le diramazioni di itinerari escursionistici verso il Bocco da una parte e verso le catene montane dell'Aiona e del Penna dall'altra.
4. Strada di Giacopiane. La strada che conduce al lago di Giacopiane fornisce diversi spunti per la fruizione turistica, dal breve anello di Gazzolo, al vivaio forestale, al passaggio in quota attorno al monte Bregaceto, all'anello viario che circonda l'invaso del lago.

- **Sintesi interpretativa :**

La peculiarità del sistema infrastrutturale dell'ambito è rappresentata dalla transizione da un assetto tipico di fondovalle, che si rapporta con esigenze di qualità urbana indotte dalla gravitazione sul polo di Carasco e sull'asse dell'Entella, ad un assetto di carattere decisamente montano, che volge quindi le spalle al mare per guardare i valichi e le direttrici d'oltre Appennino. Questo cambio di orientamento risulta evidente sulla stessa SS586 quando, dopo Borzonasca, lascia il fondovalle dello Sturla per inerpicarsi verso il Valico della Forcella. Tale conformazione tende a produrre specializzazioni diverse ma complementari sui diversi elementi del sistema : di carattere urbano nel fondovalle e nella parte meridionale dell'ambito, di fruizione turistica di ambiente montano nelle altre zone del territorio.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.7 AVETO**
Comuni : **Rezzoaglio, S. Stefano d'Aveto**

- **Analisi :**

Configurazione del sistema infrastrutturale :

Superato lo spartiacque appenninico al valico della Forcella, e dopo aver incrociato a Parazzuolo la SP56 che giunge dal passo della Scoglina, la SS586 discende la Valle dell'Aveto fino alla confluenza con la SS45 della Valle Trebbia e costituisce quindi l'asse portante del sistema infrastrutturale raccogliendo le strade di entrambi i versanti. Tuttavia è sicuramente predominante l'interesse per la viabilità proveniente dal sistema di valli e versanti attestati sulla catena dei monti Maggiorasca, Tomarlo, Penna e Aiona, nei quali si trovano gli insediamenti più rilevanti ed in particolare S. Stefano d'Aveto, e nei quali è più sviluppata la rete di percorsi stradali.

Specializzazioni :

1. Strada Statale n. 586 dell'Aveto. In posizione centrale rispetto all'ambito si trova il centro abitato di Rezzoaglio che viene attraversato dalla statale. Tale attraversamento non realizza però una specializzazione dell'infrastruttura, sia pure con caratteri di tipo montano, che rimane quindi estranea al contesto insediato. Si rileva invece una chiara vocazione di percorso turistico nel tratto compreso tra il Valico della Forcella e l'abitato di Rezzoaglio.
2. Strada Provinciale n. 56 della Scoglina. Svolge un ruolo di collegamento fra tre valli che presentano offerte turistiche differenziate e costituisce pertanto un elemento importante di un itinerario turistico da valorizzare.
3. Strada Provinciale n. 48 di Fregarolo. Come nel caso precedente la strada propone una evidente specializzazione turistica avendo come scopo il collegamento tra il comprensorio turistico di Fontanigorda nella Valle Trebbia con il comprensorio dell'Aveto.
4. Strada Provinciale n. 72 di Alpepiana. Attraverso il Valico del Pescino la strada costituisce una direttrice verso la Valle Trebbia marginale sotto il profilo funzionale, ma di grande interesse storico e paesistico, per i paesaggi naturali ed i nuclei storici incontrati. Esprime quindi una vocazione turistica da valorizzare.
5. Strada Statale n. 654 del Tomarlo. A partire da Rezzoaglio si sviluppa un itinerario che congiunge i centri storici di versante fino ad arrivare a S. Stefano d'Aveto e proseguire quindi al passo del Tomarlo. Tale itinerario di grande valore storico e paesistico raccorda a sua volta una serie di percorsi che costituiscono le infrastrutture viarie del parco dell'Aveto, raggiungendo mete di notevole interesse turistico : il parco demaniale delle Lame e la catena montuosa dell'Aiona, Penna, Tomarlo, Maggiorasca.

Attrezzature per la mobilità :

1. Cabinovia del monte Bue. Al di sopra del centro abitato di S. Stefano è presente una struttura di servizio per l'attività escursionistica e sportiva, costituita dalla cabinovia e dal parcheggio ad essa connesso.

- **Sintesi interpretativa :**

Le spiccate caratteristiche montane dell'ambito si riflettono nell'organizzazione e nella conformazione tipologica del sistema infrastrutturale ; la strada di fondovalle dell'Aveto non costituisce una struttura di servizio ad attività insediate, ma svolge soprattutto una funzione di collegamento tra i valichi dell'ambito e di rapporto tra questi e gli insediamenti ed i percorsi di versante. Questa lettura porta quindi a considerare con particolare attenzione sia gli itinerari di alta quota che già oggi costituiscono un importante risorsa turistica dell'ambito sia anche gli anelli di connessione con la Valle Trebbia, infrastrutture di supporto all'offerta di possibili circuiti turistici integrati.

5.3.2. Attrezzature e aree per i servizi

La dimensione di area vasta che connota il territorio provinciale viene sperimentata da chi vive e lavora in tale ambito soprattutto quando assume la veste di utilizzatore di servizi complessi. Mentre le attività residenziali e lavorative hanno quasi sempre un corrispettivo livello di servizio pubblico nella dimensione locale, l'istruzione superiore, la sanità, la cultura, le grandi manifestazioni sportive e ricreative ed altre attività collettive identificano l'utente come appartenente ad un *bacino* di norma *sovracomunale*. In realtà esistono diverse aggregazioni di comuni in enti di carattere sovracomunale, pensiamo ad esempio alle comunità montane, ma questi enti operano soprattutto in modo indiretto nei confronti delle persone, mentre l'utilizzazione di un ospedale, di una facoltà universitaria o di uno stadio rappresenta un'*esperienza diretta* di soddisfacimento di un'esigenza in un ambito non locale e quindi sviluppa un sentimento di appartenenza ad un territorio i cui confini sono più ampi del limitato orizzonte quotidiano.

Parallelamente un visitatore esterno di una determinata area territoriale coglie il carattere di quel territorio, ne comprende il livello di infrastrutturazione, ne valuta il livello di efficienza, quando usufruisce di servizi di livello non locale ma legati al *sistema - città* o al *sistema - territorio* nel suo insieme. Si parla sempre più insistentemente di competizione tra *sistemi d'area* indicando non solo la capacità produttiva e commerciale di un determinato ambito, ma la sua *attrattività* per il livello di vita che in esso si svolge, che può indurre grandi decisori nazionali ed internazionali ad investire risorse umane ed economiche qualificate per il suo sviluppo.

Esplorare l'offerta di attrezzature che hanno le caratteristiche sopra accennate consente quindi di avvicinarci alla comprensione dei caratteri di identità del territorio provinciale così come sono percepiti dalla maggioranza delle persone che in esso risiedono o che possono essere interessate a realizzarvi programmi di intervento, e di orientare le nostre scelte di pianificazione territoriale secondo parametri relativi non solo alla morfologia e alla struttura dell'ambito, ma anche alle *prestazioni reali* che esso fornisce.

Quali sono dunque le categorie di servizio in cui si esprime questo livello di prestazione territoriale ? Si è parlato all'inizio di *"servizi complessi"* intendendo definire con tale termine una tipologia o un livello di servizio che si rivolge a fruitori non esclusivamente locali, per soddisfare esigenze di tipo evoluto che richiedono quindi attrezzature il cui costo di impianto e di gestione e il cui grado di specializzazione impongono un bacino d'utenza in grado di sostenerne l'onere e di utilizzarne le prestazioni. Tali servizi devono inoltre avere rilevanza territoriale ed essere inseriti, in linea di massima, in una rete di utilizzazione attiva o potenziale che consenta di esprimere linee di coordinamento a scala provinciale. Tali attrezzature possono quindi essere definite anche *"servizi territoriali".*

I settori di servizio indagati e le relative articolazioni risultano essere i seguenti :

- **Sanità**

Presidi ospedalieri
Presidi di assistenza psichiatrica
Assistenza sanitaria
Sanità animale

- **Istruzione superiore e formazione professionale**

Scuole medie superiori, centri polivalenti, centri professionali

- **Parchi pubblici urbani e territoriali**

Parchi urbani
Parchi regionali e aree cornice

- **Università**

Facoltà o poli universitari
Poli universitari dell'Università di Genova fuori Provincia
Servizi per l'utenza universitaria

- **Attrezzature per lo sport**

Impianti sportivi polivalenti
Impianti per attività sportive in area vasta
Impianti sciistici
Grandi impianti per lo spettacolo sportivo

- **Servizi e attrezzature territoriali di interesse comune**

Sedi amministrative di Enti Pubblici sovracomunali
Complessi fieristici ed espositivo - congressuali
Attrezzature ricreative e culturali
Santuari, castelli, luoghi storici e manufatti emergenti
Penitenziari

- **Attrezzature annonarie e per la grande distribuzione**

Centri annonari all'ingrosso
Centri commerciali

- **Fruizione attiva del territorio e protezione ambientale**

Territorio costiero
Centri multifunzionali di ecoturismo
Territori fluviali - lacuali
Aree di protezione della fauna

- **Smaltimento rifiuti**

Impianti di smaltimento dei r.s.u.
Discariche di inerti.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.6 - STURLA**
Comuni : **Borzonasca, Mezzanego.**

- **Analisi :** L'ambito della valle Sturla è prevalentemente caratterizzato da valori naturalistici e paesistici, ed è in effetti interessato nella parte montana dalle previsioni del parco naturale regionale dell'Aveto, oltre che dall'Oasi faunistica del monte Zatta e dalle altre zone di protezione della fauna.
  Nella polarità di Borzonasca è presente un servizio di ambulatorio ed un'importante testimonianza storico architettonica : l'Abbazia di S. Andrea di Borzone.

- **Sintesi interpretativa :** La valle Sturla si presenta come un territorio di transito tra l'entroterra montano e la fascia costiera. L'attuale scarsa dotazione di servizi territoriali può costituire un elemento di debolezza in relazione al progressivo accrescimento di peso del polo di Carasco.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.7 AVETO**
Comuni : **Rezzoaglio, S. Stefano d'Aveto**

- **Analisi :** La presenza di un rilevantissimo sistema paesistico di tipo appenninico - montano caratterizza l'ambito e la relativa dotazione di servizi territoriali. All'interno del parco naturale dell'Aveto si riscontra infatti la presenza di diverse strutture per il turismo e la gestione del territorio. Sono di grande rilievo anche le zone per la protezione faunistica (Oasi di Villanoce e del Maggiorasca).
  L'assistenza sanitaria è disponibile tramite l'ambulatorio di Rezzoaglio ; si segnala inoltre la presenza di due case per anziani a Cabanne ed Ammorzasco. Sono invece assenti strutture per l'istruzione superiore e la formazione professionale.
  Per quanto riguarda i servizi sportivi si segnala il complesso polisportivo di Rezzoaglio che comprende piscina, campi da tennis, campi da bocce, ecc.
  A S. Stefano d'Aveto si rileva la presenza di un imponente castello, recentemente sistemato ed utilizzato come fondale per manifestazioni teatrali e ricreative.
  Infine si richiama la presenza in località Malsapello, comune di Rezzoaglio, di un impianto di RSU, tutt'oggi attivo, che si qualifica come risorsa per il territorio non solo dell'ambito in questione , ma anche della Comunità Montana Aveto Graveglia e Sturla.

- **Sintesi interpretativa :** L'indubbia vocazione dell'ambito per attività turistiche e per il presidio del territorio comporta un relativo isolamento rispetto a funzioni ed attività di tipo urbano. Si rileva pertanto un deficit di attrezzature per esigenze insediative che può anche determinare un'eccessiva selezione dell'offerta turistica. Risulta anche possibile una più estesa dotazione di servizi culturali legati alle emergenze storiche ed architettoniche dell'ambito.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.1 RIVIERA A PONENTE**
Comuni : **Cogoleto, Arenzano.**

- **Analisi :** Oltre la metà del territorio dell'ambito è compreso all'interno del Parco naturale regionale del Beigua. Inoltre la zona costiera è dotata di spiagge attrezzate per la balneazione e di passeggiate a mare che in corrispondenza dei centri urbani assumono la veste di boulevard costieri. Sono da rimarcare gli impianti sportivi per calcio, rugby, ippica in località Molinetto e gli impianti sportivi polivalenti in località Donegaro, a Cogoleto. E' presente infine l'impianto di golf "della pineta di Arenzano", a conferma di una spiccata caratterizzazione dell'ambito quale sede di attività sportive, ricreative e per il tempo libero.
  E' da rilevare inoltre la presenza dell'ospedale della Colletta, in prossimità dello svincolo autostradale di Arenzano, e degli immobili già destinati a sede di presidio per l'assistenza psichiatrica di Cogoleto, ora disponibili ad usi alternativi.
  L'unico parco urbano pubblico di rilievo è quello del Parco della villa Pallavicini Negrotto Cambiaso in Arenzano, al cui interno il palazzo nobiliare è destinato a sede comunale.
  Si rileva infine la presenza del Santuario del Bambino di Praga, meta di pellegrinaggi di livello interregionale.

- **Sintesi interpretativa :** L'attuale dotazione di servizi complessi denota una vocazione dell'ambito ad utilizzare le proprie risorse territoriali per un'attività turistica orientata prevalentemente all'uso del litorale e dell'immediato entroterra, facilitato anche dalla presenza del porto turistico e del comprensorio turistico residenziale della Pineta.
  Lo sviluppo di tale vocazione è avvenuto storicamente nel comune di Arenzano, ma le recenti iniziative di riconversione di alcune destinazioni d'uso del territorio a Cogoleto confermano una tendenziale omogeneità dell'ambito. In particolare la realizzazione in corso di un campo da golf in località S. Anna di Lerca e la riconversione funzionale dell'ex Ospedale Psichiatrico costituiscono opportunità per costituire una nuova polarità di servizio di livello regionale, la cui natura e bacino d'utenza dovranno essere attentamente definiti.
  In questo quadro si rileva attualmente una scarsa valorizzazione degli elementi di significato culturale, storico ed architettonico, pur presenti nell'ambito, per completare e diversificare un'offerta tendenzialmente monodirezionata.

Area : **1 - GENOVESE**
\Ambito : **1.2 - STURA**
Comuni : **Rossiglione, Tiglieto, Campoligure, Masone**

- **Analisi :** Una notevole parte del versante occidentale della valle Stura è compresa all'interno del Parco Regionale del Beigua, ed in aree cornice ; sono presenti inoltre tre ampie zone di protezione faunistica e si segnalano gli ambienti fluviali dello Stura e dell'Orba. Risulta dunque evidente l'interpretazione dei servizi territoriali forniti dall'ambito in chiave turistico - naturalistica. Un'ulteriore conferma di tale vocazione è data dalla presenza di un centro di turismo equestre in località Prato Rondanino, a servizio del vasto comprensorio che comprende il parco delle Capanne di Marcarolo, in territorio della provincia di Alessandria, ed i Piani di Praglia. L'impianto sportivo polivalente di Campo Ligure ha dimensione ed attrezzature di livello sovracomunale ; sempre a Campo Ligure è situato l'Istituto Tecnico Commerciale, mentre a Masone è presente un centro di formazione professionale.
  Si segnala ancora a Rossiglione l'impianto sportivo in località Gargassino, per il quale sono previsti interessanti sviluppi in chiave di servizio turistico.
  Per quanto riguarda le attrezzature sanitarie sono presenti ambulatori nei principali centri abitati.
  Si evidenziano inoltre le notevoli emergenze storico - architettoniche dell'Abbazia di Tiglieto, in corso di ristrutturazione ed aperta ad attività culturali di rilievo, ed il castello di Campo Ligure, sede anch'esso di mostre ed attività culturali. Sempre a Campo Ligure è presente il Museo della filigrana, che valorizza un'attività di grande rilievo economico e culturale.
  Costituisce infine un'attrezzatura di pregio l'Area Expo della Valle Stura, nel Comune di Rossiglione, che anima uno spazio polivalente di interesse locale.

- **Sintesi interpretativa :** La peculiarità dell'ambito è di fornire servizi territoriali specificamente rivolti alla fruizione attiva del territorio e per attività sportive e culturali ad un'utenza anche esterna all'ambito stesso, proveniente sia dalla fascia costiera sia dai territori del versante padano, in particolare dalla provincia di Alessandria.
  Tali rapporti interprovinciali sono confermati dalla localizzazione dell'area espositiva della valle a Rossiglione, realizzando quindi un centro di gravitazione di attività economiche ai confini dell'ambito provinciale.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.3. GENOVA**
Comuni : **Genova, Mele**

- **Analisi :** All'interno dell'ambito genovese sono rappresentate tutte le maggiori categorie di servizi territoriali che sono state selezionate ai fini della presente analisi. Si svolgono quindi le seguenti considerazioni relative a ciascuna categoria considerata.

1. Sanità
Presidi ospedalieri : Sono presenti quattro ospedali generali (Sampierdarena, Evangelico, Galliera, San Martino) e due ospedali specializzati (Istituto Scientifico Tumori e Gaslini) ; sono inoltre rappresentati cinque ospedali minori (Voltri, Sestri Ponente, Celesia, Gallino, Nervi), con funzioni prevalenti di pronto soccorso. Si segnalano in particolare : l'Ospedale di San Martino, presso il quale trovano sede anche le Cliniche Universitarie, che per dimensioni, numero e tipologia di specialità è considerato tra i maggiori a livello europeo, e che soffre di problemi gestionali per il suo gigantismo in relazione a strutture ormai obsolete ; l'Ospedale Gaslini, specializzato per l'infanzia, il cui bacino d'utenza è esteso ad una dimensione nazionale.
Presidi di assistenza psichiatrica : Ex Ospedale psichiatrico di Quarto.
Assistenza sanitaria : Trascurando gli ambulatori minori, all'interno dell'ambito si contano 19 sedi di assistenza sanitaria, con prevalenti funzioni di poliambulatori.
Sanità animale : Sono presenti 8 sedi di servizio, destinate anche a igiene degli allevamenti, igiene della produzione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati.

2. Istruzione superiore e formazione professionale.
Scuole medie superiori, centri polivalenti, centri professionali : Sono presenti 73 sedi di attività, conteggiando anche le succursali come entità autonome ; sono ampiamente rappresentate le diverse categorie di istruzione superiore e di formazione professionale, dai Licei classici, scientifici, artistici, linguistici agli Istituti tecnici industriali, commerciali, per geometri, ecc. Si rileva in particolare la presenza dell'Istituto Tecnico Nautico San Giorgio e degli Istituti per il Turismo ed Alberghiero che offrono servizi formativi per tipologie professionali specifiche dell'economia provinciale.

3. Parchi pubblici urbani e territoriali e "parchi culturali".
Parchi urbani : All'interno del tessuto urbano genovese sono presenti sette grandi parchi urbani, residuo di una dotazione storica assai più rilevante per quantità e qualità che, nelle fasi turbolente di espansione degli insediamenti, è stata in gran parte assorbita, distrutta e abbandonata. Tuttavia la qualità dei parchi esistenti risulta elevata, e si sottolinea in particolare il pregio ambientale dei parchi di Nervi, la cui prossimità al mare costituisce un richiamo turistico assai rilevante. La fruibilità dei parchi genovesi, ad eccezione del Parco dei Forti e del Parco delle Mura, risulta peraltro condizionata dalla monumentalità degli impianti e dal conseguente utilizzo come "parco - museo", piuttosto che come spazio aperto disponibile per libere attività sportive e per il tempo libero.
Parchi regionali e aree cornice : In posizione marginale rispetto all'ambito è presente una porzione del parco naturale regionale del Beigua.
Parchi culturali: E' presente il parco dedicato al poeta Giorgio Caproni, che ha un'appendice nella Val Trebbia.

4. Università.
Facoltà o poli universitari : L'Università degli Studi di Genova comprende 11 Facoltà, a loro volta suddivise in diversi corsi di laurea e specializzazioni. Le Facoltà sono organizzate in diverse sedi localizzate all'interno del tessuto urbano : centro storico, porto antico, Albaro, San Martino, determinando flussi di mobilità interni ed esterni al tessuto urbano.
Poli universitari dell'Università di Genova fuori Provincia : allo scopo di decongestionare le sedi universitarie dai consistenti flussi di studenti fuori sede, è stata promossa negli ultimi tempi una politica di decentramento. Sono censite sei diverse localizzazioni, di cui una ad Acqui Terme fuori dal territorio regionale.
Servizi per l'utenza universitaria : Sono presenti due Case dello Studente, complete di servizi mensa, due residence ed un servizio mensa autonomo presso il Dipartimento di Fisica.

5. Attrezzature per lo sport
Grandi impianti per lo spettacolo sportivo : Sono presenti lo stadio "L. Ferraris" ed il palazzo dello sport presso la Fiera di Genova (utilizzato solo occasionalmente per manifestazioni sportive).

6. Servizi e attrezzature territoriali di interesse comune

Sedi Amministrative : A Genova hanno sede diversi Enti ed Uffici Statali decentrati, la Prefettura, il Tribunale, il Catasto, gli Uffici Finanziari, la Questura, il Provveditorato alle Opere Pubbliche, il Provveditorato alle Opere Marittime. Genova inoltre è capoluogo regionale ed ospita gli Uffici Regionali e Provinciali. Gli Uffici citati sono prevalentemente collocati nelle zone centrali della città, salvo alcune sedi decentrate ; fa eccezione in particolare la sede distaccata della Provincia a Quarto.

Complessi fieristici ed espositivo - congressuali : Emergono le aree della Fiera di Genova, che utilizzano un riempimento a mare in corrispondenza dell'ingresso di levante del Porto di Genova, e il Centro Congressi presso i Magazzini del Cotone nel porto antico. Tali servizi territoriali non sono sorti, come di norma, in zone di margine urbano, in prossimità degli svincoli della grande viabilità, ma in aree centrali del tessuto urbano, in sovrapposizione / conflitto con altre funzioni, con l'evidente obiettivo di giocare come vantaggio competitivo la singolarità del rapporto con il mare e con attività ricreative e culturali diverse.

Attrezzature ricreative e culturali : L'impianto di maggior rilievo in quanto a bacino d'utenza è senza dubbio l'Acquario di Genova, che costituisce una delle mete più frequentate dai flussi turistici a livello nazionale ; nella stessa area dell'Expo è prevista la costituzione del "Museo del mare", mentre sono presenti insieme ad altre attività di carattere ricreativo, che ne confermano il ruolo di polo urbano per il tempo libero, la "Città del Bambini" e la biblioteca specializzata De Amicis per l'infanzia ; di grande importanza è anche il complesso di Palazzo Ducale, "contenitore" di attività culturali e di servizio polifunzionale, oltre che di mostre temporanee di interesse internazionale ; sono presenti inoltre numerosi musei e gallerie di grande rilievo artistico e culturale, e biblioteche di consultazione e conservazione di importanti patrimoni librari (Biblioteca Berio - Archivio di Stato - Archivio Storico del Comune di Genova, ecc.).

Teatri : Oltre al Teatro Carlo Felice, specializzato per la lirica ed altri eventi musicali, sono presenti quattro teatri per la prosa ed altri generi di rappresentazione. In occasione del Festival internazionale del Balletto viene allestito un teatro temporaneo all'aperto presso i parchi di Nervi.

Santuari, castelli, luoghi storici e manufatti emergenti : Ai fini della presente analisi interessa rilevare la presenza di tali strutture non tanto per il loro valore storico artistico, quanto come attrezzatura di livello territoriale che fornisce un servizio allo specifico segmento di utilizzatori, che appartengono ad un bacino sovracomunale. In questo contesto, rinviando a più dettagliate analisi compiute sul patrimonio esistente, si ritiene utile richiamare gli esiti di un recente studio compiuto per conto della Provincia sulle ville nel genovesato che, nell'ambito territoriale in esame, individua 17 siti significativi, aperti o attrezzabili ad una fruizione turistica.

Penitenziari : Sono presenti le carceri di Marassi e di Pontedecimo.

7. Attrezzature annonarie e per la grande distribuzione.

Centri annonari all'ingrosso : A Genova sono presenti quattro centri annonari all'ingrosso (ittico, dei fiori, macelli ed ortofrutticolo) la cui collocazione nel tessuto urbano non è rispondente a requisiti di agibilità, accessibilità e flessibilità d'uso. E' in previsione la realizzazione di un nuovo grande centro annonario nella Val Polcevera, in sostituzione dei precedenti citati.

Centri Commerciali : Sempre in Val Polcevera sono presenti grandi centri commerciali all'ingrosso e al dettaglio di alimentari e merci varie, ed un centro commerciale specializzato in arredamenti e forniture per la casa. Nella Val Bisagno sono presenti centri commerciali plurifunzionali, di taglia inferiore rispetto ai precedenti.

8. Fruizione attiva del territorio e protezione ambientale.

Territorio costiero : Il mare costituisce una grande risorsa per l'uso del tempo libero e l'attività sportiva ; anche se fortemente condizionate dall'adiacenza ad una struttura urbana densa, sono presenti lungo la costa numerose attrezzature per la balneazione e le attività da diporto. In particolare si citano Vesima, Voltri, la fascia di rispetto di Prà, Pegli, il litorale tra Foce e Boccadasse e fra Sturla e Nervi.

Aree di protezione della fauna : sono presenti le Oasi di Monte Teiolo e del Parco delle Mura.

9. Smaltimento rifiuti.

Impianti di trattamento : Al momento della redazione della presente analisi non è definita la scelta di tipologia di impianto e di localizzazione dello stesso all'interno dell'ambito ; si rileva che la discarica di Scarpino per RSU, prossima all'esaurimento della propria capacità, potrà continuare a svolgere, in un periodo limitato, un ruolo di recepimento di rifiuti trattati, mentre l'impianto della Volpara potrà essere utilizzato come centro di raccolta differenziata.

Discariche di inerti : E' in via di esaurimento la discarica dell'area portuale di Genova Voltri ; potranno essere realizzate nuove discariche in area portuale in relazione all'avvio di progetti esecutivi di attuazione del nuovo Piano Regolatore Portuale.

- **Sintesi interpretativa :** L'ambito formato dai territori dei comuni di Genova e Mele presenta una dotazione di servizi complessi commisurata alla dimensione urbana del capoluogo provinciale e comprende le principali categorie individuate in sede di analisi del tema. Con una considerazione di sintesi si osserva una notevole concentrazione di funzioni di servizio nelle aree centrali del tessuto urbano, in contrasto sia con l'origine policentrica della città, sia con le difficoltà del sistema di mobilità urbana. E' in atto una tendenza verso un maggior decentramento di funzioni, ad esempio quelle relative alle attività annonarie ed ai servizi scolastici per l'istruzione superiore e la formazione professionale, ma le recenti ipotesi di rilocalizzazione di alcune facoltà universitarie confermano invece la polarizzazione sulle aree centrali delle funzioni di servizio di maggior pregio.
  Un'ulteriore considerazione riguarda il rapporto tra il tessuto urbano ed i servizi per la fruizione attiva del territorio e la protezione ambientale : all'interno delle aree edificate e nelle aree verdi di cornice sono presenti infatti parchi urbani, di grande pregio architettonico e vegetazionale, come rilevato nell'analisi. Mancano invece parchi territoriali, con attrezzature adatte ad una fruizione più libera ed estesa al contatto con la natura. Appare significativa, a tale riguardo, la scelta di investimento compiuta per il restauro del forte Begato, del tutto condivisibile per quanto riguarda la conservazione di un bene architettonico di grande rilievo, destinato invece alla rovina, ma che d'altra parte ha sottratto risorse per un più esteso intervento di risanamento ambientale e di infrastrutturazione del parco dei Forti. Per le esigenze di rigenerazione ecologica e fruizione del paesaggio naturale occorre cercare risorse esterne all'ambito, ovvero utilizzare in modo intensivo il litorale là dove sono disponibili attrezzature (per la balneazione, per la nautica da diporto, ecc.).
  Infine si rileva una specifica carenza di aree attrezzate per manifestazioni a carattere spettacolare con grande richiamo di pubblico (eventi musicali, circhi, feste popolari, ecc.). L'uso delle aree fieristiche e del parcheggio di piazzale Kennedy per tali manifestazioni costituisce un sacrificio per la città che deve rinunciare a risorse preziose, sottratte temporaneamente all'uso ordinario.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.4 - ALTO POLCEVERA**
Comuni : **Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S. Olcese.**

- **Analisi :** L'ambito considerato presenta una dotazione di servizi limitata e prevalentemente indirizzata ad un'utenza di carattere locale. Gli elementi di rilievo di livello provinciale sono relativi soprattutto alla tutela ambientale ed alla fruizione attiva del territorio e ad alcune attrezzature di interesse comune. In particolare si evidenziano : il parco dei Piani di Praglia, collegato al vasto sistema interregionale delle Capanne di Marcarolo, alcune ampie zone di protezione della fauna (Oasi del Gorzente), il parco di Villa Serra a Comago, il santuario della Madonna della Guardia nel territorio di Ceranesi ed il Museo di paleontologia e mineralogia a Campomorone. I servizi sanitari sono rappresentati da ambulatori nei centri di S. Olcese, Serra Riccò, Mignanego, Campomorone.

- **Sintesi interpretativa :** Appare evidente lo squilibrio nell'attrezzatura di servizi complessi tra questo ambito e le aree urbane genovesi, derivante da un processo storico nel quale si consideravano le aree di cintura come zone marginali dello sviluppo insediativo, non in grado di esprimere opportunità di localizzazione di infrastrutture rilevanti a livello comprensoriale. Le caratteristiche territoriali dell'ambito, la disponibilità di aree, la realizzazione della nuova viabilità di scorrimento lungo il Polcevera, sembrano indicare la possibilità di invertire tale tendenza, creando flussi gravitazionali dalla fascia costiera verso l'entroterra.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.5 - SCRIVIA**
Comuni : **Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Savignone, Casella, Montoggio, Crocefieschi, Valbrevenna, Vobbia**

- **Analisi :** L'ambito dello Scrivia si presenta dotato di attrezzature di servizio di livello comprensoriale con tipologie e dimensioni abbastanza variegate, essendo rappresentati servizi sia per la fruizione attiva del territorio, sia destinati ad attività culturali e ricreative, sia relativi ad esigenze di tipo urbano.
  Per quanto riguarda la dimensione territoriale emerge la destinazione di zona parco, centrata sul monte Antola ed estesa ad un vasto sistema territoriale regionale, per la cui fruizione sono realizzate o previste strutture di accoglienza e indirizzo ai visitatori, in collaborazione con i Comuni interessati. Sono inoltre presenti aree di protezione della fauna (Oasi di Tana dell'orso e di Reopasso, valico dei Giovi), e si segnala l'utilizzazione in aree attrezzate a Vobbietta e in Val Brevenna - Molino vecchio, e non attrezzate nell'ambito fluviale dello Scrivia per attività di tipo sportivo e ricreativo.
  Una componente di grande rilievo presente nell'ambito è il sistema dei castelli che costituiva un apparato per il controllo del territorio sulle direttrici di traffico transappenninico, in un lungo arco di tempo compreso tra il periodo feudale e la caduta della Repubblica di Genova. Appartenevano agli Spinola i castelli di Isola del Cantone, Ronco, Borgo Fornari, Busalla ; ai Fieschi i castelli di Savignone, Casella, Crocefieschi, Montoggio. In posizione singolare sono i castelli di Senarega e soprattutto il castello della Pietra di Vobbia. Questo ingente patrimonio è stato oggetto di numerose proposte di recupero, ma solo in parte queste si sono realmente realizzate.
  Sono presenti nell'ambito anche alcuni servizi di rilievo provinciale, nei settori della sanità, dell'istruzione superiore e dell'attività sportiva e ricreativa. Si segnalano in particolare : l'Ospedale di Busalla, pur caratterizzato da limitata attività di area medica e prevalente indirizzo riabilitativo, e diversi ambulatori nei principali centri comunali ; l'Istituto Tecnico Industriale Majorana a Borgo Fornari e il Centro Professionale Brodolini a Busalla ; il parco di villa Borzino a Busalla, il centro polisportivo di Casella ed i centri sportivi a Ronco, Sarissola e Montoggio, il museo archeologico di Savignone.
  Infine, nei pressi del casello autostradale, è presente la discarica per R.S.U. in località Birra, presso la quale è prossima la realizzazione di un centro di raccolta differenziata.
  Si rileva invece una carenza di servizi terziari di tipo evoluto rivolti alle attività produttive e commerciali significativamente presenti nell'ambito.

- **Sintesi interpretativa :** Le infrastrutture di servizio dell'ambito costituiscono un patrimonio cresciuto nel tempo e rappresentativo di diverse tipologie d'uso, in grado quindi di offrire prestazioni complesse di livello non solo locale. Tuttavia si rileva una certa disorganicità nel processo di realizzazione dei servizi, che non riescono a configurare logiche di sistema, ma si pongono come episodi isolati l'uno dall'altro.
  Si nota inoltre una visione poco "territoriale" nelle nuove realizzazioni : queste infatti non hanno contribuito all'evoluzione positiva del sistema insediativo e non hanno prodotto un valore aggiunto dato dalle strategie localizzative, dalla qualità architettonica, dalle relazioni tra gli spazi aperti.
  Dalle considerazioni sopra svolte emerge una valutazione positiva degli sforzi compiuti dalle comunità locali per superare i deficit pregressi nella dotazione infrastrutturale dei propri centri urbani, e la necessità di riconsiderare le singole opere in modo tra loro coordinato, per raggiungere livelli qualitativi più elevati sia nell'erogazione del servizio, sia nella riqualificazione del contesto insediativo.
  Considerato lo sviluppo delle attività produttive all'interno dell'ambito si osserva una incompleta dotazione di servizi terziari per le imprese, che potrebbero garantire livelli elevati di domanda.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.6 - VALICHI**
Comuni : **Torriglia, Lumarzo, Bargagli, Davagna**

- **Analisi :** La realtà dell'ambito si presenta differenziata, in quanto a dotazione di servizi complessi, tra la parte compresa nei comuni di Bargagli, Davagna, Lumarzo e quella che fa parte del territorio comunale di Torriglia. Nei primi infatti sono presenti solo servizi destinati alle comunità locali comprendendo in questi gli ambulatori di assistenza sanitaria. Sono assenti servizi di livello comprensoriale, anche di tipo naturalistico, ad eccezione dell'area di protezione degli uccelli migratori, situata presso il valico della Scoffera.
  A Torriglia sono invece in evidenza : il Parco naturale regionale dell'Antola, la cui attività è destinata a produrre iniziative di infrastrutturazione del territorio anche negli ambiti circostanti ; l'Oasi faunistica del Brugneto ; la sistemazione delle rive dello stesso Lago del Brugneto per attività connesse al tempo libero ; un impianto polisportivo ; le rovine del castello dei Fieschi ; la discarica per R.S.U. in località Vallà, un Poliambulatorio in Comune di Torriglia, attrezzato per visite ed esami di base.

- **Sintesi interpretativa :** L'ambito presenta dotazioni di servizi territoriali marginali rispetto al livello provinciale e per quanto riguarda Bargagli, Davagna e Lumarzo è totalmente dipendente dalla gravitazione verso il comune capoluogo. Esprime una vocazione rivolta alla fruizione attiva del territorio, maggiormente consolidata nella zona montana dell'Antola, a cui corrisponde una infrastrutturazione del tutto insufficiente. Il valico della Scoffera, luogo singolare di incontro di quattro diverse vallate, che in altri contesti culturali sarebbe stato oggetto di iniziative di valorizzazione del rapporto tra diverse comunità, mostra invece un aspetto di luogo scarsamente attrezzato, in cui prevalgono separazione ed assenza di rapporti.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.7 - TREBBIA**
Comuni : **Propata, Fascia, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Montebruno, Rovegno**

- **Analisi :** Le attrezzature di servizio territoriale presenti nell'ambito sono per la maggior parte connesse alla tutela delle aree naturali comprese nel parco dell'Antola e nelle zone di protezione della fauna. Costituisce una risorsa non attrezzata, ma assai significativa per la fruizione turistica, l'ambiente fluviale del Trebbia. Per quanto riguarda le attrezzature di servizio agli insediamenti si segnalano gli ambulatori per l'assistenza sanitaria nei principali centri abitati della valle.
  E' presente a Montebruno un Museo della Cultura Contadina dell'Alta Val Trebbia, che conserva interessanti testimonianze e si cita inoltre l'edificio della ex Colonia Montana di Rovegno, che poteva ospitare fino a 560 bambini più il personale di assistenza e sorveglianza, offrendo anche servizi sportivi e ricreativi, attualmente inutilizzato.
  A Fontanigorda è collocato il parco urbano "Bosco delle Fate".
  Il desiderio di ricordare attraverso un'iniziativa culturale di livello adeguato, la figura di Giorgio Caproni, si è infine tradotto nella creazione di un Parco Culturale a lui intitolato. Il Parco Culturale "Giorgio Caproni" potrà disporre di una sede offerta dal Santuario di Montebruno, e si caratterizza secondo tre direzioni fondamentali: poesia e letteratura, i percorsi poetici ed il patrimonio storico artistico locale, cultura materiale e ambiente naturale.

- **Sintesi interpretativa :** I caratteri rurali dell'ambito impongono una lettura delle attrezzature di servizio presenti, finalizzata a confermare un'identità peculiare, ancora legata alle tradizionali attività di uso e presidio del territorio. La vocazione espressa dalle infrastrutture analizzate riguarda quindi la conservazione della memoria, soprattutto nel rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale.

Area : **1 - GENOVESE**
Ambito : **1.8 - PARADISO**
Comuni : **Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio**

- **Analisi :** I servizi territoriali che maggiormente caratterizzano l'ambito Paradiso sono connessi all'utilizzazione turistica e per il tempo libero della fascia costiera. Diversi tratti di litorale sono disponibili per l'attività balneare e, in corrispondenza dei centri abitati, sono state realizzate brevi ma assai frequentate passeggiate a mare. In particolare a Recco è prevista la sistemazione del litorale urbano con una serie di opere tese ad incentivarne la fruizione. L'ambito inoltre si conclude a levante nella zona parco del monte di Portofino e nella relativa area cornice, che forniscono servizi naturalistici, percorsi pedonali attrezzati, aree di sosta, in un quadro ambientale di grandissimo pregio. E' necessario inoltre citare l'Oasi faunistica di Monte Teiolo - Cassinea nell'immediato entroterra in comune di Avegno. Tuttavia occorre anche segnalare che l'area è carente di servizi di verde urbano significativi e manca un collegamento organico tra il litorale ed il verde territoriale retrostante.
  Sono presenti anche altre tipologie di servizi di livello territoriale. Per quanto riguarda la sanità è collocato a Recco un poliambulatorio, mentre sono presenti strutture assistenziali minori a Bogliasco, Pieve, Sori, e Avegno ; per quanto riguarda l'istruzione superiore spiccano le localizzazioni dell'Istituto Tecnico Nautico Colombo e dell'Istituto Professionale Alberghiero Marco Polo a Camogli, mentre a Recco è presente il Liceo scientifico da Recco.
  A Bogliasco è localizzata un'area attrezzata a servizi sportivi che si prevede di potenziare con il trasferimento della piscina coperta attualmente inserita nel tessuto urbano. La presenza di piscine anche a Sori e a Recco è motivata anche dalla attività agonistica delle locali squadre di pallanuoto.
  A Camogli hanno sede i Musei Marinaro e Archeologico, e l'Acquario Tirreno ; a San Fruttuoso presso l'Abbazia dei Doria ha sede un allestimento museale. Si cita infine la presenza del Teatro comunale che riveste un particolare interesse storico.

- **Sintesi interpretativa :** L'ambito Paradiso propone un'offerta di servizi territoriali, che investe quasi esclusivamente il litorale costiero, limitata a tipologie di servizi pregiati. L'area si pone quindi in dipendenza del Comune capoluogo per i servizi di livello urbano che necessitano ai propri residenti e richiama a sua volta un'utenza proveniente dall'area metropolitana specialmente nel fine settimana e nei periodi festivi. Ciò determina ovviamente un livello di mobilità elevato che produce un sovraccarico sulle infrastrutture di trasporto.
  Si riscontra la presenza di servizi scolastici superiori a Recco e Camogli ed una limitata offerta di servizi culturali.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.1 GOLFO**
Comuni : **Portofino, S.ta Margherita, Rapallo, Zoagli**

- **Analisi :** I servizi di rilievo territoriale presenti nell'ambito sono caratterizzati in maniera preponderante dalla finalizzazione all'attività turistica ed alla fruizione attiva del territorio. Il territorio compreso nell'ambito è compreso nei limiti del Parco naturale regionale di Portofino e nella sua area cornice. Lungo il litorale sono presenti numerosi tratti attrezzati o usufruibili per la balneazione e nei centri di Portofino, Punta Pedale - S. Margherita, S. Michele - Rapallo, Rapallo - Bagni porticciolo, Zoagli centro sono state realizzate passeggiate a mare o sistemazioni del litorale ad elevato richiamo turistico.
  Per quanto riguarda l'offerta di servizi per attività sportive si segnalano a Rapallo la piscina comunale coperta in località San Pietro di Novella, il centro ippico di Santa Maria del Campo ed il campo da golf da 18 buche nei pressi del casello autostradale.
  Contribuiscono inoltre al completamento dell'offerta turistica la presenza di strutture quali : il Santuario di Nostra Signora di Montallegro ; il castello di Rapallo ed il complesso di Valle Christi ; l'ex Abbazia di San Gerolamo della Cervara, Villa Durazzo Centurione ed il Castello cinquecentesco a S. Margherita, di proprietà comunale, recentemente restaurato, sedi di convegni e mostre ; i Musei civico e del pizzo a tombolo ed il relativo parco di Villa Tigullio a Rapallo e V. G. Rossi a S. Margherita; i giardini pubblici di viale Rainuzzo, con gli allestimenti scenografici di Emanuele Luzzati. Si segnalano infine i centri per il turismo congressuale in particolare presenti a Santa Margherita, il complesso architettonico Canevaro a Zoagli destinato a mostre, congressi, cerimonie e attività ricreative, ed i servizi per la nautica sportiva a Portofino.
  Una particolare opportunità di fruizione turistica è costituita dalla presenza del "Parco culturale del Tigullio". Sono stati predisposti numerosi percorsi, sulle tracce delle presenze culturali all'interno dell'ambito, attraverso reperti, testimonianze, opere, per condurre il visitatore nei luoghi e nelle atmosfere che furono scelti da scrittori, artisti, musicisti di tutto il mondo e di ogni tempo (Andersen, Cascella, Capote, D'Annunzio, Dante, Duse, Freud, Gadda, Garibaldi, Hesse, Kandinskij, Kokoschka, Lamartine, Manzoni, Marconi, Maupassant, Nietzsche, Petrarca, Picasso, Pound, Quasimodo, Sbarbaro, Sibelius, Stendhal, Wagner, Yeats). Un ricco programma di iniziative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado contribuirà a radicare nelle giovani generazioni del Tigullio un concetto del territorio fatto di rispetto e valore.
  Per quanto riguarda i servizi sanitari, sono presenti a Rapallo il polo regionale di riabilitazione presso l'Ospedale specializzato, dove ha sede anche il poliambulatorio, e l'Ospedale di S. Margherita con servizi di pronto soccorso, anche in questo caso sede di ambulatorio.
  I servizi per l'istruzione superiore e la formazione professionale comprendono : il liceo classico Da Vigo, ed il centro polivalente IPSIA De Ambrosis ed Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Liceti, a Rapallo ; l'Istituto Professionale Commerciale Caboto a S. Margherita. Completano l'offerta scolastica per l'istruzione secondaria numerosi Istituti privati.

- **Sintesi interpretativa :** L'ambito del Golfo presenta una dotazione di servizi territoriali con caratteri di eccellenza per quanto riguarda l'attività turistica, con un bacino d'utenza di dimensione sovraregionale, le cui problematiche riguardano sostanzialmente la manutenzione, la capacità di rinnovamento dell'offerta, l'accessibilità e la concreta fruibilità dei servizi.
  I servizi sanitari e scolastici consolidano le funzioni residenziali dell'ambito.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.2 - ENTELLA**
Comuni : **Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno**

- **Analisi :** L'ambito dell'Entella comprende un'ampia gamma di servizi territoriali che conferiscono ad esso il ruolo di polo di gravitazione per l'area del Tigullio.

1. Servizi sanitari. A Lavagna è attivo l'Ospedale, presso il quale si trova anche il poliambulatorio, oggetto di previsioni di potenziamento che tenderebbero a configurarlo come terzo polo provinciale per la sanità. A Chiavari è presente il poliambulatorio. Sempre a Chiavari sono presenti strutture per la sanità animale.
2. Istruzione superiore e formazione professionale. Nell'ambito è presente una buona dotazione di strutture sia liceali sia professionali : liceo classico Delpino, liceo scientifico Marconi, istituto tecnico commerciale In memoria dei morti per la Patria, istituto professionale commerciale Caboto, istituto d'Arte di Chiavari, scuola alberghiera del comune di Lavagna, centro di addestramento professionale "Villaggio del Ragazzo" a Cogorno.
3. Parchi urbani pubblici e territoriali. Pur in presenza di un contesto paesistico ed ambientale di grande rilievo le sole strutture di livello sovracomunale presenti nell'ambito sono costituite dal complesso di Villa Rocca a Chiavari e dal Parco Tigullio a Lavagna, nel quale trova sede un importante complesso polisportivo, ed è collocata la villa Grimaldi già Serra.
4. Servizi ed attrezzature territoriali di interesse comune. A Chiavari è presente una sede secondaria dell'Amministrazione Provinciale, il Tribunale, la sede distaccata della Camera di Commercio, il penitenziario. I servizi culturali sono rappresentati dal Museo archeologico, dal Museo archeologico del Tigullio e dalla Quadreria di Palazzo Torriglia ; è presente inoltre il teatro storico Cantero. Tra i luoghi storici ed i manufatti emergenti è necessario citare il complesso di San Salvatore dei Fieschi, a Cogorno.
5. Attrezzature per la fruizione attiva del territorio e la protezione ambientale. I tratti del litorale usufruibile per la balneazione sono Preli - Chiavari, Chiavari - Lido e Lavagna - Cavi. In quest'ultimo tratto sono presenti numerosi stabilimenti balneari serviti da una passeggiata a mare. L'ambito fluviale dell'Entella costituisce un'oasi faunistica per la protezione degli uccelli, frequentata dagli appassionati di birdwatching. Le rive e la foce del fiume sono in parte attrezzate per itinerari naturalistici e con pista ciclabile.
6. Una particolare opportunità di fruizione turistica è costituita dalla presenza del "Parco culturale del Tigullio". Sono stati predisposti numerosi percorsi, sulle tracce delle presenze culturali all'interno dell'ambito, attraverso reperti, testimonianze, opere, per condurre il visitatore nei luoghi e nelle atmosfere che furono scelti da scrittori, artisti, musicisti di tutto il mondo e di ogni tempo (Andersen, Cascella, Capote, D'Annunzio, Dante, Duse, Freud, Gadda, Garibaldi, Hesse, Kandinskij, Kokoschka, Lamartine, Manzoni, Marconi, Maupassant, Nietzsche, Petrarca, Picasso, Pound, Quasimodo, Sbarbaro, Sibelius, Stendhal, Wagner, Yeats). Un ricco programma di iniziative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado contribuirà a radicare nelle giovani generazioni del Tigullio un concetto del territorio fatto di rispetto e valore.

- **Sintesi interpretativa :** Dal quadro conoscitivo delineato emerge una situazione dell'ambito nella quale i servizi di tipo urbano sembrano essere positivamente integrati con le attrezzature di fruizione del territorio. Inoltre, a differenza di quanto avviene nell'ambito genovese dove il comune capoluogo sembra assorbire al suo interno - nelle zone più centrali - tutti i servizi territoriali più qualificati e lasciando ai comuni della fascia circostante solo le attrezzature più "scomode", gli ambiti circostanti l'Entella hanno proprie dotazioni in un rapporto dialettico con il polo centrale. Se ne deduce quindi una qualità prestazionale elevata, che può essere incrementata dal raggiungimento di obiettivi di sistema sia all'interno sia soprattutto all'esterno dell'ambito.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.3 - PETRONIO**
Comuni : **Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia**

- **Analisi :** La dotazione di servizi territoriali dell'ambito comprende diverse tipologie. Per i servizi sanitari si sottolinea l'importante polarità dell'Ospedale e la presenza dei poliambulatori e delle strutture per la sanità animale di Sestri Levante. Per l'istruzione superiore è presente l'Istituto tecnico industriale statale Natta. Tra le attrezzature di tipo ricreativo e culturale si segnala la pinacoteca della galleria Rizzi ; è in corso inoltre la realizzazione del centro polifunzionale di Valle Grande, particolarmente orientato ad attività didattiche e di ricerca sul paesaggio mediterraneo.
  Per quanto riguarda la formazione universitaria si segnala il recente interessamento dell'Università Cattolica di Milano a stabilire una propria sede a Sestri Levante nel complesso dell'ex Colonia Tagliaferro e del palazzo Negrotto Cambiaso.
  Il tema della tutela e fruizione attiva del territorio riguarda la destinazione a Parco naturale regionale dei promontori di Punta Manara e di Punta Baffe e di un'ampia area cornice.
  Nelle zone interne dell'ambito si segnalano le zone di ripopolamento e cattura faunistica di Rocca dell'Aquila e di Biscia - Bocco, nonché la discarica in località Ca' da Matta.
  Una particolare opportunità di fruizione turistica è costituita dalla presenza del "Parco culturale del Tigullio". Sono stati predisposti numerosi percorsi, sulle tracce delle presenze culturali all'interno dell'ambito, attraverso reperti, testimonianze, opere, per condurre il visitatore nei luoghi e nelle atmosfere che furono scelti da scrittori, artisti, musicisti di tutto il mondo e di ogni tempo (Andersen, Cascella, Capote, D'Annunzio, Dante, Duse, Freud, Gadda, Garibaldi, Hesse, Kandinskij, Kokoschka, Lamartine, Manzoni, Marconi, Maupassant, Nietzsche, Petrarca, Picasso, Pound, Quasimodo, Sbarbaro, Sibelius, Stendhal, Wagner, Yeats). Un ricco programma di iniziative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado contribuirà a radicare nelle giovani generazioni del Tigullio un concetto del territorio fatto di rispetto e valore.
- **Sintesi interpretativa :** La tutela e la riqualificazione della fascia costiera promossa dalla destinazione a Parco naturale regionale delle Cinque Terre indicano la peculiare qualità dei servizi territoriali dell'ambito. Si segnala peraltro un accentramento di tali servizi nel territorio comunale di Sestri e nella fascia costiera, mentre i Comuni di Casarza e Castiglione risultano dotati di servizi di esclusivo livello locale.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.4 - FONTANABUONA**
Comuni : **Neirone, Moconesi, Tribogna, Favale di Malvaro, Lorsica, Cicagna, Orero, Coreglia Ligure, San Colombano Certenoli, Carasco.**

- **Analisi :** La valle Fontanabuona risulta scarsamente dotata di servizi territoriali : ai fini della presente analisi sono stati censiti il poliambulatorio, una mostra permanente sulla Fontanabuona ed il parco urbano a Cicagna, l'area espositiva e la nuova succursale dell'Istituto Agrario a San Colombano, la discarica e il Bocciodromo a Tribogna.
  Il nodo di Carasco è attualmente caratterizzato da rapidi processi di trasformazione territoriale che tendono a costituire nuovi servizi territoriali rilevanti, oltre all'Oasi faunistica già esistente in corrispondenza dell'ambito fluviale. Ci si riferisce in particolare alla costruzione del nuovo centro commerciale, destinato a configurare nuovi equilibri territoriali nell'intera area del Tigullio, ed alla recente realizzazione della pista destinata alla pratica del go - kart, attività a favore del turismo più giovane.

- **Sintesi interpretativa :** La rilevanza dell'ambito sotto il profilo produttivo e paesistico non trova attualmente riscontri nella dotazione di attrezzature ed infrastrutture di servizio che conferiscano all'ambito un'adeguata identità territoriale. Occorre peraltro rilevare il forte significato dell'area espositiva a San Colombano, sede di manifestazioni fieristiche che confermano il ruolo della PMI fontanina a livello provinciale, mentre appare necessaria una più incisiva presenza di servizi culturali e per la fruizione attiva del territorio, sia negli ambiti di versante, sia nel fondovalle fluviale, come emerso dalle proposte in corso per insediamenti golfistici a Terrarossa. Si rileva infine che la realizzazione del centro commerciale di Carasco tenderà a favorire una forte gravitazione verso la parte terminale della valle ; ciò potrebbe affievolire l'interesse alla fruizione dei servizi territoriali esistenti nelle altre zone della valle.

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.5 - GRAVEGLIA**
Comuni : **Ne**

- **Analisi :** Le sole attrezzature territoriali presenti nell'ambito sono costituite dalle propaggini del parco naturale regionale dell'Aveto e dalle zone faunistiche di ripopolamento e cattura di Rocca dell'Aquila e di Biscia - Bocco. Si segnala inoltre l'ambito naturalistico del torrente Graveglia, non attrezzato per una fruizione attiva, ma con grandi potenzialità turistiche per l'interesse paesistico (Gole di Nascio, lave a "cuscini" del rio Novelli, miniere di manganese, ecc.).

- **Sintesi interpretativa :** L'ambito appare fortemente marginale e totalmente dipendente dall'esterno per quanto riguarda le dotazioni di servizio territoriale, anche legate a funzioni essenziali come la sanità e l'istruzione. Le potenzialità di sviluppo di servizi per il tempo libero e la fruizione del territorio non risultano fino ad ora adeguatamente utilizzate.



Capitolo 5.4
Sistema insediativo

5.4 – SISTEMA INSEDIATIVO

5.4.1 – Ricerca selettiva dei profili da descrivere

- **Contestualizzazione in rapporto all'apparato pianificatorio esistente.**

  Il repertorio degli strumenti di pianificazione territoriale - urbanistica e paesistico - ambientale concernenti il territorio della Provincia di Genova e, più in generale, il territorio ligure, non fornisce informazioni circa lo stato dell'assetto del sistema insediativo esistente, nel senso che, mentre è noto l'insieme delle "scelte e delle indicazioni progettuali" contenute nel repertorio di tale apparato di piani (piani territoriali regionali e piani urbanistici comunali), non ne sono in alcun modo documentati gli esisti attuativi, sia dal punto di vista cartografico, per offrire un importante dettaglio informativo rispetto a quanto può essere desunto dalla cartografia tecnica regionale, sia, soprattutto, per quanto attiene alle modificazioni in senso quantitativo e qualitativo che intervengono sul territorio per effetto dell'interazione tra piano e realtà operante.

  Non è d'altra parte né nella consuetudine dei soggetti titolari di funzioni di pianificazione territoriale, né, soprattutto, nella disciplina urbanistica, "monitorare" , quanto meno per fasi significative (ad esempio in urbanistica dopo 5 anni dall'approvazione dello strumento urbanistico generale del Comune in relazione alla decadenza dei vincoli preordinati agli espropri) il grado di attuazione del piano e di correlativa trasformazione del territorio, nonostante siano stati appositamente apprestati strumenti (PPA) e procedure (Legge regionale 44/1982 per l'aggiornamento della cartografia tecnica) finalizzati a questo scopo, ma diffusamente inutilizzati.

  La mancanza di analisi, indicazioni e ricognizioni sullo stato dell'assetto insediativo del territorio costituisce pertanto una grave lacuna che, spesso, può o rendere oscure le ragioni delle decisioni che vengono prese negli strumenti di pianificazione, o non fornire un adeguato supporto istruttorio per la formazione delle decisioni.

  Non esiste, in altri termini, una minimamente formata cultura del "Bilancio Consuntivo" degli esiti della pianificazione territoriale, a fronte di una forte propensione alla formazione di scenari ed indicazioni progettuali, anche perché la sistematizzazione del repertorio degli esiti e delle trasformazioni, oltre a mettere in luce i frequentissimi fallimenti degli strumenti di pianificazione, può fornire argomenti sostanziali per evidenziare l'infondatezza e la negatività di nuove scelte, a fronte dell'irrisolta criticità degli assetti urbanistici esistenti, ovvero ancora evidenziare, in fase di attuazione dei piani, le carenze, soprattutto negli apparati infrastrutturali e dei servizi, che dovrebbero portare ad congruenti atteggiamenti di attenzione nel rilascio delle concessioni edilizie.

  Sono infatti assai rare, se non del tutto assenti dalle analisi propedeutiche alla formazione degli strumenti di pianificazione, le ricognizione sullo stato delle urbanizzazioni primarie e secondarie di cui dispone effettivamente un determinato territorio comunale, oppure le analisi che evidenzino le trasformazioni del territorio avvenute a seguito di un determinato strumento urbanistico, con l'espressione di un giudizio di congruenza o meno con le scelte poste alla base dello stesso piano, oppure ancora le analisi volte ad evidenziare gli aspetti peculiari e quelli di criticità di un determinato territorio in modo che risulti esplicito il motivo delle scelte che, infatti, dovrebbero, o meno, essere finalizzate alla tutela dei valori ed al superamento delle situazioni di criticità.

  Per queste ragioni nella Descrizione Fondativa del PTC è necessario che venga dedicato un apposito capitolo volto ad illustrare, in modo sistematico ed esteso a tutto il territorio provinciale, lo stato dell'assetto del sistema insediativo urbanistico esistente, in quanto informazione non rintracciabile nel repertorio dei piani territoriali ed urbanistici vigenti ed, in generale, in quanto tipologia di analisi frequentemente assente negli studi per la formazione dei medesimi strumenti di pianificazione (che contengono, al contrario, analisi spesso inutili o duplicative di informazioni già largamente disponibili e ben documentate).

- **Contestualizzazione in rapporto alla realtà territoriale**

  Se la necessità di una sistematica ricognizione sullo stato del sistema insediativo esistente, quanto meno di prima approssimazione ma, certamente, svolta a tappeto e, quindi, integrabile, è una delle operazioni fondamentali per la formazione del PTC e, soprattutto, per la sua gestione, sia in termini operativi che in termini di verifica di congruità con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, è altrettanto necessario che l'impostazione di questa operazione tenga conto delle caratteristiche salienti del territorio della Provincia di Genova, restituendo una "immagine reale" nella quale le diverse comunità locali possano riconoscere i luoghi, i valori, le criticità presenti ed, in generale, il mondo in cui si svolge la loro vita.
  Per questo motivo, avuto riguardo da un lato ai caratteri costitutivi del territorio provinciale già evidenziati nell'Introduzione della Descrizione Fondativa (costa, valli interne e montagna) e, dall'altro, alla necessità di impostare l'analisi in modo razionale affinché sia effettivamente praticabile, nell'economia del Piano, l'operazione descrittiva qui delineata, la definizione del repertorio complessivo del sistema insediativo urbanistico esistente viene svolta in modo che risulti possibile distinguere il sistema insediativo "urbano" da quello "rurale", completando il quadro con la ricognizione dei territori non insediati, in quanto con queste tre categorie è possibile descrivere in modo sufficientemente approfondito l'intera realtà del territorio della Provincia di Genova.

  La ricerca della tipologia di analisi da effettuare nel senso più sopra esposto (perché mancante) e la sua impostazione nel senso dianzi indicato (in ragione delle caratteristiche del territorio), consente di "personalizzare" inequivocabilmente il processo descrittivo affinché questo sia effettivamente pertinente al territorio da descrivere.

5.4.2 – Schema dell'analisi

- **Oggetto dell'indagine :** l'intero territorio provinciale, distinguendo le parti interessate dai sistemi insediativi di tipo urbano e dal territorio non insediato, evidenziando il territorio intermedio caratterizzato dai sistemi a dominante rurale.

- **Finalità :** l'indagine è volta :

  1)- a costituire un quadro aggiornato dell'assetto insediativo del territorio urbanizzato, secondo categorie descrittive sufficientemente articolate in modo da evidenziare le destinazioni d'uso prevalenti in atto e fornirne un'immagine sintetica della distribuzione e delle relazioni;
  2)- a mettere in risalto il territorio insediato caratterizzato da sistemi a dominante rurale, con i relativi diversi gradi di intensità e specializzazione;
  3)- ad evidenziare gli ambiti nel territorio urbanizzato, od ai suoi margini, che costituiscono momenti di pausa o cornice del tessuto edificato, in quanto interessati da assetti vegetazionali naturali o artificiali compiuti e che concorrono a caratterizzare l'immagine urbana (parchi e giardini pubblici, parchi di ville o edifici speciali, macchie di verde naturale) e rappresentano, quindi, valori da tutelare;
  4)- ad individuare nel territorio urbanizzato od ai margini dello stesso gli ampi spazi liberi di matrice rurale ancora presenti, specie se con attività agrarie in atto, che rappresentano, quindi, potenziali risorse il cui eventuale utilizzo deve essere condizionato alla valutazione delle alternative sostenibili rispetto al mantenimento di tali risorse che rappresentano patrimonio rilevante per le generazioni future;
  5)- a rilevare gli ambiti territoriali ove sono in atto cospicui fenomeni di edificazione, tendenti a sostituire il tessuto rurale con un tessuto urbanizzato a carattere diffuso in assenza di adeguate iniziative pianificatorie ;
  6)- ad evidenziare la distribuzione dei tessuti e degli insediamenti produttivi (industriali, artigianali, direzionali e commerciali), siano essi attivi, dismessi o in fase di riconversione, in vista delle determinazioni da assumersi nell'ambito della Struttura del Piano relativamente alla individuazione dei sistemi produttivi di rilievo sovracomunale ;

7)- ad evidenziare la distribuzione delle attrezzature e degli impianti pubblici esistenti, in vista delle determinazioni da assumersi nell'ambito della Struttura del Piano ;
8)- ad evidenziare gli ambiti naturali appartenenti ai contesti fluviali, quelli ove sono stati costituiti vincoli urbanistici preordinati alla formazione di parchi urbani di rilevante estensione e quelli compresi nelle delimitazioni delle Aree Parco, in vista delle determinazioni da assumersi nella Struttura del Piano relativamente al sistema del verde di livello provinciale;
9)- ad evidenziare l'armatura infrastrutturale per la mobilità di interesse sovracomunale, in essa comprese le strade comunali di collegamento tra Comuni od ambiti frazionali di vasta estensione, in vista delle determinazioni da assumere nelle Struttura del Piano.

- **Componenti ricercate :** con riferimento alle finalità sopra indicate, sono state selezionate le seguenti categorie descrittive :

Sistema insediativo urbano:

1) **Tessuti ed aree urbane consolidate**: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate sebbene con differente intensità, caratterizzate da un assetto finalizzato allo svolgimento di funzioni di tipo urbano, con un'organizzazione degli insediamenti e delle relative infrastrutture e servizi che ha sostituito originari impianti rurali dove non è rilevante l'apprezzamento del valore storico - artistico;

2) **Tessuti storici principali**: parti delle aree urbane consolidate e di massima dimensione organizzate su impianti di matrice storica, caratterizzate da un'edificazione che presenta aspetti di sistematica tipicità, sia nella struttura degli impianti matrice e fondiari che nella tipologia edilizia delle costruzioni, e rilevante valore ambientale in quanto testimonianza della cultura edilizia ed architettonica dei luoghi;

3) **Espansioni recenti delle aree urbane consolidate:** parti delle aree urbane consolidate di più recente formazione o in fase di realizzazione (piani esecutivi approvati), caratterizzate da un'organizzazione spaziale generalmente applicativa delle regole di cui al D.M. 2.4.1968, spesso corrispondenti ad insediamenti di edilizia residenziale a sostegno pubblico L. 167/1968 ovvero a Piani di Lottizzazione e Piani Particolareggiati di iniziativa privata, che hanno occupato aree rurali ai margini dei tessuti urbani esistenti;

4) **Nuclei urbani**: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, sebbene con differenti intensità, costituenti parte integrante del sistema insediativo urbano, caratterizzate da un'edificazione che presenta, sia nella struttura degli impianti matrice e fondiari che nella tipologia edilizia delle costruzioni, un rilevante valore storico in quanto testimonianza della cultura edilizia ed architettonica dei luoghi;

5) **Servizi di urbanizzazione e impianti** : aree appartenenti ai tessuti ed aree urbane consolidate o ai nuclei urbani ovvero dislocate in rapporto funzionale con questi, occupate da servizi di urbanizzazione primaria o secondaria esistenti o in fase di realizzazione, la cui individualità e dimensione costituiscono risorse spaziali di rilevante interesse per l'assetto urbanistico territoriale, oltre a svolgere un ruolo di interruzione delle aree edificate ove siano in queste comprese;

6) **Tessuti ed insediamenti produttivi**: parti del tessuto urbano, generalmente ottenute attraverso modificazioni anche rilevanti della morfologia originaria del territorio, occupate da insediamenti produttivi, attivi (A), dismessi (D), in fase di riconversione (R), anche con interclusi episodi residenziali, dotati di un autonomo impianto infrastrutturale nel caso dei tessuti, ed attestati invece sull'armatura viaria urbana nel caso degli insediamenti;

7) **Aree verdi di pausa e cornice**: ambiti nel territorio urbanizzato o ai margini, che costituiscono momenti di pausa o cornice del tessuto edificato, interessati da assetti vegetazionali naturali o artificiali compiuti che concorrono a caratterizzare l'immagine urbana e rappresentano quindi valori territoriali da tutelare;

8) **Aree rurali libere nel sistema urbano**: aree rurali di consistente estensione intercluse od ai margini del tessuto urbano, costituenti momenti di interruzione del sistema insediativo e spesso caratterizzate dalla presenza di attività agrarie produttive (Ag).

Sistema insediativo rurale:

9) **Nuclei rurali**: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, sebbene con differenti intensità, circondate dal territorio rurale, con un assetto insediativo finalizzato allo svolgimento di funzioni di tipo urbano, caratterizzate da un'edificazione che presenta, sia nella struttura degli impianti matrice e fondiari che nella tipologia edilizia delle costruzioni, un rilevante valore storico in quanto testimonianza della cultura edilizia ed architettonica dei luoghi, indipendentemente dal relativo stato di conservazione;

10) **Territorio rurale**: territorio a basso livello di insediamento ed infrastrutturazione, ove non è garantita la fruizione di opere e reti di urbanizzazione primaria;

11) **Insediamenti produttivi isolati nel territorio rurale**: aree occupate da attività produttive isolate, peraltro caratterizzate da edificazioni con tipologie costruttive proprie degli insediamenti produttivi nel territorio urbanizzato;

12) **Servizi di urbanizzazione e impianti nel territorio rurale**: aree occupate da attrezzature ed impianti a servizio del sistema insediativo rurale;

13) **Verde naturale/attrezzato**: ambiti e aree caratterizzate dalla presenza di strutture, attrezzature ed attività finalizzate alla fruizione ambientale, culturale e ricreativa del territorio, immerse in un contesto naturalistico di particolare valore;

14) **Ambiti di pressione insediativa in atto**: parti del territorio rurale ove sono in atto cospicui fenomeni di edificazione, tendenti a sostituire il contesto rurale con un tessuto urbanizzato a carattere diffuso in assenza di pertinenti quadri programmatori;

Categorie descrittive generali:

15) **Viabilità autostradale**: rete delle autostrade e relative aree di pertinenza ed accesso esistente;

16) **viabilità sovracomunale**: rete della viabilità con funzione di collegamento territoriale, comprese le strade comunali di collegamento tra Comuni od ambiti frazionali di vasta estensione;

17) **infrastrutture**: rete ferroviaria, nazionale e locale, esistente, compresi i relativi impianti e servizi; impianti portuali ed aeroportuali destinati al trasporto dei passeggeri; impianti in generale;

18) **ambiti compromessi**: parti del territorio di apprezzabile estensione che hanno subito compromissioni dell'assetto morfologico per effetto dell'intervento dell'uomo;

19) **corsi d'acqua e laghi**: reticolo idrologico che determina la morfologia principale del territorio;

20) **ambiti fluviali**: parti del territorio contigue ai corsi d'acqua costituenti momenti di separazione rispetto al territorio insediato e alle infrastrutture, ove sono ancora leggibili tutti gli elementi costitutivi dell'ambiente fluviale, specie nell'assetto vegetazionale delle sponde;

21) Territorio non insediato: aree di vasta estensione, con un assetto vegetazionale diversificato in ragione della dislocazione, caratterizzate dalla assenza di apprezzabili forme di insediamento e con scarsa accessibilità, in esse comprese le aree strutturate per utilizzi agricoli in atto o abbandonate;

- **Elaborazioni cartografiche:** l'analisi è costituita da 15 cartografie in scala 1.25.000 corrispondenti a ciascuno degli ambiti in cui è articolato il PTC, specie agli effetti della Descrizione Fondativa, contenenti la localizzazione delle componenti sopra individuate.

- **Livello di approfondimento :** le indicazioni contenute nella cartografia sono riferite alla possibilità della loro rappresentazione grafica in scala 1:25.000, non essendo quindi rappresentate quelle funzioni ed utilizzi non leggibili ed assegnando al territorio la categoria descrittiva prevalente.

- **Validità dell'informazione :** le informazioni contenute nella cartografia sono verificate sul territorio, con i limiti di attendibilità dovuti alla scala della rappresentazione grafica;

- **Utilità dell'indagine :** costituisce il livello base della Descrizione Fondativa del PTC relativamente al Sistema Insediativo territoriale ed è matrice delle sintesi interpretative finalizzate alla definizione del Documento degli Obiettivi ed alla Struttura del Piano; contiene elementi già strutturati essenziali per il sistema informativo territoriale; contiene un repertorio di informazioni aggiornate utili nell'ambito dei procedimenti istruttori di livello regionale e provinciale.

- **Informazioni correlate:** oltre alla rappresentazione grafica del sistema insediativo urbanistico nei termini sopra indicati, per ogni ambito viene elaborata una **Analisi conoscitiva** volta ad integrare il panorama delle informazioni territoriali e strutturata nelle seguenti voci:

  1. **Estensione dell'Ambito:** contiene informazioni sulle principali caratteristiche strutturali del territorio insediato, in modo da fornire gli elementi sintetici di dimensione, organizzazione e tendenza di ogni ambito:

     - superficie territoriale; superficie urbanizzata, popolazione residente 1991;
     - abitazioni totali; abitazioni nei centri; abitazioni nei nuclei; case sparse;
     - abitazioni occupate; abitazioni non occupate; famiglie totali;
     - popolazione residente 12/1998;
     - localizzazione degli incrementi e dei decrementi demografici;
     - superficie del Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione;
     - superficie del Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione;
     - superficie del Territorio non Insediato e dislocazione;

  2. **Evoluzioni avvenute:** contiene un profilo sintetico su come il territorio di ciascun ambito di è evoluto, specie per effetto degli strumenti di pianificazione più recenti:

     - sistema insediativo storico;
     - strumenti di pianificazione urbanistica;
     - grado di attuazione (per ciascun Comune dell'ambito);
     - esiti conseguiti;

  3. **Consumo di suolo**: indica se è stato elevato in rapporto al territorio investito da previsioni di trasformazione insediativa;

  4. **Risorse spaziali disponibili:** indica se nell'ambito sono ancora presenti zone ed aree a disposizione del sistema insediativo tra quelle già indicate negli strumenti urbanistici ovvero in ragione dell'effettiva disponibilità determinata dalle caratteristiche morfologiche;

  5. **Aree produttive dismesse:** contiene un repertorio, per ciascun Comune dell'Ambito, relativo alle aree ed agli immobili di apprezzabile dimensione ove erano presenti attività produttive che sono state dismesse o che risultano sottoutilizzate in rapporto agli spazi disponibili, ovvero dove sono svolte attività minute contingentemente sostitutive di quelle originarie (depositi, magazzini);

  6. **Servizi di urbanizzazione:** contiene un profilo sintetico relativo alla dotazioni salienti di servizi di urbanizzazione di cui al D.M. 2.4.1968 (standards urbanistici) presenti in ciascun ambito, con le precisazione, ove sistematicamente disponibile, dei parametri dimensionali unitari raggiunti e con l'identificazione dei settori di più evidente deficit;

  7. **Rete viaria locale:** indica per ciascun ambito la composizione della rete viaria locale (statale, provinciale, comunale), evidenziando il grado di "assistenza" che un determinato territorio riceve dalle Amministrazioni titolari di reti di viabilità (ANAS, Provincia) in rapporto all'articolazione del relativo sistema insediativo;

  8. **Tipologia dei soggetti attuatori:** fornisce un profilo sintetico orientativo che evidenzia quali soggetti operano prevalentemente nelle trasformazioni urbanistiche e negli interventi edilizi realizzati nell'Ambito;

  9. **Configurazione attuale:** fornisce un profilo sintetico dello stato dell'assetto insediativo presente in ciascun Ambito, indicando il grado di valore/criticità prevalente**.**

5.4.3 – Sintesi Interpretativa

Dall'esito dell'operazione descrittiva effettuata, sia mediante il supporto cartografico che quello informativo, si ricavano gli elementi per poter delineare l'insieme dei **valori territoriali** presenti in ciascun ambito, relativi quindi a risorse che concorrono e determinare i caratteri identitari dei luoghi e quindi la loro conservazione costituisce investimento che produce interessi nel lungo periodo non precludendo alle generazioni future la possibilità di valutarne l'utilizzabilità, e dei **fattori di criticità,** ovvero di tutte quelle situazioni, rilevanti nella sfera della pianificazione del territorio, che sottendono aspetti condizionanti la qualità del territorio e della vita in senso negativo e ne impediscono o ne limitano le possibilità di sviluppo sostenibile.

Al quadro di sintesi dei "valori" e delle "crisi" è quindi associata un'informazione sulle **tendenze in atto** in quel determinato Ambito, desunta dai modi più frequenti di utilizzo ed intervento sul territorio, volta ad indicare se si registrano comportamenti tendenti a tutelare i valori territoriali e a superare le situazioni di criticità o viceversa:

Conclude la Sintesi Interpretativa sulle caratteristiche del sistema insediativo di ciascun ambito una riflessione sull'atteggiamento che dovrebbe essere adottato per essere coerente con il quadro dei valori e delle crisi rilevate, con carattere propositivo e di indirizzo per le azioni di pianificazione urbanistica del territorio.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.1 RIVIERA A PONENTE**
Comuni : **Cogoleto, Arenzano.**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

- **Sup. territoriale:** 44,95 Kmq – **sup. urbaniz. :** 12,44 Kmq. (27,7%) - **popolazione res. 1991 :** 20.603 ab.
- **Abitazioni tot. :** 13.509 – **abit. nei centri :** 12.727 – **abit. nuclei:** 432 – **case sparse :** 350
- **Abitazioni occupate :** 8.159 – **abit. non occupate :** 5.350 – **famiglie totali :** 8.168
- **popolazione residente 12/1998 :** 20.804 ab. (+ 210 ab., + 0,97 %)
- **Incremento ad Arenzano e decremento a Cogoleto.**

- **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 602,703 Ha, prevalentemente distribuiti lungo la costa, con una maggiore estensione nel Comune di Arenzano, mentre nel Comune di Cogoleto sono presenti anche le aree urbanizzate dell'entroterra, nelle località di Prato Zanino, Sciarborasca e Lerca; in questo contesto spicca la zona mediana tra i due Comuni, nella Val Lerone, occupata dagli insediamenti produttivi, nel settore a nord in Comune di Arenzano per attività di tipo manifatturiero e per attività di magazzinaggio a servizio della grande distribuzione alimentare, mentre nel settore a sud lungo il torrente è localizzato l'insediamento chimico della Soc. Stoppani.

- **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 899,178 Ha, si localizza prevalentemente nel territorio del Comune di Cogoleto, nell'ampia campagna di retrocosta che si snoda dalla località di Prato Zanino proseguendo attorno all'abitato di Sciarborasca, discende verso l'abitato di Lerca per concludersi nel comprensorio a monte della località di Terralba, ad Arenzano; ulteriori ambiti rurali sono poi localizzati nel territorio a monte dell'autostrada a ponente del capoluogo di Cogoleto (Carri Armati, Ciapin, Maxetti, Capieso) e nel territorio a ponente di Arenzano a monte dell'autostrada sino alla località di Terrarossa.

- **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 2993,079 Ha, si distribuisce nelle parti alte dei versanti montani che delimitano l'ambito, con alcune presenze che raggiungono la costa, ad Arenzano nell'ambito a sud dell'autostrada il corrispondenza della località di Terrarossa e della punta Pizzo, e a Cogoleto nelle, località Beuca, a ponente, e Madonnina a levante.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** all'esiguo sistema di mezzacosta, strutturato nelle aggregazioni di Sciarborasca e Lerca ove peraltro è dominante la matrice rurale meglio leggibile nelle aggregazioni minori (Terrarossa), si contrappone la rilevanza degli impianti storici costieri di Cogoleto ed Arenzano, sebbene con caratteri diversi: l'impianto di Cogoleto, attestato sulla matrice territoriale della SS 1 non ha sviluppato la fase dell'impianto edilizio locale, risultando costituito da una aggregazione di modesto valore architettonico e limitate evoluzioni del tipo, mentre l'impianto di Arenzano, impostato sulla stessa matrice territoriale, ha dato origine ad un tessuto incrociato con assi gerarchizzati, cui corrispondono episodi architettonici ed una maggiore evoluzione tipologica, costituendo in tal senso un valore espresso dal territorio.
    Differente risulta anche l'atteggiamento dimostrato dalla pianificazione urbanistica locale nei confronti del sistema insediativo urbano storico, nel senso che, mentre a Cogoleto è stato utilizzato lo strumento del PEEP (comparti di Sibà, Ponte Arma, S. Anna) per integrare e mantenere attivo il sistema nelle frazioni – producendo per contro un effetto perverso di corrispondente esodo dal centro storico capoluogo e la sottrazione delle residenze liberate dal comparto primario a favore del comparto della residenza turistica stagionale - , ad Arenzano l'utilizzo dello strumento del PEEP (comparto Roccolo) e degli interventi di edilizia residenziale convenzionata (quartiere della stazione) hanno agito nel senso di rafforzare la dimensione urbana del capoluogo, mantenendo sostanzialmente invariato il sistema insediativo storico - rurale, peraltro di modesta dimensione, affidandone il consolidamento ad iniziative private come nel caso del PR di Terrarossa.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono ancora dotati di Piano Regolatore Generale di recente approvazione (con applicazione del D.M. 2.4.1968), successivamente all'entrata in vigore della Legge urbanistica regionale (Arenzano 2001 con disciplina paesistica di livello puntuale e con precedente PRG approvato nel 1976; Cogoleto 1998 con disciplina paesistica di livello puntuale e con precedente PRG 1978);

  - **grado di attuazione:** il livello di attuazione dei previgenti PRG comunali è quantitativamente elevato, mentre dal punto di vista qualitativo in rapporto agli obiettivi fondamentali, il quadro di attuazione è meno significativo.

    Infatti, entrambi i Comuni hanno realizzato larga parte delle previsioni di nuovo insediamento residenziale, sia pubblico (PEEP di Cogoleto, comparti realizzati Sibà, Ponte Arma, S. Anna e Prino Capieso, non attuato Lagoni – PEEP Arenzano attuato l'unico comparto di Roccolo), che, soprattutto, privato (Arenzano PP della stazione - Villa Pallavicini, PR Terrarossa – Cogoleto PP Lerca, PP Isorella, PP Benefizio e PP Donegaro da avviare, PR via Ronco) e buona parte degli interventi nel settore produttivo (Arenzano PIP Val Lerone - Terralba e PP collegati – Cogoleto PP Val Arrestra – Mulinetto, con attuazione ambito TRZ di PTCP, PIP ex cantiere SCAI), mentre sono rimaste inespresse le indicazioni dei PRG con riferimento ai centri storici capoluogo e all'ambito del Lerone – TRZ del PTCP, costituenti i punti cruciali dell'assetto urbanistico delineato.
    Nel novero delle attuazioni sono poi da considerarsi gli interventi di riassetto del litorale ad Arenzano (stabilimenti balneari).

  - **esiti conseguiti:** sono differenziati, nei termini di seguito esposti;

    * **Cogoleto,** con l'attuazione del PRG 1978, modificato integralmente per quanto attiene al capoluogo con la Variante del 1991(introduzione, tra l'altro, delle previsioni edificatorie residenziali delle aree di Isorella, Donegaro e Benefizio) ha determinato la formazione di una consistente offerta nel comparto residenziale: nella prima fase, dal 1978 al 1991, essenzialmente rivolta al soddisfacimento della domanda interna, attraverso lo strumento del PEEP che, se da un lato ha prodotto effetti positivi di consolidamento del sistema insediativo delle frazioni (Sciarborasca e Lerca) e di mantenimento di livelli di servizio altrimenti non possibili (istruzione, attrezzature sportive e di interesse comune), dall'altro ha prodotto un sensibile impoverimento della funzione residenziale primaria nell'ambito del centro storico capoluogo e la conseguente ricollocazione degli alloggi liberati nel comparto della residenzialità turistica; la seconda fase, dal 1991 ad oggi, prevalentemente rivolta ad offrire risposte alla domanda di residenzialità qualitativamente elevata espressa da un contesto territoriale ampio, in connessione con il nuovo orientamento tendente al superamento della monocultura industriale che ha caratterizzato la prima fase di gestione del PRG 1978 (l'uso massiccio del PEEP è corrispettivo all'orientamento al ruolo prevalentemente industriale del comune) ed alla introduzione di uno scenario articolato, composto da una molteplicità di azioni volte, in primo luogo, a sviluppare l'attitudine turistica del territorio e contestualmente di centro di residenzialità nell'ambito dell'area metropolitana genovese - savonese, ferma restando una componente produttiva, industriale e commerciale, sebbene a basso impatto ambientale e rivolta al comparto artigianale e delle P.M.I., cui ha infatti corrisposto l'attuazione delle previsioni di insediamento nell'ambito Arrestra - Mulinetto - ex Cantiere SCAI, con la predisposizione e realizzazione degli interventi.
    La combinazione di tali azioni di pianificazione urbanistica, ha portato indubbi miglioramenti alle condizioni delle frazioni ed all'immagine del centro capoluogo (passeggiata a mare e impianti sportivi, realizzati anche con il concorso dei soggetti attuatori degli interventi residenziali introdotti con la Variante 1991), accentuando al contempo il livello di marginalità del centro storico, non oggetto di altrettanto vigorosa azione.

Per quanto attiene al settore dei servizi di urbanizzazione, oltre alla sistemazione della passeggiata a mare (verde pubblico attrezzato e parcheggi), sono state realizzate le significative previsioni per gli impianti sportivi nell'ambito del capoluogo (via Ronco - Donegaro e Mulinetto); con l'intervento programmato con il PP Donegaro dovrebbero essere realizzati interventi nel settore dell'istruzione (nuova scuola) e dell'interesse comune, mentre con la realizzazione, in corso, dell'intervento residenziale di Isorella sarà disponibile un parco pubblico in posizione paesisticamente eccellente, lungo il percorso della passeggiata a mare. A Sciarborasca è in fase di ultimazione il nuovo polo dei servizi, con gli impianti sportivi, il centro civico e la relativa viabilità per l'aggiramento esterno del centro della frazione.
Hanno, infine, preso avvio le opere per la realizzazione dell'impianto di golf di S.Anna, previsto dal PRG 1998 e già in fase di attuazione, con la propedeutica realizzazione della discarica di inerti del Rio Loaga e l'edificazione del primo nucleo residenziale e di servizi, mentre nel centro capoluogo è stato abbattuto, sul fronte, mare il complesso degli ex Cantieri navali "Bianchi e Cecchi", ed è in avanzata fase di realizzazione un nuovo insediamento residenziale.

* Arenzano, l'attuazione del PRG 1976 ha significato, soprattutto, congiuntamente con la realizzazione del consistente intervento di edilizia residenziale convenzionata della stazione, l'acquisizione della Villa Pallavicini e soprattutto del relativo parco con le edificazioni presenti (fabbricati minori e la serra), nonché delle aree limitrofe comprese tra lo stesso insediamento ed il parco.
Ciò ha consentito, oltre alla rilocalizzazione della Sede comunale, la formazione di un vasto patrimonio pubblico di qualità posto al centro del capoluogo, nell'ambito del quale è stata strutturata e concentrata la rilevante offerta ed articolazione dei servizi di urbanizzazione del Comune, ove spicca, oltre al parco, l'impianto della piscina e la consistente offerta di parcheggi (ambito stazione, piscina, ex sede ferroviaria nel centro ed a levante, ambito foce Rio san Martino).
Sul versante produttivo si registra invece la pressoché totale attuazione delle previsioni nell'ambito Lerone - Terralba (PIP comunale e PP privati), caratterizzato per una certa qualità dell'edificazione e dalla funzionalità dell'impianto viario, sostanzialmente indipendente da quello urbano e con accessibilità diretta dal casello della A10, nonché gli interventi sul sistema ricettivo alberghiero, che hanno portato, in occasione delle celebrazioni Colombiane, alla ristrutturazione del Grand Hotel ed alla realizzazione di nuove strutture.
L'affaccio a mare e l'assetto del litorale sono stati oggetto di recenti interventi di sistemazione e potenziamento dell'offerta di servizi per la balneazione, volti alla qualificazione complessiva di un ambito di forte attrattività turistica.
Gli esiti sono pertanto da considerarsi positivi, sebbene ciò sia avvenuto in un contesto già qualitativamente elevato e ricco di risorse ambientali e paesistiche localizzate in posizione eccellente rispetto agli ambiti storici ed urbanizzati.

- **Consumo di suolo:** le trasformazioni dell'assetto insediativo per la formazione delle aree urbane consolidate e di quelle di espansione, residenziale e produttiva, hanno determinato un rilevante consumo di suolo agrario sia ad Arenzano, ove le aree delle piane di Terralba sono state fortemente compresse anche per il passaggio a raso dell'autostrada, che a Cogoleto, in parte minore nel capoluogo per la più contenuta estensione del sistema insediativo urbano e per l'utilizzo di aree già insediate (Benefizio e Donegaro) od ottenute con operazioni di modificazione dell'assetto morfologico in ambiti a scarsa attitudine agraria (Arrestra - Mulinetto) con l'unica eccezione per la zona di Isorella dove sono state occupate ampie zone agrarie, ed in modo massiccio nel sistema insediativo delle frazioni, ove il consumo di suolo agrario è stato consistente, determinato dalle zone oggetto di intervento PEEP (Sciarborasca, Lerca, Prino Capieso) e di lottizzazione privata.

- **Risorse spaziali disponibili:** l'ambito non pare presentare più risorse spaziali idonee da porre a disposizione del sistema insediativo ad Arenzano, per le ragioni sopra esposte e per la particolare conformazione orografica, non potendosi infatti considerare nel novero delle potenziali disponibilità gli ambiti pedecollinari e dei versanti costieri, in ragione delle limitazioni paesistiche e degli assetti idrogeologici, e quelle residue agrarie poste tra il centro e la località di Terralba, che costituiscono il necessario momento di pausa ed interruzione dell'impianto insediativo, oltreché ambientalmente condizionate dalla presenza dell'autostrada.
Appare invece significativa la possibilità che si offre di riconsiderazione dell'assetto insediativo di ambiti già urbanizzati, come nel caso del vasto comprensorio della Pineta, ove la rimodulazione dell'assetto insediativo può rappresentare la risposta adeguata ad una domanda di residenzialità di livello qualitativo elevato, ed in quelli occupati da attività produttive ambientalmente incompatibili, come nel caso delle aree di Pian Masino.
Anche a Cogoleto sono ad esaurimento le risorse spaziali disponibili, specie in ambito vallivo interno, ove si è infatti consolidata la previsione di realizzazione dell'impianto per il golf, con gli insediamenti residenziali e turistico ricetti connessi a S. Anna (VIA favorevole e PP approvato), risultando invece consistente il potenziale di aree occupate da attività industriali ambientalmente incompatibili (Industria chimica Stoppani in Val Lerone) ovvero da insediamenti produttivi paesisticamente incongrui con i tessuti urbani nei quali sono compresi (Cantieri navali "Bianchi e Cecchi" e "Tubi Ghisa" nel capoluogo), che possono essere riutilizzate e poste a disposizione del sistema insediativo, e di quelle dell'insediamento dell'ex Ospedale Psichiatrico di Prato Zanino.

- **Aree produttive dismesse:** nel richiamarsi quanto sopra indicato con riferimento alle risorse spaziali disponibili, nell'ambito sono presenti le seguenti aree produttive dismesse e/o in via di dismissione:

*** Cogoleto :**
1. Parte dello stabilimento "Tubi Ghisa" (complesso industriale solo in parte da dismettere, nel capoluogo, ovest Torrente Rumaro);
2. Industria chimica "Stoppani" (complesso industriale in attività da dismettere integralmente, in sponda destra e sinistra del Torrente Lerone);
3. Ex Ospedale psichiatrico di Prato Zanino (complesso di padiglioni, relativo impianto urbanistico ed aree libere agrarie al contorno, le cui originarie funzioni sanitarie sono state dismesse).

* **Arenzano :**
1. Quota parte delle aree dell'industria chimica "Stoppani" in loc. Pian Masino (stoccaggi all'aperto in sponda sinistra del Torrente Lerone)

- **Servizi di urbanizzazione:** entrambi i Comuni dell'ambito presentano un buona dotazione di servizi di urbanizzazione primaria e secondaria, congruenti con i parametri del DM 2.4.1968 in rapporto al peso insediativo presente sul proprio territorio, peraltro limitati alle categorie di livello locale, con la sola eccezione dell'insediamento ospedaliero della Colletta.
Può essere peraltro incrementata l'offerta di servizi per far fronte alla domanda turistica, specie per quanto attiene ai parcheggi ed al verde attrezzato a Cogoleto, realizzando, tra l'altro, completando la sistemazione dell'ex sede ferroviaria costiera in Comune di Arenzano, dal tratto già sistemato sino all'inizio della passeggiata a mare di Cogoleto, che percorrendo tutto il litorale sino a Punta Arrestra, permette il collegamento con il percorso sino al centro di Varazze.

- **Rete viaria locale :** l'ambito presenta una configurazione della rete viaria locale diversificata; nel Comune di Cogoleto la viabilità di livello locale risulta particolarmente intensa e tale da costituire l'armatura fondamentale per il sistema insediativo: infatti, oltre alla SS 1 Aurelia che innerva il centro capoluogo, le SP nn. 66 di Sciarborasca e 78 di Lerca, assicurano, contemporaneamente, il collegamento territoriale e l'impianto insediativo locale, talché la viabilità a carico del Comune si riduce soltanto a quella di urbanizzazione.
Diversa è, invece, la situazione nel Comune di Arenzano, ove, dal livello di servizi territoriale fornito dall'autostrada A10 e dalla SS 1 Aurelia, si passa direttamente alla viabilità comunale, con funzione di collegamento tra le diverse parti del territorio comunale, e di urbanizzazione.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** netta prevalenza del soggetto organizzato (società, impresa), specie negli interventi a scala urbanistica.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale si presenta complessivamente ben strutturato, sebbene in fase fortemente evolutiva il cui esito dovrebbe portare ad una maggiore diversificazione delle funzioni presenti nel sistema insediativo con una fisionomia rivolta a meglio esprimere le potenzialità turistiche e di residenzialità nell'ambito metropolitano savonese - genovese; in questa prospettiva sarà quindi determinante l'attuazione dei programmi già definiti (golf di S. Anna, Beuca) e la risoluzione delle problematiche relative, alla dismissione e sostituzione dell'insediamento produttivo Stoppani in Val Lerone, alla riconversione dell'insediamento dell'ex Ospedale Psichiatrico di Prato Zanino e delle altre zone produttive dismesse, nonché allo sviluppo della portualità turistica.
La configurazione attuale risente quindi di questa situazione che interessa maggiormente il Comune di Cogoleto, mentre per il Comune di Arenzano è già stato raggiunto un livello qualitativo e funzionale di vertice nel panorama degli assetti insediativi della provincia.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

- **tessuto storico principale** ad Arenzano, per la qualità ambientale e paesistica, ed **affacci a mare** in entrambi i Comuni dell'ambito;
- **aree verdi di pausa e cornice** ad Arenzano**,** per la qualità degli assetti vegetazionali, la complementarietà rispetto alle aree urbane ove sono collocati e delle quali costituiscono sfondo e cornice;
- **aree libere nel sistema urbano** ad Arenzano**,** per la capacità di interrompere la continuità dei tessuti urbani ed offrire momenti di pausa e di rigenerazione ambientale, riproponendo la trama rurale;

  * Sistema Insediativo rurale :

- **nuclei rurali** ad Arenzano**,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici del versante costiero;
- **territorio rurale** di Cogoleto ed Arenzano**,** per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici;

  * Sistema naturalistico:

- **territorio non insediato,** specie quello dislocato lungo la costa, per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale;

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:
- la pressione che può essere esercitata sulle aree rurali libere presenti nel sistema urbano di Arenzano, tendente alla loro utilizzazione a fini edificatori, ed in quello frazionale a Cogoleto;
- l'irrisolta situazione della dismissione e riutilizzazione delle aree occupate dall'insediamento produttivo Stoppani, in Val Lerone, ed, in parte, dello stabilimento della "Tubi Ghisa" nel centro capoluogo;
- la riconversione dell'insediamento dell'ex Ospedale Psichiatrico di Prato Zanino;
- la definizione dell'assetto della costa in relazione al tema della portualità turistica;
- la modificazione del sistema insediativo rurale nel territorio interno del Comune di Cogoleto per effetto della realizzazione degli insediamenti del golf di S. Anna;
- la necessità di una congrua rifunzionalizzazione della viabilità provinciale (SP. nn. 66 e 78) in conseguenza degli sviluppi insediativi previsti dal vigente PRG comunale 1998, specie per quanto attiene alla SP 78 di Lerca in conseguenza della prevista realizzazione dell'impianto di golf, con necessità della partecipazione dei soggetti attuatori degli interventi a detti programmi di rifunzionalizzazione viaria.

- **Tendenze in atto:** il sistema insediativo si sta evolvendo e modificando profondamente verso una nuova configurazione qualitativamente elevata nell'ambito del Comune di Cogoleto, rivolta soprattutto alla diversificazione delle funzioni per il superamento della monocultura industriale, mentre nel Comune di Arenzano potrebbero presentarsi tendenze all'appesantimento del sistema insediativo urbano, tali da determinarne un peggioramento qualitativo, ed all'erosione del sistema rurale.

Area : **1 – GENOVESE**
\Ambito : **1.2 – STURA**
Comuni : **Rossiglione, Tiglieto, Campoligure, Masone**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 125,4 Kmq – **sup. urbaniz. :** 22,6 Kmq (18%) - **popolazione res. 1991 :** 11.728 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 6.855 – **abit. nei centri :** 5.215 – **abit. nuclei:** 484 – **case sparse :** 1.156
  - **Abitazioni occupate :** 4.894 – **abit. non occupate :** 1.961 – **famiglie totali :** 4.923
  - **Popolazione residente 12/1998 :** 11.244 ab. (- 484 ab, - 4,1%)
  - **Incremento a Tiglieto e decremento a Masone, Campo Ligure e Rossiglione.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 391,08 Ha, è essenzialmente localizzato dell'ambito del fondovalle del Torrente Stura e concentrato nelle tre aree dei capoluoghi di Masone, Campo Ligure e Rossiglione; costituisce eccezione ed elemento disomogeneo nell'ambito la struttura del Comune di Tiglieto, ove è assente il sistema insediativo di tipo urbano, appartenendo, più propriamente, tale territorio al sistema delle Valli dell'Orba, ove la spiccata matrice rurale caratterizza gli impianti insediativi presenti.
    Il sistema insediativo urbano della Valle Stura, si caratterizza per la rilevante consistenza dei tessuti storici presenti, a Masone con le due aggregazioni la cui collocazione sul territorio corrisponde alle diverse fasi di evoluzione dell'impianto locale (centro storico alto e aggregazione attestata lungo l'asse di via Roma - via Marconi), a Campo Ligure ove, invece, la zona storica è strutturata in un unico contesto, con impianto edilizio ad assi gerarchizzati strutturato in rapporto alla polarità del Castello e degli edifici specialistici presenti nel tessuto, ed a Rossiglione ove, analogamente a Masone, la zona storica è suddivisa nelle due "borgate", superiore ed inferiore, determinate dalla conformazione orografica del territorio e dalla confluenza delle valli (Berlino - Stura per la borgata superiore e Gargassino - Stura per la borgata inferiore).
    Attorno agli impianti storici si sono sviluppate, con diverse intensità (le maggiori a Masone e Campo Ligure), le aree urbanizzate del dopo guerra, a prevalente funzione residenziale, mentre gli insediamenti produttivi si sono distribuiti nelle aree pianeggianti lungo i corsi d'acqua affluenti dello Stura (Vezzulla, Ponzema), in ambito Stura nella località Groppo a Masone e lungo la direttrice della SS 456, con diverse localizzazioni (Masone capoluogo, Maddalena ed zone limitrofe, Isola Giugno, Campoligure, Rossiglione Borgata superiore)

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 5895,255 Ha, costituisce, unitamente ai tessuti storici, il profilo caratterizzate dell'ambito, strutturato sul sistema delle " cascine" e della trama di percorsi agrari che le collegano, divenendo il vero e proprio impianto insediativo di riferimento nel territorio di Tiglieto; questo diffuso e peculiare sistema insediativo, del quale si possiedono informazioni incomplete anche in ragione della marginalità attribuita al territorio rurale dagli strumenti urbanistici locali.
    Spicca, per contro, nel contesto del territorio rurale, la Piana della Badia di Tiglieto, ove la configurazione attuale e, soprattutto, la vasta piana agraria, è il prodotto di una operazione di modificazione dell'assetto morfologico dell'Orba e di rimodulazione del relativo paesaggio, effettuata dai Monaci Cistercensi.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 6253,255 Ha, si distribuisce nelle parti alte dei versanti montani che delimitano l'ambito, ed in particolare nel territorio compreso nella delimitazione del Parco Regionale del Beigua.

- **Evoluzioni avvenute**

  sistema insediativo storico: la costituzione del sistema insediativo di valle avviene in epoca medioevale, come manifestazione del processo di colonizzazione genovese della vallata, determinato dall'esigenza di controllo del corridoio di comunicazione che, attraverso il valico del Turchino, permetteva il collegamento di Genova con il territorio piemontese (antica strada della Canellona), mancando, invece, completamente le fasi di crinale e di mezzacosta. La diffusa presenza delle attività ferriere, connesse alla cantieristica navale, ha storicamente consolidato un sistema di relazioni economiche tra la vallata e l'area genovese.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di Strumento Urbanistico Generale approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. 2.4.1968 (Masone PRG 1998 senza disciplina paesistica di livello puntuale, con precedente P. di F. 1978 ; Campo Ligure PRG 1998 con disciplina paesistica di livello puntuale e precedente PRG 1988; Rossiglione PRG 1988; Tiglieto P. di F. 1987)

  - **grado di attuazione:** il livello di attuazione degli strumenti urbanistici comunali è quantitativamente modesto, tenuto conto che la fase di consistente crescita insediativa è avvenuta prima che intervenisse il predetto scenario di strumenti urbanistici.
    Possono quindi soltanto richiamarsi le modificazioni di maggior rilievo avvenute, quelle che dovrebbero attuarsi e quelle in fase di realizzazione;

    * **Masone**, sono stati realizzati gli interventi di nuova edificazione residenziale al margine urbano in località Romitorio lungo la strada comunale Vezzulla, e potrebbe essere attuato un intervento minore di edilizia residenziale in località S. Pietro, mentre di profilano possibilità di riconversione dell'ex cotonificio "Cerusa", nel centro capoluogo;

    * **Campo Ligure,** la realizzazione del palazzetto dello sport costituisce l'intervento di maggior rilievo ed innovazione nella struttura insediativa del Comune, unitamente al recupero del castello medioevale e dell'ex Oratorio dei Gerolimini, divenuto sede della Comunità Montana; nell'ambito del centro storico sono stati effettuati due interventi di sostituzione edilizia di fabbricati privi di particolare valore architettonico (vico Rattarolo e via della Giustizia - via dell'Angassino) cui non ha fatto seguito nessun'altra iniziativa di recupero, neppure da parte del Comune; è stato invece predisposto ed è in fase di attuazione un intervento di espansione residenziale in località Carpeneta, mentre nel settore produttivo si registrano le iniziative in località La Maddalena – Isola Giugno (produttivo e turistico - ricettivo) e relative all'insediamento agrituristico di Prato Rondanino, ove è stato realizzato l'intervento per la realizzazione delle attrezzature ricettive, per la ristorazione e per l'attività ippica; decisamente più consistenti gli interventi individuali di realizzazione di fabbricati residenziali nell'ambito del territorio agricolo;

    *** Rossiglione**, l'intervento di maggior rilievo, già previsto nel P. di F. del 1968, e comportante una forte modificazione, in senso peggiorativo, dell'assetto insediativo e soprattutto paesistico del capoluogo, è costituito dalla realizzazione dell'intervento di edilizia economico popolare effettuato dallo IACP in località Raviolo, di fronte alla borgata inferiore, alle spalle dell'ex Ferriera (dismessa dai primi anni del 1900), che è stata, invece, recentemente acquisita e recuperata dal Comune e destinata a centro di servizi, di interesse comune e per attività sportivo - ricreative, ove si svolge la manifestazione dell'Expo Valle Stura; il Comune ha inoltre realizzato il nuovo impianto sportivo del Gargassino; non si registrano altre significative modificazioni dell'assetto insediativo, dovendosi peraltro ricordare le iniziative del Comune per il recupero delle due borgate storiche e per l'utilizzo a fini produttivi dell'area comunale in località Giro dell'Orso (PIP non ancora attuato), nonché l'irrisolta situazione dell'ex Cotonificio Ligure.

  - **Tiglieto:** dopo l'intenso processo di edificazione residenziale turistica che ha investito il Comune tra gli anni '70 ed '80 ed ha prodotto una sensibile dilatazione del sistema insediativo locale, sebbene rimasto con i positivi caratteri di ruralità ed estensione, non si è più registrata alcuna significativa

modificazione in attuazione delle indicazioni del vigente strumento urbanistico generale, atteso che l'attività edilizia del Comune si è attestata su un modesto livello caratterizzato da interventi individuali per la realizzazione od il recupero di edifici residenziali o connessi alle attività artigianali ed agricole; in questo senso la principale innovazione è rappresentata dal processo di restauro e rivitalizzazione del complesso monastico della Badia di Tiglieto, ad opera dell'Amministrazione provinciale di Genova.

- **esiti conseguiti:** è, in generale, migliorata la situazione nel settore delle opere di urbanizzazione e dei servizi, nel senso che ogni Comune è riuscito ad integrare le proprie dotazioni funzionali migliorando la qualità complessiva dell'assetto insediativi, mentre alquanto modesti sono gli esiti conseguiti in attuazione degli strumenti della pianificazione urbanistica nei settori di operatività privata, ad eccezione del comparto residenziale che registra, nella piccola dimensione (edifici monofamiliari) una certa continuità di intervento, prevalentemente nell'ambito dei territorio rurali (IS-MA del PTCP).

- **Consumo di suolo:** è risultato in questi anni, in generale, alquanto contenuto proprio in conseguenza dell'estrema modestia dell'attività edificatoria e di trasformazione del territorio, mentre, per effetto di alcune iniziative recentemente intraprese (Masone, loc. S. Pietro – Campo Ligure, loc. Carpeneta) potrebbe risultare di una certa intensità, comunque di limitata intensità ed a carattere circoscritto.

- **Risorse spaziali disponibili:** l'ambito non pare presentare significative risorse spaziali da porre a disposizione del sistema insediativo, specie nelle aree di fondovalle, ove le criticità di ordine idraulico hanno già posto in evidenza l'esposizione al rischio degli insediamenti, con l'eccezione del territorio di Tiglieto, ove la conformazione orografica e la rete della viabilità vicinale e poderale può favorire il presidio e quindi determinare una maggiore propensione al consumo del suolo.
  Sono, invece, cospicue le risorse spaziali che possono derivare dalle operazioni di riuso degli insediamenti esistenti, in particolare, nel settore produttivo, ove spicca il complesso dell'ex Cotonificio Ligure di Rossiglione.

- **Aree produttive dismesse:** nel richiamarsi quanto in ultimo indicato con riferimento alle risorse spaziali disponibili, nell'ambito sono presenti le seguenti aree produttive dismesse e/o in via di dismissione:

*** Masone :**
1. Cotonificio "Cerusa" (fabbricato industriale pluripiano nel centro capoluogo, in sponda destra dello Stura)

***Campo Ligure :**
1. Ex industria meccanica "Bovone" (complesso industriale, nel centro capoluogo, in sponda destra del Ponzema)

*** Rossiglione :**
1. Ex "Cotonificio Ligure" (complesso industriale, presso la loc. Borgata superiore, in sponda sinistra dello Stura)

- **Servizi di urbanizzazione:** l'assetto complessivo, in rapporto al modesto peso insediativo espresso dall'ambito, appare congruente con i parametri di cui al D.M. 2.4.1968, soprattutto per i Comuni di Masone, Campo Ligure e Rossiglione ove si localizza il sistema insediativo urbano; in particolare per il Comune di Campo Ligure è stata effettuata, in occasione della formazione dei Piani di Recupero nel centro storico, la verifica del soddisfacimento degli standards urbanistici da cui è risultato il sostanziale equilibrio tra la capacità insediativa e le prescritte dotazioni funzionali.
  I fattori di criticità non paiono pertanto afferire la globalità del sistema insediativo, piuttosto le situazioni localizzate dei quartieri residenziali realizzati tra gli anni '60 e '70, ove risultano infatti carenti gli impianti viari e, soprattutto., le dotazioni di parcheggi; ciò si verifica a Masone, nei quartieri del centro capoluogo e a Campo Ligure, nei quartieri residenziali alle spalle del centro storico.

- **Rete viaria locale :** la SS 456 del Turchino e le SP nn. 1 di Tiglieto, 64 di Acquabianca, 69 delle Capanne di Marcarolo, 76 Olbicella, 73 del Faiallo e 79 Colle (per uno sviluppo complessivo di circa 42 Km), costituiscono, oltre alla rete territoriale di comunicazione, anche il principale impianto viario di urbanizzazione dell'ambito territoriale; la restante rete viaria, di livello comunale, serve esclusivamente gli ambiti urbani dei centri capoluogo, ed in parte le aree rurali, non direttamente servite dalla predetta viabilità provinciale.
  In questo contesto i Comuni dell'ambito risultano fortemente assistiti dalla viabilità di livello sovracomunale, sulla quale si appoggia larga parte del sistema insediativo locale; in particolare il Comune di Tiglieto risulta fortemente servito dalla viabilità provinciale,che innerva larga parte del territorio comunale (SP nn1, 64, 76,79)

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto individuale rispetto a quello organizzato (società, impresa) negli interventi di piccola dimensione, mentre le società e le imprese sono presenti nelle operazioni di maggiore dimensione, specie se relative al riutilizzo di edifici produttivi dismessi o sottoutilizzati.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale si presenta ben conservato nella sua dimensione paesistica e naturalistica, ove la centralità e rilevanza architettonica dei tessuti storici e delle relative emergenze contribuiscono alla qualificazione dell'immagine complessiva. In questo contesto l'azione delle Amministrazioni locali per potenziare ed innovare le dotazioni di servizi di urbanizzazione, ha concorso al mantenimento della rilevanza degli insediamenti della valle dello Stura.
  La presenza dei livelli di servizio offerti dalla autostrada e, soprattutto dalla ferrovia, determina una condizione di vantaggio rispetto agli altri ambiti che non possiedono tali collegamenti infrastrutturali.
  Il sistema insediativo urbano presenta, per contro, localizzate criticità dovute, da un parte dalla consistente e disordinata crescita insediativa degli anni '60 e '70 e, dall'altra, dalla presenza di attività produttive in fase di progressiva dismissione, mentre il sistema insediativo rurale, fondamentale nel territorio di Tiglieto, richiede azioni di sostegno della viabilità per cogliere le opportunità di sviluppo nel settore agrituristico e delle attività sportive all'aria aperta.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **tessuti storici principali** a Masone, nel centro storico di Campoligure alla rilevante qualità architettonica si aggiunge la particolare vitalità legata alla presenza di un qualificato tessuto commerciale ed artigianale, a Rossiglione, per la qualità architettonica e paesistica;

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **territorio rurale** dell'ambito, in particolare nel Comune di Tiglieto con l'emergenza della Badia di Tiglieto, per la rilevanza nell'equilibrio dell'assetto insediativo complessivo e la partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici;

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale;
  - **ambiti fluviali,** specie lungo il Torrente Stura, per il mantenimento dell'immagine paesistica di valle;

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - la presenza di un cospicuo patrimonio di insediamenti ed edifici produttivi dismessi e in via di dismissione, spesso integrati nei tessuti urbani come nel caso di Masone (ex cotonificio Cerusa) e Campo Ligure (ex complesso industriale "Bovone") per i quali possono prospettarsi anche ipotesi di sottrazione dal comparto produttivo proprio in ragione dell'inefficienza della localizzazione, nonché a Rossiglione (ex Cotonificio Ligure) ove, invece, è da favorirsi il mantenimento nel comparto produttivo in ragione della modesta interferenza con il tessuto urbano ;
  - la presenza di un vasto sistema insediativo rurale in condizioni di debolezza infrastrutturale;
  - estese situazioni di esposizione degli insediamenti urbani al rischio idraulico;
  - le localizzate carenze di servizi di urbanizzazione, ed in particolare parcheggi, nell'ambito dei tessuti urbani consolidati.

- **Tendenze in atto:** pur a fronte di una generale staticità del sistema insediativo, si registrano, da un lato tendenze all'espansione residenziale degli insediamenti di valle e, dall'altro, alla sostituzione degli insediamenti produttivi dismessi in residenze e spazi per attività commerciali, in ragione della possibilità, per l'ambito, di costituirsi come luogo di residenzialità nel contesto della più vasta area genovese.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.3 GENOVA**
Comuni : **Genova, Mele**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 257,39 Kmq – **sup. urbaniz. :** 102,91 Kmq.(40%) ;
  - **popolazione res.1991 :** 681.535 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 301.898 – **abit. nei centri :** 298.723 – **abit. nuclei:** 835 – **case sparse :** 2.337
  - **Abitazioni occupate :** 273.807 – **abit. non occupate :** 28.088 – **famiglie totali :** 277.627
  - **popolazione residente 12/1998 :** 644.093 ab. (- 37.442 ab., 5,5 %)
  - **decremento demografico sia a Genova che a Mele;**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 7541,673 Ha, dislocati lungo la fascia costiera senza soluzione di continuità da Crevari - Voltri sino a Nervi - Capolungo e lungo tutto il fondovalle dei due corsi d'acqua principali dell'Ambito, il Polcevera ed il Bisagno, con una vasta e prevalente area ad alta densità edificata compresa tra Sampierdarena e Boccadasse - Sturla, lungo la costa, e sino a Marassi risalendo il Torrente Bisagno, che contiene il centro storico urbano e dove si concentra oltre il 20% della superficie urbanizzata ed oltre il 50% della popolazione residente dell'Ambito; attorno a questa vasta area si sviluppano i sistemi insediativi del ponente, da Voltri a Cornigliano compreso Mele e l'area di Borzoli (21 % della popolazione residente), della Val Polcevera sino a Pontedecimo (10% della popolazione residente), della Val Bisagno sino a Prato, comprese le frange verso S. Eusebio e Fontanegli (9% della popolazione residente) e del levante, da Sturla sino a Nervi (10% della popolazione residente).
    La composizione del sistema insediativo urbano dell'Ambito annovera tutte le categorie descrittive adottate nella metodologia di indagine qui applicata.

Sono di particolare rilevanza i seguenti aspetti:

*__I tessuti urbani consolidati__, mentre hanno una grande rilevanza e continuità nell'area urbana centrale della città di Genova, da Sampierdarena sino a Staglieno andando via via a ridursi verso il levante, presentano situazioni di forte discontinuità nelle altre unità territoriali: nell'estremo ponente, da Voltri a Pegli, hanno un peso minore rispetto alle vaste zone dell'espansione residenziale degli anni '70/'80 (quartieri di edilizia pubblica di Voltri e Prà) attestandosi lungo la viabilità urbana costiera; a Pegli riassumono invece una netta consistenza rispetto alle zone di lottizzazione privata ed agli insediamenti produttivi; analogamente rilevanti sono i tessuti urbani consolidati a Sestri ponente, pur a fronte della massiccia presenza di zone produttive industriali; a Cornigliano, invece, il tessuto urbano consolidato risulta di minore estensione e quasi completamente circondato da ambiti a funzione produttiva ed infrastrutture, mantenendo soltanto un fronte libero verso l'ambito rurale di Coronata; nella Val Polcevera, la sponda destra risulta quasi integralmente specializzata per funzioni produttive ed infrastrutture presentando episodi isolati di tessuto urbano, mentre la sponda sinistra, strutturata lungo la viabilità storica, risulta caratterizzata da un prevalente tessuto urbano consolidato nel tratto compreso tra Sampierdarena e Bolzaneto, sebbene con la presenza al suo interno di ambiti specializzati per funzioni produttive, per sfrangiarsi invece oltre Bolzaneto e riacquistare, nuovamente, un prevalente carattere di tessuto urbano in corrispondenza di Pontedecimo; nella Val Bisagno si verifica una situazione analoga a quelle della Val Polcevera, in questo caso con la sponda sinistra fortemente specializzata per le funzioni produttive e la sponda destra, strutturata lungo la viabilità storica, ove si distribuisce linearmente il tessuto urbano consolidato che, dopo la brusca interruzione dopo Staglieno e sino a S. Gottardo per la presenza di grandi servizi urbani (Cimitero di Staglieno, impianti produttivi e tecnologici) riprende con minore intensità sino a Molassana e poi, dopo una ulteriore attenuazione tra la stessa Molassana sino Struppa , riprende consistenza con l'area terminale di Prato, dove si esaurisce al limite del territorio comunale di Genova.

* **I tessuti storici principali ed i nuclei urbani,** sono leggibili nelle localizzazioni del centro urbano antico e negli insediamenti storici che strutturavano il territorio genovese agli inizi del '900, prima dell'unificazione nell'attuale dimensione della città di Genova;

* **Le espansioni recenti delle aree urbane consolidate**, sono quasi integralmente corrispondenti ai quartieri del Piano di Zona per l'edilizia residenziale pubblica predisposto dal Comune di Genova in applicazione della L. 167/1962, a partire dal 1963 (adozione con DCC 959 del 27 maggio) e relativo alle localizzazioni di Begato, Borzoli, Granarolo, Pegli, Quarto, Quezzi e Pegli, cui hanno fatto seguito le varianti del 1970 (adozione DCC 704 del 25 marzo) per l'individuazione delle localizzazioni di Pra e Voltri, del 1975 (adozione DGM 2010 del 7 agosto) per l'individuazione delle localizzazioni di S. Eusebio e del 1977 (adozione DCC 1288 del 24 ottobre) per l'individuazione della localizzazione di via del Colle.
Si è infatti trattato di un Piano di vasta portata, che ha praticamente rappresentato tutta la nuova produzione di edilizia residenziale dagli anni '70 sino alla fine degli anni '80, con una superficie territoriale di oltre 576 ha, una volumetria di oltre 6,6 milioni di metri cubi ed una potenzialità insediativa per oltre 70 mila abitanti, e che si è quasi integralmente realizzato determinando una estensione dell'area urbana della città di quasi 6 Kmq, pari al 6% della stessa area urbana e con un corrispondente consumo di suolo rurale, cui ha fatto eccezione il piccolo comparto di via del Colle, nel centro storico urbano, con una estensione di soli 1.160 mq ed una capacità insediativa di 160 abitanti.
Da questo Piano sono stati investiti prevalentemente il ponente della città, con le localizzazioni Voltri, Pra, Pegli, Sestri , Borzoli (oltre 172 ha, oltre 2,2 milioni di metri cubi, oltre 24 mila abitanti) corrispondenti al 35% del peso insediativo dell'intero Piano di Zona, e la Val Polcevera, con le localizzazioni di Begato (163 ha, oltre 2,1 milioni ci metri cubi, oltre 21 mila abitanti) corrispondenti al 31% del peso insediativo dell'intero Piano di Zona, mentre il centro, con le localizzazioni di Granarolo, via del Colle e Quezzi (103 ha, oltre 481 mila metri cubi e oltre 10 mila abitanti) corrispondenti al 14% del peso insediativo dell'intero Piano di Zona, la Val Bisagno, con la localizzazione di S. Eusebio (42 ha, 356 mila metri cubi e 3.600 abitanti) corrispondenti al 5% del peso insediativo dell'intero Piano di Zona ed del levante, con le due localizzazioni di Quarto (96 ha, 841 mila metri cubi e 10.500 abitanti) corrispondenti al 15% del peso insediativo dell'intero Piano di Zona, pur essendo già dotati di una maggiore è più strutturata dimensione urbana (specie dal punto di vista dei servizi) sono stati solo marginalmente investiti dal questa grande operazione di edificazione residenziale, che, dove ha inciso in modo più consistente come sopra indicato, ha prodotto le più forti ed evidenti alterazioni dell'assetto urbano e del paesaggio, senza peraltro divenire parti integranti della città, esprimendo al contempo il peso insediativo idealmente corrispondente alla quarta città della Regione.
Gli ulteriori episodi di nuova edificazione privata di quartieri residenziali di espansione (Pegli, Multedo, Nocebella, Morego, Belvedere, Prato, Struppa, Castagnello, Cà di Ventura, Pino Sottano, Montesignano, Rio Penego, Quarto) rappresentano una quota marginale dell'intero carico insediativo collocato nelle aree di espansione, solo recentemente oggetto di una maggiore consistenza con l'intervento di S. Biagio.
Nel territorio di Mele sono invece da segnalarsi gli interventi di edilizia residenziale pubblica del centro capoluogo, che non ha determinato estensioni dell'area urbana in quanto già compresa in quella esistente, e la lottizzazione della Ferriera - Carnoli, ove, invece, è stato costituito un nuovo insediamento residenziale nell'ambito del territorio rurale.

* **I servizi di urbanizzazione e gli impianti**, presenti nell'area urbana di Genova, potendosi, in proposito, osservare una maggiore diffusione ed articolazione di funzioni nell'area urbana centrale, nel medio levante e nella Val Bisagno, mentre appaiono meno dotati di attrezzature di servizio il ponente, ad eccezione della consistente offerta di parchi urbani attrezzati (parchi delle ville storiche di Voltri, Pegli e Sestri) e, soprattutto, la Val Polcevera, dove non è presente né un plesso sportivo attrezzato né un parco, che siano integrati con il tessuto urbano.

*** I tessuti ed insediamenti produttivi**, massicciamente localizzati nella Val Polcevera al punto da connotarne l'immagine urbana, in misura minore nella Val Bisagno e pressoché assenti nell'area urbana centrale e nel levante; il sistema produttivo portuale si sovrappone poi alla città, connotando l'affaccio a mare di quasi tutto il sistema insediativo del ponente e del settore occidentale dell'area urbana centrale, da Sampierdarena sino alla Foce, con l'unico ambito del Porto antico restituito alla città.
In questa categoria descrittiva è rilevante osservare che soltanto nell'area di Campi, nella sua nuova configurazione produttiva, e, in parte, in alcune localizzazioni che gravitano attorno al nodo stradale di Bolzaneto, sono presenti i caratteri che connotano un vero e proprio tessuto produttivo, mentre in generale l'espressione produttiva della città di Genova avviene sotto forma di insediamenti, sprovvisti di un proprio autonomo impianto infrastrutturale e quindi posti in posizioni tali da appoggiarsi integralmente sugli assi dell'impianto urbano, determinando le diffuse situazioni di commistione di funzioni e di sovrapposizione di flussi e tipologie di traffici, che assumono dimensioni macroscopiche, ambientalmente insostenibili e difficilmente mitigabili, in corrispondenza dell'insediamento siderurgico di Cornigliano e dell'impianto portuale del bacino di Sampierdarena, presentando, per contro, aspetti di compatibilità soltanto in corrispondenza del polo tecnologico di Sestri, in ragione della particolarità delle funzioni produttive facilmente integrabili nel contesto del tessuto urbano.

* **Le area verdi di pausa e cornice**, distribuite con una certa continuità lungo tutta l'area urbana costiera e con una particolare ed evidente concentrazione nell'area urbana centrale, corrispondenti a tutte quelle zone ove l'assetto insediativo storico, la presenza di parchi pubblici e di ville e giardini privati, hanno mantenuto o prodotto (come ad esempio nel caso della spianata del parco dell'Acquasola) una connotazione ove l'elemento vegetazionale assume profilo caratterizzate, soluzione di continuità nella prevalente massa edificata e, quindi, prezioso valore per assicurare minime condizioni di riequilibrio ecologico per la città.
Anche in questo caso si deve osservare l'assenza di localizzazioni nell'ambito della Val Polcevera e della Val Bisagno, valendo a favore della Val Bisagno la minore densità degli insediamenti produttivi e, soprattutto, il minor carico infrastrutturale.

* **Le area rurali libere nel sistema urbano,** corrispondenti a quegli ambiti agrari, anche in stato di abbandono, che contornano e si insinuano nel tessuto urbano e produttivo della città di Genova, tracciandone spesso un limite netto, oltre il quale il territorio riprende gli originari connotati rurali e l'edificazione presente ha realmente carattere accessorio rispetto alla tessitura agraria.
Soltanto in alcune situazioni, ben evidenti nella cartografia, spicca la rilevanza di queste aree, al fine di interrompere la continuità del territorio urbano, determinare condizioni di dilatazione dello spazio, recupero di una migliore qualità dell'aria, attenuazione dell'inquinamento acustico, assenza della pressione del traffico, riemergere dei caratteri salienti del paesaggio ligure, possibilità di fruizione attiva del territorio.
Si tratta dei vasti comprensori rurali:
- di Coronata, dagli Erzelli sino alla sella di Borzoli, Fegino ed al limite urbanizzato del Polcevera, con un contorno che si modula in ragione dell'andamento del territorio urbanizzato, delimitando una vasta area stimabile in oltre 150 ha all'interno della quale è rimasta pressoché intatta la configurazione rurale;
- della Costa di Begato, dall'Ospedale di Rivarolo, sino a Teglia ed al quartiere di Begato 9, dove la linea di crinale ed i versanti ad elevato utilizzo agricolo, costituiscono un ambito a disposizione delle aree urbane circostanti per il necessario riequilibrio ecologico;
- del Belvedere di Sampierdarena e della vicina conca attorno al casello autostradale di Genova - ovest, il primo in posizione panoramicamente dominante ed il secondo in antitesi alla pressione ambientale esercitata dalla infrastruttura autostradale;
- della Costa Bruciata di Marassi, dall'area urbana sino ai Camaldoli e Pedegoli, occupando il versante esposto a nord della valletta del Ferregiano e con un contesto boscato raramente presente in stretta relazione visiva con la città.

- **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 7788,088 Ha, che si distribuiscono nelle aree al margine del tessuto urbano, prevalentemente nel ponente e nelle valli che vi si affacciano, nel versante destro della Valpolcevera, nel versante destro della Val Bisagno, nelle valli minori dello Sturla e del Geirato e nell'area del valico tra Val Bisagno e Valle Sturla.
  Nel Comune di Mele il sistema insediativo rurale costituisce, invece, la parte dominante, sia per estensione che per caratterizzazione, dell'intero territorio comunale, integralmente strutturato sulla trama delle cascine che punteggiano il ventaglio delle valli in cui si articola la morfologia locale, solcata dai Torrenti Gorsexio, Ceresolo e Acquasanta, il cui assetto è appena accentuato dalla presenza degli aggregati di Carnoli, Scaglia e Ferriera, Acquasanta, Ceresolo, Biscaccia, Giutte, Roverazza e il Fado.
- **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 10409,24 Ha, che si distribuiscono prevalentemente lungo le aree di crinale dei rilievi che separano le valli che strutturano l'ambito, con la caratteristica saliente di raggiungere e lambire, nelle parti terminali, il territorio urbanizzato della fascia costiera, sia nel ponente che, soprattutto, nel levante, dove il territorio non insediato ha inizio immediatamente alle spalle dei quartieri residenziali della fascia pedecollinare.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** (si fa rinvio alle pubblicazioni sulla storia del territorio e della città di Genova, nonché, per gli aspetti più strettamente connessi alla pianificazione urbanistica, agli studi ed alle analisi appositamente elaborate per la formazione del nuovo PRG di Genova, segnatamente contenuti nella Relazione Illustrativa, volume 1, da pag. 143 a pag. 258 ed in particolare "Cenni storici sullo sviluppo della città vecchia in relazione agli obiettivi del piano")
  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D. M. 2.4.1968 (Genova con nuovo PRG, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale, convertito in PUC dalla Regione Liguria in sede di approvazione, con DPGR n. 44 del 10.3.2000 e divenuto efficace a seguito dell'accettazione da parte del Comune delle prescrizioni ivi indicate, con D.C.C. n. 90 del 10.7.2000 – sub delega conferita per l'esercizio delle funzioni in materia paesistico – ambientale – precedenti PRG 1959 e 1980; Mele con P. di F. 12/1998, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega conferita per l'esercizio delle funzioni in materia paesistico - ambientale, e con precedenti PP. di FF. 3/1984 e 10/1974)

  - **grado di attuazione:**

    (per il Comune di Genova si fa rinvio alle elaborazioni appositamente predisposte per la formazione del nuovo PRG, segnatamente alla Relazione Illustrativa, volume 1 "Situazione dell'insediamento urbano genovese", cap. "Sintetico bilancio di vent'anni di gestione del territorio" relativo al periodo 1976 - adozione PRG '80 - 1996 - conclusione della elaborazione del nuovo PRG -, e volume 2, "Riqualificazione delle zone residenziali. Esiti del PRG 1976).
    Per il Comune di Mele, invece, dalla verifica tra i contenuti strutturali del P. di F. 1984 ed il relativo stato di attuazione, emerge un modesto grado di realizzazione delle previsioni di piano, così come oggetto di variante a carattere sostanziale approvata con DPGR 61/1992 volta a disciplinare l'uso residenziale dei complessi produttivi storici dismessi, che si sono concretate, essenzialmente, nella predisposizione di strumenti urbanistici attuativi per la realizzazione di interventi di nuova edificazione residenziale, in aree di espansione (2PP loc. Carnoli via Ferriera, con variante, operativi dal 1992 e dal 1997 realizzati) ed in ambiti interessati da attività produttive storiche dismesse (PP Biscaccia 1992, poi revocato dal Comune; PP via Acquasanta, loc. Edifici Nuovi, operativo dal 1996; PP cartiera S.V.I., operativo dal 1998).
    Il Comune ha infine promosso il progetto per la riqualificazione del complesso termale dell'Acquasanta.
    Il nuovo P. di F. 1998 non è ancora entrato in fase di attuazione; sono da segnalarsi, tra le altre, le previsioni relative alla zona alberghiera esistente del Turchino, da potenziare, alla zona agricola ZEC ove è ammissibile l'inserimento di attività agrituristica, ed alla realizzazione di una nuova area scolastica a Mele centro, già indicata nel precedente PdiF1984.

- **esiti conseguiti:** dall'esame delle elaborazioni cui si è fatto rinvio relativamente allo stato della pianificazione urbanistica del Comune di Genova, avuto riguardo alle modificazioni che sono intervenute sulla struttura del PRG '80 per effetto delle numerose varianti che sono state introdotte (tra le quali quelle a carattere speciale in occasione dei Mondiali di Calcio del 1990 e delle Colombiane del 1992) e degli obiettivi del nuovo PRG della città, emerge che:

  - l'assetto complessivo della città, ed in particolare quello della sua armatura infrastrutturale, è migliorato, sia per quanto attiene alle modalità del trasporto pubblico (prima tratta della metropolitana e raccordo ferroviario per il porto di Voltri con conseguente miglior utilizzabilità a fini urbani delle linee costiere) che alla capacità di assorbire e selezionare i diversi tipi di flussi di traffico (nuova viabilità della Val Bisagno e della Val Polcevera, allargamento di via Gramsci, sottopasso di Piazza Caricamento ed altre opere di interesse locale soprattutto nei quartieri periferici), sebbene molti di questi interventi siano stati realizzati in variante al PRG '80 e, pertanto, modificandone in corso d'opera i contenuti;
  - le dotazioni complessive di servizi di urbanizzazione sono aumentate, specie nel settore delle attrezzature per lo sport ed il tempo libero (nuovi impianti natatori, campi sportivi e palestre), anche se

- parallelamente alcuni impianti comunali storici (complesso delle piscine di Albaro) siano stati via via abbandonati ed in pessime condizioni di conservazione; analogamente aumentate risultano le dotazioni di parcheggi in struttura, peraltro soltanto a servizio dell'area urbana centrale, con i riflessi che ciò comporta in termini di maggiore attrazione di traffico;
- il recupero del porto antico e la restituzione alla città degli spazi e delle attrezzature di interesse comune ivi localizzati, ha riattribuito alla città vecchia il ruolo di centralità urbana, sebbene al prezzo di una maggiore congestione, per l'assenza di una adeguata viabilità di accesso e dotazioni funzionali, e di una nuova "espansione edilizia" nelle aree del demanio dell'arco portuale antistante con inserimento di funzioni turistico - ricettive, nautiche, residenziali, commerciali e per l'istruzione universitaria;
- il processo di riconversione produttiva è stato largamente avviato, ancorché in alcuni casi emblematici vi sia stata una forte sostituzione con funzioni residenziali e commerciali (Fiumara e S. Biagio);

Per converso sono molte le situazioni ove gli esiti della pianificazione urbanistica trascorsa hanno dato risultati pessimi e deludenti:

- pur a fronte di una più contenuta espansione della città, non essendosi infatti realizzate molte delle previsioni del PRG '80 specie nel ponente e nella Val Bisagno, quella avvenuta per effetto del Piano di Zona per l'edilizia residenziale pubblica, non ha prodotto nuove parti della città armonicamente collegate e paesisticamente inserite nel territorio, determinando, al contrario, situazioni di forte impatto ambientale e vasto disagio sociale, recuperabili solo in parte e, comunque, attraverso costosi interventi di rifunzionalizzazione edilizia;
- le zone di ristrutturazione urbanistica (ZB.R) non hanno trovato attuazione;
- il recupero del centro storico è stato limitato e gli interventi più rilevanti procedono lentamente;
- i quartieri periferici del ponente, dell'alta Val Polcevera hanno visto aumentare il divario qualitativo rispetto a quelli dell'area urbana centrale, in ragione delle aumentate criticità nel sistema dei collegamenti stradali dovute all'aumentare del traffico e della commistione delle funzioni produttive, portuali (attività logistiche, depositi di contenitori), commerciali e residenziali.

Nel territorio del Comune di Mele, a fronte del quasi completo azzeramento delle funzioni produttive storiche (cartiere) si è innescato un processo di edificazione residenziale, volto a proporre un'offerta abitativa di migliore qualità rispetto a quella presente nei quartieri del ponente genovese, che ha determinato, da un lato il sorgere di lottizzazioni residenziali nell'ambito delle aree rurali e, dall'altro, la sostituzione di vecchi complessi di cartiere dismesse con nuovi insediamenti residenziali, con le relative conseguenze, soprattutto in termini di aumento del traffico sull'esigua rete viaria locale, trattandosi si popolazione residente con attività lavorative completamente esterne al Comune.

- **Consumo di suolo:** rilevante nel Comune di Genova, soprattutto in aree di versante scarsamente accessibili che hanno, infatti, richiesto ingenti opere di urbanizzazione, come nel caso degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica degli anni '70/'80, ed in generale come modalità di utilizzo del territorio dal dopo guerra in poi.
  Contenuto nel Comune di Mele, dove peraltro si registra una tendenza recente all'utilizzo delle aree rurali di versante secondo modelli di urbanizzazione per espansione assimilati dall'area urbana genovese e tipologicamente impropri per il territorio comunale.

- **Risorse spaziali disponibili:** in entrambi i Comuni dell'ambito le risorse spaziali disponibili sono pressoché esaurite, non essendovi infatti aree e zone che possano essere urbanizzate senza costi ambientali, paesistici ed infrastrutturali elevati; il nuovo PRG di Genova conferma questa valutazione annoverando, infatti, tra i suoi obiettivi fondamentali quello del recupero dell'edificato piuttosto che l'espansione periferica.
  In tal senso le aree disponibili non possono che derivare dal processo di riorganizzazione della città, dalla dismissione e sostituzione delle attività industriali incompatibili (depositi petroliferi, attività a rischio ed inquinanti), dalla rilocalizzazione e razionalizzazione dei grandi servizi urbani (smaltimento dei rifiuti, trasporti) e dal recupero di spazi sull'affaccio a mare in connessione con le operazioni di riorganizzazione del porto.
  Per converso, proprio dalla riorganizzazione delle attività portuali e da quelle ad esse collegate (logistica e depositi) possono derivare le maggiori criticità in rapporto alla prospettiva di effettivo recupero della qualità e della funzionalità delle aree urbane, specie per quanto attiene all'eliminazione delle commistioni tra funzioni abitative e produttive.

- **Aree produttive dismesse :** l'ambito presenta le seguenti situazioni puntuali:

  - Genova, si veda il repertorio delle aree dismesse, quando indicate, nelle schede degli Ambiti e dei Distretti del nuovo PRG , ed in particolare (salvo variazioni):

  * aree e fabbricati industriali in Val Cerusa (Fabbriche, Fulle, Voltri);
  * insediamento ex "Verrina" di Voltri;
  * insediamento ex "Elah" a Pegli;
  * insediamento delle ex "Fonderie S. Giorgio";
  * fabbricati in Val Varenna;
  * aree e fabbricati a Multedo (ex Fonderie);
  * depositi petroliferi di Fegino in via di smantellamento e sostituzione con nuove attività produttive;
  * aree e fabbricati a Campi nord;
  * fabbricati in sponda destra Polcevera;
  * fabbricato di recente costruzione ex "Tubettificio Ligure";
  * aree Ponente Sviluppo in via di riconversione a Bolzaneto;
  * area ex Sanac a Bolzaneto, con progetto approvato per la realizzazione del nuovo centro annonario;
  * aree e fabbricati nella piana di Teglia;
  * fabbricati in sponda sinistra del Polcevera tra Rivarolo e Teglia;
  * fabbricati a Rivarolo - Torbella;
  * fabbricati a S. Benigno (vico Cibeo);
  * fabbricato storico, ex deposito del sale, di Sampierdarena;
  * fabbricati via del Lagaccio;
  * aree e fabbricati a Molassana (via Bernardini);
  * aree e fabbricati a Marassi (via del Mirto), con progetto di PRU in fase di definitiva approvazione;

  - **Mele,** edifici e complessi delle cartiere.

- **Servizi di urbanizzazione:** per Genova si rinvia ai dati forniti dal Comune nell'ambito della formazione del nuovo PRG attraverso la verifica analitica dei servizi (Relazione Illustrativa, Volume 2); nel territorio di Mele la dotazione di servizi di urbanizzazione è limitata alle funzioni per l'istruzione (con promiscuità con altre funzioni pubbliche) e per il verde attrezzato (Acquasanta), registrandosi carenze nei settori delle attrezzature per l'interesse comune ed i parcheggi.
  In particolare nel Comune di Genova si registra la seguente situazione:
  * **servizi per l'istruzione:** la dotazione esistente si attesta a 2,9 mq/ab., pari a 2.015.659 mq, a fronte dello standard base di 4,5 mq/ab.;
  * **servizi di interesse comune:** la dotazione esistente si attesta a 4,2 mq/ab, pari a 2.852.916 mq, a fronte dello standard base di 2 mq/ab, risultando altresì soddisfatta la dotazione di servizi religiosi ai sensi della L.R. 4/1985; in materia di assistenza sociosanitaria sono disponibili 2.327 posti a fronte di un'esigenza stimata di 3.009 posti (fonte: Regione Liguria);
  * **servizi per il verde pubblico e le attrezzature per il gioco e lo sport:** la dotazione esistente si attesta a 3,3 mq/ab reali e 6,4 mq/ab virtuali (calcolati il doppio del valore reale tenuto conto del contributo espresso dalle zone A e B), pari a 4.398.125 mq virtuali e 2.301.435 mq reali, a fronte dello standard base di 9 mq/ab, con alcune Circoscrizioni o parti di esse che risultano pressoché prive di spazi liberi, mentre le aree verdi e gli impianti sportivi sono concentrati in alcune zone della città e, in particolare in quelle periferiche; gli estremi di questa situazione sono costituiti dalle Circoscrizioni di Marassi, dove sono presenti soltanto 41.482 mq destinati a verde, gioco, sport (0,8 mq/ab) e di Portoria, dove, invece, si registrano 94.139 mq. di aree dedicate (6,9 mq/ab); complessivamente il Prg97 destina, tra esistente e previsioni, un complesso di aree per il verde pubblico, il gioco e lo sport pari a 8.061.016 mq virtuali, pari ad uno standard di 11,9 mq/ab, dei quali 1.112.088 mq aggiuntivi rispetto a quelli esistenti e da recuperasi all'interno delle zone di trasformazione e degli ambiti di riqualificazione urbana ed ambientale.
  * **servizi per i parcheggi:** la dotazione esistente, esclusi gli spazi dedicati lungo le strade, si attesta a 0.6 mq/ab pari a 411.577 mq a fronte dello standard base di 2,5 mq/ab, con una carenza di 1.303.327 mq corrispondenti a circa 90.000 posti auto (dato stimato nell'ambito del Piano Urbano del Traffico) relativamente alle sole esigenze della funzione residenziale (indice di motorizzazione 0,64 veicoli per abitante); nel complesso il Prg97 individua un insieme di spazi per i parcheggi pubblici pari a 919.110 mq, pari ad uno standard di 1,3 mq/ab, esclusi gli spazi lungo le strade, cui può corrispondere uno standard virtuale (tenuto conto del contributo delle zone A e B) pari a 2,6 mq/ab, di poco superiore al minimo dovuto.

In termini di localizzazioni il Prg97 individua 25 parcheggi di interscambio, in prossimità di quasi tutte le stazioni ferroviarie e lungo le linee metropolitane e tranviarie, 10 zone di parcheggio di accosto al centro storico ed al porto antico; numerosi parcheggi di accosto alle aree commerciali decentrate.

Per quanto attiene invece alle attrezzature ed ai servizi di interesse generale, si rilevano i seguenti dati:
* **servizi per l'istruzione superiore:** il Prg97 destina a questa tipologia di servizi 335.078 mq di aree, con uno standard di 0,5 mq/ab, inferiore a quello orientativamente indicato nel D.M. 2.4.1968 di 1,5 mq/ab giudicato largamente eccedente i fabbisogni reali;
* **servizi per le strutture sanitarie di livello urbano:** la dotazione esistente risulta pari a 6.355 posti letto corrispondenti a 738.830 mq di aree, così suddivisi:
- Ponente: 412 PL, 40.880 mq – Voltri e Sestri;
- Polcevera: 384 PL, 37.581 mq – Pontedecimo e Rivarolo;
- Centro: 1.525 PL, 123.562 mq – Sampierdarena, Galliera, Ospedale Evangelico Internazionale;
- Bisagno: 0 PL, 0 mq -;
- Levante: 4.034 PL, 526.536 mq – S. Martino, Gaslini, Psichiatrico, Nervi.

Il Prg97 destina per le funzioni ospedaliere 833.478 mq, con una eccedenza rispetto allo standard urbanistico minimo pari a 154.707 mq, proponendo la localizzazione di una struttura ospedaliera di circa 400 posti letto in Val Bisagno, a servizio della vallata e delle vallate collegate del Trebbia, Fontanabuona e Scrivia (attuale casa di riposo "Doria" - Distretto di Trasformazione TR 4/13, settore 1: Ospedale di Vallata - di cui all'Accordo Operativo tra Regione Liguria, Istituto Doria, USL e Comune approvato con DCC n. 116 del 10.6.1996), e la localizzazione di una struttura ospedaliera di circa 350 posti letto in Val Polcevera (collocabile nell'area degli insediamenti produttivi dismessi della Piana di Teglia, come indicato dalla Regione Liguria in sede approvazione del PRG);
* **parchi urbani e aree costiere:** il Prg97 vincola complessivamente a parco urbano (Fua) 7.551.902 mq, cui può essere aggiunta la superficie della parte del Parco Regionale del Beigua che ricade in Comune di Genova, pari a 14.736.411 mq, che consente di raggiungere lo standard di 15 mq/ab, cui si possono aggiungere ancora le servitù di parco (Fue) previste dallo stesso Prg97 per altri 69.365.971 mq, di cui buona parte di proprietà pubblica.

- **Rete viaria locale:** a Genova la rete viaria è integralmente a carico del Comune, ad eccezione di alcuni tratti della viabilità statale (SS 45) e provinciale (SP 13 Creto, SP 67 Monte Fasce, SP 80 di Trensasco), mentre nel Comune di Mele la viabilità di impianto locale e prevalentemente a carico di ANAS e Provincia (SP 73 del Faiallo).

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto organizzato a Genova e a Mele nelle operazioni di maggior rilievo urbanistico - edilizio.

- **Configurazione attuale:**

*** Genova,** area urbana di vaste dimensioni, con gravi carenze ed inefficienza del sistema viario cittadino che determina l'improprio utilizzo della rete autostradale nazionale; generalizzata carenza di parcheggi; forti squilibri nella qualità urbana tra le aree del ponente e delle valli Polcevera e Bisagno rispetto all'area urbana centrale e del levante; centro storico ad alta densità edificata con vaste situazioni di degrado sociale ed urbano; diffusa commistione tra funzioni produttive e per servizi urbani e funzioni residenziali, soprattutto nel ponente e nella Val Polcevera; presenza di industrie pericolose e ad alto impatto ambientale nell'ambito di aree urbane densamente abitate; commistione tra attività portuali e funzioni urbane; inefficienza del sistema dei grandi servizi urbani; declino demografico ed invecchiamento della popolazione;

* **Mele,** territorio a dominante rurale, con un'unica area urbana centrale in corrispondenza del piccolo capoluogo e diffusa presenza di insediamenti produttivi storici (cartiere) nell'ambito del territorio rurale, prevalentemente dismessi ed in via di sostituzione con nuove funzioni residenziali disponibili per i fabbisogni abitativi di migliore qualità dell'area urbana genovese di ponente; ricchezza di risorse ambientali e paesistiche.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

*** Sistema Insediativo Urbano:**

- **Tessuti storici principali,** nella parte centrale di Genova, con la città medioevale e le sue espansioni sino a quelle ottocentesche e con i centri storici delle circoscrizioni di Pegli e Nervi, per la rilevanza del tessuto e la consistenza dell'edificato, dove possono apprezzarsi pienamente i caratteri tipologici dell'impianto urbano e del tessuto edilizio, che hanno preservato la loro leggibilità ed identità nel più ampio contesto della città, non risultando infatti soffocati o comunque alterati in modo rilevante dalle fasi di successiva crescita della città, e dove, soprattutto, è stata mantenuta la relazione diretta con il mare.

- **Nuclei urbani,** presenti nell'area urbana di Genova, in quanto espressivi del sistema insediativo storico prima che questo venisse raggiunto e conglobato nelle espansioni del dopoguerra, negli insediamenti produttivi e nella rete delle infrastrutture, testimoniati oggi dai nuclei storici di Voltri, Prà, Sestri Ponente, Cornigliano, Pontedecimo, Bolzaneto, Rivarolo, Sampierdarena, Borgo Incrociati, Boccadasse, Quarto e Quinto.

- **servizi di urbanizzazione, attrezzature ed impianti,** in generale presenti nel territorio dell'ambito, in quanto essenziali per il funzionamento della città di Genova e, da un lato, quale risorsa per assicurare l'offerta di servizi anche agli altri ambiti territoriali provinciali ed in particolare per quelli dell'Alta Val Polcevera (Ambito 1.4) e dei Valichi (Ambito 1.6) che risultano fortemente dipendenti in tal senso, e, dall'altro più in generale, per il ruolo strategico che svolgono nell'organizzazione funzionale dell'intero territorio provinciale, specie per quanto attiene all'erogazione di servizi logistici nei settori della distribuzione commerciale (centri annonari), dello smaltimento dei rifiuti (impianti AMIU), dei trasporti (impianti AMT), della sanità (ospedali e servizi sanitari), dell'istruzione media superiore ed universitaria , della cultura, dello spettacolo e delle attività ricreative (teatri, biblioteche, attrezzature specializzate e per manifestazioni, mostre ed esposizioni), dello sport (impianti per manifestazioni di massa), rivestendo frequentemente anche un rilevante interesse storico ed artistico a livello internazionale;

- **aree verdi di pausa e cornice,** presenti all'interno o ai margini dell'area urbana di Genova, che costituiscono momenti di interruzione nella massa edificata ed infrastrutturata, interessati da assetti vegetazionali naturali od antropici compiuti che concorrono a caratterizzare l'immagine urbana e rappresentano quindi valori da tutelare, rivestendo anche un rilevante interesse storico ed artistico in presenza di ville, edifici specialistici, attrezzature ed impianti con funzioni di servizio per il territorio urbanizzato e le spiagge distribuite lungo la costa (litorale di Voltri, di Pegli e Multedo, di C.so Italia, di Sturla, Priaruggia, Quarto, Bagnara, Quinto e Nervi) per la specifica funzione di servizio svolta, connessa alle attività della balneazione e della nautica minore;

- **aree rurali libere nel sistema urbano,** diffusamente presenti a segnare il margine dell'area urbana di Genova e costituenti, specie a ponente e nelle due vallate principali del Polcevera e del Bisagno, momenti di attenuazione della pressione esercitata dalle infrastrutture e dalle attività produttive sul sistema insediativo residenziale, con l'interruzione della continuità della massa edificata, dilatazione degli spazi e delle visuali panoramiche, beneficio sulla qualità dell'aria sulle emissioni sonore, nonché opportunità per lo svolgimento di attività ricreative (attività agrarie hobbistiche); tali benefiche caratteristiche assumono una particolare rilevanza nel caso delle aree rurali libere integralmente comprese nella struttura urbana, a Voltri, con le residue aree agricole della piana Podestà, nel vasto ambito rurale di Coronata, dagli Erzelli sino a Borzoli, Fegino e le aree industriali del Polcevera, nel vasto ambito rurale di Begato, da Rivarolo sino a Teglia ed ai quartieri dell'edilizia pubblica, al Belvedere di Sampierdarena, nelle piane agricole attorno al casello autostradale di Genova - ovest, nelle residue aree rurali comprese tra gli insediamenti abitativi di S. Eusebio e di Quezzi, nel versante sinistro della valletta del Rio Ferregiano, da Pedegoli sino ai quartieri di Marassi (Costa Bruciata).

*** Sistema Insediativo rurale :**

- **nuclei rurali ed insediamenti frazionali,** presenti nell'ambito per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi; in questo valore sono, in particolare, da annoverarsi i nuclei di Crevari, Sambuco, Fiorino, Giutte, Camposilvano e S. Carlo di Cese, S. Pietro ai Prati, S. Biagio, Cremeno, Murta, Geminiano, Begato e Palazzo Cambiasco, Aggio, Poggio, Noceto, Croce, S. Martino, San Cosimo, Monte Lungo, Rosata Superiore, Serino, Cartagenova e Fontana, Pino Soprano, Trensasco, Preli, Sella di Bavari, Roncagli, Premanico.

- **territorio rurale,** complessivamente presente, in quanto organico alla configurazione complessiva del sistema insediativo dell'Ambito e, per la parte relativa al territorio del Comune di Genova, quale corrispettivo del sistema di nuclei rurali sopra indicati;

- **verde naturale/attrezzato,** corrispondente alle vaste aree dei parchi cittadini posti sulle alture della città, nell'estensione e localizzazione indicata dal Comune di Genova nell'ambito del PUC approvato dalla Regione con DPGR 44 del 10.3.2000, in quanto corrispondente ad un parte rilevante dell'offerta complessiva del verde nell'ambito del territorio provinciale e localizzato in vicinanza dell'area urbana e pertanto in grado di corrispondere direttamente alla domanda di fruizione attiva del territorio naturale;

*** Sistema naturalistico:**

- **territorio non insediato,** complessivamente presente nell'Ambito in quanto essenziale per garantire l'equilibrio ecologico del sistema insediativo, in connessione con le aree a parco urbano indicate nel PUC di Genova;

- **ambiti fluviali**, dei corsi d'acqua che presentano ancora leggibili tutti gli elementi costitutivi dell'ambiente fluviale, specie per l'assetto della vegetazione; tali requisiti sono identificabili in particolare nei tratti esterne all'area urbana di tutti i corsi d'acqua presenti nei bacini genovesi;

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo dell'Ambito, le seguenti questioni:

---

1. Le infrastrutture di comunicazione con l'esterno di livello nazionale, di tipo ferroviario ed autostradale, nel rapporto con l'area urbana, sia per la pressione che quelle esistenti determinano sotto il profilo ambientale che per l'indisponibilità sociale ad accettarne altre, necessarie per il recupero di condizioni di efficienza e sicurezza delle reti;
2. Le infrastrutture di comunicazione tra l'area urbana di Genova e gli Ambiti territoriali contigui, in particolare per quanto riguarda i collegamenti con i Comuni dell'Alta Val Polcevera, nei nodi di Geo (Ceranesi), Bolzaneto - Manesseno (S. Olcese e Serra Riccò) e Pontedecimo (Ceranesi, Campomorone, Mignanego);
3. Le infrastrutture di comunicazione all'interno della vasta area urbana genovese, soprattutto nelle relazioni tra levante e ponente e tra Val Polcevera e Val Bisagno, con l'attraversamento del centro della città e con l'uso improprio dell'autostrada intesa come tangenziale urbana; nelle relazioni tra il sistema di aree urbane nelle vallate del Polcevera e del Bisagno ed il centro della città; nelle relazioni interne ai diversi ambiti cittadini (ponente, Polcevera, centro, Bisagno, levante);
4. Le infrastrutture ferroviarie presenti all'interno del tessuto urbano, sia per le linee di corsa che, soprattutto, per i diversi parchi ferroviari (Trasta, Sampierdarena, Campasso e Terralba) che occupano rilevanti estensioni di territorio comunale esercitando rilevanti condizioni di pressione ambientale sulle aree urbane circostanti;

---

5. La compatibilità tra le funzioni urbane e quelle portuali, soprattutto nel ponente cittadino, per la rilevante pressione che il sistema portuale genovese determina sia dal punto di vista dell'occupazione della costa, che, soprattutto, per gli impatti ambientali indotti sul sistema insediativo urbano (traffico e inquinamento acustico) dalle attività logistiche connesse alla movimentazione e trasporto delle merci;

---

6. L'impatto ambientale ed il rischio sotteso da alcune specifiche funzioni produttive nei confronti del sistema urbano ed abitativo, in particolare per quanto concerne:
   a) l'incompatibile commistione tra le funzioni residenziali e le attività del sistema petrolchimico nel ponente (porto petroli di Multedo, depositi petroliferi del Varenna - Fondega, impianti di "Carmagnani" e "Superba") nella media Val Polcevera (San Biagio) e nell'area urbana centrale della città (depositi petrolchimici portuali);
   b) l'accertata incompatibilità ambientale, paesistica ed urbanistica dell'impianto siderurgico a ciclo integrale di Cornigliano;
   c) l'incompatibile commistione tra la funzioni urbane e le attività logistiche e dell'autotrasporto connesse alle attività portuali, che si manifestano, in particolare, con un diffusa localizzazione di aree di deposito di containers nel ponete e, soprattutto, lungo tutta la Valpolcevera (Multedo, Erzelli, Borzoli, Campi, Campasso, Fegino, Rivarolo, Trasta, Teglia, Bolzaneto, Penisola, Morigallo, Sampierdarena, San Benigno);
   d) il rischio idrogeologico e la compromissione paesistica ed ambientale delle attività di cava svolte in diverse parti a ridosso dell'area urbana (Varenna: "Tana dei Banditi", "Bric Bardenco – Pian di Carlo", cava di Chiesino; Chiaravagna - Bianchetta, "Cava Gneo", "Cava Giunchetto", "Cava Panigaro 2", "Cava Vecchie Fornaci"; Bisagno: Cava "S. Gottardo - Zanacchi ", cava "Montanasco");

---

7. La dislocazione dei grandi servizi ed impianti all'interno dell'area urbana, da un lato in ragione degli impatti ambientali determinati e, dall'altro, per gli squilibri nella distribuzione dell'offerta in rapporto alla dislocazione dei pesi insediativi e della domanda nell'ambito della stessa area urbana:
   a) per lo smaltimento dei rifiuti (discarica di Scarpino, impianti della Volpara e di Sestri ponente);
   b) per la produzione e la distribuzione dell'energia (centrale ENEL di S. Benigno, impianti AMGA delle Gavette);
   c) per i trasporti (depositi ed officine AMT- Boccadasse, via Maddaloni, Gavette, Guglielmetti, via Bobbio, Sampierdarena, Cornigliano);
   d) per la distribuzione annonaria (mercati generali, nelle diverse localizzazioni di C.so Sardegna, Cà de Pitta, Piazza Cavour, Campasso, Fiera del Mare);
   e) per l'assistenza ospedaliera;
   f) per l'istruzione media superiore;
   g) per l'istruzione universitaria;
   h) per i parcheggi di interscambio;

---

8. Il recupero e della riqualificazione degli affacci a mare della città:
   a) Riqualificazione del litorale di Voltri;
   b) Riqualificazione e recupero degli affacci a mare del ponente, da Pegli a Pra, della realizzazione della fascia di rispetto lungo la costa, del canale navigabile di separazione con l'impianto portuale di Voltri e con l'inserimento del nuovo porto turistico;
   c) Riqualificazione della passeggiata a mare e del litorale di Pegli;
   d) Recupero dell'affaccio a mare di Sestri ponente e dell'inserimento del nuovo porto turistico;
   e) Riqualificazione dell'affaccio a mare dell'area urbana centrale, da Sampierdarena alla Foce - Punta Vagno;

---

9. La riqualificazione urbanistica, ambientale e sociale dei quartieri urbani periferici dell'edilizia residenziale pubblica, soprattutto nel ponente (Quartiere Canova a Palmaro, "Lavatrici" a Prà) e nella Val Polcevera (settore 9 del PEEP di Begato "Diga"), ed in generale in relazione alle condizioni di degrado del patrimonio edilizio;

---

10. La riqualificazione urbanistica, ambientale e sociale del centro storico cittadino, sia per quanto attiene alla sua vivibilità interna, che per quanto riguarda i rapporti con le aree del fronte a mare;

---

11. La tutela delle aree verdi e degli spazi rurali che permangono all'interno ed ai margini della città, in ragione della loro rilevanza agli effetti del mantenimento di minime condizioni di riequilibrio e rigenerazione ecologica dell'ambiente urbano, sia dal punto di vista ambientale che, soprattutto, da quello sociale, trattandosi, spesso, di luoghi dislocati nelle aree periferiche e di margine dove peggiori sono le condizioni di vivibilità, di efficienza della funzionalità urbana e di pressione di sistema infrastrutturale e produttivo;

---

12. La tutela degli insediamenti rurali e della riconversione degli insediamenti produttivi storici (cartiere) nel territorio del Comune di Mele, a fronte della recente tendenza, favorita dalla disciplina urbanistica locale, alla loro sostituzione con nuovi quartieri di edilizia residenziale

- **Tendenze in atto:**

  * **Genova:** con l'approvazione del nuovo PRG, convertito dalla Regione Liguria in PUC (Piano Urbanistico Comunale ex L.R. 36/1997) in sede di approvazione con D.P.G.R. n. 44 del 10.3.2000, sono stati definiti dal Comune i temi e gli obiettivi strategici per l'assetto urbanistico della città, nei seguenti termini (allegato F1 alla D.C.C. n. 85 del 7.7.1999 – documento programmatico per la convertibilità del PRG in PUC):

  " Il PRG 97 intende riaffermare il ruolo storico di Genova come porta del Mediterraneo per l'area centroeuropea; a tal fine punta a creare le condizioni per accreditare la città come centro di servizi efficiente, in grado di garantire una qualità della vita elevata e di sviluppare offerta anche sul versante culturale e del turismo qualificato. Pertanto, definiti i modi del miglioramento funzionale e del potenziamento della mobilità e riconosciuta la rilevanza del porto nel riassetto del sistema urbano, il Prg97 punta su alcuni temi di riqualificazione, quali l'accrescimento quali - quantitativo dei servizi, il recupero dell'edificato, l'attribuzione di un effettivo ruolo di centralità al centro storico recuperato, la riqualificazione del porto antico estesa a nuovi settori, la ricollocazione e la riorganizzazione dei grandi servizi urbani come progetto complessivo della città."

  I punti fondamentali del nuovo Piano urbanistico comunale, sono dunque:

  * lo sviluppo di un apparato economico e produttivo diversificato: porto, industria, terziario, servizi e turismo;
  * la riorganizzazione del tessuto urbano e l'accrescimento dei servizi in termini qualitativi e non solo quantitativi;
  * il recupero dell'edificato piuttosto che l'espansione della periferia;
  * l'attribuzione alla città vecchia del ruolo di centralità urbana;
  * la riqualificazione del porto antico come elemento trainante per la promozione della città e per l'attivazione dei processi di recupero;
  * la ricollocazione e la riorganizzazione dei grandi servizi urbani come progetto di riorganizzazione complessiva della città.

  Il Piano non contiene, peraltro, una puntuale disamina dei contenuti che costituiscano riscontro e dimostrazione del perseguimento dei temi sopra enunciati e delle modalità per il loro raggiungimento.

(in particolare non paiono corrispondere ai temi ed all'obiettivo strategico di "garantire una qualità della vita elevata", le indicazioni di mantenimento delle funzioni produttive siderurgiche nell'ambito dell'area urbana di Cornigliano; le indicazioni di espansione edilizia delle aree periferiche della città attraverso le cosiddette "zone di frangia"; il mantenimento dell'assetto dei vasti e degradati quartieri dell'edilizia pubblica del ponente e della Val Polcevera; la formazione di una nuova cortina edificata lungo l'arco del porto antico ove collocare funzioni pregiate che potrebbero ulteriormente marginalizzare e favorire il degrado, anziché trainare, il centro storico; il mantenimento del divario qualitativo tra periferie e area urbana centrale, da un lato per l'assenza di concrete indicazioni strategiche di rilancio delle periferie, con la collocazione, al contempo, di servizi urbani ad alto impatto ambientale come nel caso del polo annonario di Bolzaneto, e, dall'altro, per la concreta spinta all'evoluzione qualitativa ed infrastrutturale dell'area urbana centrale; la localizzazione di aree da destinare a funzioni logistiche a supporto dell'attività portuale, ad alto impatto sul traffico, all'interno delle aree urbane del ponente e dalla Val Polcevera)

E' stato invece definito lo scenario delle azioni per il riassetto della mobilità che si articola su una dimensione territoriale ed una urbana:

" * alla scala vasta il Prg97 assegna priorità ai collegamenti sull'asse sud - nord e, in particolare, alla realizzazione del terzo valico per la rete ferroviaria, nel quadro di un più efficiente aggancio della città con il suo hinterland economico e del porto con l'area padana e il nord Europa; in relazione al sistema autostradale, invece, il Prg97 traguarda l'obiettivo di rifunzionalizzare e rendere compatibile sotto il profilo ambientale le infrastrutture esistenti, considerando questi interventi congruenti con le componenti di scenario nazionale e regionale che Regione e Provincia stanno mettendo a punto (passante regionale);

* alla scala urbana il Prg97, una volta riconosciuta l'insostituibile priorità dell'asse parallelo alla costa (vedi la previsione di nuova strada a mare nel Ponente), procede all'ammodernamento del sistema non per opzioni pregiudiziali e globali, ma per verifiche di problemi specifici e previsioni di attuazione parziali; si tratta di azioni comunque significative che, all'interno di un processo migliorativo, articolato nel tempo sulla base delle disponibilità finanziarie e delle occasioni, non trascurando il senso complessivo del disegno;

* infine, per quanto riguarda la mobilità e i settori del trasporto, il Prg97 assegna priorità al trasporto pubblico e, in particolare, alla metropolitana e alla ferrovia (ponendo i presupposti per il raddoppio della linea costiera)."

- **Mele:** l'attuazione del vigente Programma di Fabbricazione evidenzia la tendenza alla sostituzione, ove possibile, degli originari caratteri identitari espressi dal territorio, nella loro combinazione tra ambiente rurale e attività produttive, con una nuova dimensione insediativa residenziale su modello urbano, avulsa dal contesto, rivolta a soddisfare prevalentemente la domanda abitativa esterna e, quindi, a determinare per il Comune una condizione di "periferia", seppur ambientalmente più qualificata, dell'area urbana genovese di ponente.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.4 - ALTO POLCEVERA**
Comuni : **Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, S. Olcese.**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 123,59 Kmq – **sup. urbaniz. :** 32,96 Kmq.(26,6%) – **popolazione res. 1991 :** 29.282 ab
  - **Abitazioni tot. :** 14.930 – **abit. nei centri :** 11.139 – **abit. nuclei:** 1193 – **case sparse :** 2.598
  - **Abitazioni occupate :** 11.644 – **abit. non occupate :** 3.286 – **famiglie totali :** 11.697.
  - **popolazione residente 12/1998 :** 28.848 (- 434 ab., - 1,48%)
  - **Incremento a Ceranesi e Mignanego e decremento a Campomorone, Serra Riccò e S. Olcese**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 798,662 Ha, distribuiti lungo i 5 assi di fondovalle (S. Biagio - Burba, Verde, Riccò, Secca e Sardorella) che innervano il ventaglio orografico dei bacini che articolano la parte alta della vallata del Polcevera, ove risaltano le aree a maggiore concentrazione urbana di Campomorone, Manesseno, Mainetto e Pedemonte, mentre la restante parte del territorio con caratteristiche urbane si distribuisce ancora in ambiti di fondovalle (Geo, Prussiani e Mignanego) e nella pluralità degli insediamenti di versante; la struttura costitutiva del sistema insediativo urbano, con la sola eccezione della parte storica del capoluogo di Campomorone, è formata da aree urbane consolidate, caratterizzate dalla estrema modestia dei valori storici, e, per converso, dalla eterogeneità delle tipologie edilizie e dalla generalizzata assenza di un tessuto organizzato su assi di impianto edilizio, predominando, infatti, la casualità delle aggregazioni, frutto dell'attestamento su direttrici viarie principali, tra l'altro di valenza territoriale e dalla scarsità dello spazio disponibile.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 6276,972 Ha, che costituiscono la trama portante del sistema insediativo dell'ambito, dislocati nei versanti dei bacini idrografici, prevalentemente nei settori a nord ed est, mentre l'ambito montano di nord - ovest, nei territori di Mignanego, Campomorone e Ceranesi, presenta prevalenti caratteristiche naturalistiche ed una maggiore rarefazione del sistema insediativo rurale, che, invece, si intensifica e si diffonde verso i valichi per la valle Scrivia, lungo le direttrici dei Giovi e di Crocetta d'Orero; in questo contesto, come conferma della caratteristica dell'ambito, mancano i nuclei storici, mentre assumono rilevanza altri episodi di insediamento storico, costituiti da aggregazioni rurali e dagli episodi delle "Ville" del primo '900, attestate lungo la direttrice della Statale dei Giovi.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 5283.366 Ha, si distribuiscono nel settore di nord - ovest delle parti alte dei versanti montani che delimitano l'ambito, ove, tra l'altro, risiedono importanti risorse idriche dell'area genovese (Laghi del Gorzente) al confine con il territorio della Provincia di Alessandria.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** l'ambito presenta una esigua strutturazione storica, in ragione di quella attitudine agli usi agrari diffusi che non ha prodotto insediamenti significativi; si rilevano, infatti, soltanto pochi nuclei, alcuni appartenenti alla fase di crinale (Pietralavezzara, Costa Fontana, Crocetta d'Orero), altri alla fase di mezzacosta (Gallaneto, Campomorone, Magrerri, Vicomorasso, Torrazza) e meno alla fase di valle (Gazzolo, Isoverde).
    Al contempo è più ricco è il sistema degli aggregati rurali, delle architetture isolate e delle infrastrutture storiche, che punteggiano il territorio agrario.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di Piano Regolatore Generale approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. 2.4.1968 (Campomorone PRG 1999 con disciplina paesistica di livello puntuale e precedenti P. di F. 1968 e PRG 1977,Ceranesi PRG 1979 e precedente P. di F.1958, Mignanego PRG 2000, con disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega all'esercizio delle funzioni in materia di tutela ambientale, e con precedente P. di F. 1969 e PRG 1983, Serra Riccò PRG 1999 con disciplina paesistica di livello puntuale e precedenti P. di F. 1957 e PRG 1981, S. Olcese PRG 4/2000, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega all'esercizio delle funzioni in materia di tutela ambientale, e con precedenti PRG 1980 e P. di F. 1961); il Comune di Ceranesi ha adottato nel 1999 il Progetto Preliminare del PUC di cui alla L.R. 36/1997, già oggetto di esame da parte della Regione Liguria e della Provincia di Genova, e nel 2001 ha approvato del progetto definitivo dello stesso PUC.

  - **grado di attuazione:** il livello di attuazione dei PRG comunali, escludendo quelli di recente approvazione, è modesto, rispetto, soprattutto all'intensità dell'azione pianificatoria degli stessi Comuni, in quanto l'assetto insediativo attuale è il prodotto o dell'attuazione di precedenti strumenti urbanistici generali, o , prevalentemente, il prodotto della crescita edilizia avvenuta prima della fase di pianificazione urbanistica comunale; ci si riferisce infatti ai casi dei Comuni di Ceranesi, Serra Riccò e S. Olcese i cui primi strumenti urbanistici della fine degli anni '50 ed inizio degli anni '60 hanno gestito la fase di crescita insediativa avvenuta, mentre negli altri casi gli strumenti di pianificazione urbanistica sono intervenuti per governare le consistenti espansioni che avevano investito i territori comunali, specie nel caso di Campomorone, ove la formazione degli intensi quartieri urbani del capoluogo è avvenuta a cavallo dell'entrata in vigore del P. di F. 1968.

    In particolare, l'attuazione dei diversi piani urbanistici è così sintetizzabile:

    *** Ceranesi,** il PRG 1979 è risultato decisamente disatteso, non essendosi infatti realizzato nelle sue previsioni fondamentali relative alla consistente espansione residenziale (122.041 mc) che era stata ammessa nel complesso delle zone B2, B3 e C1 dislocate negli ambiti frazionali in cui si articola il territorio comunale (Molino Alto, Cà Vecchia, Cerasella, Sareto, Cà di Chilli. Cà Nuova, Castello, Livellato e Marseno) e per a cui attuazione, secondo un modello ampiamente diffuso negli anni '80, era stato approvato, nel 1980, il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare – PEEP – ai sensi della L. 167/1967; tale piano prevedeva infatti la realizzazione di oltre 116.000 mc di edificazione, per un carico insediativo stimato attorno a circa 1.300 abitanti rispetto ad una popolazione residente al 1981 di 3.404 abitanti e ad un incremento demografico, registrato nel 1991, di 104 abitanti, ulteriormente cresciuti nel 1995 di 156 unità ed in lenta crescita tuttora (dato dicembre 1998, 3742 ab.), evidenziando comunque la sproporzione di tali previsioni, non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto da quello temporale, atteso che il carico insediativo del PEEP traguardava un periodo di possibile attuazione di 18 anni (scadenza 1998), mentre nello stesso periodo la popolazione è cresciuta di soli 338 abitanti.
    A conferma dell'inadeguatezza delle previsioni edificatorie sopra richiamate, nel 1996 la Civica Amministrazione, da un lato ha revocato il PEEP approvato nel 1980 e, dall'altro, ha predisposto una variante al vigente PRG volta a ridimensionare drasticamente le indicazioni di edificabilità delle predette zone B2,B3 e C1 dello stesso PRG, riducendo la possibilità di edificazione dagli originari 122.041mc. a soli 15.346 mc.(- 87%); detta variante è stata approvata dalla Regione Liguria nel 1998, con l'ulteriore riduzione della possibilità edificatoria (riconduzione a zona agricola delle zone B3 di Cà Vecchia e C1 di Marseno) a soli 11.763 mc (circa 130 ab.).
    Per converso, a fronte delle indicazioni del vigente PRG come sopra non attuate, il Comune ha registrato una consistente domanda di nuova edificazione di tipo mono/bifamiliare determinata, da un lato dalle pregevoli qualità paesistiche del territorio, e, dall'altro, dalla ricerca di forme di residenzialità qualitativamente elevata e diversa da quella offerta nell'ambito urbano di Genova, da cui è, prevalentemente arrivata la nuova popolazione che ha preso residenza a Ceranesi. Ciò si è tradotto nella realizzazione di molti interventi di nuova edificazione residenziale che hanno interessato essenzialmente le zone agricole del vigente PRG, determinando un fenomeno di trasformazione del territorio che lo stesso strumento generale non aveva previsto.

Gli unici significativi episodi di realizzazione delle previsioni del vigente PRG si sono registrati in occasione della realizzazione dell'impianto sportivo polivalente in località Ponte Ferriera (sup. 10.000 mq comprensivi dei parcheggi), del Piano Particolareggiato di S. Marta, ove è stata effettuata una operazione di ristrutturazione urbanistica con la costruzione di un insediamento misto residenziale - terziario - commerciale e servizi di urbanizzazione sulla base del progetto approvato nel 1990, e della realizzazione di una parte del comparto PEEP di Castello (4.603 mc) sulla base dell'apposito strumento attuativo del 1991; più recenti sono invece il progetto di un Piano Particolareggiato residenziale in loc. Cà Nuova e Cà di Chilli, in corso di definizione, e, soprattutto, l'avvio della realizzazione degli interventi di ristrutturazione e potenziamento funzione turistico - ricettiva del Santuario della Madonna della Guardia sulla base del progetto approvato con la procedura della Conferenza di Servizi del 29.3.1999, nell'ambito degli interventi per il Giubileo 2000, che ha modificato le previsioni dell'originario PP approvato nel 1982 e rimasto inattuato.

*** Campomorone,** il PRG 1977 è rimasto pressoché inattuato, specie per quanto attiene alla consistenti zone di espansione residenziale nello stesso localizzate. Nel corso dei 20 anni della sua operatività sono stati realizzati quasi esclusivamente interventi pubblici per l'urbanizzazione del territorio (zone di verde attrezzato nelle frazioni, la nuova scuola media del capoluogo, il centro sportivo di Maglietto, la variante viaria nella frazione di Isoverde, ampliamento cimitero di Isoverde, restauro del Palazzo Balbi sede del Comune), con la sola eccezione dell'intervento per la realizzazione di un piccolo insediamento residenziale in zona C9 in loc. Madonna delle Vigne, il cui Piano Particolareggiato è divenuto attuabile nel 1992 e l'intervento è in fase di ultimazione.
Il nuovo PRG 1999 ha registrato la situazione sopra richiamata, ridimensionando drasticamente le possibilità edificatorie del Comune, anche in considerazione del continuo decremento demografico che ha portato lo stesso Comune dagli 8.962 abitanti del 1971, agli attuali (12/1998) 7.668 (- 1294 ab, - 14,4%).

*** Mignanego,** il PRG 1983 ha manifestato un significativo livello di attuazione, sia per le diverse destinazioni d'uso previste, che per l'intensità degli interventi avviati a realizzazione, sebbene la fase di attuazione del Piano si sia manifestata oltre il decennio di operatività.
Infatti sino al 1990 non si sono verificati significativi casi di attuazione delle previsioni del PRG, atteso che l'attività edilizia del Comune si è concretata soltanto in interventi sul patrimonio edilizio esistente e di edificazione di costruzioni in zona agricola, per le stesse ragioni già registrate per il Comune di Ceranesi; dal 1990 in poi, quindi ad oltre 7 anni di operatività del PRG, hanno iniziato a concretarsi interventi di maggiore rilevanza, come la trasformazione di un edificio scolastico dismesso in casa per anziani in loc. Migliarina, la riconversione ad uso residenziale di un edificio produttivo dismesso in sponda destra del Torrente Riccò in loc. Vetreria, il riuso a fini residenziali e per servizi di edifici esistenti (edificio produttivo in loc. Barriera e struttura in cemento armato in loc. Vetreria) da parte dell'ARTE (ex IACP di Genova), l'approvazione dei Piani Particolareggiati residenziali nelle loc. Visegni del 1996, Paveto del 1998, Vetreria del 1999 e di quello in loc. Giovi, in corso di definizione; il PP per la realizzazione di un insediamento produttivo in via Carpaneto, lungo la SS 35 a monte della loc. Ponterosso (dove dovrebbe trasferirsi un'azienda operante nel Comune di Casella) e la cui variante allo stesso PRG per la classificazione dell'area interessata da zona agricola a zona D1 è stata approvata dalla Regione Liguria nel 1997, non è, invece, ancora divenuto operativo.
Più recenti sono, infine, gli interventi concernenti la ristrutturazione ed il potenziamento della funzione turistico - ricettiva del Santuario di N.S. della Vittoria, il cui progetto è stato approvato dalla Conferenza di Servizi del 30.11.1998 ed i relativi lavori sono stati iniziati, e la realizzazione, da parte del Comune, del centro polivalente per servizi socioculturali (centro del colore) mediante recupero del fabbricato produttivo (ex ICAMAS) in loc. Barriera, il cui progetto, comportante variante al PRG, è stato approvato il 27.4.1999.

* **Serra Riccò,** il cui PRG 1981 ha registrato uno scarso livello di attuazione delle previsioni insediative residenziali, limitate infatti ai soli Piani di Recupero di iniziativa del Comune per le loc. Mainetto (1994) e Noli (1993), e produttive, con i Piani Particolareggiati per la realizzazione di insediamenti nella zona D3 – riva sinistra del Rio Pernecco (Grissinificio Filo d'Oro-1993) e Pernecco Inferiore 1995 (parzialmente in sanatoria relativamente ad uno dei tre capannoni indicati, oggetto di una precedente iniziativa di lottizzazione del 1984 annullata nel 1989), mentre decisamente intensa è stata l'attività pianificatoria nel settore delle opere pubbliche, con gli interventi per la realizzazione dell'impianto sportivo comunale in loc. Villa Negrotto, gli interventi per l'urbanizzazione delle frazioni (verde pubblico a Mainetto, verde e parcheggi a Castagna, parcheggi a Campelo di Orero, ampliamento Cimitero di S. Cipriano, interventi per la realizzazione di impianti tecnologici degli acquedotti, interventi realizzati dalla Provincia sulle SS.PP. n° 70 della Campora e n° 3 di Crocetta d'Orero).

*** S. Olcese,** il cui PRG del 1980 ha registrato, analogamente a quanto è avvenuto nel Comune di Serra Riccò, uno scarso livello di attuazione nel settore residenziale, mentre nel settore produttivo è stato approvato nel 1990 il PP per la realizzazione di un insediamento nella zona D, di via Levi; nel settore delle opere pubbliche, se da un lato l'intervento primario relativo alla costruzione della nuova Casa Comunale a Piccarello non è ancora stato definitivamente approvato, pur essendo oggetto di iniziativa comunale dal 1990, sono stati attuati altri importanti interventi, tra i quali spicca la costruzione della nuova palestra comunale a Manesseno (1999) e la realizzazione di opere di urbanizzazione (ampliamento cimitero Casanova con viabilità e parcheggi, parcheggi e servizi civili a Vicomorasso e Torrazza); nel settore degli interventi di qualificazione ambientale deve poi essere ricordato il recupero del Mulino di Ciaé, con le relative aree circostanti e la realizzazione del "sentiero botanico", ed il recupero del parco della Villa Serra di Comago, con l'intervento di restauro dell'edificio in fase di realizzazione.
Infine è da segnalarsi l'iniziativa in corso di definizione mediante formazione di un apposito Accordo di Programma per la realizzazione di una struttura socio - educativa in loc. Manesseno, in sostituzione di fabbricati dismessi, da parte dell'Opera Pia Giosué Signori, comportante anche la realizzazione di opere di urbanizzazione di interesse del Comune.

- **esiti conseguiti:** dai profili sopra delineati per ciascun Comune emerge un quadro di sostanziale criticità circa gli esiti della pianificazione urbanistica comunale, che, in un contesto fortemente segnato da sviluppi eterogenei e disordinati che hanno consumato suolo agrario ed intasato le aree di fondovalle attestandosi sulle esili infrastrutture viarie di collegamento territoriale, non è riuscita a raggiungere gli obiettivi di riqualificazione ed integrazione dell'armatura viaria e dei servizi che ne avevano informato l'elaborazione; ciò appare, d'altra parte, attenuato dall'esiguità dell'attuazione delle previsioni di nuovo insediamento contenute nei diversi Piani, che ha, quindi, consentito , attraverso la realizzazione o l'avvio di importanti progetti di opere pubbliche, di recuperare parte di quel fabbisogno di servizi e di qualità ambientale richiesto nelle aree urbane.
- Al tempo stesso l'ampio territorio rurale, rimasto sostanzialmente conservato, nella sua immagine paesistica complessiva e nel suo impianto insediativo, rappresenta oggi la più rilevante risorsa che il territorio dell'ambito esprime.

- **Consumo di suolo:** le trasformazioni avvenute, che hanno investito soprattutto le aree terminali dei fondovalle dei bacini che strutturano, a ventaglio, l'ambito territoriale, ed in particolare quelle per l'insediamento delle attività produttive, hanno comportato un elevatissimo consumo di suolo che, unitamente alla crescita degli insediamenti residenziali, ha determinato la pressoché totale saturazione spazi disponibili, tra l'altro, in condizione di criticità per la stretta relazione con i corsi d'acqua.
  Diversa è la situazione nei versanti vallivi, ove, per effetto della minore intensità delle modificazioni avvenute, la risorsa spaziale è maggiore ed adeguatamente selezionabile in rapporto alle criticità idrogeologiche e paesistiche.

- **Risorse spaziali disponibili:** sono esaurite negli ambiti di fondovalle ed in particolare in quelli interessati dal sistema insediativo urbano, risultando quindi possibili soltanto operazioni di riqualificazione, riuso e ristrutturazione urbanistica che agiscano sui tessuti e gli insediamenti esistenti. Nell'ambito del territorio rurale sono invece largamente presenti risorse spaziali che, peraltro, possono essere utilizzate, in considerazione della conservazione dell'identità paesistica ed ambientale, per scopi che non mutino tale positiva condizione.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito sono presenti le seguenti situazioni:

*** Ceranesi :**
1. Edifici produttivi in loc. Pontasso, sponda destra del Rio S. Martino;
2. Edificio commerciale "Baby Farm", in loc. Ponte Ferriera;
3. Edifici industriali in loc. S. Marta, lato a monte della SP. 4;

*** S. Olcese :**
1. Area dell'ex mattatoio, in loc. Manesseno, alla confluenza tra il Sardorella e il Secca.

- **Servizi di urbanizzazione:** l'ambito, a fronte dei diversi pesi insediativi presenti, di tipo residenziale e produttivo, presenta una situazione di prevalente deficit nella dotazione dei servizi di urbanizzazione, cui è stato fatto fronte dai diversi Comuni con azioni selettive mirate ad integrare le attrezzature in relazione alle principali criticità locali, da un lato con il potenziamento delle dotazioni elementari negli ambiti frazionali (parcheggi e zone verdi attrezzate) e, dall'altro, con la realizzazione di importanti opere nelle aree a maggiore

concentrazione abitativa (impianti sportivi e scuole a Campomorone, Serra Riccò e Manesseno di S. Olcese).
Restano, comunque, nel settore della viabilità, le principali criticità da superare per ottenere adeguate condizioni di vivibilità e funzionalità del sistema insediativo urbano e rurale, in particolare per quanto attiene ai nodi viari di connessione con il Comune di Genova, nelle località di Geo a Ceranesi, Pontedecimo su entrambe le direttrici, per Campomorone e Mignanego, Manesseno a S. Olcese per il superamento dell'area urbana, ove esiste coincidenza tra le previsioni di nuova viabilità formulate dal Comune di Genova e da quello di S. Olcese (variante di sponda sinistra del Sardorella, dal ponte di Manesseno sino a poco prima dell'area Belotti); per il sistema insediativo rurale il superamento delle attuali criticità è in larga misura affidato all'attuazione dei programmi di miglioramento viario della Provincia di Genova, già delineati nei documenti preparatori e di proposizione del PTC.

- **Rete viaria locale :** il sistema viario portante dell'ambito è costituito essenzialmente da strade di livello sovracomunale, che oltre alla funzione di collegamento territoriale, svolgono, quindi, anche il compito di assi di urbanizzazione dei territori comunali attraversati; infatti, con l'accentuazione di tale situazione nel Comune di Mignanego che risulta servito anche dalla SS 35, la totalità del sistema insediativo dell'ambito di appoggia sulla fitta rete delle strade provinciali ivi presenti, con uno sviluppo complessivo di circa 107 Km.
  Nel Comune di Ceranesi la rete viaria su cui si appoggia il sistema insediativo locale è costituita dalle SP nn 4 di Praglia, 50 di SS Larvego, 51 di Livellato e 52 della Guardia; nel Comune di Campomorone la rete viaria su cui si appoggia il sistema insediativo locale è costituita dalle SP nn 5 della Bocchetta e 6 di Isoverde; nel Comune di Mignanego l'impianto insediativo locale si appoggia sulla SS 35 e sulle SP nn 47 della Vittoria e 84 di Montanesi; nel Comune di Serra Riccò il sistema insediativo locale di appoggia sulla SS 35 e sulle SP nn 3 di Crocetta d'Orero e 70 della Campora; nel Comune di S. Olcese il sistema insediativo locale si appoggia sulle SP nn 2 di S. Olcese, 43 della Torrazza e 80 di Trensasco.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** netta prevalenza del soggetto individuale negli interventi nel settore residenziale a scala edilizia, mentre il soggetto organizzato (società, impresa) è significativamente presente negli interventi di tipo produttivo.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale presenta le forti criticità più sopra espresse con riferimento agli esiti della pianificazione urbanistica comunale, al consumo di suolo avvenuto ed alle risorse spaziali disponibili.
  In particolare la configurazione attuale permette di identificare due realtà fortemente distinte: il sistema insediativo urbano, caratterizzato dalla scarsa qualità edilizio - architettonica, urbanistica e paesistico - ambientale e dalle collegate criticità dell'armatura viaria, che determinano, quindi, una propensione all'abbandono da parte della popolazione insediata, ed il sistema insediativo rurale, ove la conservazione dei valori paesistici, la contenuta dimensione dei carichi abitativi, l'integrazione con le funzioni agrarie sebbene in larga parte del tipo a part-time, l'assenza di condizionamenti ambientali (con l'eccezione del versante di Serra Riccò e di Mignanego ove è percepibile la presenza dell'autostrada A7) e di situazioni di grave compromissione (con l'eccezione delle cave di Isoverde), l'accettabilità delle condizioni di accesso alle reti di comunicazione stradale e ferroviario e di quelle climatiche, determina, invece, la consistente domanda insediativa che si è formata in questi anni e che tende, ancorché attraverso la contenuta dimensione di ciascuno dei nuovi episodi di edificazione, alla formazione di un sistema insediativo alternativo che, se non adeguatamente controllato, può portare alla compromissione dei fattori positivi qui richiamati.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **Servizi di urbanizzazione ed impianti** presenti nell'ambito, in quanto, pur essendo generalmente di nuova realizzazione, costituiscono momenti di pausa degli aggregati urbani ove sono collocati, ovvero di raccordo nel sistema insediativo, molti dei quali in fase di completamento ed integrazione;
  - **aree verdi di pausa e cornice** presenti nell'ambito**,** in quanto corrispondenti a valori storici ed ambientali vincolati, come nel caso di Villa Serra a Comago;

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **territorio rurale** in generale**,** per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e la conservazione della sua identità ed organizzazione territoriale, in esso compresi gli episodi di rilevanza storica, espressivi della cultura rurale, come nel caso del nucleo del Mulino di Ciaè e del suo contesto naturalistico;

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** specie quello dislocato nel settore di nord - ovest dell'ambito, nei Comuni di Mignanego, Campomorone e Ceranesi, a suo tempo individuato, con L.R. 40/1977, come Parco di Praglia, per la qualità ambientale, naturalistica e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale;

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - la tendenza al consumo del suolo nel territorio rurale, sia per effetto di operazioni di ulteriore espansione delle aree urbane presenti nell'ambito, sia per effetto della tendenza alla realizzazione di interventi di edificazione isolata;
  - l'inadeguatezza della rete viaria principale che attraversa l'ambito e serve le relative aree urbane, con gravi problemi di sovrapposizione di funzioni specie in corrispondenza dei nodi di Geo, Pontedecimo, in direzione di Ceranesi, Campomorone e Mignanego, e Manesseno;
  - la mancanza di qualità negli insediamenti urbani di valle;
  - l'insufficienza dei servizi di urbanizzazione, specie per quanto attiene al verde pubblico attrezzato ed ai parcheggi nelle aree a più elevata concentrazione;
  - la commistione delle attività produttive con quelle di tipo urbano residenziale.

- **Tendenze in atto:** il sistema insediativo, sebbene in modo disomogeneo, sta tentando una inversione di tendenza per evolversi verso una configurazione qualitativamente migliore, specie per quanto attiene all'integrazione dei servizi di urbanizzazione ed al superamento delle situazioni di criticità della rete viaria.
  Al contempo, da un lato e dall'esame degli strumenti urbanistici di più recente formazione, si osserva una tendenza a considerare possibili ulteriori operazioni di consistente espansione residenziale delle aree urbane di valle interessando ampi versanti del territorio rurale (Serra Riccò e S. Olcese) e, dall'altro e dal monitoraggio degli interventi di nuova edificazione, si osserva la propensione alla ricerca di forme alternative alla residenzialità urbana nell'ambito del territorio rurale.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.5 – SCRIVIA**
Comuni : **Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Savignone, Casella, Montoggio, Crocefieschi, Valbrevenna, Vobbia**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 251,25 Kmq – **sup. urbaniz.:** 32,93 Kmq. (13,1%) - **popolazione res. 1991 :** 22.241ab.
  - **Abitazioni tot. :** 16.358 – **abit. nei centri :** 12.896 – **abit. nuclei:** 2013 – **case sparse :** 1449
  - **Abitazioni occupate :** 9.530 – **abit. non occupate :** 6828 – **famiglie totali :** 9.583.
  - **popolazione residente 12/1998 :** 22.345 ab. (+ 104 ab., + 0,46%)
  - **Incremento a Savignone, Casella, Montoggio e Valbrevenna e decremento a Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Crocefieschi e Vobbia.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 1961,441 Ha, prevalentemente distribuiti nell'ambito del fondovalle dello Scrivia, con sostanziale continuità tra i centri capoluogo di Ronco Scrivia e Casella, comprendendo quindi l'area urbana di Busalla e quella a forte configurazione produttiva di Savignone (Isorelle, Canalbolzone) e con i due ambiti distaccati del capoluogo di Isola del Cantone, verso nord, e di Montoggio, verso est; partecipano poi alla conformazione del sistema insediativo urbano anche gli ambiti insediati di Mereta di Isola del Cantone (insediamenti produttivi), Savignone capoluogo, Crocefieschi capoluogo, Noceto di Vobbia, Nenno – Frassinello – Molino Vecchio – Ternano e Prelo di Valbrevenna, nonché Creto di Montoggio, in ragione dell'evoluzione avvenuta, per intensità e tipologia, dell'originaria matrice rurale, che non ne costituisce più il profilo caratterizzate.
    La componente prevalente nel sistema urbano è rappresentata dai tessuti edificati e consolidati di più recente formazione, che hanno occupato e trasformato con l'edificazione vaste aree del preesistente territorio agrario, come nei casi di Ronco Scrivia nel versante orografico sinistro al margine della SS 35, Busalla con le zone a monte del capoluogo (Cascine) e Sarissola, Savignone con la vasta area edificata compresa tra il centro storico e le Gabbie, Casella con le zone a monte del capoluogo e lungo la SS 226 verso Avosso, Montoggio con le vaste aree edificate sul versante orografico destro, Crocefieschi con le vaste aree edificate lungo la direttrice della SP 10.
    A questa composizione si sommano poi, come fatto qualitativamente rilevante, gli episodi di recente espansione residenziale e le vaste aree occupate dagli insediamenti produttivi, peraltro prevalentemente concentrati nel fondovalle, tra Ronco Scrivia e Casella; risulta invece decisamente meno rilevante, rispetto a quanto avviene nelle aree dei versanti montani e, soprattutto, nel sistema insediativo rurale, la consistenza degli insediamenti storici, con l'eccezione dei centri storici di Ronco Scrivia ed Isola del Cantone che, in virtù di una minore pressione alla trasformazione, hanno mantenuto più evidenti gli originari caratteri dell'aggregazione e della tipologia e edilizia.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 8448,559 Ha, si distribuisce con sostanziale continuità ed omogeneità su tutto il territorio dell'ambito, lasciando scoperte le zone dello stesso che hanno infatti determinato l'individuazione dell'originario sistema di aree di interesse naturalistico ambientale del Monte Antola, di cui alla L.R. 52/1989; emerge quindi un territorio rurale la cui peculiarità è rappresentata dal gran numero di nuclei ed insediamenti storici che ne punteggiano i versanti montani, consentendo la piena lettura del processo storico di occupazione del territorio.
    Questo sistema rurale storico si ripartisce in grandi unità territoriali: l'area dell'alta Val Vobbia, ove il sistema è strutturato attorno ai nuclei della mezza costa alta (Alpe, Costa Clavarezza, Piani, Vallenzona, Poggio, Vigogna, Arezzo); l'area della bassa Val Vobbia, con il sistema dei nuclei di Marmassana, Montessoro, Montecanne e Grifoglietto; l'area dell'alta e media Valbrevenna, con il sistema rurale dei nuclei di Tonno, Casareggio, Chiappa, Cerviasca, Carsi, Clavarezza, Porcile e Pareto; l'area dell'alta valle Scrivia, nel Comune di Montoggio ove è peraltro meno strutturato il sistema dei nuclei storici; l'area della media valle Scrivia, con il sistema rurale dei versanti ed i nuclei storici di riferimento, tra i quali significativi sono quelli di Pietrafraccia e Minceto.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 14751 Ha, concentrato, come già accennato, nel settore orografico destro dell'alta valle Scrivia e nelle sue articolazioni nei bacini dei Torrenti Vobbia e Brevenna, raggiungendo le zone a quota più elevata del sistema appenninico ligure, con l'area centrale del crinale che divide la valle Scrivia dalla Val Vobbia e l'area che fa capo ai monti Maggio, Suia, Moro, Brughea e Pianetto.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** nell'ambito Scrivia sono leggibili tutte le fasi di evoluzione dell'impianto insediativo territoriale, nella sua manifestazione di crinale, di mezzacosta e di valle, sebbene la matrice di crinale risulti particolarmente contenuta, mentre la strutturazione prevalente sia individuabile nel sistema degli insediamenti di mezzacosta alta, spesso in posizione all'intersezione con crinali di impianto secondario.
    Rispetto all'articolazione nelle unità territoriali più sopra indicate, si ricava la seguente ripartizione.
    Nell'alta Val Vobbia, nessun insediamento appartiene alla fase dei crinali matrice, mentre molti (Salata, Piani, Poggio, Selva, Torre) appartengono alla fase di mezzacosta di crinale; gli insediamenti di Arezzo, Vallenzona, Costa, Vigogna, Alpe, Costa Clavarezza e Noceto appartengono alla fase di mezzacosta; alla fase di valle appartiene soltanto l'insediamento di Vobbia, che peraltro non presenta un strutturazione consolidata, da cui si ricava che l'impianto storico territoriale dell'alta Val Vobbia si è arrestato alla fase di mezzacosta, non pervenendo ad un compita evoluzione di valle.
    Nell'area della bassa Val Vobbia, il sistema insediativo storico presenta con i nuclei di Marmassana e Griffoglietto un evidente fase di crinale, mentre nel nucleo di Montecanne viene incrociata la fase di mezzacosta, che si consolida nei nuclei di Piazzo, Borgo, e Montessoro; questo sistema trova la sua definitiva maturazione di valle nel centro storico di Isola del Cantone, il cui impianto matrice si è attestato in coincidenza dell'asse di valle, oggi costituito dalla SS 35.
    Il relazione con il sistema dell'alta Val Vobbia si pone invece il nitido impianto di crinale di Crocefieschi, i cui assi coincidono con il percorso matrice del crinale territoriale e con il percorso di valico risalente dalla valle Scrivia in direzione della Val Vobbia, ove si attestano le due polarità dell'impianto edilizio locale (Piazza Firpo e piazza dei Palazzi Gemelli dei Fieschi), che costituisce quindi un raro esempio di impianto ad assi incrociati gerarchizzati.
    Nell'area della Valbrevenna, appartengono alla fase di mezza costa di crinale i nuclei di Tonno, Casareggio e Cerviasca, mentre tutti gli altri (Calvarezza, Porcile, Pareto, Piancassina, Chiappa, Carsi, Mereta, Piani) appartengono alla fase di mezzacosta, mancando quindi una vera e propria fase di valle, segnalata soltanto con il presidio della Madonna dell'Acqua. Scarsamente leggibile, in ragione delle modificazioni e degli sviluppi edilizi avvenuti, è l'impianto storico nella bassa Valbrevenna, ove si può soltanto percepire la dislocazione dei nuclei appartenenti alla fase di mezzacosta, ed apprezzare le aggregazioni rurali minori di Sorrivi e Olmi.
    Nell'area dell'alta valla Scrivia, il sistema dei nuclei di mezzacosta risulta di modesta consistenza, potendosi apprezzare soltanto le aggregazioni di Casale, Montemoro, Campoveneroso, Noci, Caiasca, risultando al contempo debole la fase di valle, attestata sostanzialmente nel nucleo di Bromia.
    Nella restante media e bassa valle Scrivia genovese, il sistema storico presenta un consistente fase di valle, in contrapposizione alla fase di mezzacosta che caratterizza il sistema delle valli collaterali, ove spiccano, per qualità e consistenza dell'impianto edilizio i centri di Isola del Cantone e Ronco Scrivia, mentre quelli di Busalla e Casella appaiono fortemente compromessi dalle modificazioni avvenute; nella fase di mezzacosta sono invece alquanto significativi i nuclei di Minceto e Pietrafraccia, mentre quello si Savignone appare fortemente compromesso dagli sviluppi edilizi avvenuti; significativi sono infine, in generale, i nuclei rurali minori.

- **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. 2.4.1968 (Busalla PRG 1994 con disciplina paesistica di livello puntuale approvata con DPGR 278 del 5.11.1999, dopo i P. di F. del 1969 e del 1978 - Casella PRG 1999 con disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega all'esercizio delle funzioni in materia di tutela ambientale, con precedente P. di F. 1978 - Crocefieschi PRG 1980 - Isola del Cantone PRG 1999 con disciplina paesistica di livello puntuale - Montoggio P. di F. 1991- Ronco Scrivia P di F 1974 - Savignone P di F 1980 - Valbrevenna P di F 1980 - Vobbia P di F 1995 con disciplina paesistica di livello puntuale); il Comune di Ronco Scrivia ha adottato il nuovo strumento urbanistico generale (PRG 1998) corredato della disciplina paesistica di livello puntuale inviato alla Regione Liguria per l'approvazione, mentre i Comuni di Savignone (PUC 1998), Valbrevenna (PUC 1999) e Crocefieschi (PUC 2000) si sono dotati del Piano urbanistico comunale introdotto con la L.R. 36/1997; tali Piani sono già stati esaminati, a livello di progetto preliminare, da Regione e Provincia, mentre soltanto il Comune di Valbrevenna ha proceduto all'approvazione del progetto definitivo (2001) ed all'inoltro alla Provincia per il provvedimento di efficacia.
  La salvaguardia sul progetto preliminare del PUC di Savignone (sul quale Regione e Provincia si sono espressi nel tra febbraio e marzo 1999), andrà a scadere il 30 giugno 2002, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 36/1997.

- **grado di attuazione:** il livello di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti è fortemente differenziato, risentendo, da un lato, della collocazione territoriale e, dall'altro del periodo di effettiva operatività.
  Infatti, mentre per i Comuni dell'area centrale dello Scrivia (Casella, Savignone, Busalla, Ronco Scrivia) sono leggibili le trasformazioni avvenute, non solo sulla scorta dei vigenti SUG, ma, soprattutto quelle immediatamente antecedenti, per gli altri Comuni l'entrata in vigore dello strumento urbanistico vigente ha coinciso con la chiusura dell'intenso processo di trasformazione iniziato negli anni '60 e conclusosi, appunto, attorno alla fine degli anni '70, per cui il livello di attuazione degli strumenti successivamente entrati in vigore – ed oggi in alcuni casi come sopra rinnovati – è risultato decisamente modesto (Crocefieschi, Montoggio, Isola del Cantone, Valbrevenna, Vobbia).
  Nello specifico si evidenziano i seguenti profili:

- Busalla, ha subito le più intense trasformazioni del proprio territorio in epoche antecedenti all'entrata in vigore del primo strumento urbanistico comunale, il P di F. del 1969; l'insediamento della IPLOM, sulle aree in sponda destra dello Scrivia proprio di fronte al centro storico e nell'ambito della valletta del Rio Reveggio, mediante tombinatura dello stesso corso d'acqua; la vasta area industriale di Sarissola; il raddoppio dell'originaria "strada camionale" che ha dato origine all'attuale configurazione dell'autostrada A7 con il relativo svincolo (Franzante); l'ampliamento degli impianti ferroviari; gli interventi di edilizia residenziale plurifamiliare che hanno punteggiato il tessuto urbano del capoluogo e della frazione di Sarissola.
Il passaggio dalla dimensione rurale a quella industriale, ha quindi innescato un diffuso processo di edificazione che ha pervaso tutta la zona della piana, il versante a monte del capoluogo e della principale frazione di Sarissola, comportando un elevato consumo di suolo, ma, soprattutto, dando origine ad una crescita disordinata, sia per mancanza di un adeguato impianto viario che per l'eterogeneità delle tipologie edilizie, che ha alterato l'assetto insediativo inglobando, tra l'altro, il pregiato sistema delle ville del primo '900 diffusamente presenti nell'area (sul lato a monte del capoluogo, tra l'Ospedale e la località delle Cascine e nella località di Sarissola), che strutturavano, soprattutto con i loro vasti parchi, il paesaggio.
Il P di F. del 1978 ha sancito l'avvenuto passaggio dalla dimensione rurale a quella industriale, individuando nuove aree per le attività produttive lungo la sponda sinistra del Torrente Seminella, sino alla frazione di Camarza, e nuove aree nella frazione di Sarissola, verso lo Scrivia; nuove aree per l'espansione residenziale (quartiere Franzante e Sarissola), tra le quali, quella in loc. Pratogrande ove è stato localizzato l'intervento di edilizia residenziale pubblica attuato dallo IACP (1979 consegna degli alloggi), era già stata individuata negli anni 1972 e 1973 in applicazione dell'art. 51 della L. 865/1971.
Ciò ha comportato un nuovo consistente consumo di suolo, non sempre di tipo agrario, producendo peraltro forti compromissioni all'assetto paesistico, specie nel caso degli insediamenti industriali previsti dal PIP del Seminella, ove è stata compromessa tutta la sponda sinistra, operate sensibili modificazioni dell'andamento del corso d'acqua e sbancata la parte terminale del versante per l'inserimento degli edifici produttivi.
Negli anni successivi al 1986, con la localizzazione della discarica comprensoriale di RSU nella valletta alle spalle della località Birra, al confine con il Comune di Savignone, si aggiunge un ulteriore momento di alterazione dell'originario assetto naturale del territorio, innalzando i fattori di pressione ambientale gravanti sul tessuto urbano del capoluogo, la cui piena visibilità si è manifestata proprio in questi anni.
Al contempo, in attuazione del P. di F. 1978 e del recente PRG 1994, si è concretizzato il processo di riconversione produttiva delle aree dismesse ex RossBetton di Sarissola, con la realizzazione di nuovi edifici in sostituzione di quelli esistenti e la realizzazione di nuovi tracciati viari e spazi per i parcheggi; è stato portato a compimento l'insediamento produttivo in località Inagea (Camarza), recuperando una incompiuta situazione di compromissione ambientale degli anni '60 per la realizzazione di un insediamento legato alla produzione termonucleare; è stata avviata la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali nella località delle Cascine ed a Sarissola; sono stati realizzati alcuni significativi interventi di potenziamento dei servizi di urbanizzazione, come nel caso del recente palazzetto dello sport di Sarissola e degli impianti sportivi nel quartiere Franzante; il recupero della Villa Borzino e del suo parco, sede della Comunità Montana; episodici sono gli interventi di nuova edificazione residenziale negli ambiti frazionali, con una certa intensità rilevabile soltanto a Camarza.
Più recente infine è lo smantellamento e la bonifica delle aree della ex ICROMA a Sarissola, ove peraltro non si è ancora pervenuti al nuovo utilizzo della vasta area (ca. 13.000 mq), sebbene sulla stessa si stato localizzato un impianto per la produzione di bitumi.
Complessivamente il livello di attuazione dei numerosi strumenti urbanistici comunali si presenta elevato, sebbene caratterizzato da forti aspetti di criticità paesistico - ambientale, soltanto ultimamente oggetto di una maggiore attenzione progettuale.

- Casella, ha subito intense trasformazioni del proprio territorio in epoche antecedenti all'entrata in vigore del primo strumento urbanistico comunale, il P di F. del 1967, prevalentemente di tipo espansivo - residenziale, ma la grande modificazione dell'assetto organizzativo, infrastrutturale ed insediativo del Comune è stata sancita con il P. di F. del 1978, attraverso il tracciamento della variante esterna alla SS 226, in corrispondenza del centro capoluogo, realizzata dalla Provincia di Genova per lotti a partire dalla seconda metà degli anni '70 (sotto la forma della diramazione della SP 3), che ha determinato, oltre al decisivo miglioramento delle condizioni di percorribilità della viabilità territoriale di valle ed assicurato il necessario raccordo con la SP 3 verso Genova, la formazione dell'ampia zona in sponda destra dello Scrivia (peraltro ottenuta modificando e restringendo l'area golenale destra), ove sono state localizzate vaste aree destinate alle funzioni industriali (D1), per i servizi generali ed industriali (DS) e per spazi pubblici di urbanizzazione, ove, in anni più recenti, il Comune ha realizzato la zona per servizi sportivi e ricreativo (palazzetto dello sport, piscina).
La modifica dell'impianto viario era, d'altra parte, volta a tener conto della già avvenuta realizzazione dell'importante insediamento di magazzini commerciali della STANDA, nelle aree in sponda destra dello Scrivia ad ovest del capoluogo e dell'altro insediamento produttivo realizzato ed est, accessibile dalla SS 226, tra il centro e la frazione di Avosso, costituendo, infatti, il completamento di un ambito che si andava configurando nel modo in seguito realizzato, con beneficio per l'intero sistema insediativo dell'alta valle Scrivia.
Peraltro lo stesso P. di F. conteneva l'indicazione di uno schema dell'organizzazione viaria di portata maggiore, atteso che, la variante alla SS 226 esterna al capoluogo doveva servire soltanto per consentire l'espansione produttiva e per l'inserimento delle zone per servizi del Comune di Casella, mentre per le esigenze di potenziamento dell'armatura viaria della valle, era indicato un nuovo tracciato, sostitutivo della predetta SS 226, che, provenendo da Savignone, in sponda destra dello Scrivia, attraversava il Torrente tra la frazione Stabbio e la località , proseguendo, quindi, in sponda sinistra sino al confine con il Comune di Montoggio e realizzando il raccordo con la SP 3 sulla medesima sponda, prima del ponte sullo Scrivia, ad ovest della zona ferroviaria ove avviene il "regresso" verso Casella. Tale previsione infrastrutturale non è stata realizzata, sebbene l'ipotesi di una nuova viabilità statale nel senso sopra descritto sia stata ripresa nel recente P. di F. del Comune di Montoggio.
Per quanto attiene invece l'attuazione delle altre previsioni del P. di F. 1978, sono da evidenziarsi le lottizzazioni residenziali realizzate in loc. Cortino (C3) e loc. Crose, ove la modificazione territoriale ha inciso più sugli aspetti paesistici che su quelli insediativi, la realizzazione di edifici produttivi nell'ambito delle zone D1 (Pian di Parata, raccordo SP 3, Avosso) e D2, nonché interventi puntuali di edilizia residenziale.
Complessivamente il livello di attuazione del P. di F. 1978, considerando in esso compreso l'intervento della variante esterna della SS 226, può ritenersi significativo, sebbene abbia determinato situazioni di alterazione paesaggistica non ancora adeguatamente riassorbite (variante esterna e lottizzazione di Crosa).

- Crocefieschi, al cui originario e pregevole impianto storico si erano aggiunti qualificati episodi di "ville" del primo '900, ha subito le più intense trasformazioni del proprio territorio in epoche antecedenti all'entrata in vigore del primo strumento urbanistico comunale, il PRG del 1980, esclusivamente relative alla consistente espansione edilizia degli anni '60 e '70, quando sono stati realizzati gli insediamenti dei villini distribuiti lungo la direttrice della SP 10 per Savignone e sulle sue diramazioni, gli interventi edificatori lungo la direttrici della SP 9 per Busalla e quelli della SP 8 verso Vobbia (Albergo Braia); l'attuale configurazione paesistica e l'articolazione del sistema insediativo è pertanto frutto di tali eventi.
Decisamente più contenuta è stata la trasformazione avvenuta sulla base del predetto PRG 1980, che ha prevalentemente investito la zona sottostante il centro storico, lungo la direttrice della vecchia strada per Busalla, e la zona in loc. Cappelletta, mentre in modo più contenuto e paesisticamente migliore si è modificato il sistema frazionale rurale (Vallemara, Crebaia, Martellone); soltanto verso la fine degli anni '80 si sono verificati interventi di recupero del centro storico (3 P. di R. nel 1989 ed 1 nel 1991) ed è stata avviata una più intensa attività da parte del Comune nel settore dei servizi di urbanizzazione (realizzazione di parcheggi attorno al centro storico, attrezzature di interesse comune e sportive, reti fognarie ed acquedotto).

- Isola del Cantone, al primo P. di F. del 1969, sulla base del quale sono stati realizzati gli interventi che hanno strutturato il tessuto produttivo industriale locale e gli interventi di edilizia residenziale attorno al centro capoluogo, ha fatto seguito il PRG del 1979, che ha registrato un modesto grado di attuazione con interventi di tipo prevalentemente residenziale di contenute dimensioni (7.500 mc di nuova edificazione) e produttivo (integrazioni degli insediamenti esistenti di Mereta e Case Casello)
La più rilevante trasformazione nell'assetto organizzativo del territorio comunale è stata la recente realizzazione, da parte delle Ferrovie dello Stato , del collegamento viario tra la SS 35 e la SP 8 finalizzato alla soppressione del passaggio a livello al Km 133+357 della linea Torino - Genova con la costruzione del relativo viadotto al Km 133+917.

- Montoggio, l'assetto insediativo si è formato antecedentemente all'entrata in vigore del vigente PRG 1991, sebbene il Comune risultasse dotato di un Regolamento Edilizio del 1926. Le più rilevanti trasformazioni hanno riguardato la costruzione di un tessuto edificato a carattere diffuso di tipo prevalentemente turistico, che ha investito le aree attorno al capoluogo e la sue frazioni, mentre risulta di modesta consistenza la componente produttiva, i cui insediamenti storici erano dislocati nella valle che risale verso Creto (Cementifera Ligure) ed oltre la loc. Casalino (fornaci Cementif. Ligure) lungo la SS 226.
A seguito dell'entrata in vigore del PRG 1991 sono stati realizzati interventi di edilizia residenziale nelle zone attorno alla SS 226, mentre più recentemente sono stati predisposti, e sono in fase di attuazione, Piani Particolareggiati per insediamenti produttivi a Casalino, lungo la SS 226.

- Ronco Scrivia, il cui assetto insediativo attuale è stato sostanzialmente definito prima dell'entrata in vigore del P. di F. 1974, nel settore produttivo (OBF di Borgo Fornari, Asborno nel centro capoluogo, Mereta e Isolabuona) ed in quello residenziale (area a monte della SS 35 dal centro verso Villa Vecchia).
In attuazione del P. di F. 1974 sono stati invece realizzati gli insediamenti residenziali del PEEP di Mereta IACP e Cooperativa e di Pieve di Borgo Fornari (1976), con assegnazione degli alloggi nel 1977 (Pieve di Borgo Fornari) e nel 1979/1980 (Mereta), la lottizzazione residenziale in C.so Italia, interventi di edilizia residenziale privata nelle zone di completamento non soggette a S.U.A., nonché gli interventi nel settore dei servizi di urbanizzazione, con la realizzazione della piscina comprensoriale, del depuratore consortile e del polo scolastico di Borgo Fornari, compreso l'ampliamento 1998, da parte della Provincia di Genova, mentre il Comune ha avviato (1999) la realizzazione del nuovo centro polivalente nell'edificio dell'ex Sottostazione ferroviaria del centro capoluogo.
Non si è invece ancora realizzato il Piano per gli Insediamenti Produttivi delle aree in loc. Isolabuona, predisposto per iniziativa del Comune già dal 1980, né il Piano Particolareggiato della località Villini del 1992.

- Savignone, è il Comune che ha registrato, proprio in questi anni, il più elevato grado di trasformazione del proprio territorio, specie nel settore produttivo, passando da un dimensione storicamente consolidata di tipo turistico - residenziale di villeggiatura, ad un dimensione industriale e commerciale di riferimento per l'intera vallata ligure dello Scrivia.
Infatti, mentre il grado di modificazione determinato dal primo P. di F. del 1969 era risultato alquanto modesto, sebbene caratterizzato, come è frequentemente accaduto, dalla crescita della capacità insediativa residenziale per effetto di singoli interventi di edilizia privata, soprattutto attorno al centro capoluogo, lungo la strada per la loc. Gabbie e nelle zone di Ponte di Savignone, S. Bartolomeo e Besolagno , le trasformazioni innescate dal secondo P. di F. del 1980 sono risultate di grande portata e tutte pressoché localizzate nell'ambito del fondovalle, lungo l'asse della SS 226, dividendosi tra le località di Isorelle e Canalbolzone e con ulteriori episodi di edificazione residenziale nelle località di Ponte, San Bartolomeo e Besolagno.
In particolare nella località di Canalbolzone, lungo la SS 226 si è venuto a costituire un insediamento produttivo misto, industriale, artigianale e commerciale che ha saturato le aree pianeggianti disponibili, sia tra la sponda sinistra dello Scrivia e la SS 226 che sul lato opposto, determinando, oltre alla modificazione del contesto paesistico, anche un notevole effetto di pressione sulla viabilità, con ciò riproducendo una situazione di inadeguatezza della stessa SS 226 che, nel tratto considerato, era già costituita da una variante esterna all'abitato della predetta frazione di Canalbolzone.
Allo stesso tempo nella località Isorelle, lungo la SS 226 in direzione di Busalla, l'insediamento storico dismesso del Cotonificio Defferrari, ha subito, a partire dall'inizio degli anni '90, un processo di modificazione e sostituzione, con l'insediamento di un centro commerciale di grande dimensione (sup. vendita > di 2.500 mq), unico nella valle, ed ulteriori attività produttive, sia di nuovo impianto che nelle strutture edilizie esistenti, determinando anche in tale contesto un effetto di significativa pressione sulla viabilità di valle.
Per converso non si sono registrate significative modificazioni dell'assetto dei servizi di urbanizzazione e delle infrastrutture, la cui configurazione è rimasta sostanzialmente invariata, e non è stato portato a maturazione il recupero del centro storico del capoluogo, per il quale era stato predisposto dal Comune il progetto del Piano Particolareggiato, non più definitivamente approvato.

- Valbrevenna, il cui primo strumento urbanistico generale, il P. di F. del 1980, ha registrato un modesto livello di attuazione**,** prevalentemente costituito da interventi di nuova edificazione residenziale nelle frazioni di Nenno, nel tratto terminale della valle, a Prelo e lungo la SP 11, e nelle frazioni di Ternano e Frassinello.
Al contempo è risultato invece di una certa consistenza il processo, spontaneo ed a carattere individuale, di recupero degli insediamenti storici della parte alta delle valle, effettuato prevalentemente a livello di manutenzioni e ristrutturazioni finalizzate all'utilizzo stagionale del consistente patrimonio edilizio.
Il Comune ha, contestualmente, operato nella direzione di creare occasioni di attrattività turistica, con la realizzazione dell'impianto della piscina estiva e degli annessi servizi a Molino Vecchio.
Non risultano invece utilizzati gli edifici produttivi esistenti lungo la SP al bivio per la frazione di Ternano.

- Vobbia, a fronte di un assetto insediativo sostanzialmente originario e con pochi episodi di nuova edificazione, il primo strumento urbanistico comunale, il P. di F. del 1970, ha registrato un certo livello di attuazione**,** consistente in episodi di nuova edificazione residenziale (stagionale) nelle frazioni alte, ed in particolare a Noceto, Vallenzona - Costa, Arezzo ed Alpe, ove è stato realizzato l'imponente e paesisticamente negativo edificio alberghiero ed alcuni fabbricati residenziali, mentre nel fondovalle, il capoluogo ha subito modeste modificazioni mentre è cresciuta la vicina frazione di Torre, con interventi di nuova edificazione residenziale ed un fabbricato produttivo; al contempo è stato diffuso il processo di recupero del patrimonio edilizio esistente, spontaneo ed a carattere individuale, specie nell'ambito dei nuclei storici e che ne determina le condizioni di sopravvivenza.
E' stato poi realizzato, con il concorso determinante della Provincia di Genova, l'intervento di recupero del Castello della Pietra, che costituisce oggi luogo di forte attrazione turistica e recentemente dotato di un centro di accoglienza, integrato nel bosco e realizzato con tecniche costruttive tradizionali; non si è invece ancora concretizzata la realizzazione del centro polisportivo del Comune in loc.. Fabio, per il quale la Civica Amministrazione aveva approvato, nel 1990, il progetto per la costruzione di un bocciodromo.

- **esiti conseguiti:** in un ambito territoriale ove la maggior parte delle trasformazioni del sistema insediativo originario storico è avvenuta prima dell'entrata in vigore degli strumenti urbanistici, con il passaggio, specie per i Comuni della media valle Scrivia, dalla dimensione rurale a quella industriale, le generazioni di Piani che si sono succedute sino ad oggi, hanno, in generale, determinato un peggioramento delle condizioni urbanistiche e paesistiche che caratterizzavano l'assetto insediativo locale, accrescendo il consumo di suolo rurale, la compromissione paesistica ed innescando situazioni di crisi dell'armatura infrastrutturale viaria, portando, al contempo, più contenuti miglioramenti nel sistema dei servizi.
  In questo contesto, ove l'evoluzione economica e produttiva ha portato anche un peggioramento delle

condizioni ambientali, sono invece meritevoli di notazione due aspetti positivi:
- l'innovazione ed il miglioramento quantitativo e qualitativo del sistema dei servizi di scala territoriale è stata realizzata dalla Provincia di Genova (piscina ed attrezzature sportive a Ronco Scrivia, depuratore consortile a Ronco Scrivia, polo scolastico medio superiore di Borgo Fornari, discarica RSU di Busalla, viabilità per l'aggiramento del capoluogo di Casella, recupero del Castello della Pietra e Vobbia);
- il diffuso processo di recupero degli insediamenti storici e, più in generale, del patrimonio edilizio esistente, sebbene per uso di residenzialità secondaria stagionale, è stato condotto in modo spontaneo e da soggetti individuali.

Il generalizzato orientamento alla qualità delle trasformazioni ed al contenimento del consumo di suolo, che si registra negli strumenti urbanistici di più recente formazione, è la conferma di questa valutazione sugli esiti raggiunti dai cicli urbanistici precedenti.

- **Consumo di suolo:** è stato rilevante, specie nei Comuni di Busalla (insediamenti produttivi), Savignone (insediamenti produttivi e residenza diffusa), Casella (insediamenti produttivi e lottizzazioni residenziali), Ronco Scrivia (residenza diffusa), Montoggio (residenza diffusa), Crocefieschi (residenza diffusa), mentre è risultato più contenuto e, soprattutto, prevalentemente concentrato attorno agli insediamenti storici esistenti negli altri Comuni.

- **Risorse spaziali disponibili:** l'ambito presenta una situazione così differenziata:
  - nell'ambito dei fondovalle, i bacini laterali allo Scrivia (Vobbia, Brevenna, Seminella e Creto - Noci - Laitona) non presentano spazi disponibili in ragione della particolare conformazione ovvero dell'avvenuta saturazione degli spazi disponibili (Seminella), mentre in quello dello Scrivia e della Pentemina, sono presenti consistenti aree pianeggianti, raggiungibili dalla rete viaria esistente ed integrate nel sistema insediativo esistente; tali aree si localizzano in misura maggiore a partire dalla località di Besolagno sino alla località di Bromia - Gazzolo, con la parte terminale della valle Pentemina, mentre nel resto del fondovalle si trovano a Busalla - Prele (sponda destra Scrivia)e a Ronco Scrivia (Borgo Fornari - Zerbie e Isolabuona, sponda sinistra dello Scrivia). Si tratta per contro di aree che con la loro configurazione rurale e spesso utilizzata per scopi agrari, concorrono a qualificare il paesaggio della valle e ad interrompere la continuità del sistema insediativo, oltre ad essere contigue con l'ambito fluviale e, quindi, a partecipare agli equilibri idraulici.
  - nell'ambito dei versanti, escludendo le ampie zone non insediate appartenenti al territorio montano vero e proprio, il vasto sistema insediativo rurale offre invece consistenti disponibilità spaziali, specie all'interno ed attorno agli insediamenti ed ai nuclei esistenti, tra l'altro tutti allacciati da un viabilità di tipo prevalentemente provinciale (SS.PP. 3 – Crocetta d'Orero, 7 – Castagnola, 8 – Vobbia, 9 – Crocefieschi, 10 – Savignone, 11 – Valbrevenna, 12 – Nenno, 13 – Creto, 46 – Montessoro, 47 – Vittoria, 53 Bastia, 61 Vaccarezza, 63 – Gabbie, 81 – S. Fermo, per complessivi 96,7 km).

- **Aree produttive dismesse:** nell'ambito, in ragione della consistenza del sistema produttivo industriale, sono presenti le seguenti situazioni:

*** Isola del Cantone:**
1. Stabilimento ex "Alimenta" (GEAL), in loc. Sereghè, a valle della SP 8 in sponda sinistra del Vobbia;

* **Ronco Scrivia :**
1. Insediamento industriale ex "OBF" (Officine di Borgo Fornari), lungo la SS 35;
2. Insediamento industriale "Asborno, nel centro capoluogo (capannoni in parte minore ancora utilizzati dalla "Asborno" per torrefazioni industriali ed affini, ed in larga misura per depositi)

* **Busalla :**
1. Area ex ICROMA a Sarissola, tra la SP. 9 e lo Scrivia (con utilizzi provvisori: centrale bitumi);
2. Area ex RossBeton con sotto utilizzi;

* **Savignone :**
1. Capannone ex Impresa Arnau, in loc. Canalbolzone, sponda destra dello Scrivia;

*** Valbrevenna :**
1. Capannoni non utilizzati in loc. Prele - bivio Ternano, lungo la SP 11;

*** Montoggio :**
1. Ex "Cementifera Ligure", in loc. Casalino lungo la SS 226 (ex fornaci) e loc. Trefontane, lungo la SP 46;

- **Servizi di urbanizzazione:** la situazione risulta fortemente differenziata a seconda della localizzazione dei Comuni nell'ambito territoriale. Infatti, mentre per alcuni Comuni della vallata dello Scrivia (Ronco Scrivia, Busalla, Casella) l'offerta complessiva, specie per i servizi di scala territoriale, può considerarsi adeguata ai fabbisogni di una popolazione a prevalente componente primaria, negli altri Comuni la dotazione di servizi di urbanizzazione appare in generale carente, sebbene si possano identificare alcune situazioni positive ove la disponibilità dei servizi di urbanizzazione è stata determinata dalla domanda stagionale estiva, come nel caso di Crocefieschi che dispone di spazi ed attrezzature certamente sovrabbondanti rispetto alla popolazione residente.
  In particolare risulta adeguata la dotazione di servizi per l'istruzione, elementare, media e media superiore, ed al limite della sufficienza quella per le attività sportive, peraltro qualitativamente carente; risultano invece insufficienti le attrezzature di interesse comune, quasi ovunque garantite da attrezzature di tipo parrocchiale e quelle sanitarie, in conseguenza delle modificazioni dell'assetto regionale che ha portato, prima alla soppressione del Pronto Soccorso di Borgo Fornari e più recentemente al ridimensionamento dell'Ospedale di Busalla. La situazione dei parcheggi assume infine caratteri alquanto variabili da Comune a Comune, risultando in genere sovrabbondante rispetto alla domanda locale, ma insufficiente per far fronte alla domanda stagionale turistica ed in occasione di particolari manifestazioni.

- **Rete viaria locale :** oltre all'autostrada A7, che per la media valle Scrivia offre il collegamento a livello nazionale, le SS 35 dei Giovi e SS 226 della valle Scrivia unitamente alle SP nn. 3 di Crocetta d'Orero, 7 della Castagnola, 8 di Vobbia, 9 di Crocefieschi, 10 di Savignone, 11 di Valbrevenna, 12 di Nenno, 13 di Creto, 46 di Montessoro, 47 della Vittoria, 53 di Bastia, 61 di Vaccarezza, 63 delle Gabbie e 81 di San Fermo (per uno sviluppo complessivo di circa 97 km), costituiscono l'impianto portante dei collegamenti territoriali ed il supporto per l'assetto insediativo locale.
  Ciò comporta, in generale per i Comuni dell'ambito, un modesto impegno nella gestione della rete viaria locale che risulta prevalentemente a carico di ANAS e Provincia di Genova; ciò vale, nel dettaglio, per il Comune di Busalla, il cui impianto insediativo si appoggia essenzialmente sulle SS 35 e 226 e sulle SP 9, 53 e 63, per il Comune di Casella, il cui impianto insediativo si appoggia sulla SS 226 e sulle SP 3 e 61, compresi gli allacci sulla SS 226, il Comune di Crocefieschi, il cui impianto insediativo si appoggia sulle SP 9 e10, il Comune di Isola del Cantone, il cui impianto insediativo si appoggia sulla SS 35 e sulla SP 46, il Comune di Montoggio il cui impianto insediativo di appoggia sulla SS 226 e sulla SP 13, il Comune di Ronco Scrivia il cui impianto insediativo si appoggia sulla SS 35 e sulle SP 7 e 8, il Comune di Savignone il cui impianto insediativo si appoggia sulla SS 226 e sulle SP 10 e 63, il Comune di Valbrevenna il cui impianto insediativo si appoggia completamente sulle SP 11 e 12, ed il Comune di Vobbia il cui impianto insediativo è completamente costituito dalla viabilità provinciale delle SP 8, 9 e 81.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** compresenza del soggetto individuale e di quello organizzato (società, impresa); quest'ultimo, salvo casi sporadici, opera negli interventi a scala urbanistica (piani e progetti convenzionati), mentre il soggetto individuale opera a livello edilizio.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale si presenta caratterizzato da una forte connotazione urbana nella parte del fondovalle dello Scrivia compresa tra il capoluogo di Ronco e quello di Casella, con alcuni momenti di attenuazione tra Isolabuona e Borgo Fornari, tra Isorelle e Canalbolzone, tra Ponte di Savignone e Casella (zona di Besolagno); tale configurazione risulta peraltro caratterizzata da aspetti di forte eterogeneità e scadente qualità dell'immagine urbana, specie nelle parti di più recente realizzazione e nei contesti ove le espansioni residenziali e produttive si sono sovrapposte agli originari insediamenti storici e rurali, presentandosi invece qualitativamente migliore ove gli insediamenti storici hanno mantenuto un ruolo vitate nell'organizzazione del territorio.
  Nelle altre parti del fondovalle principale ad Isola del Cantone e Montoggio , la configurazione presenta aspetti di eterogeneità, con la commistione di assetti rurali ed urbani, peraltro di minor criticità paesistica in ragione della minore intensità degli insediamenti urbani.
  Il territorio montano vero e proprio ha, invece, mantenuto sostanzialmente conservata la sua identità storica e paesistica, pur a fronte di alcune intense modificazioni che hanno interessato ambiti circoscritti, come nel caso di Crocefieschi, e di quelle a carattere diffuso che hanno interessato la pressoché totalità del sistema, risultando peraltro maggiormente rilevanti alla scala edilizia ed architettonica, a causa spesso delle modalità esecutive degli interventi, piuttosto che alla scala territoriale, ove, appunto, si è registrata una maggiore

conservazione dei valori ed anzi, come nel caso dei nuclei storici dell'alta Val Vobbia e dell'alta Val Brevenna, una certa valorizzazione.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **tessuti storici principali** a Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Busalla e Casella, per la conservazione dell'impianto originario e della relativa immagine generale;
  - **aree verdi di pausa e cornice,** a Borgo Fornari e Busalla, per la qualità degli assetti vegetazionali, la complementarità rispetto alle aree urbane ove sono collocati e delle quali costituiscono sfondo e cornice;
  - **aree libere nel sistema urbano ,** per la capacità di interrompere la continuità del sistema insediativo della Valle Scrivia ed offrire momenti di pausa e di rigenerazione ambientale, riproponendo la trama rurale;

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **nuclei rurali e insediamenti frazionali** in generale**,** per la qualità paesistica e l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici dei versanti montani;
  - **territorio rurale** in generale**,** per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e la conservazione della sua identità ed organizzazione territoriale.

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** specie quello compreso nella delimitazione del Sistema di Aree Protette dell'Antola, per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale;
  - **ambiti fluviali**, specie lungo lo Scrivia, il Vobbia ed i suoi affluenti e la Pentemina, per la diversificata caratterizzazione dei paesaggi che si incontrano lungo il corso d'acqua e la partecipazione alla definizione dei quadranti nei quali sono compresi gli insediamenti urbani e rurali.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - La pressione che può essere esercitata dal sistema insediativo urbano ed infrastrutturale nei confronti delle aree rurali libere poste in contiguità con quelle edificate e lungo la SS 226;
  - La consistente presenza di insediamenti produttivi dismessi nell'ambito delle aree urbane (Ronco Scrivia, Borgo Fornari, Sarissola, Isorelle) e la possibilità che il loro riutilizzo avvenga in modo casuale e confuso;
  - La presenza della raffineria IPLOM di Busalla e, soprattutto dei suoi depositi, in quanto, a prescindere dai requisiti di ordine ambientale in senso stretto e di sicurezza, costituisce momento di forte alterazione paesistica, di rilevante occupazione di suolo, di incidenza sul sistema del traffico locale e sulle relative infrastrutture, di occupazione di aree esterne connesse alle funzioni di parcheggio e riparazione di automezzi , di condizionamento alla possibilità che nel Comune di Busalla e nei territori limitrofi possano essere sviluppate forme alternative di sviluppo economico, specie nel settore turistico e delle attività ricreative;
  - La presenza di un carico infrastrutturale (ferroviario, autostradale e stradale) elevato e concentrato nell'ambito del fondovalle dello Scrivia, nei territori di Busalla, Ronco Scrivia e Isola del Cantone, che occupa spazi rilevanti e costituisce sbarramento, difficilmente superabile o superabile a costi ed impatti elevati (come nel caso del viadotto sopra la ferrovia ad Isola del Cantone) tra le due sponde e versanti vallivi, condizionante per l'organizzazione del sistema insediativo urbano e rurale e per i possibili sviluppi degli stessi, a fronte dei benefici ottenuti (funzione territoriale prevalente di attraversamento) ed al contempo l'inadeguatezza delle stesse infrastrutture, specie autostradali;
  - La progressiva marginalizzazione della linea ferroviaria locale Genova - Casella e le criticità di funzionamento dovute alla manovra del "regresso" di Casella, che possono introdurre una prospettiva di chiusura del servizio per mancanza di competitività trasportistica a fronte dell'insufficienza della sola valenza di attrattività turistica;
  - La pressione esercitata dalla concentrazione di insediamenti produttivi lungo la SS 226 in località Canalbolzone;
  - La debolezza e la scarsa qualità dei tessuti urbani, con modesti carichi insediativi in rapporto all'estensione del territorio occupato;
  - La debolezza del sistema insediativo rurale, a fronte della vastità del relativo territorio e della presenza di una rete di collegamenti viari di sufficiente qualità ed ampia estensione;
  - L'assenza di funzioni territoriali qualificanti e di rilievo, che conferiscano all'ambito un ruolo corrispondente alla partecipazione dello stesso all'organizzazione dell'assetto del territorio provinciale.

- **Tendenze in atto:** il sistema insediativo, sebbene in modo disomogeneo, sta tentando una inversione di tendenza per evolversi verso una diversa configurazione qualitativamente migliore, specie per quanto attiene la riduzione degli impatti ambientali determinati dal sistema industriale esistente e dal carico infrastrutturale, ridimensionando al contempo le previsioni a carattere edificatorio per sviluppare, invece, le funzioni turistiche e ricreative, riprendendo così quell'immagine presente sino agli inizi del '900 e compromessa dai successivi sviluppi industriali; sostiene questa tendenza la tenuta della dimensione residenziale, con significative crescite che si registrano in particolare nei Comuni di Savignone e Casella, mentre gli altri principali Comuni di Busalla e Ronco Scrivia mantengono i livelli raggiunti.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.6 – VALICHI**
Comuni : **Torriglia, Lumarzo, Bargagli, Davagna**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 124 Kmq – **sup. urbaniz. :** 19,94 Kmq.(16%) - **popolazione res.1991 :** ab. 7.954
  - **Abitazioni tot. :** 9.190 – **abit. nei centri :** 5.526 – **abit. nuclei:** 2.283 – **case sparse :** 1.281
  - **Abitazioni occupate :** 3.953 – **abit. non occupate :** 5.237 – **famiglie totali :** 3.986
  - **popolazione residente 12/1998 :** 8.210 ab. (+256 ab., 3,22%)
  - **incremento a Bargagli, Davagna, Lumarzo;**
  - **decremento a Torriglia.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 785,263 Ha, dislocati quasi totalmente nel territorio di mezzacosta, lungo le principali direttrici stradali che innervano l'ambito e con rare situazioni di insediamento di fondovalle (Ferriere); si tratta, infatti, di un ambito ove l'intero sistema insediativo non ha raggiunto la fase di sviluppo a valle, a causa, da un lato, della conformazione del territorio posto alla congiunzione dei sistemi montuosi che formano i quattro grandi ambiti vallivi del Trebbia, della Fontanabuona, della Val Bisagno e della valle Scrivia, e, dall'altro, della rete delle percorrenze storiche che affrontavano il superamento dei valichi per connettere le stesse valli e proseguire verso la pianura padana.
    Il sistema insediativo urbano si attesta quindi prevalentemente lungo la direttrice Val Bisagno – Val Trebbia, collocandovi gli insediamenti maggiori di Bargagli e Torriglia, mentre sia nel territorio di Davagna che in quello di Lumarzo punteggia la fascia di mezzacosta con un pluralità di nuclei.
    In questo sistema, unico nella sua caratterizzazione, spicca il capoluogo di Torriglia (con le frazioni di Badaracchi, Casabianca, Prato e Casaleggio) che possiede un impianto, una organizzazione ed una compresenza di destinazioni d'uso tale da configurare una vera e propria area urbana, mentre negli altri insediamenti di maggiori dimensioni di Bargagli e Lumarzo, questo carattere si attenua per il permanere di spazi rurali ancora fortemente caratterizzati.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 5363,737 Ha, che pervadono l'assetto insediativo dell'intero ambito imprimendone una netta caratterizzazione anche in quelle parti, come sopra indicato, ove la configurazione urbana ha prevalso sugli impianti agrari.
    Si tratta di un sistema organizzato su una rete di nuclei ove si è concentrata l'edificazione in modo da mantenere attorno il territorio necessario per gli usi agrari; sono infatti leggibili tuttora 10 sottosistemi:
    - della Val Lentro, con i nuclei di mezzacosta di Viganego, Terusso e Cisiano;
    - del versante destro della media Val Bisagno, con i nuclei di mezzacosta di Calvari, Mareggia, Dercogna, Meco, Piè di Rosso, Rosso e Noceto;
    - del versante sinistro della media Val Bisagno, con nuclei di mezzacosta e di crinale distribuiti attorno al capoluogo di Bargagli (Traso, Mercato, Canova e Borgonovo, Ospedale, S. Oberto e Maxena);
    - dell'alta Val Bisagno, con i nuclei di mezzacosta di Marsiglia, Paravagna, Davagna, Villa Mezzana, Sella, Davagna, Moranego e Scoffera;
    - di Lumarzo, con i nuclei di Pannesi, Piane e Lagomarsino;
    - delle parte alta del bacino del Lavagna, con i nuclei di mezzacosta di Cerese, Tolara Vallebuona, Boasi, Tassorello, Tasso, Graviasco e Scagnelli;
    - dell'alta Valle Scrivia, con i nuclei di Tercesi, Laccio, Cavorsi, Marzano, Olcesi;
    - della Pentemina, ove si colloca il nucleo di Pentema;
    - dell'alta Val Trebbia, con i nuclei di Donnetta;
    - del Brugneto, con i nuclei di Bavastri, Garaventa, Alpicella.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 6251 Ha, dislocandosi prevalentemente nella Val Lentro; nel versante destro della Val Bisagno, sopra e sotto il sistema insediativo di mezzacosta, raggiungendo lo spartiacque del bacino alle vette dei Monti Alpesisa, Bastia, Candelozzo, Dragonat e Spina ed il fondovalle; pervadendo il territorio di Lumarzo; tutto il settore di nord ovest di Torriglia, nel sottosistema della Pentemina e nella Val Trebbia.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** strutturato fondamentalmente sull'asse Val Bisagno – Val Trebbia, trova nel polo di Torriglia il centro di tutte le relazioni economiche e sociali, attorno al quale gravitano i nuclei e gli insediamenti rurali sparsi, quasi completamente distribuiti nella fascia di mezza costa.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D. M. 2.4.1968 (Bargagli con PRG 3/1999 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega in materia di beni ambientali, con precedente PRG 4/1983 e P. di F. 1955; Davagna con P. di F. 8/1989 e precedente P. di F. 1968; Lumarzo con P. di F. 12/1977 e PRG adottato a marzo 1998, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale, già esaminato dalla Regione ed oggetto di controdeduzione da parte del Comune con D.C.C. n. 24 del 26.9.2001; Torriglia con PRG 10/1999 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega in materia di beni ambientali, con precedente PRG 1/1982 e P. di F. 1957).

    L'assetto insediativo di questi Comuni è sostanzialmente quello storico, cui si sono sommate le crescite registrate negli anni '60 e '70, atteso che gli strumenti urbanistici degli anni '80 hanno registrato un bassissimo livello di attuazione, che soltanto a Lumarzo è stato di maggiore intensità.

    Dall'esame degli strumenti urbanistici generali emerge, infatti, un quadro di sostanziale fallimento delle opzioni di trasformazione contenute nei Piani e Programmi vigenti e soltanto da pochissimo sostituiti con nuovi strumenti di pianificazione urbanistica a Torriglia e Bargagli; proprio nei due Comuni maggiori è più evidente il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti, in ragione dell'improprietà delle scelte effettuate in assenza di una attenta valutazione delle possibilità e delle risorse disponibili, specie ove si immaginava la costituzione di un proprio sistema produttivo industriale, offrendo per questo aree geomorfologicamente inadatte; anche in questo caso soltanto nel Comune di Lumarzo, lungo l'asse della SS 225 e del traforo delle Ferriere si sono verificati alcuni episodi di formazione di nuovi insediamenti produttivi, attestati sull'asse delle relazioni commerciali tra l'area genovese della Val Bisagno e la Fontanabuona.

  - **grado di attuazione:** è generalmente molto basso, con l'eccezione di Lumarzo, proponendo nel dettaglio questa situazione:

    *** Bargagli:** le previsioni strutturali del PRG 1983 erano :

  - forte sviluppo delle attività produttive industriali, mediante la localizzazione di aree per circa 4 ha in loc. Traso (zona Dia2), comportanti la copertura del Fosso Luega, e di circa 9 ha in loc. Cen Noelu – Carbunea lungo la SS 45 per la formazione del PIP (zona Dia3);

  - forte sviluppo del sistema turistico, con la localizzazione di una zona Dtr1 alberghiera a Pian Dolcino, di zone Dtr2 per campeggi a Cisiano in Val Lentro e a S. Oberto e di una zona per attività ricettive Dtr3 in loc. Ospedale;

  - sviluppo delle attività commerciali, con una zona DCS prima del traforo delle Ferriere lungo la SS 45;

  - forte sviluppo del sistema insediativo residenziale, con diverse zone per l'edilizia pubblica (zone Cerp) in loc. Viganego, Terusso, Traso, Cevasco, Vaxe, Mercato e diverse zone per l'espansione dell'edilizia privata a Traso, Bargagli, Mercato e S. Oberto.

Sono stati attuati i seguenti interventi:

- episodi di edilizia residenziale privata, di contenute dimensioni;
- la realizzazione della zona sportiva del capoluogo;
- opere di urbanizzazione primaria (parcheggi);

Il nuovo PRG approvato a marzo del 1999 delinea uno scenario che mantiene alcune linee di fondo del precedente strumento (sviluppo industriale), sebbene modulandone le localizzazioni per determinare minori impatti ambientali e migliori condizioni di fattibilità a fronte delle caratteristiche orografiche del territorio (zone Dia lungo la SS 45 a La Presa, Trapena, Cen Noelu), puntando invece sullo sviluppo del settore commerciale lungo la direttrice Genova Bisagno – Fontanabuona con le zone Dcs 1-2 a La Presa e Traso, e di quello turistico con la localizzazione di zone per attività ricettive Dtr1 a Borgonovo e Dtr2 ad Ospedale (ex zona Dtr3).
E' allo stesso tempo affermato il ruolo residenziale più confacente al territorio di questo Comune, con 4 zone destinate all'espansione abitativa presso la Pieve di Bargagli, Mercato, Vaxe e Terusso, oltre alle possibilità di completamento del sistema insediativo esistente all'interno delle sue ampie porosità e nel territorio rurale.

*** Davagna:** le previsioni strutturali del P. di F. 1989 erano:

- sviluppo della funzione residenziale, mediante la localizzazione di diverse zone di espansione edilizia C e C/SUA nelle frazioni di Dercogna, Mareggia, Calvari, Meco, Rosso, Paravagna, Sottana, Villa Mezzana, Sella, Scoffera, Moranego e Davagna (3 zone compreso Premanego);
- sviluppo delle attività produttive, con la localizzazione di 2 zone D per le funzioni industriali ed artigianali a Canate e Pian Carnese, lungo la SS 45, di una zona produttiva - commerciale lungo la SS 45 al confine con Bargagli e di una zona turistico - ricettiva alla Scoffera (zona TR/SUA);
- sviluppo dei servizi di urbanizzazione, con la previsione dell'ampliamento della zona sportiva di Sottocolle.

Lo scenario sopra rappresentato è rimasto inattuato, fatta eccezione per la formazione di un Piano Particolareggiato di iniziativa privata (operativo dal febbraio 1996) per la realizzazione di un insediamento artigianale - commerciale nella zona produttiva a monte della SS 45, non ancora iniziato, la formazione di un Piano Particolareggiato (1997) per la realizzazione di un insediamento residenziale nella zona C/SUA di Premanego, in corso di approvazione e per qualche episodico intervento di nuova edificazione e di ordinaria attività di recupero dell'edilizia esistente; si è invece localizzata una attività di distribuzione commerciale nell'ambito dell'insediamento di Mareggia, non prevista dal P. di F. che peraltro corrisponde ad una esigenza espressa dal sistema insediativo, diversamente dipendente totalmente dall'area urbana di Genova.

*** Lumarzo:** le previsioni strutturali del P. di F. 1977 erano :

- sviluppo industriale (zona 9) con quattro localizzazioni , lungo il Lavagna prima del bivio per Lumarzo, al di sotto della loc. Scagnelli sul lato destro del Torrente d'Urri di fronte alla loc. di Acqua di Ognio, a monte del raccordo stradale delle Ferriere (SS 45 – SS 225) e presso la loc. Roncaiolo, sul lato destro del Lavagna;
- sviluppo turistico (zona 21) con tre localizzazioni a Lumarzo, Costa della Cà e Piancerese;
- sviluppo residenziale (zone 18,18A,19,19A) con localizzazioni presso il capoluogo e tutte le frazioni (Lumarzo - Lagomarsino, Pannesi, Vallebuona, Boasi, Rossi/Piancerese, Tassorello, Tasso/Cornega, Crovara, Scagnelli, Cerese/Tolara, Ferriere, Graviasco)

A fronte di tali previsioni strutturali sono stati attuati i seguenti interventi:

- nel settore produttivo sono stati realizzati nuovi insediamenti nelle zone lungo la SS 225, prima del bivio per Lumarzo e nella loc. Lagomarsino, e nelle zone a monte del raccordo stradale delle Ferriere;
- nel settore residenziale, interventi di nuova edificazione prevalentemente nel capoluogo, dalla loc. Ronco Vecchio sino alla loc. Pezza, ed in parte nelle frazioni (Pannesi, Lagomarsino, Vallebuona, Tassorello, Tasso);
- sono stati predisposti i Piani Particolareggiati del centro storico capoluogo (peraltro decaduto) e quello della frazione di Vallebuona (in fase di approvazione);
- sono stati realizzati gli impianti sportivi del capoluogo (piscina e campo di calcio);
- è stato attrezzato un campeggio nella frazione di Ronco Vecchio;
- è in fase di ultimazione il centro polivalente presso la frazione di Ferriere.

Complessivamente si è quindi registrato un significativo livello di attuazione dello strumento urbanistico comunale, sintomatico della vitalità di questa parte dell'ambito dei Valichi, sospinta verso un crescita del proprio peso insediativo in quanto rappresentante una valida alternativa residenziale rispetto all'area urbana genovese della Val Bisagno ed all'alta Val Fontanabuona, cui geograficamente appartiene.

Il nuovo PRG, adottato nel marzo 1998, riprende le linee di sviluppo tracciate con il vigente P. di F., introducendo, da un lato un linguaggio tecnico aggiornato, specie per quanto attiene alle modalità di attuazione degli interventi con largo ricorso alla concessione edilizia diretta ed a quella convenzionata e contenuto ricorso agli strumenti urbanistici attuativi, e, dall'altro, la possibilità di realizzare insediamenti abitativi e produttivi turistici nell'ambito del territorio rurale, in considerazione della rilevanza che tali contesti determinano nell'organizzazione complessiva del Comune.

Le previsioni a carattere strutturale sono le seguenti:

- recepimento del progetto ENAS per la SS 225, con le varianti di tracciato a valle di Ferriere e sotto Scagnelli;
- la realizzazione della strada di collegamento tra Rossi e Boasi, per sostituire il valico di Passo La Colla;
- la realizzazione di due discariche di inerti lungo la SS 225, sotto Tassorello, e a Ferriere;
- la realizzazione del depuratore comunale a valle del capoluogo, sotto la loc. Pezza;
- l'espansione industriale – commerciale ed artigianale con una vasta zona nella Valle delle Ferriere (lato destro), nelle loc. Strega e Brigallo, da dotarsi di propria viabilità di urbanizzazione indicata dal PRG;
- il completamento degli insediamenti produttivi lungo la SS 225;
- zone per lo sviluppo turistico – ricettivo (Dtr 1e 2), rispettivamente presso il valico di S. Oberto (Bargagli), verso Cerese, e presso Ronco Vecchio, in ampliamento del campeggio esistente (Oasi di Lumarzo);
- zone per lo sviluppo residenziale (zone C ed in area agricola) nel capoluogo ed in tutte le frazioni;
- introduzione delle zone di fruizione ambientale fluviale del Lavagna.

*** Torriglia:** le previsioni strutturali del P.R.G. 1982 erano:

- il recepimento del progetto ANAS per la variante di valico della SS 45, con la localizzazione degli svincoli per il capoluogo prima dell'imbocco della galleria di valico;
- lo sviluppo industriale (zona 14) con l'individuazione di una vasta zona nella valletta del Rio Siginella, di una zona in corrispondenza della Fornace (lungo la SS 226) e di una zona da ricavarsi sulla sistemazione di una discarica di materiali inerti provenienti dagli scavi per le gallerie della variante alla SS 45 in loc. Badaracchi;
- lo sviluppo commerciale (zona 15) nell'ambito del centro storico capoluogo;
- la sviluppo residenziale (zone da 7 a 13) distribuite nel capoluogo e nelle principali frazioni;
- la formazione di un'ampia zona per i servizi sportivi e per il tempo libero nel capoluogo.

A fronte di tali previsioni l'attuazione è risultata decisamente modesta; non si è, soprattutto, verificato quello sviluppo industriale che era stato previsto destinando a ciò rilevanti porzioni del territorio comunale, nella parte verso l'area genovese e della valle Scrivia, in ragione dell'infattibilità di siffatte indicazioni.

Gli interventi strutturali realizzati sono stati:

- la realizzazione della variante di valico della SS 45, i cui svincoli per il capoluogo sono stati posti prima del viadotto che supera il Torrente Laccetto a valle del capoluogo;
- la realizzazione della zona delle attrezzature sportive del capoluogo (piscina, campo di calcio, tennis, giardini);
- la realizzazione di una piccola zona per le attività artigianali e commerciali nell'ambito del capoluogo (zona 15 con PP di iniziativa del Comune operativo dal 1993);
- interventi di edilizia residenziale, tra i quali quelli di cui al PP di Piana delle Moglie;
- il recupero del Castello;
- realizzazione della discarica RSU in loc. Vallà (ex pista di autocross)

Sono stati inoltre predisposti i Piani Particolareggiati del centro storico capoluogo (restituito dalla Regione per rielaborazione) e quello della frazione di Marzano (operativo dal novembre 1995).
Il nuovo PRG approvato nell'ottobre 1999 ha ridefinito completamente le opzioni di sviluppo del territorio, riconducendole alle effettive possibilità espresse dallo stesso e puntando in modo deciso verso il consolidamento della funzione residenziale, maggiormente confacente in considerazione delle elevate qualità ambientali del territorio comunale e della agevole raggiungibilità da Genova e lo sviluppo della funzione turistica. Ha, inoltre, riconfermato i Piani Particolareggiati di Pentema e Bavastri.

I contenuti salienti risultano quindi:

- l'eliminazione della vasta zona industriale del Rio Siginella e di quella presso la ex Fornace;
- il mantenimento della funzione produttiva (DP) per la zona di Badaracchi ove è già insediata un'attività;
- l'individuazione di una zona alberghiera (DT) a monte del parco urbano del capoluogo;
- la zona per il campeggio (DK) di Porcarezze.

- **esiti conseguiti:** la pianificazione urbanistica locale non ha inciso in modo significativo sull'assetto dei rispettivi territori, che hanno mantenuto sostanzialmente invariata la loro configurazione e, soprattutto, le gerarchie tra i centri.
  Soltanto nel caso di Lumarzo si è verificato uno scatto evolutivo significativo, in rapporto alla dimensione del Comune ed alle sue possibilità operative, soprattutto per l'ampia gamma delle nuove funzioni che si sono insediate (servizi, attività produttive, residenza, attività turistiche), cui ha corrisposto il sensibile incremento della popolazione residente, che nel periodo di operatività del vigente P. di F. è infatti cresciuta di 107 unità (+ 7,5%). Al contrario Torriglia, che tra il 1981 ed il 1991 aveva registrato un certa crescita della popolazione (+ 8,9%) , ha invece regredito di 58 unità, sebbene sia complessivamente migliorata l'offerta di servizi presenti nel capoluogo (attività commerciali e sportivo - ricreative) e le sue condizioni di accessibilità.
  Bargagli e Davagna, pur registrando un incremento insediativo, hanno invece mantenuto la loro configurazione, non proponendo significative variazioni nell'offerta insediativa complessiva.

- **Consumo di suolo:** è stato generalmente alquanto contenuto, risolvendosi in interventi isolati che non hanno compromesso gli assetti insediativi preesistenti.

- **Risorse spaziali disponibili:** le risorse spaziali disponibili per lo sviluppo del sistema insediativo, sono state selezionate recentemente nei nuovi strumenti urbanistici dei Comuni di Bargagli e Torriglia, specie per quanto attiene alle attività produttive; nel Comune di Davagna non paiono fattibili le opzioni di sviluppo nel sistema produttivo nelle loc. di Canate e Pian Carnese, mentre nel Comune di Lumarzo è significativa l'indicazione di sviluppo del sistema produttivo nella Valle delle Ferriere, in quanto si tratta di una localizzazione che, pur investendo un ambito non insediato (ANI-MA), non interferisce con l'assetto idraulico del Rio delle Ferriere e con il sistema insediativo, risultando invece idonea per la collocazione di attività produttive e servizi territoriali in ragione delle buone condizioni di connessione tra l'area genovese e quella del levante.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito non si rilevano situazioni del tipo in parola.

- **Servizi di urbanizzazione:** l'ambito risulta completamente dipendente dall'area urbana di Genova per i servizi sanitari e per quelli dell'istruzione media superiore ed universitaria.
  Appare invece caratterizzato da una sufficiente dotazione di servizi di scala locale (interesse comune, sport e tempo libero, istruzione elementare e media), soprattutto nei centri capoluogo di Bargagli, Torriglia e Lumarzo, mentre risulta più debole nel territorio di Davagna, ed in generale per quanto attiene alla dotazione di spazi per il parcheggio, soprattutto nei centri capoluogo.

- **Rete viaria locale :** i principali assi di impianto e collegamento territoriale dell'ambito sono costituiti dalle SS 45 della Val Trebbia e dalla SS 225 della Fontanabuona, con il relativo raccordo del traforo delle Ferriere; è peraltro da osservare che, sebbene la SS 45 sia stata fortemente potenziata a partire dal nodo di Laccio verso la Val Trebbia, le relazioni territoriali più intense si muovono sul percorso Genova, Bargagli - Ferriere, Fontanabuona, indicando in tale asse quello che attualmente innerva l'ambito con maggior intensità, rispetto alla direttrice per la Val Trebbia che risulta investita da minori traffici.

  Su tale asse di impianto è, per contro, direttamente appoggiata una parte del sistema insediativo dell'ambito (Bargagli e Torriglia), mentre la restante parte si appoggia direttamente sulla rete della viabilità provinciale che innerva in modo più capillare il territorio, garantendo diffuse condizioni di accessibilità:

- la SP 14 di Davagna, che serve l'intero sistema degli insediamenti di questo Comune, collegando la SS 45 a Cavassolo con la vecchia strada statale al valico della Scoffera;
- la SP 82 di S. Oberto che innerva tutto il territorio rurale di Bargagli, collegando la SS 45 con l'alta Fontanabuona;
- la SP 77 di Boasi, che collega la SS 45 con la SS 225 a Ferriere, servendo il settore nord di Lumarzo;
- la SP 19 di Lumarzo che collega la SS 333 di Recco con la SS 225, servendo il capoluogo dell'omonimo Comune e la frazione di Pannesi;
- la SP 62 della Scoffera, che innerva il settore orientale del Comune di Torriglia;

A questa rete di viabilità si connettono poi le strade comunali la cui manutenzione è convenzionata con la Provincia, che coprono la restante parte del territorio dell'ambito.

La rete della viabilità provinciale sopra descritta ha un'estensione all'interno dell'ambito territoriale pari a circa 82 Km, rappresentando il 10,3% dell'intera rete della viabilità provinciale.
L'assetto sopra richiamato pone in evidenza come la rete viaria dell'ambito sia carico dell'ENAS e, soprattutto, della Provincia, residuando a carico dei Comuni le viabilità locali minori.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto individuale sia negli interventi di scala urbanistica che negli interventi di scala edilizia nell'ambito del territorio rurale.

- **Configurazione attuale:** l'ambito, caratterizzato dalla complessità del sistema orografico e luogo di valico tra le valli Bisagno, Scrivia, Trebbia e Fontanabuona, esprime una forte connotazione paesaggistica, dove il sistema insediativo appare in buon equilibrio con l'ambiente naturale, non rilevandosi infatti situazioni di compromissione a carico dello stesso sistema insediativo.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **tessuti storici principali,** rappresentati dal centro storico di Torriglia, per l'intensità e la rilevanza dell'aggregazione e dei tipi edilizi presenti, espressivi dell'evoluzione dalle forme più elementari (elementi di schiera) sino a quelle più evolute (elementi di linea e blocco isolato);

  - **servizi di urbanizzazione e impianti,** dislocati nei Comuni di Torriglia e Lumarzo, ove le attrezzature realizzate costituiscono significativo arricchimento per l'ambito e motivo di attrattiva turistica;

  - **aree verdi di pausa e cornice,** presenti nel capoluogo di Torriglia (parco urbano e parco del Castello), che caratterizzano per l'assetto vegetale e per la rilevanza storica dei luoghi il paesaggio urbano.

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **nuclei rurali,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi; in questo valore sono, in particolare, da annoverarsi i nuclei di Canate, Valle di Calvari, Cerese, Tassorello, Pentema, Fallarosa, Campi, Fricciaro, Scabbiabella, Serre di Pentema, Costapianella, Tinello, Pezza, Buoni e Friciallo (NI-MA)

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** soprattutto nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque delle valli che qui convergono.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo dell'ambito, le seguenti situazioni:

  - la debolezza dell'offerta di servizi di urbanizzazione nel territorio del Comune di Davagna, rispetto alle potenzialità che il relativo territorio può esprimere per assolvere ad una confacente funzione residenziale alternativa a quella offerta dall'area urbana genovese della Val Bisagno;
  - la debolezza del sistema insediativo residenziale della Val Lentro, ove un insufficiente livello di servizi di urbanizzazione limita le possibilità di recupero della funzione residenziale che offre opportunità alternative di qualità rispetto all'area urbana genovese della Val Bisagno;
  - la scarsità di servizi di urbanizzazione offerta dal sistema insediativo di Bargagli, rispetto alle potenzialità espresse sotto il profilo ambientale e paesaggistico che il relativo territorio può esprimere per assolvere ad una confacente funzione residenziale alternativa a quella offerta dall'area urbana genovese della Val Bisagno;

- **Tendenze in atto:** nell'ambito si registra ancora la tendenza della pianificazione urbanistica a localizzare aree per lo sviluppo delle funzioni produttive, specie lungo la SS 45, pur a fronte di caratteristiche del territorio che sconsigliano tali utilizzi, in conflitto, tra l'altro, con l'obiettivo di sviluppare la funzione residenziale che meglio si attaglia alle caratteristiche dei luoghi; lo sviluppo delle attività produttive richiede infatti aree di vasta estensione con contenute condizioni di acclività che, rispetto all'alta Val Bisagno, sono ritrovabili nella localizzazione indicata dal Comune di Lumarzo nel nuovo PRG, nel versante destro della valle delle Ferriere.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.6 – VALICHI**
Comuni : **Torriglia, Lumarzo, Bargagli, Davagna**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 124 Kmq – **sup. urbaniz. :** 19,94 Kmq.(16%) - **popolazione res.1991 :** ab. 7.954
  - **Abitazioni tot. :** 9.190 – **abit. nei centri :** 5.526 – **abit. nuclei:** 2.283 – **case sparse :** 1.281
  - **Abitazioni occupate :** 3.953 – **abit. non occupate :** 5.237 – **famiglie totali :** 3.986
  - **popolazione residente 12/1998 :** 8.210 ab. (+256 ab., 3,22%)
  - **incremento a Bargagli, Davagna, Lumarzo;**
  - **decremento a Torriglia.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 785,263 Ha, dislocati quasi totalmente nel territorio di mezzacosta, lungo le principali direttrici stradali che innervano l'ambito e con rare situazioni di insediamento di fondovalle (Ferriere); si tratta, infatti, di un ambito ove l'intero sistema insediativo non ha raggiunto la fase di sviluppo a valle, a causa, da un lato, della conformazione del territorio posto alla congiunzione dei sistemi montuosi che formano i quattro grandi ambiti vallivi del Trebbia, della Fontanabuona, della Val Bisagno e della valle Scrivia, e, dall'altro, della rete delle percorrenze storiche che affrontavano il superamento dei valichi per connettere le stesse valli e proseguire verso la pianura padana.
    Il sistema insediativo urbano si attesta quindi prevalentemente lungo la direttrice Val Bisagno – Val Trebbia, collocandovi gli insediamenti maggiori di Bargagli e Torriglia, mentre sia nel territorio di Davagna che in quello di Lumarzo punteggia la fascia di mezzacosta con un pluralità di nuclei.
    In questo sistema, unico nella sua caratterizzazione, spicca il capoluogo di Torriglia (con le frazioni di Badaracchi, Casabianca, Prato e Casaleggio) che possiede un impianto, una organizzazione ed una compresenza di destinazioni d'uso tale da configurare una vera e propria area urbana, mentre negli altri insediamenti di maggiori dimensioni di Bargagli e Lumarzo, questo carattere si attenua per il permanere di spazi rurali ancora fortemente caratterizzati.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 5363,737 Ha, che pervadono l'assetto insediativo dell'intero ambito imprimendone una netta caratterizzazione anche in quelle parti, come sopra indicato, ove la configurazione urbana ha prevalso sugli impianti agrari.
    Si tratta di un sistema organizzato su una rete di nuclei ove si è concentrata l'edificazione in modo da mantenere attorno il territorio necessario per gli usi agrari; sono infatti leggibili tuttora 10 sottosistemi:
    - della Val Lentro, con i nuclei di mezzacosta di Viganego, Terusso e Cisiano;
    - del versante destro della media Val Bisagno, con i nuclei di mezzacosta di Calvari, Mareggia, Dercogna, Meco, Piè di Rosso, Rosso e Noceto;
    - del versante sinistro della media Val Bisagno, con nuclei di mezzacosta e di crinale distribuiti attorno al capoluogo di Bargagli (Traso, Mercato, Canova e Borgonovo, Ospedale, S. Oberto e Maxena);
    - dell'alta Val Bisagno, con i nuclei di mezzacosta di Marsiglia, Paravagna, Davagna, Villa Mezzana, Sella, Davagna, Moranego e Scoffera;
    - di Lumarzo, con i nuclei di Pannesi, Piane e Lagomarsino;
    - delle parte alta del bacino del Lavagna, con i nuclei di mezzacosta di Cerese, Tolara Vallebuona, Boasi, Tassorello, Tasso, Graviasco e Scagnelli;
    - dell'alta Valle Scrivia, con i nuclei di Tercesi, Laccio, Cavorsi, Marzano, Olcesi;
    - della Pentemina, ove si colloca il nucleo di Pentema;
    - dell'alta Val Trebbia, con i nuclei di Donnetta;
    - del Brugneto, con i nuclei di Bavastri, Garaventa, Alpicella.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 6251 Ha, dislocandosi prevalentemente nella Val Lentro; nel versante destro della Val Bisagno, sopra e sotto il sistema insediativo di mezzacosta, raggiungendo lo spartiacque del bacino alle vette dei Monti Alpesisa, Bastia, Candelozzo, Dragonat e Spina ed il fondovalle; pervadendo il territorio di Lumarzo; tutto il settore di nord ovest di Torriglia, nel sottosistema della Pentemina e nella Val Trebbia.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** strutturato fondamentalmente sull'asse Val Bisagno – Val Trebbia, trova nel polo di Torriglia il centro di tutte le relazioni economiche e sociali, attorno al quale gravitano i nuclei e gli insediamenti rurali sparsi, quasi completamente distribuiti nella fascia di mezza costa.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D. M. 2.4.1968 (Bargagli con PRG 3/1999 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega in materia di beni ambientali, con precedente PRG 4/1983 e P. di F. 1955; Davagna con P. di F. 8/1989 e precedente P. di F. 1968; Lumarzo con P. di F. 12/1977 e PRG adottato a marzo 1998, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale, già esaminato dalla Regione ed oggetto di controdeduzione da parte del Comune con D.C.C. n. 24 del 26.9.2001; Torriglia con PRG 10/1999 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega in materia di beni ambientali, con precedente PRG 1/1982 e P. di F. 1957).

    L'assetto insediativo di questi Comuni è sostanzialmente quello storico, cui si sono sommate le crescite registrate negli anni '60 e '70, atteso che gli strumenti urbanistici degli anni '80 hanno registrato un bassissimo livello di attuazione, che soltanto a Lumarzo è stato di maggiore intensità.

    Dall'esame degli strumenti urbanistici generali emerge, infatti, un quadro di sostanziale fallimento delle opzioni di trasformazione contenute nei Piani e Programmi vigenti e soltanto da pochissimo sostituiti con nuovi strumenti di pianificazione urbanistica a Torriglia e Bargagli; proprio nei due Comuni maggiori è più evidente il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti, in ragione dell'improprietà delle scelte effettuate in assenza di una attenta valutazione delle possibilità e delle risorse disponibili, specie ove si immaginava la costituzione di un proprio sistema produttivo industriale, offrendo per questo aree geomorfologicamente inadatte; anche in questo caso soltanto nel Comune di Lumarzo, lungo l'asse della SS 225 e del traforo delle Ferriere si sono verificati alcuni episodi di formazione di nuovi insediamenti produttivi, attestati sull'asse delle relazioni commerciali tra l'area genovese della Val Bisagno e la Fontanabuona.

  - **grado di attuazione:** è generalmente molto basso, con l'eccezione di Lumarzo, proponendo nel dettaglio questa situazione:

    *** Bargagli:** le previsioni strutturali del PRG 1983 erano :

  - forte sviluppo delle attività produttive industriali, mediante la localizzazione di aree per circa 4 ha in loc. Traso (zona Dia2), comportanti la copertura del Fosso Luega, e di circa 9 ha in loc. Cen Noelu – Carbunea lungo la SS 45 per la formazione del PIP (zona Dia3);

  - forte sviluppo del sistema turistico, con la localizzazione di una zona Dtr1 alberghiera a Pian Dolcino, di zone Dtr2 per campeggi a Cisiano in Val Lentro e a S. Oberto e di una zona per attività ricettive Dtr3 in loc. Ospedale;

  - sviluppo delle attività commerciali, con una zona DCS prima del traforo delle Ferriere lungo la SS 45;

  - forte sviluppo del sistema insediativo residenziale, con diverse zone per l'edilizia pubblica (zone Cerp) in loc. Viganego, Terusso, Traso, Cevasco, Vaxe, Mercato e diverse zone per l'espansione dell'edilizia privata a Traso, Bargagli, Mercato e S. Oberto.

Sono stati attuati i seguenti interventi:

- episodi di edilizia residenziale privata, di contenute dimensioni;
- la realizzazione della zona sportiva del capoluogo;
- opere di urbanizzazione primaria (parcheggi);

Il nuovo PRG approvato a marzo del 1999 delinea uno scenario che mantiene alcune linee di fondo del precedente strumento (sviluppo industriale), sebbene modulandone le localizzazioni per determinare minori impatti ambientali e migliori condizioni di fattibilità a fronte delle caratteristiche orografiche del territorio (zone Dia lungo la SS 45 a La Presa, Trapena, Cen Noelu), puntando invece sullo sviluppo del settore commerciale lungo la direttrice Genova Bisagno – Fontanabuona con le zone Dcs 1-2 a La Presa e Traso, e di quello turistico con la localizzazione di zone per attività ricettive Dtr1 a Borgonovo e Dtr2 ad Ospedale (ex zona Dtr3).
E' allo stesso tempo affermato il ruolo residenziale più confacente al territorio di questo Comune, con 4 zone destinate all'espansione abitativa presso la Pieve di Bargagli, Mercato, Vaxe e Terusso, oltre alle possibilità di completamento del sistema insediativo esistente all'interno delle sue ampie porosità e nel territorio rurale.

*** Davagna:** le previsioni strutturali del P. di F. 1989 erano:

- sviluppo della funzione residenziale, mediante la localizzazione di diverse zone di espansione edilizia C e C/SUA nelle frazioni di Dercogna, Mareggia, Calvari, Meco, Rosso, Paravagna, Sottana, Villa Mezzana, Sella, Scoffera, Moranego e Davagna (3 zone compreso Premanego);
- sviluppo delle attività produttive, con la localizzazione di 2 zone D per le funzioni industriali ed artigianali a Canate e Pian Carnese, lungo la SS 45, di una zona produttiva - commerciale lungo la SS 45 al confine con Bargagli e di una zona turistico - ricettiva alla Scoffera (zona TR/SUA);
- sviluppo dei servizi di urbanizzazione, con la previsione dell'ampliamento della zona sportiva di Sottocolle.

Lo scenario sopra rappresentato è rimasto inattuato, fatta eccezione per la formazione di un Piano Particolareggiato di iniziativa privata (operativo dal febbraio 1996) per la realizzazione di un insediamento artigianale - commerciale nella zona produttiva a monte della SS 45, non ancora iniziato, la formazione di un Piano Particolareggiato (1997) per la realizzazione di un insediamento residenziale nella zona C/SUA di Premanego, in corso di approvazione e per qualche episodico intervento di nuova edificazione e di ordinaria attività di recupero dell'edilizia esistente; si è invece localizzata una attività di distribuzione commerciale nell'ambito dell'insediamento di Mareggia, non prevista dal P. di F. che peraltro corrisponde ad una esigenza espressa dal sistema insediativo, diversamente dipendente totalmente dall'area urbana di Genova.

*** Lumarzo:** le previsioni strutturali del P. di F. 1977 erano :

- sviluppo industriale (zona 9) con quattro localizzazioni , lungo il Lavagna prima del bivio per Lumarzo, al di sotto della loc. Scagnelli sul lato destro del Torrente d'Urri di fronte alla loc. di Acqua di Ognio, a monte del raccordo stradale delle Ferriere (SS 45 – SS 225) e presso la loc. Roncaiolo, sul lato destro del Lavagna;
- sviluppo turistico (zona 21) con tre localizzazioni a Lumarzo, Costa della Cà e Piancerese;
- sviluppo residenziale (zone 18,18A,19,19A) con localizzazioni presso il capoluogo e tutte le frazioni (Lumarzo - Lagomarsino, Pannesi, Vallebuona, Boasi, Rossi/Piancerese, Tassorello, Tasso/Cornega, Crovara, Scagnelli, Cerese/Tolara, Ferriere, Graviasco)

A fronte di tali previsioni strutturali sono stati attuati i seguenti interventi:

- nel settore produttivo sono stati realizzati nuovi insediamenti nelle zone lungo la SS 225, prima del bivio per Lumarzo e nella loc. Lagomarsino, e nelle zone a monte del raccordo stradale delle Ferriere;
- nel settore residenziale, interventi di nuova edificazione prevalentemente nel capoluogo, dalla loc. Ronco Vecchio sino alla loc. Pezza, ed in parte nelle frazioni (Pannesi, Lagomarsino, Vallebuona, Tassorello, Tasso);
- sono stati predisposti i Piani Particolareggiati del centro storico capoluogo (peraltro decaduto) e quello della frazione di Vallebuona (in fase di approvazione);
- sono stati realizzati gli impianti sportivi del capoluogo (piscina e campo di calcio);
- è stato attrezzato un campeggio nella frazione di Ronco Vecchio;
- è in fase di ultimazione il centro polivalente presso la frazione di Ferriere.

Complessivamente si è quindi registrato un significativo livello di attuazione dello strumento urbanistico comunale, sintomatico della vitalità di questa parte dell'ambito dei Valichi, sospinta verso un crescita del proprio peso insediativo in quanto rappresentante una valida alternativa residenziale rispetto all'area urbana genovese della Val Bisagno ed all'alta Val Fontanabuona, cui geograficamente appartiene.

Il nuovo PRG, adottato nel marzo 1998, riprende le linee di sviluppo tracciate con il vigente P. di F., introducendo, da un lato un linguaggio tecnico aggiornato, specie per quanto attiene alle modalità di attuazione degli interventi con largo ricorso alla concessione edilizia diretta ed a quella convenzionata e contenuto ricorso agli strumenti urbanistici attuativi, e, dall'altro, la possibilità di realizzare insediamenti abitativi e produttivi turistici nell'ambito del territorio rurale, in considerazione della rilevanza che tali contesti determinano nell'organizzazione complessiva del Comune.

Le previsioni a carattere strutturale sono le seguenti:

- recepimento del progetto ENAS per la SS 225, con le varianti di tracciato a valle di Ferriere e sotto Scagnelli;
- la realizzazione della strada di collegamento tra Rossi e Boasi, per sostituire il valico di Passo La Colla;
- la realizzazione di due discariche di inerti lungo la SS 225, sotto Tassorello, e a Ferriere;
- la realizzazione del depuratore comunale a valle del capoluogo, sotto la loc. Pezza;
- l'espansione industriale – commerciale ed artigianale con una vasta zona nella Valle delle Ferriere (lato destro), nelle loc. Strega e Brigallo, da dotarsi di propria viabilità di urbanizzazione indicata dal PRG;
- il completamento degli insediamenti produttivi lungo la SS 225;
- zone per lo sviluppo turistico – ricettivo (Dtr 1e 2), rispettivamente presso il valico di S. Oberto (Bargagli), verso Cerese, e presso Ronco Vecchio, in ampliamento del campeggio esistente (Oasi di Lumarzo);
- zone per lo sviluppo residenziale (zone C ed in area agricola) nel capoluogo ed in tutte le frazioni;
- introduzione delle zone di fruizione ambientale fluviale del Lavagna.

*** Torriglia:** le previsioni strutturali del P.R.G. 1982 erano:

- il recepimento del progetto ANAS per la variante di valico della SS 45, con la localizzazione degli svincoli per il capoluogo prima dell'imbocco della galleria di valico;
- lo sviluppo industriale (zona 14) con l'individuazione di una vasta zona nella valletta del Rio Siginella, di una zona in corrispondenza della Fornace (lungo la SS 226) e di una zona da ricavarsi sulla sistemazione di una discarica di materiali inerti provenienti dagli scavi per le gallerie della variante alla SS 45 in loc. Badaracchi;
- lo sviluppo commerciale (zona 15) nell'ambito del centro storico capoluogo;
- la sviluppo residenziale (zone da 7 a 13) distribuite nel capoluogo e nelle principali frazioni;
- la formazione di un'ampia zona per i servizi sportivi e per il tempo libero nel capoluogo.

A fronte di tali previsioni l'attuazione è risultata decisamente modesta; non si è, soprattutto, verificato quello sviluppo industriale che era stato previsto destinando a ciò rilevanti porzioni del territorio comunale, nella parte verso l'area genovese e della valle Scrivia, in ragione dell'infattibilità di siffatte indicazioni.

Gli interventi strutturali realizzati sono stati:

- la realizzazione della variante di valico della SS 45, i cui svincoli per il capoluogo sono stati posti prima del viadotto che supera il Torrente Laccetto a valle del capoluogo;
- la realizzazione della zona delle attrezzature sportive del capoluogo (piscina, campo di calcio, tennis, giardini);
- la realizzazione di una piccola zona per le attività artigianali e commerciali nell'ambito del capoluogo (zona 15 con PP di iniziativa del Comune operativo dal 1993);
- interventi di edilizia residenziale, tra i quali quelli di cui al PP di Piana delle Moglie;
- il recupero del Castello;
- realizzazione della discarica RSU in loc. Vallà (ex pista di autocross)

Sono stati inoltre predisposti i Piani Particolareggiati del centro storico capoluogo (restituito dalla Regione per rielaborazione) e quello della frazione di Marzano (operativo dal novembre 1995).
Il nuovo PRG approvato nell'ottobre 1999 ha ridefinito completamente le opzioni di sviluppo del territorio, riconducendole alle effettive possibilità espresse dallo stesso e puntando in modo deciso verso il consolidamento della funzione residenziale, maggiormente confacente in considerazione delle elevate qualità ambientali del territorio comunale e della agevole raggiungibilità da Genova e lo sviluppo della funzione turistica. Ha, inoltre, riconfermato i Piani Particolareggiati di Pentema e Bavastri.

I contenuti salienti risultano quindi:

- l'eliminazione della vasta zona industriale del Rio Siginella e di quella presso la ex Fornace;
- il mantenimento della funzione produttiva (DP) per la zona di Badaracchi ove è già insediata un'attività;
- l'individuazione di una zona alberghiera (DT) a monte del parco urbano del capoluogo;
- la zona per il campeggio (DK) di Porcarezze.

- **esiti conseguiti:** la pianificazione urbanistica locale non ha inciso in modo significativo sull'assetto dei rispettivi territori, che hanno mantenuto sostanzialmente invariata la loro configurazione e, soprattutto, le gerarchie tra i centri.
  Soltanto nel caso di Lumarzo si è verificato uno scatto evolutivo significativo, in rapporto alla dimensione del Comune ed alle sue possibilità operative, soprattutto per l'ampia gamma delle nuove funzioni che si sono insediate (servizi, attività produttive, residenza, attività turistiche), cui ha corrisposto il sensibile incremento della popolazione residente, che nel periodo di operatività del vigente P. di F. è infatti cresciuta di 107 unità (+ 7,5%). Al contrario Torriglia, che tra il 1981 ed il 1991 aveva registrato un certa crescita della popolazione (+ 8,9%) , ha invece regredito di 58 unità, sebbene sia complessivamente migliorata l'offerta di servizi presenti nel capoluogo (attività commerciali e sportivo - ricreative) e le sue condizioni di accessibilità.
  Bargagli e Davagna, pur registrando un incremento insediativo, hanno invece mantenuto la loro configurazione, non proponendo significative variazioni nell'offerta insediativa complessiva.

- **Consumo di suolo:** è stato generalmente alquanto contenuto, risolvendosi in interventi isolati che non hanno compromesso gli assetti insediativi preesistenti.

- **Risorse spaziali disponibili:** le risorse spaziali disponibili per lo sviluppo del sistema insediativo, sono state selezionate recentemente nei nuovi strumenti urbanistici dei Comuni di Bargagli e Torriglia, specie per quanto attiene alle attività produttive; nel Comune di Davagna non paiono fattibili le opzioni di sviluppo nel sistema produttivo nelle loc. di Canate e Pian Carnese, mentre nel Comune di Lumarzo è significativa l'indicazione di sviluppo del sistema produttivo nella Valle delle Ferriere, in quanto si tratta di una localizzazione che, pur investendo un ambito non insediato (ANI-MA), non interferisce con l'assetto idraulico del Rio delle Ferriere e con il sistema insediativo, risultando invece idonea per la collocazione di attività produttive e servizi territoriali in ragione delle buone condizioni di connessione tra l'area genovese e quella del levante.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito non si rilevano situazioni del tipo in parola.

- **Servizi di urbanizzazione:** l'ambito risulta completamente dipendente dall'area urbana di Genova per i servizi sanitari e per quelli dell'istruzione media superiore ed universitaria.
  Appare invece caratterizzato da una sufficiente dotazione di servizi di scala locale (interesse comune, sport e tempo libero, istruzione elementare e media), soprattutto nei centri capoluogo di Bargagli, Torriglia e Lumarzo, mentre risulta più debole nel territorio di Davagna, ed in generale per quanto attiene alla dotazione di spazi per il parcheggio, soprattutto nei centri capoluogo.

- **Rete viaria locale :** i principali assi di impianto e collegamento territoriale dell'ambito sono costituiti dalle SS 45 della Val Trebbia e dalla SS 225 della Fontanabuona, con il relativo raccordo del traforo delle Ferriere; è peraltro da osservare che, sebbene la SS 45 sia stata fortemente potenziata a partire dal nodo di Laccio verso la Val Trebbia, le relazioni territoriali più intense si muovono sul percorso Genova, Bargagli - Ferriere, Fontanabuona, indicando in tale asse quello che attualmente innerva l'ambito con maggior intensità, rispetto alla direttrice per la Val Trebbia che risulta investita da minori traffici.

  Su tale asse di impianto è, per contro, direttamente appoggiata una parte del sistema insediativo dell'ambito (Bargagli e Torriglia), mentre la restante parte si appoggia direttamente sulla rete della viabilità provinciale che innerva in modo più capillare il territorio, garantendo diffuse condizioni di accessibilità:

- la SP 14 di Davagna, che serve l'intero sistema degli insediamenti di questo Comune, collegando la SS 45 a Cavassolo con la vecchia strada statale al valico della Scoffera;
- la SP 82 di S. Oberto che innerva tutto il territorio rurale di Bargagli, collegando la SS 45 con l'alta Fontanabuona;
- la SP 77 di Boasi, che collega la SS 45 con la SS 225 a Ferriere, servendo il settore nord di Lumarzo;
- la SP 19 di Lumarzo che collega la SS 333 di Recco con la SS 225, servendo il capoluogo dell'omonimo Comune e la frazione di Pannesi;
- la SP 62 della Scoffera, che innerva il settore orientale del Comune di Torriglia;

A questa rete di viabilità si connettono poi le strade comunali la cui manutenzione è convenzionata con la Provincia, che coprono la restante parte del territorio dell'ambito.

La rete della viabilità provinciale sopra descritta ha un'estensione all'interno dell'ambito territoriale pari a circa 82 Km, rappresentando il 10,3% dell'intera rete della viabilità provinciale.
L'assetto sopra richiamato pone in evidenza come la rete viaria dell'ambito sia carico dell'ENAS e, soprattutto, della Provincia, residuando a carico dei Comuni le viabilità locali minori.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto individuale sia negli interventi di scala urbanistica che negli interventi di scala edilizia nell'ambito del territorio rurale.

- **Configurazione attuale:** l'ambito, caratterizzato dalla complessità del sistema orografico e luogo di valico tra le valli Bisagno, Scrivia, Trebbia e Fontanabuona, esprime una forte connotazione paesaggistica, dove il sistema insediativo appare in buon equilibrio con l'ambiente naturale, non rilevandosi infatti situazioni di compromissione a carico dello stesso sistema insediativo.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **tessuti storici principali,** rappresentati dal centro storico di Torriglia, per l'intensità e la rilevanza dell'aggregazione e dei tipi edilizi presenti, espressivi dell'evoluzione dalle forme più elementari (elementi di schiera) sino a quelle più evolute (elementi di linea e blocco isolato);

  - **servizi di urbanizzazione e impianti,** dislocati nei Comuni di Torriglia e Lumarzo, ove le attrezzature realizzate costituiscono significativo arricchimento per l'ambito e motivo di attrattiva turistica;

  - **aree verdi di pausa e cornice,** presenti nel capoluogo di Torriglia (parco urbano e parco del Castello), che caratterizzano per l'assetto vegetale e per la rilevanza storica dei luoghi il paesaggio urbano.

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **nuclei rurali,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi; in questo valore sono, in particolare, da annoverarsi i nuclei di Canate, Valle di Calvari, Cerese, Tassorello, Pentema, Fallarosa, Campi, Fricciaro, Scabbiabella, Serre di Pentema, Costapianella, Tinello, Pezza, Buoni e Friciallo (NI-MA)

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** soprattutto nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque delle valli che qui convergono.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo dell'ambito, le seguenti situazioni:

  - la debolezza dell'offerta di servizi di urbanizzazione nel territorio del Comune di Davagna, rispetto alle potenzialità che il relativo territorio può esprimere per assolvere ad una confacente funzione residenziale alternativa a quella offerta dall'area urbana genovese della Val Bisagno;
  - la debolezza del sistema insediativo residenziale della Val Lentro, ove un insufficiente livello di servizi di urbanizzazione limita le possibilità di recupero della funzione residenziale che offre opportunità alternative di qualità rispetto all'area urbana genovese della Val Bisagno;
  - la scarsità di servizi di urbanizzazione offerta dal sistema insediativo di Bargagli, rispetto alle potenzialità espresse sotto il profilo ambientale e paesaggistico che il relativo territorio può esprimere per assolvere ad una confacente funzione residenziale alternativa a quella offerta dall'area urbana genovese della Val Bisagno;

- **Tendenze in atto:** nell'ambito si registra ancora la tendenza della pianificazione urbanistica a localizzare aree per lo sviluppo delle funzioni produttive, specie lungo la SS 45, pur a fronte di caratteristiche del territorio che sconsigliano tali utilizzi, in conflitto, tra l'altro, con l'obiettivo di sviluppare la funzione residenziale che meglio si attaglia alle caratteristiche dei luoghi; lo sviluppo delle attività produttive richiede infatti aree di vasta estensione con contenute condizioni di acclività che, rispetto all'alta Val Bisagno, sono ritrovabili nella localizzazione indicata dal Comune di Lumarzo nel nuovo PRG, nel versante destro della valle delle Ferriere.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.7 – TREBBIA**
Comuni : **Propata, Fascia, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Montebruno, Rovegno**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 136,19 Kmq – **sup. urbaniz. :** 7,53 Kmq.(5,53%) - **popolazione res.1991 :** ab.1.971
  - **Abitazioni tot. :** 3.937 – **abit. nei centri :** 2.952 – **abit. nuclei:** 799 – **case sparse :** 186
  - **Abitazioni occupate :** 1.169 – **abit. non occupate :** 2.768 – **famiglie totali :** 1.178
  - **popolazione residente 12/1998 :** 1.799ab. (- 172 ab., - 8,7%)
  - **decremento demografico in tutti i Comuni dell'Ambito;**

    superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione: 682,252 Ha, sostanzialmente dislocati nei centri urbani principali dell'Ambito, a Canate, Casanova, Fontanigorda, Gorreto, Montebruno e Rovegno, dove, da un lato, la collocazione lungo la SS 45 e, dall'altro, lo sviluppo turistico e l'edificazione avvenuta tra gli anni '60 e gli anni '80 associati alla consistenza degli insediamenti storici, hanno determinato un cambiamento strutturale rispetto all'originaria matrice rurale che caratterizza generalmente il sistema insediativo dell'ambito, proponendo oggi una configurazione che presenta aspetti e fabbisogni tipici dell'organizzazione urbana (parcheggi), ancorché di modesta entità e meglio visibili nei mesi estivi in connessione all'intensificarsi dell'utilizzo delle residenze secondarie; per converso la composizione di queste aree risulta costituita, in generale, dai tessuti storici e dall'edilizia sparsa di più recente edificazione, con elevate porosità e diffusione delle reti locali della viabilità.

    superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione: 6477,291 Ha, che pervadono l'Ambito imprimendo, insieme al vasto territorio non insediato, il carattere dominante di questi luoghi, dislocandosi principalmente nel sistema di valli e versanti alla sinistra del Trebbia, nel territorio dei Comuni di Propata, Rondanina, Fascia e Gorreto in ragione della migliore esposizione delle terre di mezzacosta e dell'utilizzo storico delle dorsali per l'attività di pascolo, mentre nel sistema dei versanti di destra del Trebbia è prevalente il territorio non insediato delle foreste, con areali rurali dislocati attorno ai nuclei di Vallescura, Casoni e Foppiano, Pietranera.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 6459,457 Ha, che unitamente al territorio rurale determina il carattere dominante dell'Ambito, distribuendosi nei fondovalle dei diversi bacini e lungo le dorsali che li separano, presentando una significativa estensione nel settore orientale, nei territori che si estendono dalla fascia di mezzacosta occupata dal territorio rurale di Fontanigorda, Casanova, Pietranera e Rovegno, sino all'imponente catena che dal Valico del Fregarolo separa l'Ambito dall'Aveto, con le alte cime del M.te Castello del Fante, M.te Gifarco, M.te Roccabruna, M.te Montarlone e del M.te Oramara (1.522 m), mentre nel settore occidentale il territorio non insediato trova nelle culminazioni della catena del M.te Antola (1.597 m) il suo limite verso le valli Scrivia e Borbera.

- **Evoluzioni avvenute**

  sistema insediativo storico: la lettura delle evoluzioni del tessuto insediativo pone in risalto come lo stesso risulti costituito da due ordini di insediamenti di mezzacosta: uno, arcaico, dislocato nelle parti alte dei versanti e corrispondente alla fase di passaggio dall'economia pastorale all'economia agricola, ove spiccano i nuclei di Caprile, Fascia, Varni, Alpe di Varni, Fontanarossa, Casoni, Vallescura, Sottoripa, Tartogni, Cascinetta, dislocati lungo i percorsi crinale - fondavalle; l'altro, corrispondente alla fase di consolidamento del sistema insediativo di mezzacosta centrale, strutturato attorno ai nuclei di Propata, Rondanina, Carpeneto, Casanova, Fontanigorda, Canate, attorno ai quali è leggibile l'organizzazione del suolo agrario mediante l'utilizzo della tecnica del terrazzamento e collegati tra loro da un percorso di mezzacosta, tuttora costituente l'anello mediano (in alcuni punti interrotto) dell'impianto territoriale.

  Completano l'assetto del sistema insediativo storico i centri e nuclei dislocati nelle piane del fondovalle, attestati lungo il tracciato di valle (ora SS 45) ed appartenenti alla fase di insediamento connessa ai traffici commerciali che si svolgevano tra l'area genovese e quella padana sulla direttrice di Bobbio; sono rappresentativi di tale fase i centri storici di Montebruno, posto sull'intersezione tra il percorso di valle e quello trasversale di valico proveniente dal Passo della Scoglina e diretto verso i valichi di comunicazione con la Val Borbera, di Loco, di Isola, Valle e Rovegno, Garbarino e Gorreto.

  La carta regionale dell'evoluzione storica del sistema insediativo, unitamente a quelle del paesaggio costruito contenute negli Studi Propedeutici al PTCP, evidenzia come la quasi totalità del patrimonio edilizio esistente sia stata realizzata antecedentemente al 1855, così come rappresentato nella "Carta degli Stati di S.M. Sarda" dell'edizione di tale anno.
  Gli impianti edilizi sono in generale riconducibili ad aggregazioni lineari attestati su un percorso matrice, con rari casi di scatto evolutivo mediante incrocio di percorsi e polarizzazione; ciò è rinvenibile nel tessuto storico di Fontanigorda che costituisce il più consistente per estensione e densità edificata tra quelli presenti nell'Ambito.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D. M. 2.4.1968 (Fascia con PRG 5/1999 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale, ma senza sub delega alla gestione del vincolo ambientale, e con precedente P. di F. 3/1978; Fontanigorda con PRG 2000 dotato della disciplina paesistica di livello puntuale, ma senza sub delega alla gestione del vincolo ambientale, e con precedente PRG 1979 e P. di F. 1969; Gorreto con PRG 10/1997 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale, ma senza sub delega alla gestione del vincolo ambientale, e con precedenti PP. di FF. 6/1979 e 6/1962; Montebruno con P. di F. 2/1977 e con il Progetto Preliminare del PUC L.R. 36/1997, adottato nel giugno 2000, esaminato dalla Regione e dalla Provincia nel novembre 2000; Propata con P. di F. 1/1978 confermato ai sensi della L.R. 7/1974 in data 8.10.1992; Rondanina con PRG 3/1999 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale, ma senza sub delega alla gestione del vincolo ambientale, e con precedente P. di F. 2/1978; Rovegno con P. di F. 8/1999 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega alla gestione del vincolo ambientale, con precedente P. di F. 11/1978).

    L'assetto insediativo di questi Comuni è sostanzialmente quello storico, cui si sono sommate le crescite registrate tra gli anni '60 e '80 per effetto della forte domanda di edificazione di seconde case, oggi trasformatesi, con il venir meno dell'attrattiva turistica, in residenze secondarie stagionali; gli strumenti urbanistici predisposti da tutti i Comuni dell'Ambito e divenuti operativi tra il 1977 ed il 1979 (con i soli casi di Fontanigorda e Gorreto che erano già dotati di precedenti P. di F.), hanno partecipato marginalmente all'incremento dell'edificazione registrato negli anni '80, ad eccezione del Comune di Fontanigorda ove il processo di edificazione è avvenuto in larga parte in presenza del P. di F. 1969.

    Dall'esame degli strumenti urbanistici generali emerge, infatti, un quadro di sostanziale fallimento delle opzioni di trasformazione contenute nei Piani e Programmi degli anni '70/'80, soprattutto per quanto attiene agli sviluppi del sistema insediativo residenziale che si è infatti arrestato ed alle previsioni per l'insediamento di attività produttive.

  - **grado di attuazione:** è pressoché nullo, non essendosi realizzate le previsioni che strutturavano i diversi strumenti urbanistici generali, mentre ha mantenuto un trend costante l'attività edilizia di manutenzione e ristrutturazione edilizia, anche in ragione della sua consistenza e di un'offerta largamente accessibile, che ha quindi spostato l'interesse del mercato immobiliare dalla nuova costruzione (divenuta onerosa a seguito della L. 10/1977 e più complessa a seguito della diffusa disciplina urbanistica) a quello del recupero/trasformazione del patrimonio esistente.

*** Fascia:** le previsioni strutturali del P. di F. 1978 erano :

- realizzazione della variante esterna del capoluogo;
- localizzazione di una zona alberghiera nel capoluogo;
- espansioni residenziali a Carpeneto e Cassingheno;
- realizzazione di un insediamento produttivo nella piana di Benaschi, lungo la SS 45 in sponda sinistra del Trebbia;
  E' stato attuato un intervento nella zona produttiva di Beinaschi, dove è insediato un mobilificio (unica attività economica del Comune insieme a quella alberghiera "Casa del Romano" e a due trattorie, a Fascia e Cassingheno), nonché gli interventi da parte dell'ANAS lungo il tracciato della SS 45.

Il nuovo PRG 1999, strutturato in modo tradizionale in zone omogenee, delinea il seguente assetto insediativo:

- Nuclei antichi a Fascia, Carpeneto e Cassingheno;
- Espansioni residenziali C1 a Fascia, Carpeneto e Cassingheno, mentre a Benaschi è localizzata una zona di espansione residenziale C2;
- Insediamenti produttivi confermati nella zona di Benaschi (circa 38.000 mq con un'edificazione esistente di circa 8.300 mc), ove è ammessa la possibilità di insediare attività commerciali all'ingrosso, di deposito e distribuzione al dettaglio;
- Insediamenti turistico - ricettivi in ambiente montano nella zona E4 di case del Romano;
- Previsione di realizzazione della biglia del Cassingheno;
- Localizzazione di una discarica di inerti TM, tra Carpeneto e Cassingheno;
- Normativa di attuazione degli interventi mediante diretta Concessione Edilizia.

*** Fontanigorda:** le previsioni strutturali del PRG 1979 erano:

- Piano Particolareggiato per il centro storico;
- Espansioni residenziali del capoluogo;
- Zona industriale nell'ambito del fondovalle del Trebbia;
- Attività alberghiere.

E' stato predisposto ed approvato nel marzo 1985 il Piano Particolareggiato del centro storico, con esclusione delle previste nuove edificazioni, cui non ha peraltro fatto seguito l'attuazione dei relativi interventi.

E' stato inoltre approvato il progetto di adeguamento alle disposizioni del DPR 915/1982 e di potenziamento della discarica di RSU in loc. Muggetta Cerreta.

Il nuovo PRG del dicembre 1997, in fase di approvazione, è stato formato sulla base di una approfondita descrizione del territorio comunale e della suscettività alle trasformazioni in linea con le indicazioni della L.R. 36/1997 per la formazione del PUC, talché lo stesso può essere validamente assunto per la definizione dell'assetto insediativo locale, nei termini che risulteranno a seguito della sua approvazione, dovendosi peraltro segnalare la criticità delle indicazioni concernenti:
* la localizzazione di una zona produttiva D in loc. Due Ponti, nell'ansa descritta dalla sponda destra del Trebbia;
* la localizzazione di due vaste zone per la discarica di rifiuti inerti ad ovest del Poggio dello Zucchero;
in ragione della delicatezza ambientale e paesistica delle aree interessate.

*** Gorreto:** le previsioni strutturali del P. di F. 1979 erano sostanzialmente quelle di uno sviluppo del sistema insediativo, sia residenziale che produttivo;

In generale non si è attuato quasi nulla, mentre sono rilevanti gli interventi nel settore delle urbanizzazioni primaria a rete effettuati dal Comune per recuperare le carenze esistenti (viabilità, acquedotti, fognature); risulta altresì sotto utilizzata la dotazione di attrezzature collettive presenti nel Comune (scuola).

Il nuovo PRG 1997, così come approvato a seguito dell'indicazione di modifiche da introdurre d'ufficio da parte della Regione, costituisce strumento necessario e sufficiente per disciplinare l'assetto insediativo del territorio comunale, segnalandosi la rilevanza della previsione della realizzazione di un parco acquatico in loc. Canneto (zona FC ludico - turistica, nella forma del villaggio - albergo, subordinata a SUA di interesse regionale, con prevalente riuso delle preesistenze ed integrazione con nuove strutture in legno del tipo a "malga", non essendo infatti ammesse nuove costruzioni in muratura), lungo la strada che conduce alla frazione di Fontanarossa (IS-MA di PTCP).

*** Montebruno:** le previsioni strutturali del P. di F. 1977 erano sostanzialmente quelle di uno sviluppo del sistema insediativo, sia residenziale che produttivo.

In generale non si è attuato nulla, mentre soltanto più recentemente il Comune ha predisposto il progetto per la sistemazione della zona sportiva del capoluogo, in sponda destra del Trebbia, attraverso un variante allo stesso P. di F. volta ad eliminare in parte la previsione di zona produttiva ivi localizzata per sostituirla con la destinazione a servizi sportivi.

E' in corso di formazione il Progetto Preliminare del PUC, ai sensi della L.R. 36/1997.

* **Propata:** le previsioni strutturali del P. di F. 1978 erano sostanzialmente quelle di uno sviluppo del sistema insediativo, sia residenziale che produttivo.

Lo strumento urbanistico è stato confermato, riconoscendolo ancora adeguato a disciplinare l'assetto insediativo del territorio comunale, con DPGR 1190 dell'8.10.1992, fermo restando il superamento delle indicazioni concernenti le zone di espansione residenziale C2,C3,C5,C6 di Bavastrelli e della zona C2 di Propata per effetto del PTCP regionale.

Nel primo ciclo di operatività del P. di F. non sono stati attuati interventi a carattere strutturale, comportanti modificazioni dell'assetto urbanistico del Comune.

* **Rondanina:** le previsioni strutturali del PRG 1983 erano improntate ad un modello ricorrente basato sulla zonizzazione funzionale, con previsioni di sviluppo del sistema residenziale e produttivo.
Dal maggio 1993 è operativo il Piano Particolareggiato del centro capoluogo, volto, tra l'altro, a dotare il Comune di servizi di urbanizzazione di cui è totalmente sprovvisto.

Il nuovo PRG approvato a marzo del 1999 delinea un assetto insediativo del territorio che può essere assunto a riferimento quale espressione locale della pianificazione territoriale provinciale, non essendo, tra l'altro, individuati ambiti di pianificazione urbanistica di interesse regionale.

*** Rovegno:** i contenuti strutturali del P. di F. 1979 erano improntati a prevedere una crescita teorica di consistente entità in corrispondenza dei principali poli del Comune, da attuarsi mediante SUA che non hanno trovato attuazione.
Sono stati realizzati invece alcuni interventi di nuova edificazione residenziale singola e il capannone industriale (attualmente non utilizzato) nell'ambito della zona industriale localizzata dal P. di F. lungo la SS 45 in fregio al Trebbia.

Sono al contempo rilevanti le risorse ambientali ed insediative presenti nel Comune maggiore della vallata, tra le quali, in particolare, deve essere citato il campeggio posto nei pressi della SS 45 e lungo la strada per Rovegno (Le Fontanelle) ed il complesso dell'ex Colonia Gil (edificio dell'ing. Nardi Greco costruito nel 1934) di proprietà del Comune, con vasto parco circostante ed in stato di totale abbandono.

Il nuovo P. di F. approvato ad agosto 1999 delinea uno scenario di tutela del territorio, nel quale spicca il Progetto speciale "Colonia Montana" con il quale è prevista la trasformazione del fabbricato in entità ricettiva turistico - alberghiera (uso ricettivo alberghiero; quota di superficie di piano non superiore al 40% per ricettività extra - alberghiera - alloggi per vacanze; realizzazione di attrezzature d'uso collettivo quali palestra, piscina, centro salute, sala convegni, museo faunistico; realizzazione nel settore nord - ovest della zona di P. di F. di un nuovo insediamento residenziale – turistico di 3.000 mc entro ad un'area attrezzata a parco pubblico) mediante la formazione di un apposito SUA unico convenzionato ove deve essere garantita la contestualità ovvero la subordinazione dell'insediamento residenziale rispetto all'intervento di trasformazione della Colonia.

- **esiti conseguiti:** la pianificazione urbanistica locale non ha inciso sull'assetto dei rispettivi territori, che hanno mantenuto sostanzialmente invariata la loro configurazione rurale e di grande rilevanza paesistica, preservandosi soprattutto dalle consistenti previsioni di nuova edificazione residenziale, e consegnando oggi un territorio che costituisce una delle maggiori risorse ambientali del territorio provinciale.

- **Consumo di suolo:** è stato generalmente alquanto contenuto, risolvendosi in interventi puntuali che non hanno compromesso gli assetti insediativi preesistenti.

- **Risorse spaziali disponibili:** le risorse spaziali disponibili per lo sviluppo del sistema insediativo sono state attentamente selezionate nei nuovi strumenti urbanistici dei Comuni dell'Ambito, cui è pertanto da farsi formale rinvio con le segnalazioni più sopra effettuate.
  Il quadro completo dell'assetto insediativo si completerà quindi con il PUC di Montebruno, di prossima adozione, e con quello di Propata, tenuta alla sua formazione a far data dall'8.10.2002.

- **Aree produttive dismesse :** l'ambito presenta le seguenti situazioni puntuali:

  *** Gorreto:**
  - fabbricato produttivo sottoutilizzato destinato ad attività artigianale e di deposito, localizzato in un'area in sponda sinistra del Trebbia, in fregio alla strada comunale che porta alla frazione di Pissino;
  *** Rovegno:**
  - un capannone industriale di consistente dimensione (circa 3.000 mq coperti con altezza 8 m), con piazzali circostanti, di recente realizzazione in buono stato di conservazione, non utilizzato e direttamente accessibile dalla SS 45, in un'area di circa 20.000 mq posta in sponda sinistra del Trebbia, poco oltre il bivio per Rovegno;
  - edificio parzialmente abbandonato di una ex fabbrica di talco, ora in parte ristrutturato ed ampliato per ospitare una discoteca, posto nei pressi del campeggio e con affaccio diretto sulla SS 45 poco prima del bivio per Rovegno in direzione di Gorreto (loc. Fontanelle);

- **Servizi di urbanizzazione:** l'ambito risulta quasi completamente dipendente dal Comune di Torriglia e, quindi, dall'area urbana di Genova per i servizi necessari alla popolazione insediata, fatta eccezione per il Comune di Rovegno e eroga per l'intero ambito i servizi dell'istruzione elementare e media.
  E' invece sufficientemente diffusa una dotazione di attrezzature locali per le attività sportive e ricreative, connessa al ruolo turistico stagionale che ciascun Comune dell'Ambito svolge, sebbene con diverse modalità ed intensità.
  Meritano segnalazione le strutture sportive e ricreative presenti nel Comune di Fontanigorda (Bosco delle Fate) e nel Comune di Rovegno.

- **Rete viaria locale :** il principale asse di impianto e collegamento territoriale dell'ambito è costituito dalla SS 45 della Val Trebbia, interessato da rilevanti interventi di potenziamento e miglioramento della percorribilità per rendere, soprattutto, più rapido il collegamento con Torriglia e Genova.
  Completano l'armatura viaria dell'ambito le seguenti strade provinciali:
  * SP 15 del Brugneto, che serve i Comuni di Rondanina e Propata;
  * SP 16 della Casa del Romano, che serve integralmente il territorio di Fascia;
  * SP 17 di Fontanigorda, che collega Loco sulla SS 45 con Fontanigorda;
  * SP 18 di Rovegno, che collega Fontanigorda con Rovegno passando per Casanova;
  * SP 48 del Fregarolo, che consente il collegamento tra la SS 45 e la SS 586 della Val D'Aveto passando per Canate e Casoni di Fontanigorda;
  * SP 56 di Barbagelata, che consente attraverso il valico della Scoglina di passare dalla Val Trebbia alla Fontanabuona, raggiungendo Monleone di Cicagna e, quindi, Chiavari;
  * SP 83 di Pietranera, che da Rovegno raggiunge Pietranera e Foppiano;
  * SP 87 di Propata, che serve il territorio del Comune e si connette con la SP 16 di Casa del Romano.

  La rete della viabilità provinciale sopra descritta ha un'estensione all'interno dell'ambito territoriale pari a circa 88 Km, rappresentando l'11% dell'intera rete della viabilità provinciale.
  L'assetto sopra richiamato pone in evidenza come la rete viaria dell'ambito sia prevalentemente a carico dell'ENAS e della Provincia, residuando a carico dei Comuni le viabilità locali minori.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto individuale negli interventi di scala edilizia.

- **Configurazione attuale:** la configurazione dell'Ambito è espressa dalla dominante naturalistica che lo caratterizza, punteggiata dal sistema degli insediamenti sopra descritto, da cui emerge un quadro, da un lato fortemente preoccupante per l'inarrestabile declino demografico che investe la comunità locale, e, dall'altro, di rilevante interesse per la consistenza della risorsa ambientale e paesistica presente e del patrimonio edilizio di oltre 2.700 abitazioni non occupate.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **Tessuti storici principali,** che complessivamente formano il sistema insediativo urbano dell'Ambito ed in particolare quelli di Fontanigorda, Montebruno e Rovegno, dove si localizzano i principali servizi di interesse generale, si svolgono le relazioni sociali di maggior rilievo e più intensa è l'attività turistica;
  - **servizi di urbanizzazione e impianti per le attività sportive e ricreative,** in generale presenti nell'ambito ed in particolare a Fontanigorda (area attrezzata del Bosco delle Fate) e Rovegno (campeggio ed aree verdi attrezzate), per l'importanza che rivestono ed il supporto alle attività turistiche locali;

  *** Sistema Insediativo rurale:**

  - **nuclei rurali,** presenti nell'ambito per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi; in questo valore sono, in particolare, da annoverarsi i nuclei di Bavastrelli, Propata, Caprile, Caffarena, Fontanasse e Retezzo, Fascia, Rondanina, Carpeneto e Cassingheno, Tartogni, Vallescura e Casoni, Pietranera e Foppiano, Fontanarossa, Varni e Alpe di Varni, Garbarino.
  - **territorio rurale,** complessivamente presente, in quanto organico alla configurazione complessiva del sistema insediativo dell'Ambito;
  - **servizi e impianti nel territorio rurale,** corrispondenti all'insediamento della ex Colonia Gil di Rovegno, per la potenzialità che il complesso rappresenta per il sistema turistico dell'Ambito;

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque dei bacini che lo compongono, ed in particolare il territorio del Parco dell'Antola;
  - **ambiti fluviali,** lungo il corso del Trebbia, per la rilevante offerta ambientale che rappresentano.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo dell'ambito, le seguenti situazioni:

  - Il sensibile declino demografico dell'ambito;
  - La rilevanza e la consistenza del patrimonio presente nell'ambito, in ragione dell'esposizione al degrado che la bassa utilizzazione comporta (oltre 2.700 abitazioni non occupate);
  - L'impoverimento del sistema produttivo ed economico locale;
  - La progressiva contrazione dell'offerta di servizi alla popolazione locale.

- **Tendenze in atto:** nell'ambito si è registra la positiva tendenza all'utilizzo dei Fondi Strutturali comunitari (Programma Leader II nelle zone obiettivo 5B) mediante la formazione dei PAL (Piani d'Azione Locale) per la valorizzazione delle risorse locali attraverso il turismo rurale.

Area : **1 – GENOVESE**
Ambito : **1.8 – PARADISO**
Comuni : **Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 61,65 Kmq – **sup. urbaniz. :** 22,98 Kmq.(37,3%) - **popolazione res.1991 :** ab. 32.103
  - **Abitazioni tot. :** 19.733 – **abit. nei centri :** 18.073 – **abit. nuclei:** 632 – **case sparse :** 1.028
  - **Abitazioni occupate :** 13.474 – **abit. non occupate :** 6.259 – **famiglie totali :** 13.558
  - **popolazione residente 12/1998 :** 32.239 ab. (+136 ab. 0,4%)
  - **incremento ad Avegno, Bogliasco, Pieve Ligure, Recco, Uscio;**
  - **decremento a Camogli ,Sori;**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 894,372 Ha, che si distribuiscono in modo pressoché compatto lungo la costa occupando un'ampia fascia del versante che fronteggia il mare e che ha nella SS Aurelia l'asse mediano di questo sistema insediativo, che costituisce continuità di quello dell'area urbana di Genova, dove, raggiunta l'area urbana di Recco, si articola verso monte risalendo la valle del Torrente Recco sino alla loc. di Corticella e Molino Nuovo, e lungo la costa sino al centro storico di Camogli per diradarsi progressivamente nell'anfiteatro che culmina con il valico della Ruta.
    Nel suo svolgersi da ponente verso levante, questa lunga aera urbana costiera presenta due significative penetrazioni verso la valli interne, in corrispondenza della valletta del Torrente Poggio a Bogliasco ed in corrispondenza della valle del Torrente Sori presso l'omonimo Comune, peraltro con una estensione e consistenza insediativa minore rispetto a quella di Recco.
    Fanno da cornice a questo sistema urbano i versanti marittimi rurali e le culminazioni con le vaste aree gerbide non insediate.
    La lettura paesistica di questi luoghi ha posto in risalto la presenza di un insediamento costiero diffuso, intercalato la tessuti urbani maggiormente strutturati (Sori e Recco), da area storiche e di rilevante pregio paesistico (Bogliasco, il centro storico di Sori e Camogli) e da insediamenti diffusi connotati da un scadente qualità paesistica (valle interne di Bogliasco, di Sori, Recco e Camogli), il cui apprezzamento non pare peraltro corrispondere al reale stato dei luoghi, quanto meno non potendosi ravvisare sostanziali differenze rispetto ai caratteri paesistici espressi nelle contigue aree di insediamento diffuso e tessuto urbano.
    La lettura di questo sistema insediativo pone in luce, al contrario, una composizione decisamente meno schematizzabile e più articolata rispetto a quella indicata nell'Assetto Insediativo del PTCP, costituita dai tessuti urbani storici, dalle vaste aree dell'espansione edilizia del dopo guerra, dalle parti del sistema insediativo rurale che sono rimaste intercluse o che si incuneano tuttora nel tessuto urbano, dove peraltro la pressione edilizia si è manifestata con l'inserimento di tipologie edilizie improprie e dimensionalmente sproporzionate rispetto ai tipi della riviera rurale, e dagli ambiti ove l'assetto vegetazionale dei parchi delle ville storiche o di sopravvissute aree boscate, determina momenti di pausa nella sequenza dell'edificato.
    Completa il sistema insediativo urbano l'area del capoluogo di Uscio, che pur essendo ancora largamente formata da parti con netta configurazione rurale (tessuto organizzativo e tipologie edilizie), in ragione della consistente dimensione dell'edificato, si diversifica molto dai nuclei dislocati nel sistema insediativo rurale.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 2896,171 Ha, che si distribuiscono, con progressiva attenuazione nella fascia che delimita verso monte il sistema insediativo urbano della costa, ma, soprattutto, nelle valli interne, ove è ancora leggibile l'organizzazione del territorio agrario e dove sono collocati gli insediamenti di mezza costa.
    Si tratta di un sistema che, pur presentando elementi di ricorrenza nel modo di utilizzare il territorio (sistema di mezza costa centrale) e di tipologia edilizia (edificio rurale isolato, schiera, edificio a blocco), conserva ancora una sua spiccata autonomia ed identità nella dimensione locale: si identificano infatti i seguenti sub ambiti del sistema insediativo rurale del Paradiso:
    * il sistema rurale di Pieve Alta, con il suo nucleo storico ed il tessuto agrario circostante;
    * il sistema rurale della valletta del Torrente Poggio, con i nuclei di Sessarego. Poggio Favaro e S. Bernardo, con i rispettivi ambiti circostanti;
    * il sistema nel bacino del Torrente Sori, con Teriasca nella valletta del Rio Cortino e con i nuclei di Capreno, Sussisa, Canepa e Levà nella valle principale;
    * tutto il sistema compreso nel bacino del Torrente Recco, con l'ampio insediamento rurale di Avegno (Testana, Corticella, Molino Nuovo, Vescina, Avegno Chiesa e Soprano, Salto, ove sono presenti zone con forte strutturazione industriale, ancorché dismesse la cui presenza contrasta nettamente con il territorio circostante;
    * il diffuso sistema insediativo rurale di Uscio, con i nuclei di Calcinara e Terrile, che fronteggiano l'area a maggior connotazione urbana del capoluogo.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 2374,457 Ha, dislocati sostanzialmente nelle parti alte dei versanti marittimi e di quelli delle valli interne che solcano l'ambito, in posizioni di crinale.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** la lettura delle evoluzioni del tessuto insediativo pone in risalto come l'ambito del Paradiso si sia costituito originariamente nelle parti alte del territorio, nelle valli interne di Bogliasco, Sori e Recco e che il centro economico e relazionale principale era localizzato ad Uscio, punto di valico e di scambio tra l'area costiera e la Fontanabuona, agevolmente collegato con le direttrici dei valichi verso l'area Padana, verso lo Scrivia e verso ilo Trebbia.
    Gli attuali e principali insediamenti di valle Recco, Camogli, Bogliasco e Sori, appartengono ad una fase decisamente più matura nella strutturazione del sistema insediativo, ove corrispondono, infatti, le tipologie edilizie più evolute rispetto a quelle leggibili negli insediamenti di mezza costa.
    La prevalente economia agricola, integrata da quella marittima, ha strutturato un forte sistema di mezza costa centrale, in grado di poter agevolmente utilizzare i versanti attraverso l'imponente opera di terrazzamento del territorio.
    In questo contesto spiccano i nuclei di Sessarego e S. Bernardo, Levà, e San Rocco, mentre nell'ambito del sistema insediativo urbano merita notazione l'esclusiva caratterizzazione del centro storico di Camogli, non riconoscendosi negli altri centri capoluogo una analoga rilevanza storica, piuttosto una spiccata caratterizzazione paesistica come nel casi di Bogliasco.
    Lungo la mezzacosta e con gli attraversamenti di valico si svolgevano anche le relazioni territoriali, mentre la via Aurelia ha costituito una rivoluzionaria operazione di ristrutturazione territoriale, modificando radicalmente le modalità di comunicazione tra il sistema degli insediamenti storici, dando origine al processo di urbanizzazione della fascia costiera ed alla marginalizzazione delle relazioni di valico.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D. M. 2.4.1968 (Avegno con P. di F. 3/1985 e precedente P. di F. 1969, ha adottato il progetto preliminare del PUC L.R. 36/1997, con D.C.C. n. 40 del 3.12.2001, all'esame della Regione e della Provincia; Bogliasco con PRG 10/1982 e con il nuovo PRG adottato a marzo 1998 con disciplina paesistica di livello puntuale, esaminato dalla Regione Liguria nel settembre 2001 con indicazione delle modifiche d'ufficio; Camogli con PRG 11/1979 e con nuovo PRG adottato a marzo 1998, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale, esaminato dalla Regione Liguria nel novembre 2001 con indicazione delle modifiche d'ufficio; Pieve Ligure con PRG 3/1997, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega alla gestione del vincolo ambientale, e con precedente PRG 1978; Recco dotato di PRG 9/1982, con precedente Piano di Ricostruzione del 1947, con elaborazione del PUC in corso di formazione; Sori con PRG 2000, dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega all'esercizio delle funzioni in materia di vincolo ambientale, con precedente PRG 1982 e P. di F. 1961; Uscio con PRG 10/1997)

L'assetto insediativo di questi Comuni è sostanzialmente quello storico, cui si sono sommate le crescite registrate dal dopoguerra e, soprattutto, negli anni '60 e '70, atteso che gli strumenti urbanistici degli anni '80 hanno registrato un modesto livello di attuazione, che soltanto a Bogliasco e a Recco è stato di maggiore consistenza per effetto della realizzazione degli insediamenti di edilizia pubblica (PEEP) e di alcuni grandi plessi di servizio, ed in generale caratterizzato dagli interventi sul patrimonio edilizio esistente e da quelli per la nuova edificazione minore.

Dall'esame degli strumenti urbanistici generali emerge, infatti, un quadro di sostanziale fallimento delle opzioni di trasformazione contenute nei Piani e Programmi vigenti, mentre emerge nettissima una propensione all'utilizzo del territorio ed del patrimonio edilizio esistente che privilegi gli interessi individuali piuttosto che quelli collettivi, che si manifesta con il raro utilizzo delle operazioni di pianificazione urbanistica attuativa in quanto comportanti l'onere di apprestare le urbanizzazioni primarie e secondarie necessarie per assicurare le funzionalità degli insediamenti; ne è prova la maggior parte dell'edificazione degli anni 60' e 70', ove l'assenza di un adeguato impianto infrastrutturale e dei servizi, ha prodotto molte delle criticità presenti nei tessuti urbani della fascia costiera.

Per contro l'azione dei Comuni, attraverso i progetti di opere pubbliche, ha garantito un sufficiente livello di urbanizzazione e di attrezzature collettive di interesse comune, soprattutto per quelle di tipo sportivo (Pieve, Bogliasco, Sori, Recco, Camogli), mentre il comune settore di criticità è rappresentato dalla scarsa dotazione di parcheggi pubblici ed insufficienza della viabilità comunale.

- **grado di attuazione:** è generalmente modesto, non essendosi, soprattutto, realizzate le previsioni che strutturavano i diversi strumenti urbanistici generali ed alle quali era stato affidato il compito di ridisegnare l'assetto delle infrastrutture, riqualificare gli insediamenti ed introdurre servizi di urbanizzazione ed attrezzature che avrebbero dovuto caratterizzare l'ambito nel suo complesso, collocandolo nel contesto dell'area genovese come luogo di elevata qualità ambientale, paesistica e funzionale del sistema insediativo e di forte attrattiva turistica.

  Questa impostazione, comune ai vari strumenti urbanistici entrati in vigore tra la fine degli anni '70 ed i primi anni '80 (con unica eccezione per il PRG di Uscio del 1987) giustificava allo stesso tempo una certa consistenza delle previsioni di nuova edificazione residenziale contenuta degli stessi Piani, che si è realizzata in minima parte.

  *** Avegno:** le previsioni strutturali del P. di F. 1985 erano :

- Sviluppo del sistema insediativo residenziale, con vaste zone rinviate all'obbligo della formazione di SUA, nelle località di: Molino Nuovo – Corticella; Avegno Chiesa e Pietrafitta; Testana Chiesa; Salto.

- Riqualificazione urbanistica dell'ambito La Costa – Rosaguta, dove è localizzato l'insediamento industriale dismesso dell'Oleificio "Capurro", nell'ambito del fondovalle alla confluenza tra il Torrente Recco ed il Rio Rosaguta dove è stata effettuata un'operazione di deviazione e tombinatura dei corsi d'acqua per ottenere l'area dove sono localizzati i capannoni e gli impianti, e della sopra stante area descritta dal tracciato della SS 333, dove sul terrapieno che ha coperto il Rio Rosaguta è posto un fabbricato ad uso commerciale ed attività, spazi per il parcheggio ed altre attività (autodemolitore); per questa vasta zona, articolata in tre sotto zone (art. 92-3 punto a, 92-3 punto b, 92-3 punto c della Norme di Attuazione) erano rispettivamente assegnate le seguenti destinazioni d'uso:
  * residenza (La Costa);
  * insediamento misto con funzione di polo comunale con attrezzature pubbliche, attività commerciali, artigianali e terziarie (Oleificio);
  * verde pubblico e attrezzature sportive (terrapieno sul Rio Rosaguta).

- Sviluppo delle attività produttive, con localizzazioni a Corticella (nel versante sinistro del Rio Arbora), a Salto (lato monte della SS 333) e con una vasta zona a valle della SS 333 sino al Rio Rivara, al confine con il Comune di Uscio;

- Previsione di un sistema diffuso di spazi per il verde pubblico attrezzato e sportivo, con localizzazioni a Testana Chiesa, Avegno Chiesa, Salto, Pietrafitta, Vescina ed una ampia zona per attrezzature di interesse comune (F2) a Stuggia di Salto;

- Riorganizzazione del sistema della viabilità locale, con creazione di spazi per il parcheggio ed una zone di discarica di inerti con copertura del Rio Luei a valle della SS 333.

  A fronte di quanto sopra previsto, il livello di attuazione è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione indicata dal PRG, con i seguenti interventi:

- episodi di edilizia residenziale privata, di contenute dimensioni predisposti mediante la formazione di SUA, in variante alle dimensioni minime di intervento prescritte dal P. di F. (art. 8 d. L.R. 24/1987), nelle località di :

  * Corticella – Molino Nuovo (1994);
  * Testana – Mulinetto (1995);
  * Molino Nuovo (1996);
  * Murto (1997);
  * Avegno Chiesa (1997);
  * Corticella – Molino Nuovo (1998);
  * Salto – Posato (1999);
  * Testana Chiesa (2000);

- opere di urbanizzazione primaria (parcheggi) e di adeguamento della viabilità locale;

- realizzazione di alcuni interventi nel settore produttivo, in loc. Salto ed SS 333 (Rio Rivara) in corso esecuzione.

  *** Bogliasco:** le previsioni strutturali del PRG 1982 erano:

- Ridisegno complessivo dell'asse di fondovalle segnato dal Torrente Poggio, dal centro storico sino alla zona degli impianti sportivi, con l'inserimento di una zona centrale, alle spalle dell'area urbana più recente, dove doveva essere realizzato l'insediamento misto residenziale - servizi (autosilo pubblico, complesso scolastico polivalente, ecc.) del fondovalle (PPfv); questa previsione doveva essere realizzata con tre distinti Piani Particolareggiati: il PPNA per il centro storico (non predisposto), il predetto PPfv (non predisposto) ed il PPis per gli impianti sportivi predisposto ed attuato in parte sull'area occupata dalla discarica comunale di inerti.
- Realizzazione di un vasto parco urbano posto nel versante fronte mare al di sopra dell'edificato a monte dell'Aurelia, con funzione di tutela paesistica e di integrazione con le zone del centro e del fondovalle e con la zona turistico – ricettiva prevista in adiacenza;
- Tutela degli insediamenti storici frazionale di Sessarego e S. Bernardo;

- Crescita del sistema insediativo residenziale, affidata in particolare alla zona C/SUA di Poggio Favaro.

  A fronte di quanto sopra previsto, il livello di attuazione è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione indicata dal PRG, con i seguenti interventi:

- E' stato predisposto dal Comune e realizzato il PEEP di Poggio Favaro;
- E' stato predisposto dal Comune il PP per il centro storico di Sessarego, peraltro non ancora operativo per mancato adeguamento alle osservazioni della Provincia;
- E' stato predisposto ed in parte attuato il Ppis per gli impianti sportivi;
- E' stato predisposto ed è in corso di realizzazione l'intervento di riqualificazione urbanistica dell'area dell'ex mattatoio comunale, ove è stato realizzato un edificio residenziale con spazi al piano terreno per servizi di urbanizzazione che devono essere ceduti al Comune;
- Sono stati effettuati moltissimi interventi edilizi minori, di iniziativa privata, di ristrutturazione di fabbricati esistenti e costruzione di autorimesse e box interrati.

  Il nuovo PRG, adottato dal Comune con DCC n. 3/1998 e con s.m.i. riprende alcuni temi portanti del vigente PRG, reinterpretandoli in chiave fortemente progettuale e puntando in modo più deciso verso il rinnovamento dell'impianto insediativo e funzionale del centro capoluogo, descrivendo, sulla base dello Schema Direttore Fondovalle - Costa e con l'individuazione di apposite Area di Trasformazione Integrata

(ATI), le diverse azioni che dovranno essere compiute per conseguire la nuova immagine che si intende imprimere al centro ed, ed in particolare al suo affaccio a mare con la riqualificazione dell'area alla foce del Torrente Poggio e della spiaggia.

I principali obiettivi di trasformazione contenuti nelle ATI sono i seguenti:

* **ATI 1: "Lo sbocco a mare"**: interessa la parte terminale del fondovalle, dall'incrocio di via dei Mille con via Mazzini, comprendendo il tratto di costa alla foce del torrente Poggio, la copertura dello stesso, via Vaglio e Piazza Partigiani d'Italia (previsti 1.230 mc. nuovi).

Definisce una serie di interventi di riassetto e riqualificazione, tra i quali la formazione di un porto – canale dalla foce del Poggio sino alla sua copertura, con ampliamento dello specchio acqueo; la realizzazione di un piazzale per alaggio e ricovero barche alla foce (destra); la riprogettazione del Circolo Nautico; la ristrutturazione di piazza Partigiani d'Italia con lo scalo di alaggio sul porto canale; la realizzazione di strutture leggere per il ricovero delle piccole imbarcazioni sotto la campata ferroviaria; la realizzazione di parcheggio interrato accessibile dal tratto a monte della ferrovia; la demolizione del ristorante e la costruzione di un nuovo edificio su due livelli per ricollocare il ristorante e ricavare parcheggi coperti; la demolizione delle strutture nell'area della concessionaria auto e la costruzione di una nuova struttura commerciale e di parcheggio; la sistemazioni degli spazi connettivi e dei collegamenti pedonali.

* **ATI 2: " Il fronte a mare"**: interessa la parte di costa destinata alla balneazione a levante della foce del Torrente Poggio.

L'intervento più rilevante è costituito dalla struttura adibita a ristorante realizzata su palafitta sulla spiaggia lungo via Colombo e la sua ricostruzione i aderenza al fronte della scogliera, sotto l'edificio attuale sede del Comune, con utilizzo della copertura a terrazza come area di sosta collegata alla passeggiata a mare;

* **ATI 3 : Il nuovo centro amministrativo"** : interessa l'area delimitata da via Cavour, via Mazzini e dalle aree sul versante sinistro sottostanti l'Aurelia, ove è attualmente collocata la piscina comunale, spazi aperti coltivati ed adibiti a parcheggio, edifici per attività artigianali, commerciali e residenziali.

A quest'area è affidato il compito di principale punto di riferimento del tessuto urbano del capoluogo, con le realizzazione dei seguenti interventi: demolizione della piscina comunale e sua sostituzione con l'edificio destinato a sede del Comune e/o a servizi e attrezzature pubbliche; riqualificazione del tratto iniziale di via Mazzini con demolizione delle strutture edilizie e sostituzione con un nuovo edificato che recuperi le volumetrie demolite; costruzione di un parcheggio interrato in struttura nel tratto di area retrostante il fronte edificato di via Cavour, con parcheggi pubblici in superficie.

* **ATI 4 : "Il nuovo centro residenziale e artigianale"** : interessa l'area collocata in prosecuzione di via Cavour e comprende il tratto di fondovalle del Torrente Poggio limitato a ponente da via Sessarego, a nord dal fronte bonificato della discarica e a levante da via Marconi (previsti 30.300 mc. nuovi).
L'intervento di maggior rilievo previsto dal PRG volto al consolidamento dell'asse di fondovalle ed alla creazione del polo comunale della residenza e delle attività artigianali, con i seguenti interventi: prosecuzione della via Cavour sino ai piedi del fronte della discarica ove è collocato un impianto di risalita per giungere alla zona degli impianti sportivi; sistemazione definitiva della viabilità di uscita dal centro urbano; edificazione di volumi artigianali e per la residenza; realizzazione di un asilo nido e della sede della caserma dei Carabinieri; realizzazione di parcheggi; installazione del depuratore comunale, sistemazione del fronte della discarica bonificata a verde pubblico attrezzato.

* **ATI 5 : " Il centro sportivo ricreativo"**: interessa l'area ricavata sopra la discarica, compresi gli impianti sportivi esistenti.

L'intenzione del Comune è realizzare un polo sportivo ricreativo di scala sovracomunale, nel quale collocare un centro natatorio con due piscine, nuovi campi per diverse discipline sportive, case - circolo per le associazioni sportive, i servizi e le attività culturali, spazi verdi, piste ciclabili, parcheggi, il collegamento stradale tra gli ambiti di Sessarego e San Bernardo.

* **ATI 6 : " Il nodo della Stazione"** : interessa l'area della Stazione ferroviaria, della sala comunale P. Bozzo, l'estremità di ponente di via Mazzini e la parte di Villa Tubino confinante con la ferrovia e la strada (previsti 1.350 mc. nuovi)

Si prevede la chiusura dei passaggi a livello la riorganizzazione di via Mazzini come nodo terminale di ponente, con la creazione di uno spazio di manovra ottenuto con la demolizione dell'edificio localizzato nella proprietà Villa Tubino e la sua ricostruzione, l'inserimento nell'edificio della stazione di uffici turistici dell'ambito del "Golfo Paradiso" con valenza extracomunale" mediante suo ampliamento, realizzazione di un percorso pedonale pubblico di collegamento con l'insediamento urbano di ponente.

* **ATI 7: " Il centro sociale e ricreativo"**: interessa l'area a giardino in fregio a via Mazzini (lato monte) nei pressi del viadotto ferroviario.

L'intervento di sistemazione generale è volto a localizzare l'edificio sede della Pubblica Assistenza, un parcheggio interrato su più livelli con sistemazione della copertura a spazi verdi e ripristino del percorso pedonale tra via Mazzini e l'Aurelia.

* **ATI 8 : "Il nodo di Pontetto"**: interessa l'area in parte lungo via Mazzini e via alla Scogliera.
L'eliminazione dei passaggi a livello nella parte terminale di via Mazzini, con conseguente impossibilità di utilizzare tale strada come asse di attraversamento del centro urbano nelle due direzioni, comporta la necessità di assicurare la possibilità di un'agevole inversione di marcia per il traffico di livello locale. Pr tale ragione è prevista la realizzazione di uno spazio per tale uso, l'allargamento di via alla Scogliera con la formazione di un parcheggio pubblico più grande e l'utilizzo pedonale del sottopasso ferroviario.

Le ulteriori previsioni edificatorie del nuovo PRG, distribuite negli ambiti di versante (NI1 Sessarego, NI2 Poggio Favaro, NI3 S. Bernardo, case sparse nella zona agricola) ammontano complessivamente a 13.913 mc, talché la previsione di nuova edificazione risulta pari a 46.793 mc. per complessivi 610 nuovi abitanti nel decennio di efficacia del Piano.

*** Camogli:** le previsioni strutturali del PRG 1979 erano :

- La riorganizzazione della viabilità, nella zona 2P dell'insediamento diffuso posto nell'anfiteatro sotto la Ruta e la realizzazione di parcheggi (zona 19) con diverse localizzazioni tra le quali quella della Piazza Matteotti per la costruzione di un parcheggio pluripiano interrato;

- La tutela degli insediamenti storici, del centro, della zona ottocentesca e delle zone più recenti, da attuarsi con la formazione di tre Piani Particolareggiati (Pc1A, Pc1B, Pc1C);

- Lo sviluppo residenziale, affidato sostanzialmente alle zone 1P per la realizzazione degli insediamenti di edilizia pubblica a Pissorella, S. Rocco e Ruta, previsti nel PEEP del 1973 (restituito dalla Regione insieme al PRG 1971 non approvato);

- Lo sviluppo industriale, con al zona 7 localizzata lungo la strada comunale Costa di Bana, nel versante verso la valle del Torrente S. Maria e con la conferma all'uso industriale dell'insediamento Pisoni;

- Lo sviluppo turistico, affidato sia alla realizzazione di una nuova struttura alberghiera modernamente attrezzata nella zona 8c a monte di C.so Mazzini, sia alla ristrutturazione delle grandi strutture alberghiere esistenti (Cenobio dei Dogi, e Portofino Vetta).
A fronte di quanto sopra previsto, il livello di attuazione è risultato modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione indicata dal PRG, specie per quanto attiene alla realizzazione dei parcheggi, con i seguenti interventi:

- Realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica previsti dal PEEP, nei comparti in loc. Pissorella e S. Rocco (Coop. e IACP);

- Ristrutturazione dell'impianto natatorio comunale, i cui lavori sono in corso di esecuzione;

- Piano Particolareggiato per la ristrutturazione dell'Albergo "Cenobio dei Dogi";

- Ristrutturazione del complesso alberghiero “Portofino Vetta” (ora “Portofino Kulm”), nell’ambito delle opere connesse e funzionali alle manifestazioni Colombiane del 1992;

- Accordo di Programma per “Il recupero paesistico ed ambientale del Borgo di S. Fruttuoso di Camogli”, sottoscritto nel 1996.

Il nuovo PRG adottato a marzo del 1998, si caratterizza per essere fortemente improntato ad assicurare la tutela paesistica ed ambientale del territorio, riprendendo quindi temi già contenuti nel vigente PRG, che non hanno trovato attuazione, ed inserendo, attraverso un maggior approfondimento progettuale e normativo, migliori opportunità per il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e per favorire la realizzazione delle dotazioni funzionali mancanti (parcheggi).

Le indicazioni di maggior rilievo sono in tal senso le seguenti:

- Conferma della previsione del vigente PRG per la realizzazione della cosiddetta “via di mezzo”, a servizio dell’insediamento diffuso distribuito nell’anfiteatro sotto la Ruta;
- Conferma della previsione del vigente PRG per la realizzazione del parcheggio interrato su più livelli al di sotto della Piazza Matteotti, sebbene con una perimetrazione meglio definita;
- Riuso dell’edificio esistente della ex Elettromeccanica Pisoni, per funzioni di tipo misto commerciale - artigianale con inserimento, nell’area frontistante, di spazi per il parcheggio pubblico e privato e con esclusione della funzione residenziale;
- Riqualificazione dell’edificio comunale del Mercato del Pesce, nell’ambito del centro storico, per funzioni di servizio ed attività commerciali compatibili;
- Riuso dell’edificio dismesso delle Suore Gianelline, con possibilità di utilizzo residenziale sino ad un massimo dell’80% della relativa capacità insediativa;
- Conferma delle aree edificabili residuate dal vigente PRG, in loc. Ruta (ex zona 1P inserita nel PEEP), a monte della strada per S. Rocco e nella fascia sotto l’Aurelia verso via Figari;
- Definizione di una apposita normativa per favorire la realizzazione dei parcheggi pertinenziali;
- Definizione di una dettagliata normativa per gli interventi a carattere manutentivo e conservativo del patrimonio edilizio storico, articolato in 5 livelli di zona di tipo A.

*** Pieve Ligure:** le previsioni strutturali del PRG 1978 erano:

- La tutela delle aree storiche e del litorale, affidata alla redazione di due Piani Particolareggiati appositamente previsti;

- Lo sviluppo insediativo residenziale, affidato sostanzialmente:

  * alla zona C2 posta a ponente di Pieve Alta, sopra la fascia edificata dall’Aurelia verso Bogliasco;
  * alla zona C3 posta sopra alla zona franosa di S. Gaetano, nel settore di levante;
  * alla zona C4 mista agricola e residenziale, posta nella fasci alta del versante montano che risale sino alla vetta del M.te Santa Croce;

- La realizzazione di attrezzature sportive a monte della Loc. Cobettino, sotto al centro di Pieve Alta.

A fronte di quanto sopra previsto, il livello di attuazione è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione indicata dal PRG, specie per quanto attiene alla realizzazione dei parcheggi, con i seguenti interventi:

- Interventi di edilizia residenziale privata con la costruzione di nuovi fabbricati nell’ambito della zona mista C4 posta nella parte alta del territorio comunale;

- Realizzazione degli impianti sportivi di Pieve Alta e dell’ampliamento del cimitero comunale;

- Opere di urbanizzazione primaria relative al miglioramento della viabilità locale e degli impianti (pubblica illuminazione)

E’ da considerarsi anche che nel 1985 il Comune aveva adottato una variante al PRG nonché il progetto del Piano Particolareggiato relativo alla zona di espansione residenziale C2, comportante una nuova edificazione per complessivi 30.600 mc, non approvati dalla Regione Liguria con DPGR 1218/1987 per la rilevante compromissione al paesaggio che avrebbero determinato.

Il nuovo PRG, approvato a marzo del 1997, delinea uno scenario di sostanziale conservazione dell’assetto insediativo conseguito, ponendosi come obiettivo la qualificazione del territorio comunale attraverso una attenta tutela paesistica ed ambientale, limitando al massimo le possibilità edificatorie rispetto al precedente PRG con le seguenti indicazioni:

- Funzione residenziale, con localizzazioni a basso indice di edificabilità in loc. Cobettino (ZAP. T1 – SUA 600 mc), in loc. Taverna (1.800 mc), a valle della strada vicinale del Maggiolo (2.700 mc) ed il loc. Priaruggia, lungo via Solimano di Sori (2.700 mc);

- Formazione del “Polo Costiero” (ZPC) per polarizzare l’assetto urbanistico comunale lungo la SS Aurelia verso levante, in corrispondenza delle aree del parco ferroviario attribuendo una possibilità edificatoria di 6.500 mq di solaio (circa 20.000 mc) per funzioni aggregative commerciali e di servizio;

- Fruizione della costa altamente privatizzata (ZFC), con la possibilità, tra l’altro, di realizzare piccoli scali di alaggio delle imbarcazioni;

- Potenziamento dei servizi e soprattutto delle dotazioni di parcheggi, con l’individuazione della nuova struttura interrata posta nelle aree a levante della Chiesa di Pieve Alta, comportante la realizzazione della nuova strada necessaria per la completa pedonalizzazione della piazza della Chiesa stessa;

- Presidio agricolo - residenziale della fascia alta del territorio comunale (ex zona C4).

In attuazione delle predette indicazioni del nuovo PRG il Comune ha predisposto il Programma Organico di Intervento del centro antico, ai sensi della L.R. 57/1995, divenuto operativo nel 1997 e nel quale è prevista la realizzazione dei parcheggi interrati di Pieve Alta e la variante alla viabilità comunale necessaria per la pedonalizzazione della piazza antistante la Chiesa.

* Recco: le previsioni strutturali del PRG 1982 erano:

- Riorganizzazione della viabilità e dei parcheggi;

- Espansione residenziale del capoluogo e dell’ambito di Polanesi, affidata ad una pluralità di zone edificabili SA dal numero 2 al numero 11, così localizzate:
  * 2 – PEEP di Valle della Né;
  * 3 – via Speroni;
  * 4 – Treganega;
  * 5/6 – fondovalle;
  * 7 – campo sportivo;
  * 8 – deposito gas lungo SS 333;
  * 9 – Madonna del Fulmine;
  * 10 – capoluogo;
  * 11 – strada per Megli

- Interventi di completamento dell’edificato, ma costituenti vere proprie espansioni, in loc. Cotulo e Polanesi;

- Mantenimento delle attività industriali allora attive nell’ambito urbano (IML);

- Individuazione di zone per servizi di urbanizzazione, tra le quali quella per i nuovi impianti sportivi in Valle della Né sul terrapieno della discarica autostradale e dei RSU ed in corrispondenza del fronte a mare del centro.

A fronte di quanto sopra previsto, il livello di attuazione è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione indicata dal PRG, fatta eccezione per il settore residenziale che ha registrato una certa vitalità, con i seguenti interventi:

- Realizzazione dell'insediamento di edilizia pubblica (Coop., IACP) nella zona SA 1 di Valle della Né, peraltro non ancora ultimato per quanto attiene alla realizzazione dei necessari servizi di urbanizzazione in rapporto al peso insediativo collocato;

- Predisposizione del Piano Particolareggiato per il riassetto della viabilità e dei parcheggi (approvato nel 1990 con successiva variante approvata nel 1998), nell'ambito del quale sono stati effettuati gli interventi di pedonalizzazione dell'area urbana centrale ed inserite strutture per l'arredo urbano;

- Ricostruzione del Palazzo Massone, nel centro con superamento, ancorché parziale, dello stato di degrado in cui si trovava l'area, ricucitura degli spazi pubblici di collegamento tra il centro e la zona a mare;

- Realizzazione di un nuovo insediamento alberghiero in valle della Né, sulla scorta di un PP di iniziativa privata operativo dal giugno 1990 e completamente realizzato;

- Edificio per il centro di accoglienza turistica del Comune, ancora il fase di esecuzione;

- Numerosi interventi di edilizia residenziale privata, anche nell'ambito della zona agricola dislocata nei versanti attorno al capoluogo.

- Avvio della realizzazione di un nuovo insediamento produttivo in loc. Ponte Vescina, in un'area in fregio alla SS 333 sul lato a monte, che ha comportato la realizzazione di un ampio sbancamento del terreno con la realizzazione di opere di contenimento non completate;

- Progetto per la sistemazione idraulico-marina del litorale di Recco, con creazione di un "porto a secco" posto alla foce del Torrente Recco ed altre opere marittime (nuovo molo e scalo di alaggio a P.ta S. Anna, nuovo molo ed approdo a levante della spiaggia principale), approvato dalla Conferenza di Servizi il 10.3.1999 (decaduto per decorrenza dei termini per l'avvio dei lavori).

- Interventi di miglioramento della viabilità locale (allargamento ed opere di protezione e consolidamento della strada Polanesi - Megli)

Il nuovo PRG, adottato dal Comune nel 1998, delinea uno scenario radicalmente diverso da quello contenuto nel vigente PRG, integralmente improntato alla tutela paesistica ed ambientale e fondato sugli obiettivi del blocco dell'edificazione residenziale nelle aree di versante, limitando i nuovi interventi a localizzate integrazioni del tessuto agricolo - residenziale, riconversione delle aree produttive del dismesso insediamento industriale ex IML di via Giustiniani, la riqualificazione dell'affaccio a mare ed i nuovi assi di collegamento viario nel centro capoluogo con la realizzazione del Polo di Interscambio del Centro.
Nel dettaglio le previsioni strutturali del nuovo PRG risultano:

- Ristrutturazione urbanistica della zona CTR ex IML, per funzioni residenziali, commerciali e di servizio;
- Nuove localizzazioni produttive in loc. Corticella, lungo la strada per Testana di Avegno;
- Varianti alla viabilità del fondovalle, con la costruzione della strada di urbanizzazione sulla sponda destra del Torrente Recco sino a ricongiungersi con la viabilità urbana esistente;
- Riqualificazione di ambiti significativi del territorio comunale, mediante redazione di appositi Progetti Speciali così dislocati:

- 1- Lungomare del Centro Urbano e litorale di levante, da P.ta S. Anna sino alla spiaggia a levante;
- 2 – Litorale marittimo di ponente;
- 3 – Sistema del Torrente Recco;
- 4 – Progetto di Interscambio del Centro, nell'area sotto alla stazione ferroviaria con i relativi nuovi collegamenti stradali.

*** Sori:** le previsioni strutturali del PRG 1983 erano le seguenti:

- Riassetto della viabilità di valle per evitare l'attraversamento del capoluogo;

- Recupero del centro storico e delle frazioni;

- Espansione residenziale, localizzata con le zone ZE1 Camascenza, ZE2 Teriasca (area Vaccari), ZE3 Capreno, ZE3 Sussisa;

- Sviluppo turistico con la localizzazione di una zona alberghiero – sportiva (ZAS) nel vasto comprensorio agricolo di S. Bartolomeo;
- Sviluppo produttivo, con diverse localizzazioni nel fondovalle del Torrente Sori e mediante copertura del Rio Cortino (zone ZI);

- Integrazione delle dotazioni di servizi di urbanizzazione e di riqualificazione ambientale, mediante la localizzazione di un ampio parco urbano attorno alla località di S. Apollinare e la predisposizione del Piano Particolareggiato della zona balneare (ZB).

A fronte di quanto sopra previsto, il livello di attuazione è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione indicata dal PRG, specie per quanto attiene agli obiettivi di ristrutturazione del sistema viario comunale e di riqualificazione della zona balneare, con i seguenti interventi:

- Impianto natatorio comunale, posto nell'area contigua all'edificio delle scuole comunali, previa variante al PRG ai sensi dell'art. 1, 4° comma, della L. 1/1978, non ancora ultimato, con annessi parcheggi pubblici già in esercizio;

- Piano di Lottizzazione Convenzionata per la ricostruzione degli edifici storici distrutti in via S. Erasmo (Nulla Osta alla lottizzazione con DPGR 30/1988 – decaduto per decorrenza dei termini di attuazione)

- Piano Particolareggiato della zona di espansione residenziale C2 (Teriasca - Vaccari), approvato dal Comune nel 1997 ed in corso di definizione;

- Riqualificazione degli spazi pubblici del centro capoluogo, con realizzazione di un nuovo ponte sul Torrente Sori, in fregio verso mare alle pile del ponte dell'Aurelia, pedonalizzazione della zona prossima all foce dello stesso Torrente con formazione di spazi attrezzati a giardino, realizzazione di nuovi parcheggi pubblici in fregio a via Teriasca, in corso di realizzazione.

- Diffusa attività edilizia minore, prevalentemente rivolta alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed all'inserimento di funzioni accessorie (box e parcheggi, sistemazioni di area, ecc.), con una forte propensione al maggior utilizzo degli edifici mediante operazioni di frazionamento immobiliare ove le condizioni dimensionali lo consentivano, e solo marginalmente per la costruzione di nuovi fabbricati generalmente di piccole dimensioni (mono - bi familiari)

Il nuovo PRG adottato a luglio del 1997 riprende, in parte, l'impostazione di quello vigente rivedendone peraltro i contenuti alla luce delle evoluzioni legislative intervenute, al bilancio sulla relativa attuazione ed affrontando il tema della disciplina paesistica di livello puntuale, caratterizzandosi, inoltre, per l'inserimento di previsioni supportate da uno specifico approfondimento progettuale (Progetti Norma).
Viene infatti considerata valida e peculiare al territorio di Sori la positiva interazione che si afferma esistere tra il capoluogo e le sue frazioni, assegnando a queste un ruolo importante al fine del mantenimento dell'identità territoriale e dello sviluppo della funzione residenziale primaria, mentre al capoluogo è confermato il ruolo di rappresentare gli interessi generali della comunità locale specie per quanto attiene alla dotazione di servizi di interesse comune ed alle funzioni legate al mare (approdo, balneazione, spazi pubblici attrezzati) e, quindi, di dialogare con l'esterno in un rapporto di collaborazione con gli altri Comuni dell'ambito per quanto attiene all'offerta di servizi e di tutela degli interessi della comunità locale a fronte delle possibili azioni di pressione della domanda abitativa proveniente dall'area genovese, in grado come è già avvenuto ed è tuttora in atto, di alterare le caratteristiche del mercato immobiliare a svantaggio della domanda interna.

Sulla scorta di questi presupposti, le previsioni strutturali del nuovo PRG sono:

- Attenuazione del carico infrastrutturale rispetto alle indicazioni del vigente PRG, con una maggiore selezione dei bisogni attraverso l'individuazione:
  - di una zona per la formazione di una discarica di inerti (FD) posta a valle del riempimento sul Rio Cortino;

* di un “Parco Periurbano”, di cornice ambientale lungo il sistema storico dei crinali, in sostituzione della previsione del Parco Urbano di S. Apollinare, tale da non determinare fattori limitativi all’utilizzo del territorio comunale insediato, ma al contempo caratterizzato da un modesta valenza di servizio all’insediamento urbano locale in ragione della collocazione;
* rimodulazione di tutte le previsioni di riassetto del sistema viabilistico, limitandole alla realizzazione della bretella di collegamento tra via Teriasca e la SP 71 di Cornua, ed inserimento di un nuovo tramite di accesso alla zona DE turistico - ricettiva del capoluogo, attraverso la valletta del Rio Camascenza;

- Rafforzamento della funzione residenziale del capoluogo e, soprattutto, delle frazioni, attraverso l’individuazione di aree edificabili per circa 40.000 mc, di cui circa 23.000 nell’ambito del capoluogo (con 11.500 confermati alla zona in loc. Vaccari) ed i restanti 17.000 distribuiti nelle frazioni con carichi mediamente contenuti (da 300 a 2.000 mc) ad eccezione di Capreno ove sono dislocati complessivamente oltre 5.000 mc;

- Inserimento dei Progetti Norma, riguardanti:
* **Progetto Speciale K** : “Il fronte mare”: interessa il tratto di costa dallo sperone del Cimitero sino a Capo Pino e prevede la localizzazione a ponente dell’impianto nautico minore indicato nel PTC della Costa, la riqualificazione degli spazi pubblici (in parte già in corso di realizzazione), la riorganizzazione degli stabilimenti balneari in connessione con l’inserimento di una nuova passeggiata a mare dal centro verso Capo Pino e la ricomposizione del fronte urbano storico di levante mediante la ricostruzione, in termini volumetricamente ridotti, del complesso di edifici di via Genova.
* **Progetto Speciale “Camascenza”** : interessa la valletta dell’omonimo corso d’acqua affluente di sinistra del Torrente Sori, dove è prevista la realizzazione di edifici residenziali e della nuova viabilità necessaria per raggiungere la zona DE turistico - ricettiva prevista nel versante di levante sopra al capoluogo;
* **Progetto Speciale per la zona DPS (manufatto incongruo) di Cornua**, e riguarda il recupero paesistico ad uso turistico - ricettivo (albergo, residenza turistico – alberghiera, casa vacanze, pubblici esercizi) della struttura in c.a. non ultimata posta in prossimità del valico di Cornua, lungo la SP 67.

*** Uscio:** i contenuti strutturali del PRG 1987, erano i seguenti:

- Sviluppo delle attività produttive orientate verso quelle di tipo turistico, con la localizzazione, peraltro condizionata dall’approvazione del PTCP, di zone:

  * per i campeggi D4c, lungo la SP 67 del M.te Fasce;
  * per alberghi D4a, lungo la strada che conduce alla Colonia Arnaldi (con variante approvata nel 1994 per il suo ampliamento – da 8 ha a 10,6 ha, con una volumetria attuale di circa 43.000 mc);

  * per funzioni ricettive sanitaria D4s, della Colonia Arnaldi.

  A queste funzioni si aggiungono poi quelle per attività industriali ed artigianali vere e proprie, con localizzazioni di tipo D1 a Colle Caprile, Borissa ed in corrispondenza delle cave sul versante della Fontanabuona.
- Sviluppo della funzione residenziale mediante completamento (zone CE1) ed espansione (zone CE2), prevalentemente localizzate attorno al capoluogo.

- Inserimento di funzioni di servizio, con la localizzazione di vaste aree di tipo FA destinate alla realizzazione di attrezzature sportive e ricreative di grande richiamo.

  Lo strumento urbanistico non contiene indicazioni in ordine a nuovi collegamenti stradali con la Fontanabuona né opzioni di potenziamento della SS 333,mentre ha recepito la presenza dell’impianto della discarica RSU comprensoriale del Rio Marsiglia.

  A fronte di quanto sopra previsto, il livello di attuazione è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare lo sviluppo delle funzioni turistiche indicato dal PRG, con i seguenti interventi:

- Predisposizione del Piano di Recupero della frazione di Calcinare, divenuto operativo a luglio del 1992;

- Predisposizione del Piano Particolareggiato di iniziativa del Comune per il centro capoluogo, divenuto operativo nel luglio 1992;

- Predisposizione del Piano Particolareggiato di iniziativa del Comune per la ristrutturazione dell’ex Albergo San Marco, divenuto operativo nel luglio 1992;

- Predisposizione di un progetto di opera pubblica per la realizzazione di un parcheggio pubblico il loc. Colle Caprile, approvato nel dicembre 1993,

- Localizzazione di un impianto di discarica per inerti presso la loc. Colle Caprile (in fase di esaurimento) e localizzazione di un impianto di discarica di inerti lungo la SP 19, poco oltre la frazione di Calcinara (verifiche di regolarità in corso);

- Prevalente attività edilizia minore privata, con realizzazione di nuove costruzioni di contenute dimensioni ed interventi sul patrimonio edilizio esistente.

- **esiti conseguiti:** la pianificazione urbanistica locale non ha inciso in modo significativo sull’assetto dei rispettivi territori, che hanno mantenuto sostanzialmente invariata la loro configurazione e, soprattutto, le criticità nel sistema della viabilità e dei parcheggi; si è peraltro sostanzialmente conservata l’immagine paesaggistica e l’elevata qualità ambientale dei luoghi.

- **Consumo di suolo:** è stato generalmente alquanto contenuto, risolvendosi in interventi puntuali che non hanno compromesso gli assetti insediativi preesistenti; soltanto a Bogliasco l’intervento di edilizia residenziale pubblica realizzato tra Poggio Favaro e S. Bernardo ha determinato un certo consumo di suolo, senza peraltro investire ambiti interessati da attività agrarie in atto.

- **Risorse spaziali disponibili:** le risorse spaziali disponibili per lo sviluppo del sistema insediativo, sono state attentamente selezionate nei nuovi strumenti urbanistici dei Comuni di Pieve Ligure, Bogliasco, Sori, Recco e Camogli, specie per quanto attiene alle funzioni residenziali, a quelle produttive e per la realizzazione di servizi ed attrezzature collettive; nel Comune di Avegno è presente la rilevante risorsa costituita dalle aree del dismesso “Oleificio Capurro” e da quelle soprastanti nella valletta del Rio Rosaguta, ove sono possibili operazioni di trasformazione dell’assetto insediativo senza compromettere valori espressi dal territorio, mentre ad Uscio non paiono confacenti alle esigenze di tutela dei valori espressi dal territorio le indicazioni concernenti lo sviluppo di attività produttive industriali in loc. Colle Caprile.

- **Aree produttive dismesse :** l’ambito presenta le seguenti situazioni puntuali:

  *** Avegno:**

  - Insediamento industriale “Oleificio Capurro”, nell’ambito del fondovalle del Torrente Recco alla confluenza della valletta tombinata del Rio Rosaguta, a monte della località Molino Nuovo;

  *** Camogli:**

  - Insediamento industriale ex “Officine Elettromeccaniche Pisoni”, lungo la SP 30 (lato mare), in prossimità del confine con il Comune di Recco, nella valletta che si affaccia sulla Cala dei Genovesi a monte della linea ferroviaria ed in contiguità con il Cimitero comunale;

  *** Recco:**

  - Insediamento industriale ex “IML”, lungo la SS 333 prima della località di San Rocco, nell’ambito dei quartieri di espansione periferica del centro urbano capoluogo;

  - Area interessata da opere di sbancamento per la realizzazione di un insediamento produttivo in loc. Ponte Vescina, in fregio alla SS 333 (lato monte), non edificato;

- **Servizi di urbanizzazione:** l’ambito risulta completamente dipendente dall’area urbana di Genova per i servizi dell’istruzione media superiore ed universitaria.
  Appare invece caratterizzato da una sufficiente dotazione di servizi di scala locale (interesse comune, sport e tempo libero, istruzione elementare e media), soprattutto nei centri capoluogo di Bogliasco, Sori, Recco e Camogli, mentre risulta più debole nel territorio di Pieve Ligure, Avegno ed Uscio, ed in generale per quanto attiene alla dotazione di spazi per il parcheggio, soprattutto nei centri capoluogo.

La presenza dell'Ospedale di Recco e la facilità di accesso a quello genovese di Nervi, rendono l'ambito sufficientemente dotato anche sotto il profilo del servizio sanitario; risultano invece generalmente deboli in tutte le categorie di servizi le frazioni dislocate nelle vallate di retrocosta.

Rete viaria locale : i principali assi di impianto e collegamento territoriale dell'ambito sono costituiti dalle SS 1 Aurelia e 333 di Recco; su tali assi è di fatto appoggiata larga parte del tessuto urbano costiero e di quello che si estende all'interno della vallata di Recco; completano l'armatura viaria dell'ambito le SP 29 di Pieve Ligure, che innerva il sistema insediativo locale, e la SP 30 di Camogli che innerva l'intero territorio comunale.
La SP 71 del Monte Cornua urbanizza una parte rilevante del territorio interno del Comune di Sori, specie nell'ambito di fondovalle ove sono presenti le attività produttive locali.

A questa rete di viabilità si connettono poi le strade comunali la cui manutenzione è convenzionata con la Provincia, che coprono la restante parte del territorio dell'ambito.

La rete della viabilità provinciale sopra descritta ha un'estensione all'interno dell'ambito territoriale pari a circa 25 Km, rappresentando il 3% dell'intera rete della viabilità provinciale.

L'assetto sopra richiamato pone in evidenza come la rete viaria dell'ambito sia prevalentemente a carico dell'ENAS ed, in parte, della Provincia, residuando a carico dei Comuni le viabilità locali minori e quelle di quartiere.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto individuale sia negli interventi di scala urbanistica che negli interventi di scala edilizia e nell'ambito del territorio rurale, con rari casi di soggetto organizzato.

- **Configurazione attuale:** l'ambito, caratterizzato da un sistema orografico relativamente semplice formato dal versante costiero sul quale si stende il sistema insediativo urbano, interrotto dalle valli perpendicolari alla costa che strutturano il territorio interno, esprime una forte connotazione paesaggistica dove il sistema insediativo appare in buon equilibrio con l'ambiente naturale, non rilevandosi infatti situazioni di compromissione a carico dello stesso.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

*** Sistema Insediativo Urbano:**

- **Tessuti ed aree urbane consolidate,** distribuiti con continuità lungo la fascia costiera, da Bogliasco sino a Camogli, compreso l'ampio anfiteatro che si stente sotto alla Ruta, in ragione dell'equilibrata composizione degli spazi edificati rispetto alla trama dell'originario tessuto agrario del quale è ancora fortemente percepibile la presenza con zone ulivetate, terrazzamenti e macchie di vegetazione mediterranea, e con i giardini delle ville dislocate lungo l'Aurelia che punteggiano con la vegetazione d'alto fusto questo paesaggio;

- **tessuti storici principali,** rappresentati dal centro storico di Camogli, per l'intensità e la rilevanza dell'aggregazione e dei tipi edilizi presenti, espressivi dell'evoluzione dalle forme più elementari (elementi di schiera) sino a quelle più evolute (elementi di linea e blocco isolato);

- **servizi di urbanizzazione e impianti per le attività sportive,** in generale ed in particolare legate alle discipline natatorie che connotano questo territorio, dislocati nei Comuni di Bogliasco, Sori, Recco e Camogli, in ragione della rilevanza che essi rivestono alla scala locale, ma anche a quella dell'intero ambito, con valenza quindi di livello sovracomunale;

- **aree verdi di pausa e cornice,** presenti soprattutto lungo la costa, a mare rispetto all'Aurelia, nel Comune di Bogliasco (dopo Capolungo di Genova, nel settore di levante del centro storico con la Punta Deoma), in quello di Pieve Ligure (parchi e giardini di Fontanino, Castello Cirla e versante di S. Gaetano e Cobettino), in quello di Sori (fascia costiera da Capo Pino sino al confine con Recco posta sotto all'Aurelia), in quello di Recco (fascia costiera dal confine con Sori sino a Punta S. Anna al di sotto dell'Aurelia ed a monte dell'Aurelia nel tratto tra il bivio per Polanesi e Mulinetti, a levante della spiaggia del centro al di sotto della SP 30 sino al confine con Camogli), in quello di Camogli (area del Cimitero e terrazzamenti a monte della SP 30, nella costiera sino al porto, nella fascia del crinale del Castellaro che fronteggia l'area urbana e lungo tutto il versante costiero), per il ruolo che queste aree svolgono nell'attenuare il peso dell'edificazione lungo la costa e qualificarne l'immagine paesistica;

- **aree rurali al margine del sistema urbano,** dislocate con continuità lungo la fascia costiera a monte degli ambiti urbani, da Bogliasco sino a Recco, con l'interruzione delle valli interne del Torrente Poggio e del Sori, nel versante a levante dell'area urbana di Recco (Cotulo e Madonna del Fulmine) ed attorno all'insediamento diffuso di Camogli, per la rilevanza che queste aree rivestono nel disegnare i contorni del territorio urbano mediare il passaggio verso il territorio rurale vero e proprio e quello non insediato nelle parti alte dei versanti.

*** Sistema Insediativo rurale :**

- **nuclei rurali,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi; in questo valore sono, in particolare, da annoverarsi i nuclei di Sessarego, San Bernardo, Levà, San Rocco di Camogli;

- **territorio rurale,** dislocato nei versanti che si affacciano direttamente sul mare, in quanto organico alla configurazione complessiva del sistema insediativo della costa.

*** Sistema naturalistico:**

- **territorio non insediato,** nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque dei bacini che confluiscono a mare.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo dell'ambito, le seguenti situazioni:
  - La rilevante opportunità per il miglioramento dell'assetto insediativo e per la riqualificazione ambientale e paesistica, che la situazione del dismesso insediamento produttivo dell'Oleificio Capurro offre al Comune di Avegno, ed in generale all'Ambito, per poter disporre di un luogo ove realizzare un polo di vallata che riequilibri verso il territorio interno l'area urbana di Recco, localizzando servizi ed attività economiche che rafforzino l'asse Recco - Gattorna; tale situazione configura a tutti gli effetti un Distretto di Trasformazione ai sensi dell'art.29 della L.R. 36/1997, comprendente anche le aree contigue del terrapieno posto sulla parte terminale della valletta dei Rio Rosaguta, così come indicate nel vigente P. di F. comunale (art. 92, a, b, c), che per tale valido aspetto dovrebbe essere confermato;
  - L'insufficienza che la SS 333 manifesta, specie nell'attraversamento delle aree urbane, ad assicurare un agevole collegamento tra la costa e la Fontanabuona, sebbene non possa essere concretamente ipotizzata la sostituzione di tale asse con un percorso in direttissima tra la vallata interna e la costa, atteso che il tema in argomento non può considerarsi quello della velocizzazione dei collegamenti con la fascia costiera, bensì quello del recupero di efficienza e funzionalità al sistema insediativo della valle di Recco - Avegno - Uscio, in relazione, tra l'altro con la localizzazione del Distretto di Trasformazione di Molino Nuovo – Rosaguta;
  - Il ridisegno complessivo dell'organizzazione urbanistica, paesistica e della funzionalità viaria e dei servizi del sistema fondovalle - costa di Bogliasco, i cui contenuti progettuali e le relative modalità di attuazione sono ben delineati nell'ambito del nuovo PRG di Bogliasco, in fase di approvazione presso la Regione Liguria;
  - L'assestamento e lo sviluppo dell'assetto urbanistico del capoluogo di Sori, specie per quanto attiene alla riqualificazione del fronte a mare con l'inserimento di funzioni nautiche compatibili con la non semplice accessibilità, i cui contenuti progettuali e le relative modalità di attuazione sono ben delineati nell'ambito del nuovo PRG di Sori, in fase di approvazione da parte della Regione Liguria;
  - La riqualificazione dell'area urbana di Recco, con il recupero delle aree produttive dismesse e l'inserimento della nuova viabilità di collegamento urbano;
  - La definizione dell'assetto del fronte a mare, con l'inserimento di quelle funzioni per la nautica da diporto che questo territorio consente nel rispetto dei propri caratteri paesistici, confrontando le possibili

alternative e risolvendo al contempo gli aspetti dell'accessibilità, dei parcheggi e del rimessaggio/manutenzione delle imbarcazioni, quest'ultimo anche in ambito diverso da quello del fronte a mare purché funzionalmente collocato;
- La riqualificazione ed il raggiungimento dell'assetto definitivo per l'area urbana ed il tessuto rurale di margine del Comune di Camogli, attraverso il complesso delle azioni delineate nel nuovo PRG, e relative modifiche in itinere, in fase di approvazione da parte della Regione Liguria;
- Il superamento dello stato di inerzia e di monocultura residenziale - turistica che caratterizza il Comune di Uscio, attraverso la rimodulazione del quadro dell'assetto urbanistico che privilegi l'inserimento, ove possibile, di attività commerciali e turistiche che partecipino al progetto di rafforzamento dell'asse Recco - Gattorna, specie nella zona di valico di Calcinara e Colle Caprile.

- **Tendenze in atto:** nell'ambito si è registra la tendenza ad una esasperata utilizzazione del patrimonio edilizio esistente che ha prodotto puntuali situazioni di alterazione degli assetti insediativi e paesistici; ciò ha investito, soprattutto, l'edificazione di maggior pregio architettonico (ville) e quella negli ambiti rurali, introducendo funzioni abitative spesso improprie, per tipologia e per snaturamento degli originari caratteri rurali.

Area : **2 – TIGULLIO**
Ambito : **2.1 GOLFO**
Comuni : **Portofino, S.ta Margherita, Rapallo, Zoagli**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 53,78Kmq – **sup. urbaniz. :** 24,54 Kmq.(45,6%) - **popolazione res.1991 :** 41.415 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 36.960 – **abit. nei centri :** 34.622 – **abit. nuclei:** 332 – **case sparse :** 2.009
  - **Abitazioni occupate :** 18.087 – **abit. non occupate :** 18.876 – **famiglie totali :** 14.506
  - **popolazione residente 12/1998 :** 43.081 ab. (+ 1.666 ab., + 4%)
  - **Incremento a Rapallo e Zoagli e decremento a Portofino e S.ta Margherita.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 1060,452 Ha, distribuiti con sostanziale continuità lungo l'arco costiero, da Portofino sino al centro di Zoagli, con unica interruzione in corrispondenza del Castellaro di Zoagli ove la costa alta e rocciosa ha impedito la formazione di insediamenti; nelle propaggini interne lungo il fondovalle dei torrenti Magistrato e S. Siro a S.ta Margherita, del Boate, del S. Pietro, del S. Francesco, del Tuia e del Carchea a Rapallo ed a Zoagli, e nelle aree pedemontane dei versanti che si affacciano sulla costa e sulle valli interne, determinando una condizione di sostanziale impermeabilizzazione del territorio per una superficie oltre il 25% dell'intero ambito.
    Tale vasto sistema insediativo urbano risulta oggi costituito per la quasi totalità da tessuti urbani consolidati, ove spiccano i tessuti storici di S.ta Margherita e Rapallo, il centro storico di Portofino, la sequenza di parchi ed aree verdi di pausa dislocate lungo il filo della costa, la zona del Golf di Rapallo, le aree investite dalle più recenti espansioni residenziali, con le "167" di S. Siro a S.ta Margherita e di S. Pietro di Novella a Rapallo, e quelle investite dallo sviluppo delle attività produttive lungo il S. Pietro a Rapallo.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 2398,552 Ha, che rappresentano la parte predominante dell'ambito, sebbene la loro caratterizzazione funzionale e paesistica si sia evoluta verso un maggiore conformazione a carattere urbano, in ragione della lenta e continua azione di modificazione dei caratteri originari, leggibile, soprattutto, nelle modificazioni all'armatura viaria che è stata ovunque oggetto di operazioni di adattamento per renderla carrabile.
    La dislocazione di questo vasto sistema insediativo rurale "periurbano", trova significativi momenti di manifestazione nel territorio di Portofino, nei versanti che sovrastano il centro capoluogo e il nucleo di Paraggi; nell'anfiteatro alle spalle dell'area urbana di S.ta Margherita, dal confine con l'area del Parco sino alla costa che da S. Lorenzo discende al mare; nell'ampio ventaglio delle valli alle spalle dell'area urbana di Rapallo, a sud - ovest verso S. Lorenzo della Costa, S. Massimo, Bana e S.ta Maria del Campo, ad ovest verso S. Martino di Noceto e a nord verso Sant'Andrea di Foggia, Arbocco, Ghignero, Montepegli, S. Quirico d'Assereto e S. Maurizio di Monti; nel versante costiero di Zoagli, da S. Ambrogio a Mexi, passando per il Castellaro e la località Forno, nella valle del Torrente Semorile con le aree di Cerisola, Semorile e Sexi per concludersi nei versanti a mare del Monte Madonnetta sino a S. Pietro di Zoagli.
    La composizione del sistema insediativo rurale presenta significative differenze: mentre le aree più interne di Arbocco, Ghignero, Montepegli e S. Quirico d'Assereto presentano un ambiente fortemente rurale, sia nell'espressione dell'edilizia che nell'organizzazione del suolo, tutte le altre aree hanno subito un processo di modificazione tendente ad introdurre caratteri propri ad un ruolo residenziale in senso stretto, ove pertanto l'espressione della "ruralità" si è ridotta al mantenimento di configurazioni del paesaggio in senso esteriore ed a basse possibilità di edificazione.
    Ciò è particolarmente evidente, oltreché a Portofino dove peraltro la disciplina del Parco ha limitato operazioni di nuova edificazione, nel territorio di S.ta Margherita, nelle vallate di Rapallo verso S. Massimo, Bana, S.Martino di Noceto ed in quelle della cornice urbana settentrionale, ma, soprattutto, nel versante costiero di Zoagli, da S. Ambrogio a S. Pietro, ove la pressione della nuova edificazione residenziale secondaria è tuttora particolarmente intensa, potendosi infatti individuare veri e propri "ambiti di pressione insediativa in atto" nelle località di Mexi, lungo la strada che porta a S. Ambrogio, lungo la strada per la località Case Forno, nei versanti attorno al centro capoluogo ed a monte della frazione di S. Pietro, in ragione della forte panoramicità dei luoghi e della loro raggiungibilità, riprendendo invece i caratteri propri della ruralità nella vallata di Semorile.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 1918,996 Ha, residuali rispetto al territorio urbano ed a quello rurale, che si distribuiscono nelle parti alte dei versanti montani che delimitano l'ambito, entro la cornice delimitata dallo spartiacque costiero, diversificandosi in due ambiti distinti: quello del sistema del M.te di Portofino, per la particolarità dell'ambiente costiero e del relativo paesaggio, e quello dei versanti alti della catena spartiacque, dalla costa del Caravaggio sino al M.te Anchetta, per i caratteri dell'ambiente montano.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** la forte trasformazione in senso urbano che si è verificata nell'ambito a partire dagli anni '50 sino alla fine degli anni '70 nel territorio di Rapallo ed in quello di S.ta Margherita, ha inglobato la fase storica di valle del processo insediativo storico, oggi evidente soltanto nei tessuti storici costieri principali di S.ta Margherita e Rapallo, risultando invece assorbite nel tessuto urbano recente le parti del sistema vallivo interno, specie nel territorio di Rapallo.
    Diversa, per effetto della tutela paesistica svolta, la leggibilità del sistema insediativo storico a Portofino, del quale, a prescindere dalle modificazioni d'uso intervenute, se ne possono apprezzare tuttora i caratteri, sia della fase "alta" di crinale, con il nucleo di S. Sebastiano, che di quella di valle, con il centro storico del capoluogo.
    L'ambito è quindi suddivisibile, sotto tale aspetto, in tre parti: quella occidentale di Portofino di cui si è già accennato, quella centrale di S.ta Margherita e Rapallo, e quella orientale di Zoagli.
    Nella parte centrale il sistema storico presenta un solo insediamento di crinale, a S. Lorenzo della Costa, mentre si possono identificare sistemi di mezzacosta minori: nella valle del Torrente Foggia, a Ghignero ed Arbocco; nella valle del Tonnego, a Montepegli e S. Quirico; nella valle del S. Francesco, a Case di Noè e S. Maurizio di Monti; in tali sistemi, di crinale e di mezzacosta, è caratterizzante la presenza di un'edilizia prevalentemente sparsa, con modeste forme aggregate e, quindi, l'assenza di una compiuta organizzazione gerarchica dei percorsi di impianto.
    La fase di valle, come sopra accennato, è rappresentata dai tessuti e dai nuclei di costa: Portofino, S.ta Margherita e Rapallo, con tessuti ad assi gerarchizzati e tipologie edilizie mature, soprattutto nell'evoluzione diacronica (schiera, linea, blocco); Paraggi e S. Michele con organizzazione lineare su un unico asse e tipologie a schiera e linea.
    La parte orientale di Zoagli, presenta una organizzazione che contiene visibili ed attive tutte le fasi del processo di insediamento del territorio: la fase arcaica di mezzacosta nella valle interna del Semorile, con l'insediamento abbandonato di Sexi; la fase di mezzacosta consolidata con i nuclei di Semorile e Cerisola; quella di crinale costiero, con l'insediamento di S. Pietro ove è ben leggibile un'aggregazione di elementi di schiera; quella di valle, con le ampie parti di ricostruzione del centro capoluogo, in larga parte distrutto durante i bombardamenti della 2° guerra mondiale, ove, nell'ambito della nuova edificazione residenziale, si distinguono alcuni fabbricati con funzione pubblica: scuole, palestra e palazzo municipale; quest'ultimo, in particolare, presenta una interessate architettura che si ispira al modello razionalista, specie nella trattazione dei prospetti sulla Piazza XXVII Dicembre e su via Merello, sebbene lo stesso edificio, complessivamente, contribuisca ad accentuare l'eterogeneità dell'affaccio a mare.
    Sono infine da annoverarsi nel sistema insediativo storico, i nuclei religiosi del Santuario di Montallegro, attivo e in posizione di crinale, e quello in rovina del Monastero di Valle Christi a Borgo Scuro.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di Piano Regolatore Generale

approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. 2.4.1968 (Portofino PRG 9.2.1987 con precedente PRG del 1967, S.ta Margherita PRG 13.11.1995, con precedente PRG del 1974, Rapallo PRG 7.10.1986 con precedente PRG del 1961, Zoagli PRG 20.10.1988 con precedente PRG del 1964); nessuno dei Comuni dell'ambito ha predisposto la Disciplina Paesistica di livello puntuale del PTCP, mentre soltanto il Comune di Rapallo ha avviato formalmente la predisposizione del PUC, ai sensi della L.R. 36/1997.
Nel territorio di Portofino opera anche, oltre al PRG e sino alla data in cui verrà approvato il nuovo Piano del Parco a norma della L.R. 12/1995 in forza della disposizione di cui all'art. 37 della medesima legge regionale, il Piano Regolatore del Monte di Portofino, redatto ai sensi della Legge n. 1251/1935 ed approvato con D.G.R. n. 5974 del 9.12.1976, nonché e con operatività anche nei confronti del Comune di S.ta Margherita, il PTC per l'accessibilità veicolare dell'abitato di Portofino, approvato con D.C.R. n.57 del 25.5.1994, in applicazione della L.R. 39/1984.

- **grado di attuazione:** premesso che le più rilevanti e consistenti trasformazioni del territorio, in senso urbano, sono avvenute nel periodo antecedente alla formazione della prima generazione di Piani Regolatori Generali e, in misura minore, in esecuzione degli stessi, il livello di attuazione dei Piani della seconda generazione, tuttora vigenti e di recente approvazione come nel caso di S.ta Margherita, è alquanto differenziato, ad oggi così riassumibile:
  *** Portofino:** il livello di attuazione è pressoché nullo, non essendosi realizzata nessuna delle principali previsioni di intervento contenute nel PRG ; non è stato infatti predisposto il PP unico del Centro Storico, mentre è stata predisposta ed approvata con DPGR 28 del 6.2.1998 la variante per consentire il frazionamento degli alloggi, con ciò rendendo ancor meno probabile la formazione di tale piano; non sono stati predisposti gli strumenti urbanistici attuativi di Piazza della Libertà (arredo urbano e riqualificazione edilizia) e delle parti bassa (lato levante per l'inserimento di un struttura alberghiera di 3115 mc.) e alta (recupero degli edifici, ampliamento e nuova costruzione per complessivi 5.510 mc) di via del Fondaco.
  L'attività edilizia si è pertanto attestata sulle opere di conservazione e restauro del patrimonio edilizio esistente ammesse dalla disciplina del PRG e nelle more della formazione degli strumenti di attuazione sopra menzionati, segnalandosi al riguardo l'intensa attività edilizia nell'ambito del complesso dell'Hotel "Splendido" e gli interventi che sono stati realizzati in connessione alle celebrazioni Colombiane del 1992.
  E' invece da considerarsi l'intervento di maggior rilievo che ha innovato in modo sostanziale l'assetto urbanistico e, soprattutto, la funzionalità del centro capoluogo, sebbene quale variante al previgente PRG 1967, approvata con DPGR 1623 del 29.11.1979 per la realizzazione dell'edificio destinato ad autoparcheggio e attrezzature di interesse comune (nuova sede del Comune) alle spalle della cortina edificata di P.zza della Libertà, ove è stato successivamente (1987) è stato localizzato l'intervento di edilizia sovvenzionata ai sensi dell'art. 6 della L.R. 6/1983.
  Infine, con DPGR 247 del 17.7 1998 è stata approvata la Variante normativa al PRG (successiva alla approvazione della necessaria variante al Piano Regolatore del Monte di Portofino di cui alla D.G.R. 1697/1998) finalizzata a consentire la trasformazione dell'ex sede comunale in residenza di tipo pubblico per favorire il recupero della residenzialità primaria nel territorio comunale, mentre è in corso di approvazione il PP di iniziativa privata per la realizzazione di un intervento di frazionamento di un fabbricato residenziale in loc. Niasca (zone R1 e PN1 del 1999).

* **S.ta Margherita :** anche per S.ta Margherita l'attuale assetto del territorio è il risultato dell'attività edificatoria a partire dall'inizio degli anni '50 antecedente alla formazione del PRG del 1974, predisposto obbligatoriamente per l'inclusione del Comune nel 1° Elenco di cui al DM 11.5.1954 in applicazione dell'art. 8 della L. 1150/1942, proprio per porre un freno all'espansione edilizia, cui ha fatto seguito l'entrata in vigore nel 1976 del Piano Regolatore del Monte di Portofino.
Con riferimento al PRG 1974 è pertanto da segnalarsi il seguente livello di attuazione:
- Piano per l'Edilizia Economico Popolare in loc. S. Siro, approvato con successivi provvedimenti dello Stato e della Regione Liguria, tra il 1972 ed il 1979 e recepito nel PRG 1974, e del quale sono stati realizzati parte del Comparto 1, con 6 edifici per complessivi 20.840 mc. inseriti con il 1° PPA del 1979, e parte del Comparto 3, sub lotti A parte, B, C parte per complessivi 40 alloggi da parte dello IACP (22 alloggi) e della Cooperativa CEL (18 alloggi), ultimati rispettivamente nel 1979 e 1978 , mentre non si è realizzato il Comparto 2 e larga parte dei servizi di urbanizzazione secondaria previsti.
- numerosi interventi di ampliamento, ristrutturazione ed adeguamento degli edifici alberghieri presenti nel territorio comunale, a partire dal 1986 sino al 1991 (Metropole, Regine Elena, Continental, Park Suisse, Pensione Fasce, Laurin, Miramare, Baia di Paraggi, Minerva);
- interventi nel settore dei servizi di urbanizzazione (edifici scolastici, parcheggio via Martiri del Turchino, parcheggio pubblico di via Favale, impianto di trasbordo per rifiuti solidi urbani di via Dogali, Ospedale Civile).

Per quanto attiene, invece, al PRG 1995, si registra il seguente livello di attuazione:
- Piano Particolareggiato di iniziativa del Comune per la realizzazione dei nuovi insediamenti produttivi nella zona D2 di via Dogali, adottato dal Comune nell'ottobre 1997 ed approvato dalla Provincia di Genova a settembre del 1998, interessante una superficie territoriale di circa 8,4 ha e con una previsione di superficie lorda di solaio di circa 21.000 mq.;
- Nuovo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, adottato dal Comune nel 1998, ed approvato dalla Provincia nel 2001;
- Il progetto per la sistemazione dell'affaccio a mare del centro, dai giardini pubblici di P.zza Veneto sino al Porto, nel quale è compreso l'ampliamento del Porto turistico e la sistemazione della viabilità, del quale è in fase di avvio il procedimento Conferenza di Servizi;

*** Rapallo :** il PRG del 1961, predisposto obbligatoriamente in ragione dell'inclusione del Comune nel 1° Elenco di cui al DM 11.5.1954 in applicazione dell'art. 8 della L. 1150/1942 ed in considerazione del processo di espansione edilizia in corso già a partire dall'inizio degli anni '50, consentiva una forte crescita edilizia con una capacità insediativa complessiva di circa 200.000 abitanti, ponendo, al contempo, modeste forme di controllo alla formazione del tessuto urbano, specie per quanto attiene alle opere di urbanizzazione (viabilità, parcheggi e servizi) ed alle dotazioni di pertinenza dei fabbricati (parcheggi); tale Piano, adottato dal Comune nel 1957 ed approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 6.1.1961, risultava infatti antecedente all'emanazione della cosiddetta "Legge ponte" 765 del 1967, che introdusse limiti all'edificazione e l'obbligo di riservare spazi per i servizi (definiti con il successivo D.M. 2.4.1968), nonché l'obbligatorietà di dotare le costruzioni dei parcheggi pertinenziali.
L'attuale configurazione urbana di Rapallo viene quindi a formarsi tra l'inizio degli anni '50 ed il 1971, anche se il processo di costruzione della città proseguirà ancora, quanto, prima, con l'entrata in vigore della L.R. 7/1974 viene introdotto l'obbligo della revisione degli strumenti urbanistici approvati prima del 30.4.1968 (DM 1444 sugli standards urbanistici), poi con la L.R. 4/1975 vengono introdotte norme per la limitazione dell'attività edilizia nei Comuni sprovvisti della perimetrazione del centro abitato e, quindi, con la L.R. 28/1976 che introduce limitazioni all'attività nei Comuni dotati di strumento urbanistico soggetto all'obbligo della revisione, vengono definitivamente bloccate le ulteriori possibilità di espansione della città previste dal PRG 1961.
Tra gli ultimi episodi di espansione residenziale nelle colline, si ricorda il complesso denominato "Le Logge" a S. Michele ultimato attorno alla metà degli anni '70; a quel momento l'estensione del territorio urbanizzato della città di Rapallo risultava pari a circa 600 Ha, su un superficie territoriale complessiva di 1.261 Ha.
L'avvio del processo di riforma della pianificazione urbanistica comunale avviene, prima con la elaborazione del cosiddetto "Piano dei Servizi", predisposto tra il 1970 ed il 1974 per sottrarre a nuova edificazione le aree rimaste libere nel contesto urbano, che viene regolarmente adottato, ma non viene approvato per la successiva predisposizione del PRG oggi vigente.

Prima dell'entrata in vigore del nuovo PRG, gli interventi di trasformazione del territorio di maggior rilievo successivi alla fase del blocco dell'espansione della città, sono stati:
- la realizzazione del nuovo porto turistico (opere a mare), la cui variante al PRG '61 viene approvata il 30.12.1977;
- la localizzazione della discarica di rifiuti solidi urbani in loc. Tonego, la cui variante al PRG '61 viene approvata il 16.3.1981;
- la ristrutturazione, con sostituzione edilizia e nuova edificazione, del complesso alberghiero Excelsior – Kursaal, il cui Piano Particolareggiato comportante variante al PRG viene approvato il 20.10.1982;
- la realizzazione delle opere a terra nell'ambito del nuovo porto turistico, la cui variante al PRG viene approvata il 17.6.1986;
- la realizzazione dell'insediamento per l'edilizia residenziale pubblica (PEEP – cooperative), il cui Piano di Zona viene approvato dal Comune con DCC 186 del 14.5.1987 (SOI).

L'entrata in vigore del PRG 1986, segna una profonda inversione di tendenza nella pianificazione urbanistica del Comune di Rapallo, che dopo la fase di espansione degli anni '50-70 e la fase di transizione tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, si avvia verso la fase del riuso del sistema insediativo urbano esistente. In attuazione del PRG sono state quindi effettuate le seguenti azioni:

* <u>settore produttivo</u>:
- PP per l'insediamento artigianale CAIR 1, in loc. S. Pietro di Novella - 1989 (variante al P. di L. ex ESBE,

nulla osta regionale DPGR 554 del 17.5.1985 non attuato), realizzato;
- PP per l'insediamento produttivo zona D1 Salita al Mulinetto - 1991; realizzato;
- PP per l'insediamento produttivo in loc. S. Pietro di Novella, ex "Cava Calce Rapallo" – 1994 con variante del 1997 – realizzate le opere di urbanizzazione e primi interventi di recupero edifici esistenti, da realizzate i nuovi capannoni;
- PP per l'insediamento produttivo in loc. Tonego – (Conferenza di Servizi 1999), in fase di realizzazione;
- PP del CIAR 2 – (Conferenza di servizi 2001), in corso di approvazione;

* settore alberghiero:
- PP ristrutturazione "Albergo Europa" – 1990 – realizzato;
- PP per residenza turistico - alberghiera "Villa Aranci", S. Michele – 1991 – realizzato;
- PP Albergo "Primo Sole", via Fioria – 1992 – realizzato;
- PP Albergo "Savoia" – procedimento in corso;

* settore residenziale:
- PP ristrutturazione edificio via Zunino 6 – 1990 – realizzato;
- PP nuova edificazione Sant'Agostino – 1990 – non ancora realizzato;
- PP ristrutturazione Villa Doria – 1991 – realizzato;
- PP ristrutturazione Villa Dorietta – 1991 – realizzato;
- PP ristrutturazione Villa Fiorenza – 1992 – non ancora ultimato (fallimento, con interruzione opere di urbanizzazione in via Tre Scalini);
- PP ristrutturazione Villa Piaggio – 1993 – realizzato;
- PP ristrutturazione Villa Tornaveen – 1994 – realizzato;
- PP ristrutturazione Villa Angiolina – 1994 – realizzato;
- PP via Donego, S. Michele di Pagana – 1996 – non realizzato;
- PP via Aurelia 14 – 1996 – realizzato;
- PP nuova edificazione zona C2 di San Pietro (contiguo PEEP) – 1998; non ancora realizzato (C.E.);
- PP demolizione e ricostruzione edifici, via Gattorno – non ancora realizzato (C.E.);
- PP demolizione e ricostruzione edificio, via Glicini – procedimento in corso;
- PP demolizione e ricostruzione edificio, via Aurelia, S. Michele di Pagana – procedimento in corso;
- PP demolizione e ricostruzione edifici, via Cassottana – procedimento in corso;
- PP nuova edificazione fabbricati, via Bosena, S. Maria del Campo – procedimento in corso;

* settore servizi ed infrastrutture:
- PP polo scolastico provinciale "Villa Luisa", via Rizzo – 1989 – realizzato;
- PP ampliamento Liceo Classico F. Delpino, "Villa Queirolo" – 1990 – non ancora realizzato;
- PP riassetto della viabilità, 1991 – procedimento non portato a conclusione da parte del Comune;
- PP ampliamento "Villa Azzurra", - 1992, con variante 1994; realizzato il primo intervento 1992;
- PP realizzazione autorimessa via Cerisola – 1995 – realizzato;
- PP realizzazione autorimessa interrata, via Betti – 1998 – in corso di realizzazione;
- PP realizzazione centro sociale Parrocchia di S. Pietro – 1999 – non ancora realizzato;
- PP pubblico per autorimessa interrata e verde in via Camporino – procedimento in corso;
- PP realizzazione autorimessa interrata via Laggiaro – procedimento in corso;

Sono poi da annoverarsi ulteriori interventi nel settore delle infrastrutture e dei servizi, concernenti:
- la realizzazione di parcheggi, a raso ed in struttura, localizzati : - nelle aree delle ferrovie (parcheggi a rotazione in superficie), uno con accesso da via Lamarmora e l'altro con accesso da via Betti, già attivi; - nell'area libera di via Vittoria (parcheggio in struttura), in costruzione; - nell'area ex Salem (parcheggi pubblici in superficie), programmati;
- la sistemazione di spazi pubblici, localizzati : - P.zza delle Nazioni, con demolizione di un fabbricato; - Giardini di via Colombo; - opere di urbanizzazione secondaria, convenzionate con i Piani Particolareggiati di iniziativa privata approvati.
- la realizzazione del nuovo cimitero di S. Pietro e il programmato ampliamento di quello di S. Maria.

*** Zoagli :** l'attuale assetto del territorio è in parte il risultato dell'attività edificatoria prodottasi sulla base del primo PRG comunale, approvato con DPR del 19.12.1964, che ha determinato la realizzazione di fabbricati residenziali attorno al centro capoluogo, nel versante esposto a levante e nella zona a levante della stazione sotto l'Aurelia, lungo la stessa Aurelia, ed in alcuni ambiti di particolare pregio lungo la costa al di sotto dell'Aurelia (soggetta al vincolo paesistico della L. 1497/1939 sin dal 19.6.1958), come nel caso degli insediamenti residenziali alla Marina di Bardi (Parco Tigullio) e a Punta Chiappe, interessando invece modestamente il territorio rurale dei versanti e della valle interna di Semorile.
Successive iniziative di lottizzazione, nelle località Monteprato e Scoglio nei versanti al di sopra del capoluogo, sono state oggetto di diniego della necessaria autorizzazione con provvedimenti della Regione Liguria del 1981 e 1985.

Il vigente PRG, approvato con DPGR 1127 del 20.10.1988 e divenuto regolarmente operativo con DCC 57 del 16.12.1988, ha registrato un significativo livello di attuazione nel settore residenziale, così riassumibile:

- PP residenziale, frazionamento interno edificio via Aurelia civv. 60/61/62/63/64 – 1989 – realizzato;
- PP residenziale zona C2 Scoglio – 1991 – realizzato;
- PP residenziale zona C2 Canevelli – 1994 – realizzato;
- Piano per l'Edilizia Economico Popolare (PEEP), approvato dalla Regione Liguria con DPGR 594 del 12.7.1995 – ancora da realizzare;
- PP residenziale, ampliamento edificio via Aurelia civ. 79– 1996 – in corso di realizzazione;

E' peraltro da osservarsi che, a fronte degli interventi realizzati in esecuzione di Piani Particolareggiati previsti dal PRG, la maggior parte degli interventi di nuova edificazione registratisi in attuazione della disciplina del vigente PRG, siano stati invece assentiti con diretta Concessione Edilizia, ed abbiano prevalentemente interessato il territorio rurale dei versanti, denominato zona EA – agricolo - residenziale di presidio ambientale; dal monitoraggio effettuato sullo stato dell'evoluzione dell'assetto insediativo locale, si rilevano i seguenti elementi:

* nuova edificazione residenziale in zona BA : - n. 3 interventi in loc. Cerisola;
* nuova edificazione residenziale in zona B : - n. 8 interventi in ambito capoluogo ;
* nuova edificazione residenziale in zona EA: - n. 5 interventi in loc. S. Pietro;
- n. 6 interventi nel versante dal Castellaro verso Scoglio e Canevelli;
n. 8 interventi nel versante a monte dell'Aurelia, da Piosello verso il Castellaro;
n. 9 interventi in ambito Madonnetta – Forno;
n. 4 interventi in ambito Mexi;
* nuova edificazione produttiva in zona D: - n. 2 interventi in ambito Carchea (ancora da realizzare)
- n. 1 intervento in ambito capoluogo;

Tra le iniziative private in corso si segnalano, da un lato quella relativa al Piano Particolareggiato per l'insediamento di espansione residenziale in loc. Monteprato, e, dall'altro, quella relativa al Piano Particolareggiato per la sostituzione del fabbricato produttivo dismesso delle Seterie Cordani con la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale, mentre tra le iniziative del Comune la programmazione del nuovo autosilo nell'area del campo sportivo del centro capoluogo, con collocazione dell'attrezzatura sportiva sulla copertura, la nuova sede per i Carabinieri e la realizzazione del parcheggio interrato sotto la Piazza XXVII Dicembre, unitamente alla relativa sistemazione per la completa pedonalizzazione (procedimento di Conferenza di Servizi in corso di definizione).

Nessuna attuazione hanno invece registrato le previsioni del PRG relative al settore ricettivo turistico (zona T2 del capoluogo).

- **esiti conseguiti:** sono differenziati così come il livello di attuazione;

*** Portofino:** il modesto livello di attuazione del PRG 1987 è tale per cui non è formulabile un giudizio sugli esiti delle trasformazioni indotte; al contempo è peraltro da segnalarsi il sostanziale fallimento dello strumento di pianificazione urbanistica di cui il Comune è dotato, dovendosi, inoltre, riscontrare che con tale Piano, se da un lato non si sono verificate modificazioni nell'assetto insediativo esistente con ciò mantenendo la situazione paesistica sostanzialmente invariata, dall'altro non sono state risolte le situazioni di degrado urbano e paesistico presenti in ambiti importanti del territorio comunale (Piazza della Libertà e la zona del Fondaco) e si è innescato un processo di modificazione dell'edilizia del centro storico al di fuori di quelle regole per disciplinare le destinazioni d'uso e le caratteristiche degli interventi che si

sarebbero dovute definire mediante l'apposito Piano Particolareggiato che non è stato predisposto.

* **S. Margherita:** il limitato periodo di operatività del PRG 1995 non ha ancora determinato una situazione di assetto del territorio di cui sia possibile esprimere un giudizio circa gli esiti prodotti; si è potuto però già accertare l'inadeguatezza, per eccesso, dei dimensionamenti di alcune tra le indicazioni fondamentali di tale strumento urbanistico generale, concernenti la nuova zona produttiva D2 di via Dogali e la zona residenziale di espansione del PEEP di S. Siro.
Per la zona D2 di via Dogali, a fronte di una potenzialità edificatoria ammessa dal PRG pari a circa 492.000 mc., il Comune ha progettato un planivolumetrico corrispondente a circa 107.000 mc., in considerazione delle caratteristiche morfologiche e paesistiche della zona, ed il progetto definitivamente approvato ha ulteriormente ridotto la volumetria edificabile mediante l'eliminazione dei fabbricati relativi ai previsti lotti 4 e 6.
Analogamente per l'espansione residenziale del PEEP di S. Siro, rispetto al progetto adottato dal Comune, l'assetto insediativo è stato ridotto in sede di approvazione, con l'eliminazione delle parti del planivolumetrico a maggior esposizione paesistica, riducendone così la capacità insediativa.
Con riferimento, invece, agli esiti della pianificazione urbanistica del PRG 1974, è da osservarsi che questa è intervenuta a regolare l'edificabilità del territorio comunale in un periodo storico in cui, sia per effetto della sopravvenuta legislazione regionale di salvaguardia (LL.RR. 7/1974) che, soprattutto, per l'entrata in vigore della Legge 20.6.1935, n. 1251, istitutiva dell'Ente autonomo del Monte di Portofino, l'attività edilizia sviluppatasi agli inizi degli anni '50 si era arrestata, talché il territorio segnato dall'espansione residenziale di quegli anni è risultato contenuto, pur manifestano tutt'oggi i propri limiti qualitativi e l'assenza di un adeguato impianto infrastrutturale e delle necessarie opere di urbanizzazione secondaria. Ciò è particolarmente evidente proprio nell'ambito dei comparti realizzati nel PEEP di S. Siro, ove, a fronte del peso insediativo collocato, non sono tuttora state realizzate le corrispondenti opere di urbanizzazione.

*** Rapallo:** il vigente PRG 1986, a fronte della tumultuosa crescita della città avvenuta nei termini più sopra ricordati, ha registrato un buon livello di attuazione che, pur non portando a definizione alcuni dei propri temi fondamentali, specie nel settore delle infrastrutture viarie e dei servizi (PP dei bacini di traffico, circonvallazione a monte di levante), ha permesso alla città di recuperare migliori condizioni di vivibilità e di efficienza complessiva arrestando il processo di espansione ed orientando l'attività edilizia verso il riuso del patrimonio edilizio esistente e l'integrazione delle dotazioni funzionali di parcheggi, agendo al contempo in settori vitali per l'economia locale, come nel caso degli interventi di rinnovamento delle strutture turistiche ricettive, e potenziando gli insediamenti produttivi, specie di tipo artigianale e per la PMI.
Gli esiti prodotti possono quindi considerarsi complessivamente positivi, ancorché l'attuale fase di pianificazione urbanistica sia da considerarsi di transizione rispetto a quella negativa degli anni '50-'70, ove peraltro è stata costituita la massa critica necessaria per configurare una vera e propria dimensione di città, nell'ambito della quale l'avvenuto ammortamento degli investimenti effettuati, unitamente ai valori paesistici, alla accettabile qualità ambientale ed alla raggiungibilità, può permettere l'avvio di una nuova fase di pianificazione improntata alla riqualificazione ed alla riprogettazione dell'impianto urbano esistente.

* **Zoagli :** il vigente PRG 1988, oltre a registrare un significativo livello di attuazione nei settori programmati ed ancora prevalentemente improntati all'espansione del sistema insediativo urbano residenziale, ha innescato un intenso processo di urbanizzazione del territorio rurale, che, a fronte dell'edificazione consentita, non ha peraltro determinato quel auspicato e pianificato processo di recupero dell'assetto agrario del territorio, particolarmente evidente nella struttura dei terrazzamenti, nelle relative percorrenze e negli impianti per la regimazione delle acque.
Infatti, la normativa per il riassetto dei suoli nella zona EA, ha registrato una blanda applicazione, talché gli interventi ammessi si sono risolti unicamente nell'edificazione di fabbricati residenziali con un modesto recupero di territorio limitato all'ambito di intervento ed ad una mera funzione di pertinenzialità.
In questo senso gli esiti sino ad oggi prodotti, pur mantenendo i caratteri del paesaggio della riviera rurale, non possono considerarsi, sotto l'aspetto evidenziato, particolarmente soddisfacenti e pertanto tali da richiedere una migliore definizione e correzione di tendenza in sede di aggiornamento del quadro pianificatorio, anche alla luce degli esiti della pianificazione paesistica di livello puntuale di cui il Comune non si è ancora dotato.
E' invece significativo lo sforzo che si sta compiendo nel settore delle urbanizzazioni, primarie e secondarie, per dotare il territorio urbanizzato, sia del centro che delle frazioni, di una migliore dotazione funzionale, recuperando altresì efficienza a favore delle potenzialità turistiche espresse dai luoghi.

- **Consumo di suolo:** le trasformazioni dell'assetto insediativo per la formazione delle vaste aree urbane consolidate e di quelle di espansione residenziale e per le attività produttive, sia a S.ta Margherita che a Rapallo, hanno determinato un elevatissimo consumo di suolo agrario, modificando radicalmente il rapporto tra gli originari insediamenti storici dei due centri maggiori ed il territorio rurale delle campagne che ne segnavano i margini con i versanti collinari e lungo i corsi d'acqua; l'elevatissima percentuale di territorio urbanizzato (45,6%) ed il relativo livello di impermeabilizzazione del suolo, è principalmente concentrata nei due Comuni maggiori; anche l'orografia principale è stata fortemente compromessa, risultando ancora visibile soltanto nel Comune di Rapallo.
  Anche a Zoagli, sebbene in proporzione più contenuta, si è verificato, ed è tutt'ora in corso, un sensibile consumo di suolo, che, peraltro, interessa prevalentemente gli ambiti rurali dei versanti, per effetto del processo di edificazione residenziale con tipologie di dimensioni contenute, ma ad elevata diffusione sul territorio.
  A Portofino, le norme di tutela del paesaggio, hanno contenuto il consumo di suolo, che si è manifestato solo nel contesto del sistema insediativo storico.

- **Risorse spaziali disponibili:** l'ambito non presenta significative risorse spaziali da porre a disposizione del sistema insediativo, dovendosi al contempo assumere come valori presenti le cospicue aree rurali che sono rimaste intercluse o sono incuneate nei tessuti urbani, specie alle spalle di S.ta Margherita nelle due vallette del S. Siro e del Magistrato, mentre a Rapallo, nelle valli dei Torrenti S. Maria e S. Pietro, dove il sistema insediativo urbano é caratterizzato da una certa eterogeneità delle tipologie edilizie e delle funzioni, sono presenti spazi che possono evolvere verso usi e configurazioni utili alla qualificazione del contesto urbano, soprattutto se funzionali all'inserimento di servizi ed attività di interesse comune. Al contempo il territorio rurale, per la qualità paesaggistica e degli impianti edificati e per l'esiguità dell'armatura infrastrutturale, non pare suscettibile di significative evoluzioni in senso estensivo, se non per quelle finalizzate all'introduzione di funzioni strategiche per la qualificazione e la diversificazione del ruolo residenziale e turistico dell'ambito e per la sua partecipazione alla più generale organizzazione del territorio provinciale. In questo contesto il territorio a disposizione per la migliore organizzazione del sistema insediativo, è quindi da considerarsi quello urbanizzato dove possono essere intraprese operazioni di sostituzione e rinnovamento dei tessuti edificati.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito, caratterizzato da una modesta presenza di attività produttive industriali, si rilevano le seguenti situazioni:

  *** Rapallo :**
  1. Area ex Salem, in via della Libertà - via Mameli, con indicazione di riuso, da parte del Comune, per la realizzazione di spazi per servizi;
  2. Area Mares, via Cerisola Borghetto, con indicazione di riutilizzo per l'insediamento di attività miste (servizi pubblici, attività produttive: commerciali, artigianali, industria leggera);
  3. Cava dismessa in loc. Viola, nella valle del Torrente Foggia.

- **Servizi di urbanizzazione:** gli sviluppi insediativi hanno determinato una situazione di squilibrio tra la dotazione di servizi di urbanizzazione presente sul territorio ed il fabbisogno teorico espresso secondo i parametri del D.M. 2.4.1968.
  Ciò è particolarmente evidente a S. Margherita ed a Rapallo nel settore dei parcheggi per i fabbisogni ordinari, divenendo questione insostenibile, nell'intero ambito, in rapporto al forte carico turistico; le dotazioni di spazi ed attrezzature per lo sport ed il tempo libero (escludendo il golf di Rapallo in ragione della sua specificità), a fronte delle qualità ambientali e del ruolo turistico, appaiono decisamente insufficienti, anche per quanto attiene alla balneazione, a causa delle caratteristiche della costa e della considerevole presenza di impianti nautici.

- **Rete viaria locale:** oltre all'autostrada A12, che fornisce il collegamento dell'ambito a livello nazionale, i principali assi di impianto e collegamento territoriale dell'ambito sono costituiti dalla SS 1 Aurelia, che serve direttamente soltanto i Comuni di Rapallo e Zoagli, e dalla SS 227 costiera di Portofino, che rappresenta il principale collegamento viario tra i Comuni di Portofino e S. Margherita e l'autostrada A12 a Rapallo.
  Integrano la rete viaria portante dell'ambito la SP. 31 di S.M. di Noceto, che innerva il principale ambito di valle interna di Rapallo sulla direttrice per S. Maria del Campo e collega con il valico della Ruta e l'Aurelia, la SP. 58 della Crocetta che consente il collegamento dell'ambito con la Fontanabuona attraverso l'omonimo valico (quota 594 mt s.l.m.) e la SP. 39 di S. Margherita che permette un più diretto collegamento con l'Aurelia in direzione del valico di Ruta.
  Completano la rete viaria le strade di livello comunale: a Portofino la strada di S. Sebastiano; a S. Margherita il

tessuto viario del centro con la strada per Nozarego; a Rapallo il tessuto viario del centro con le strade per le frazioni di San Massimo, verso Bana, S. Andrea di Foggia, Arbocco e Ghignero, Montepegli. S. Quirico d'Assereto. S. Maurizio e Montallegro; a Zoagli le strade per S. Bernardo, Mexi, S. Ambrogio, Cerisola e Semorile, S. Pietro con la variante in corso di realizzazione.
L'assetto sopra richiamato pone in evidenza la sensibile differenza che esiste tra i Comuni appartenenti all'ambito rispetto alla stessa rete viaria: a Portofino l'impianto viario è quasi integralmente assicurato dalla SS 227; a S. Margherita la SS 227 e la SP. 39 forniscono i principali collegamenti, restando nella dimensione comunale soltanto la viabilità cittadina ed il collegamento per Nozarego; a Rapallo, con l'eccezione delle SP 31 e 58, tutta la rete viaria è integralmente a carico del Comune, compreso l'attraversamento urbano della SS Aurelia; a Zoagli la SS Aurelia assolve a larga parte del fabbisogno locale, restando, peraltro a carico del Comune tutti i collegamenti interni per il sistema frazionale. In proposito è da osservarsi che il Comune di Zoagli ha intrapreso dall'inizio degli anni '90 la realizzazione di un nuovo collegamento viario tra la frazione di S. Pietro ed il capoluogo per evitare l'attraversamento del centro storico della medesima frazione e fornire una possibile via alternativa all'Aurelia in corrispondenza della zona ove si sono verificati movimenti franosi.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto organizzato (società, impresa, cooperativa) negli interventi di scala urbanistico - edilizia, mentre il soggetto individuale è diffusamente presente negli interventi di scala edilizia anche se di particolare consistenza.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale esprime una marcata strutturazione urbana nella parte costiera centrale dei Comuni di S. Margherita e Rapallo, mentre i territori di Portofino e Zoagli, per ragioni diverse, si presentano con una spiccata connotazione paesistica, nella quale le cornici rurali, il territorio naturale e gli affacci a mare costituiscono motivo di forte caratterizzazione; viceversa le aree urbane interne di Rapallo, nelle valli di S. Maria del Campo e di S. Pietro e quelle rurali di S. Andrea di Foggia, presentano situazioni di diffuso degrado, sia degli impianti insediativi che di quelli agrari.
  La forte diversificazione delle situazioni che connotano il sistema insediativo, accentuata dai differenti fabbisogni di servizi e dalle articolate configurazioni paesistiche ed ambientali, concorrono a rendere particolarmente complessa la configurazione attuale nella quale coesistono e si confrontano differenti aspettative di utilizzo del territorio, a fronte di una continuità della conurbazione costiera S. Margherita - Rapallo – Zoagli, ove sono diventati esigui gli spazi di stacco e pausa dello stesso sistema insediativo.

La rappresentazione grafica di tale assetto rendere immediatamente visibile questa situazione e pone in evidenza i seguenti aspetti:

* Nel territorio di **Portofino**, l'assetto insediativo presenta elementi di accentuato degrado nelle zone di Piazza della Libertà e del Fondaco, mentre la dimensione rurale risente del progressivo impoverimento delle funzioni della residenzialità primaria e dell'attività agricola;

* Nel territorio di **S. Margherita,** l'assetto insediativo presenta elementi di degrado e scadimento della qualità urbana della città in tutte le zone periferiche interne, specie negli ambiti di fondovalle dei Torrenti Magistrato e S. Siro, mentre la crescente criticità dell'assetto viario e dei parcheggi costituisce fattore di pressione ambientale che coinvolge l'intera dimensione urbana, incidendo in modo negativo sull'arco costiero dove si concentrano gli elementi di eccellenza del sistema ricettivo locale e di qualificazione turistica del Comune; soltanto nelle parti urbane nel versante di S. Lorenzo e nel territorio rurale sono presenti condizioni di mantenimento dei valori paesistici storicamente radicati ed è esercitata una minore pressione sulle dotazioni infrastrutturali, collocando tali contesti in una situazione di positivo equilibrio urbanistico ed ambientale.

* Nel territorio di **Rapallo**, la dimensione urbana assume i caratteri veri e propri della città, costituendo ciò aspetto di ricchezza per l'intero sistema insediativo dell'ambito e dell'Area del Tigullio; per contro questa configurazione, che connota in modo determinante i caratteri insediativi ed alla quale corrisponde anche una adeguata gamma di risposte ed opportunità alla collettività insediata (infrastrutture di accessibilità, servizi di scala territoriale e locale, attività produttive, commerciali, direzionali e turistiche, diversificazione dell'offerta abitativa, condizioni ambientali e climatiche positive), presenta situazioni di forte criticità, sia sotto il profilo dell'efficienza del funzionamento della struttura urbana (viabilità e parcheggi) e della qualità dei servizi di urbanizzazione, sia per la diffusa presenza di condizioni di obsolescenza del tessuto edilizio, quali conseguenze delle modalità di sviluppo del sistema insediativo.
Alla evidente necessità di rinnovamento dell'impianto urbano centrale, rispetto al quale possono giocare un ruolo determinante l'avvenuto ammortamento degli investimenti effettuati per la realizzazione del patrimonio edilizio dell'espansione degli anni '50 – '70 ed una condizione sociale mediamente elevata, si accompagna poi la contestuale necessità di riqualificazione del sistema insediativo urbano periferico che, nel caso di Rapallo, rappresenta, per estensione e consistenza, una parte rilevante nel territorio comunale, ove la configurazione dell'assetto attuale presenta aspetti di forte eterogeneità, insufficienza dell'apparato infrastrutturale e dei servizi, e disponibilità di spazi per la riorganizzazione delle funzioni urbane.
Soltanto il sistema insediativo rurale presenta una configurazione meritevole di attenzione e tutela dei valori presenti, specie per quanto attiene ai caratteri tipologici ed alla qualità edilizia rispetto a cui è necessario definire le regole per il recupero e per la gestione degli interventi edilizi di modificazione, agendo al contempo per il miglioramento della rete viaria e per la sua integrazione negli ambiti non adeguatamente serviti.

* Nel territorio di **Zoagli,** l'eccellente esposizione paesistica, accompagnata da positive condizioni climatiche e di facile integrazione con i sistemi urbani di Rapallo e Chiavari che forniscono una vasta gamma di servizi, sta producendo un assetto insediativo tendente a coinvolgere, attraverso una evidente propensione all'insediamento diffuso a bassa densità, la globalità del versante costiero, ove le condizioni di accessibilità sono garantite dalle strade esistenti e da quelle programmate ed in corso di realizzazione.
Ciò sta producendo una profonda modificazione nell'organizzazione dell'assetto insediativo, nel quale, da un lato la parte urbana del centro capoluogo non registra significativi passi avanti nella direzione della sua riqualificazione e, soprattutto, del potenziamento delle dotazioni funzionali (viabilità di accesso, parcheggi, servizi per il turismo e la balneazione), e, dall'altro, il territorio rurale si trova investito da uno sviluppo edificatorio non espressamente programmato, che sovraccarica l'esile viabilità esistente (strade per S. Bernardo, Mexi, Forno, Madonnetta) ed introduce modalità di uso del territorio non legate alle attività agrarie e, quindi, non finalizzate ad assicurare la conservazione del vasto impianto di terrazzamenti, con le relative conseguenze sul paesaggio.
La correzione di tale divaricazione nell'assetto del sistema insediativo costituisce, quindi, il profilo critico caratterizzante il territorio di Zoagli, ove possono quindi trovare le adeguate risposte le potenzialità inespresse nel settore dell'offerta turistica, sia del tipo integrabile nell'ambiente rurale in alternativa all'uso edificatorio individualistico, che del tipo organizzato per offrire opportunità di ricettività alberghiera oggi praticamente assenti in un contesto di elevata qualità paesistica.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **tessuti storici principali**, di Portofino, S. Margherita e Rapallo, per la qualità ambientale e la rilevanza urbanistica, architettonica, turistica e di concentrazione residenziale primaria (Rapallo);
  - **nuclei urbani ,** di Paraggi, S. Michele di Pagana, S. Lorenzo della Costa e S. Pietro di Zoagli, per la qualità ambientale e la rilevante esposizione paesistica;
  - **aree verdi di pausa e cornice,** distribuite lungo il filo di costa dalla Punta di Portofino sino alla Punta Chiappe al confine con Chiavari, per la qualità degli assetti vegetazionali, dei parchi con l'organica presenza di ville di epoche diverse ed alberghi (Splendido, Cervara, Continental, Exclesior e Bristol), nonché quelle comprese e lambite dal sistema urbano di Rapallo (villa Luisa, comprensorio del golf), in quanto costituenti elementi emergenti di primo piano nella percezione paesaggistica della costa e di sfondo e cornice alle aree urbane;
  - **aree libere nel sistema urbano,** per la capacità di interrompere la continuità dei tessuti urbani ed offrire momenti di pausa e di rigenerazione ambientale, riproponendo la trama rurale;

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **nuclei rurali,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi;
  - **territorio rurale,** dei versanti che si affacciano sul mare: quelli compresi nel Parco di Portofino, quelli che qualificano l'anfiteatro alle spalle dell'area urbana di S. Margherita sotto S. Lorenzo della Costa, nel versante esposto a sud sopra l'area urbana di levante di S. Margherita, compreso tra l'Aurelia e la SP 39, e tutti quelli che si sviluppano da Mexi e S. Ambrogio sino a S. Pietro, per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e per la leggibilità del sistema insediativo della costa;

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** nell'ambito del Parco di Portofino, dislocato lungo la costa e nelle parti elevate dei versanti che si affacciano a mare, per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale;

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - Le situazioni di forte criticità presenti nel sistema insediativo centrale di Rapallo, sia sotto il profilo dell'efficienza del funzionamento della struttura urbana (viabilità e parcheggi) e della quantità e qualità dei servizi di urbanizzazione (specie per il verde pubblico e la balneazione), sia per la diffusa presenza di condizioni di obsolescenza del tessuto edilizio, quali irrisolte conseguenze delle modalità di formazione di tale sistema insediativo urbano;
  - La pressione esercitata dal traffico sull'area urbana centrale di Rapallo ed, in particolare, sulla direttrice casello autostradale A12 – S. Margherita – Portofino, e sulla direttrice di attraversamento del centro lungo costa, in direzione Genova e Chiavari;
  - L'assenza di idonei spazi e strutture per il parcheggio in entrata alla città, in grado di arrestare l'afflusso turistico e l'insufficienza degli spazi e delle strutture per i parcheggi pertinenziali nell'ambito dei quartieri centrali;
  - L'eterogeneità tipologico - funzionale, il degrado e l'irrazionalità del sistema insediativo periferico lungo la direttrice di S. Maria del Campo, rispetto al ruolo che può essere svolto nel contesto del riequilibrio e la ristrutturazione urbanistica dell'area urbana centrale;
  - L'irrazionale organizzazione del sistema insediativo e dei servizi nel tratto iniziale della valle del Torrente S. Pietro, a fronte delle risorse spaziali disponibili;
  - Il degrado ambientale e lo scadimento della qualità urbana nelle zone periferiche interne del centro di S. Margherita, specie negli ambiti di valle dei Torrenti Magistrato e S. Siro;
  - L'inadeguatezza dell'armatura infrastrutturale viaria di entrata ed uscita dall'area urbana centrale di S. Margherita;
  - L'assenza di una adeguata dotazione di parcheggi pubblici e pertinenziali a servizio del sistema turistico e di quello residenziale nell'area urbana centrale di S. Margherita;
  - L'inadeguatezza, rispetto al livello qualitativo raggiunto dal sistema ricettivo di S. Margherita, dell'organizzazione e delle funzionalità dell'affaccio a mare, da P.zza Veneto sino al porto;
  - La situazione di accentuato degrado e di scadimento dell'immagine complessiva di Portofino, nelle aree di Piazza della Libertà e del Fondaco;
  - L'impoverimento delle funzioni della residenzialità primaria e dell'attività agricola nel territorio rurale di Portofino;
  - gli ambiti di pressione insediativa in atto nel territorio rurale dei versanti di Zoagli, nelle zone di Mexi, Madonnetta - Forno, nel versante a monte dell'Aurelia, da Pisello verso il Castellaro, nel versante dal Castellaro verso Scoglio e Cannelli, a monte di S. Pietro, per l'addensamento delle costruzioni e la pressione esercitata sul sistema delle infrastrutture;
  - l'assenza di una adeguata dotazione di spazi per il parcheggio, pubblico e pertinenziale, nella zona del centro capoluogo di Zoagli;
  - l'irrisolta situazione dell'affaccio a mare del centro di Zoagli e della passeggiata a mare di ponente, nonché del collegamento a levante con la stazione ferroviaria;
  - l'assenza di un sistema ricettivo turistico a Zoagli, sia in rapporto alle diverse opportunità che può offrire il territorio rurale che in rapporto alle potenzialità espresse nel sistema insediativo urbano, specie lungo la direttrice costiera dell'Aurelia.

- **Tendenze in atto:** mentre pare imboccata la strada della riqualificazione del sistema insediativo urbano esistente a Rapallo, specie per quanto attiene alla dotazione di parcheggi pubblici e pertinenziali, e della diversificazione delle funzioni territoriali, con lo sviluppo assegnato alle attività produttive sia a Rapallo che, in prospettiva, a S. Margherita, permangono ancora tendenze rivolte all'ulteriore occupazione di suolo per espansioni di tipo residenziale (PEEP di S. Margherita – PEEP e PP di Zoagli) ed all'insediamento individuale nell'ambito dei territori rurali (Zoagli).

Area : **2 - TIGULLIO**
Ambito : **2.2 - ENTELLA**
Comuni : **Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 44.89Kmq – **sup. urbaniz. :** 31,31 Kmq.(69,75%) - **popolazione res.1991 :** 49.388 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 30.407 – **abit. nei centri :** 27.890 – **abit. nuclei:** 583 – **case sparse :** 1.934
  - **Abitazioni occupate :** 20.762 – **abit. non occupate :** 9.645 – **famiglie totali :** 22.546
  - **popolazione residente 12/1998 :** 48.769 ab. (- 619 ab., - 1,25%)
  - **incremento a Leivi e Cogorno e decremento a Chiavari e Lavagna.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 1108,166 Ha, costituenti la parte dominante dell'intero ambito e distribuiti principalmente nella piana alluvionale dell'Entella e lungo la costa, a ponente ed a levante della foce dell'omonimo torrente rispettivamente sino alle scogliere sotto le Grazie e sino alla località di Cavi, e con concentrazioni di crinale unicamente nel territorio di Leivi, nelle località del Bocco - S. Lorenzo, S. Bartolomeo, Curlo - Carmini, e di Chiavari, nella località di S. Andrea di Rovereto, ove si sono sviluppati insediamenti residenziali di nuovo impianto.
    La componente prevalente di tale sistema insediativo urbano è costituita dai tessuti realizzati dagli anni '50 sino alla metà degli anni '80, distribuiti con continuità attorno alle zone storiche di Chiavari e di Lavagna, ma, soprattutto, nella valle dell'Entella con la diffusa conurbazione di S. Salvatore a Cogorno ed, in parte, con quella distribuita lungo la via Parma, dal quartiere di Ri sino a Caperana e S. Lazzaro, ove il tessuto urbano che si è costituito ha inglobato l'originario esiguo impianto rurale della piana alluvionale, e lungo la costa di Lavagna, nelle località di Ripamare, Arenelle e Cavi.
    In questo contesto spiccano le zone di recente espansione residenziale (zone PEEP e lottizzazioni private a Chiavari e Lavagna), quelle rurali al margine del tessuto urbano investite da recenti fenomeni di edificazione a carattere diffuso (valletta di Rio Campodonico e Caperana a Chiavari e versante a sud del crinale di Leivi), le vaste aree agricole rimaste intercluse nei tessuti urbani (piane lungo l'Entella a Lavagna, Chiavari e Cogorno), quelle occupate da parchi di ville storiche (Chiavari) che concorrono a punteggiare il territorio della valle, mentre meno significativa e la rilevanza degli insediamenti a carattere produttivo, integrati nella conurbazione di valle dell'Entella e con carattere di maggiore autonomia nella valle del Rupinaro.
    Complessivamente si tratta quindi di un sistema insediativo che può dirsi formato da quattro componenti: quella storica, concentrata, quella di impianto recente, diffusa ed articolata per destinazioni, quella rurale, interclusa o posta ai margini dei tessuti edificati e quella costiera, distribuita lungo gli affacci a mare di Chiavari e Lavagna ove spiccano i due impianti è portuali e le spiagge.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 2419,419 Ha, costituenti la parte complementare dell'intero ambito e prevalentemente dislocati nel territorio collinare e montano dei Comuni di Lavagna e Cogorno, rispettivamente negli ambiti di S. Lucia, Chiappa, Panesi, Breccanecca, S. Salvatore, S.Martino, S. Bartolomeo e di S. Giulia, S. Michele, Crocetta, Sorlana, Barassi , sebbene nel versante vallivo opposto di Chiavari e Leivi siano presenti ambiti rurali di grande rilevanza e pregio paesistico, nel versante costiero dalla Madonna delle Grazie sino alla Madonna dell'Olivo sotto i monti Cucco e Bacezza, nella valletta di Campodonico, nella parte alta dalla valletta del Rupinaro, sotto al Bocco e a S. Lorenzo, nell'ambito di crinale che fa capo a Ri Alto, dal Rostio a Bacezza e da Ri Basso e Caperana, per finire nel territorio rurale di Leivi che si affaccia sulla Fontanabuona, dai versanti sopra a Carasco, sino alla piana di Seriallo, tra la Pozza e Scaruglia, ed alla valletta di Camposasco.
    Questo sistema insediativo rurale si caratterizza, più che da altre parti, per una diffusa presenza degli insediamenti residenziali, costituenti vera e propria modalità abitativa alternativa a quella offerta nell'area urbana ed espressione di un livello qualitativo elevato.
    Ciò è infatti particolarmente evidente nel versante esposto a sud della valletta di Rio Campodonico, nelle località di Sanguineto e di Maxena, nell'ambito sud del crinale di Leivi lungo la strada panoramica, nel versante a monte della località di Caperana e nel versante costiero di S. Giulia, mentre nel vasto sistema rurale di Cogorno la caratteristica degli insediamenti ha mantenuto attivi i legami con le attività agrarie.
    Ciò ha prodotto un crescente fabbisogno di urbanizzazione non adeguatamente corrisposto, che determina la situazione di criticità, specie sulla viabilità, per effetto del peso insediativo ivi collocato.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 961,415 Ha, residuali rispetto al territorio urbano ed a quello rurale, che si distribuiscono nelle parti alte dei versanti montani che delimitano l'ambito, entro la cornice delimitata dallo spartiacque costiero, diversificandosi in due ambiti distinti: quello dei crinali di levante che formano la culminazione dei territori di Lavagna e Cogorno, e che penetrano maggiormente nel territorio vallivo interno, e quello dei crinali di ponente, fortemente a ridosso dell'arco costiero del Tigullio occidentale e costituenti la terminazione a levante del vasto sistema montano che delimita l'Ambito territoriale del Golfo di Portofino, S. Margherita, Rapallo e Zoagli, i cui crinali sono stati compresi nell'Area Cornice del Parco di Portofino.
    Si tratta di un territorio a forte connotazione naturalistica, scarsamente investito da fenomeni di antropizzazione, ove domina l'assetto vegetazionale mediterraneo, con larga presenza del bosco misto.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** l'ambito contiene l'unica e consolidata fase di valle presente nell'evoluzione storica dell'assetto del territorio del vasto sistema di valli che confluiscono nella piana dell'Entella e quindi sulla costa, costituita, già in epoca medioevale, dai centri storici di Chiavari e Lavagna; questa chiave di lettura, riferita quindi all'insieme delle valli Fontanabuona, Stura, Aveto, Graveglia ed Entella, consente infatti di poter apprezzare pienamente le evoluzioni che si sono verificate nell'assetto del sistema insediativo nel suo complesso e, quindi, la natura delle evoluzioni che hanno invece interessato soltanto l'ambito della piana e delle riviere a ponente e levante della foce dell'Entella.
    Dall'esame della cartografia storica emerge infatti che il vasto territorio preso a riferimento era essenzialmente organizzato sul sistema degli insediamenti di mezza costa dislocati nelle vallette secondarie rispetto ai grandi assi vallivi principali; in questo contesto, ove le piane alluvionali erano scarsamente insediate e, soprattutto, in modo sparso con modesti fenomeni aggregativi espressivi della preminente attività agraria, spiccano quei centri ove si concentravano le attività di scambio, commerciali ed artigianali, connesse alla funzione di porte di entrata ed uscita dal territorio delle valli: Gattorna, lungo la direttrice verso Scrivia e Trebbia, Borzonasca lungo la direttrice per l'Emilia e, appunto, Chiavari, centro di cultura, amministrazione e commercio, con Lavagna a costituire porta di controllo del territorio lungo la direttrice verso levante e le valli di Vara e Magra.
    Il sistema insediativo storico dell'ambito è quindi rappresentato dalla polarità territoriale del centro di Chiavari, con il suo impianto ad assi gerarchicamente incrociati, e dal più contenuto centro storico di Lavagna, individuandosi poi, da un lato modeste aggregazioni secondarie nelle località di Ri Basso e di Cavi, e, dall'altro, il nucleo religioso di S. Salvatore dei Fieschi, a Cogorno; il resto del sistema insediativo storico è costituito dall'edilizia rurale sparsa sui versanti dei bacini che compongono l'ambito, ove, così come nel vasto territorio preso a riferimento, sono leggibili nuclei nella valletta del Rio Campodonico (mezza costa di Campodonico, Sanguineto, Maxena), a Breccanecca (mezza costa), S. Bartolomeo (mezza costa su crinale), S. Giulia (mezza costa su crinale) e lungo il crinale di Leivi.
    Si tratta pertanto di un ambito ove la fase di valle costiera costituisce il punto di massima maturazione dell'intero sistema insediativo delle valli montane che confluiscono nella piana dell'Entella; il sistema insediativo rurale che punteggia i versanti è, quindi, una componente di minor rilievo nel processo di evoluzione avvenuto, il cui valore è pertanto da ricercarsi nella composizione tra insediamento e territorio agrario da cui scaturisce il paesaggio che caratterizza positivamente l'ambito dell'Entella.
    Ciò premesso è evidente che le evoluzioni nel sistema insediativo sono quasi integralmente avvenute in questo secolo, e possono così riassumersi:

  *** prima fase di espansione del primo '900** : ha interessato in modo consistente il territorio attorno al centro storico di Chiavari, prevalentemente nel settore a ponente, determinando la formazione dei

quartieri impostati su una maglia viaria ortogonale, con organismi edilizi del tipo a blocco (ville e palazzi); analoga configurazione si trova nel settore a ponente del centro storico di Lavagna, lungo l'attuale via Genova e nel quartiere di via dei Devoto con aggregazioni lineari; a fronte delle espansioni che hanno formato il tessuto urbano moderno di Chiavari e Lavagna, ove il consumo di suolo è stato fortemente contenuto attraverso una maggiore densità edificata, nello stesso periodo si assiste alla formazione di un sistema insediativo a carattere diffuso che investe in modo massiccio il territorio rurale dei versanti del bacino, soprattutto nella vasta area agricola compresa tra S. Lucia - Chiappa e S. Bartolomeo, proseguendo nel versante costiero di Lavagna, attorno alla frazione di S. Giulia; in misura minore vengono invece investiti i versanti opposti, con alcune zone di maggiore diffusione a S. Andrea di Rovereto e lungo il crinale di Leivi.
E' significativo osservare che in questa fase, le aree della piana dell'Entella, ed in particolare tutta la zona di S. Salvatore a Cogorno, e la riviera di levante di Lavagna, da Ripamare sino a Cavi, non sono oggetto di significativi sviluppi del sistema insediativo, con modeste eccezioni lungo l'attuale via Parma a Chiavari, tra le località di Ri Basso e Caperana.
Alla metà degli anni '30 la configurazione del sistema insediativo vede, quindi, formati i tessuti urbani di Chiavari e Lavagna, una forte diffusione nei versanti, specie in quelli di levante, mentre la piana dell'Entella ed il litorale di Lavagna sostanzialmente scarichi.

* **seconda fase di espansione tra gli anni '50 e '70** : è il periodo della massiccia edificazione nella piana dell'Entella e negli altri ambiti secondari di fondovalle (Rupinaro), che determina la formazione degli attuali tessuti edificati di Chiavari e Lavagna, mentre il sistema insediativo dei versanti subisce un rallentamento, specie nei settori di levante, nella collina di Cogorno e Lavagna, manifestando invece una certa vitalità nei settori di ponente, cresciuti meno intensamente nella precedente fase, con significativi sviluppi dell'edificazione lungo tutto il crinale di Leivi, da S. Lorenzo a Ri Alto e nel versante tra Sanguineto e Maxena.
In questa fase si assiste anche al processo di lottizzazione del litorale di Lavagna, ove si formano i quartieri residenziali turistici (seconde case) di Arenelle.
La configurazione del sistema insediativo dell'ambito è quindi caratterizzata dalla pressoché totale formazione del tessuto urbano centrale di Chiavari e Lavagna, che non registreranno più significative modificazioni, si sviluppa l'edificazione lungo le due direttrici viarie della piana dell'Entella, sul lato di Chiavari e sul quello di Lavagna, si rafforzano gli insediamenti negli ambiti vallivi secondari e prende l'avvio il processo di intensa lottizzazione della riviera di Lavagna.
In questa fase tutta l'area di S. Salvatore a Cogorno, comincia ad essere investita dal processo edificatorio di occupazione delle aree agricole della piana, attestandosi ancora lungo il tracciato della vecchia strada provinciale.

*** terza fase di espansione, dagli anni '70 alla fine degli anni '80**: è la fase di massiccia crescita del sistema insediativo della piana di Cogorno, dal confine con Lavagna sino alla confluenza con la Val Graveglia, che ha determinato un forte consumo di suolo agrario attivo, la pressione sulla variante stradale esterna all'abitato di S. Salvatore compromettendone la funzionalità e la sicurezza ed una diffusione dell'edificato priva di un adeguato impianto di urbanizzazione primaria e secondaria.
Nelle restanti parti dell'ambito avvengono ulteriori episodi di espansione a carattere puntuale, prevalentemente con interventi di lottizzazione residenziale ed attraverso i Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP), mentre in misura minore si assiste alla realizzazione di insediamenti produttivi; a Chiavari le aree interessate sono soprattutto quelle negli ambiti periferici (Aurelia di ponente, P. di L. Casali di Bacezza, PEEP Rio Campodonico, PEEP Riva orientale Rupinaro San Pier di Canne, PEEP Centro Ri Basso, PEEP Caperana, insediamenti produttivi del Rupinaro - Lames); a Lavagna vengono realizzati gli interventi di lottizzazione di Ripamare, con la demolizione del Cotonificio Olcese e la realizzazione del parco urbano, della piscina e delle attrezzature sportive, ad Arenelle, a Rezza, nonché gli insediamenti del PEEP di via S. Giulia, mentre nel settore produttivo viene realizzato l'insediamento della piana, al confine con Cogorno.
Nello stesso periodo (tra il 1973 ed i primi anni '80) si verificano anche consistenti episodi di lottizzazione abusiva a Leivi, dove vengono edificati insediamenti residenziali al Bocco - S. Lorenzo, a S. Bartolomeo, al Curlo ed al Rostio; dall'esito dei procedimenti di contestazione da parte della Regione Liguria si giungerà (D.P.G.R. n. 856 del 13.7.1983) all'annullamento di 55, tra licenze e concessioni edilizie per la costruzione di altrettanti fabbricati, in violazione della disciplina urbanistica sulla lottizzazione, relative a costruzioni realizzate nelle località di S. Bartolomeo, Curlo e Carmini.

Negli anni '90, sino ad oggi, si assiste invece ad un drastico rallentamento nella crescita del sistema insediativo dell'ambito, determinato dalla progressiva saturazione delle aree disponibili, dalla maggiore tutela esercitata nei confronti del territorio e del paesaggio, registrandosi ancora interventi significativi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica a Chiavari (PEEP e Piano Particolareggiato misto nel quartiere della Franca) e Lavagna (comparti del PEEP di via Previati e della circonvallazione), mentre nei territorio di versante, a Leivi e Cogorno, si assiste alla prevalente realizzazione di edifici agricolo - residenziali di modeste dimensioni, ma con una certa intensità e diffusione.

L'analisi delle evoluzioni avvenute nel sistema insediativo urbano e rurale dell'ambito, evidenzia con lo stesso sia costituito, in misura prevalente sia per l'estensione che per la consistenza, da edificazione di recente realizzazione, e come tale edificazione abbia pressoché occupato larga parte delle aree della piana e della riviera di Lavagna; in questo contesto sono rimaste intatte vaste aree dell'originario impianto agrario della piana, tra le quali spiccano, per la qualità paesistica, quelle di Lavagna e quelle di Chiavari e Cogorno, rispettivamente lungo la sponda destra e sinistra dell'Entella.

- **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D. M. 2.4.1968 (Chiavari PRG 7.4.1977, con nuovo PRG adottato il 22.3.1997 e dotato della disciplina paesistica di livello puntuale adottata il 29.4.1999, esaminato dalla Regione Liguria nel luglio 2000, oggetto di Deliberazione comunale di controdeduzioni nel 2001 ed in fase di approvazione definitiva; Leivi P. di F. del 9.9.1985, sprovvisto della disciplina paesistica di livello puntuale e soggetto all'obbligo della formazione del PUC di cui alla L.R. 36/1997; Cogorno dotato di PRG con disciplina paesistica di livello puntuale approvato il 27.3.1998 e con precedente P. di F. approvato il 7.2.1969; Lavagna dotato di PRG con disciplina paesistica di livello puntuale approvato il 14.9.1998, con precedente PRG approvato il 28.4.1977)

- **grado di attuazione:** con riferimento a quanto più sopra illustrato in ordine alle fasi di evoluzione del sistema insediativo urbano e rurale, si può osservare che solo la terza fase di espansione dello stesso sistema, è avvenuta in attuazione degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti nei Comuni dell'ambito; soltanto nel caso di Leivi, nello stesso periodo, si è assistito a fenomeni di consistente edificazione in assenza dello strumento urbanistico comunale, i cui esiti hanno portato al ricordato annullamento dei titoli abilitativi e, quindi per effetto della L. 47/1985, alla relativa sanatoria mediante la formazione di un Piano Particolareggiato di recupero degli stessi insediamenti (adottato nel 1992 e divenuto efficace dal settembre 1992) volto all'inserimento ed alla realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
E' quindi evidente che l'assetto insediativo delle aree urbane centrali di Chiavari e Lavagna è il risultato dell'attività edificatoria antecedente all'entrata in vigore dei relativi Piani Regolatori Generali, ai quali era affidato il compito di governare, da un lato il recupero dei tessuti urbani storici, specie a Chiavari, e, dall'altro, le ulteriori espansioni ammesse, prevalentemente destinate alla realizzazione di quartieri di edilizia economica e popolare; per le attività produttive l'obiettivo della pianificazione era quello di offrire nuove aree idonee ed attrezzate per rilocalizzare le aziende dislocate nel tessuto urbano.

Ciò premesso si può tracciare il seguente bilancio di attuazione degli strumenti urbanistici:

*** Chiavari:** il livello di attuazione del PRG 1977 si è rivelato modesto rispetto agli obiettivi ed alle aspettative; il PEEP, approvato il 14.1.1980, è stato in buona parte realizzato, con l'esclusione del comparto Entella, risultando in programma la realizzazione della parte pubblica del comparto della Circonvallazione ed il completamento del comparto di Rio Campodonico; sono stati realizzati pochi interventi urbanistici di iniziativa privata (Casali di Bacezza e il Piano Particolareggiato della zona mista della Franca), e, per converso, molti interventi di edilizia residenziale con diretta concessione edilizia nelle aree semicentrali (tratto iniziale di via Aurelia occidentale, C. Buenos Aires, ex Colonia Piaggio, viale Kasmann) e nelle zone definite agricole, specie nella collina di Caperana e S. Lazzaro, ove l'originario paesaggio agrario è stato oggetto di una rilevante modificazione, senza che venissero contestualmente attuate le previsioni di infrastrutturazione viaria di mezza costa.
Per contro non hanno trovato le attese risposte le previsioni relative alla riorganizzazione dell'armatura viaria lungo l'Entella (prosecuzione di viale Kasmann), quelle relative agli insediamenti produttivi, con i Piani Particolareggiati delle zone D (D3, D4A e D4C, con varianti per gli ambiti D3 e C2 efficaci dal marzo 1997) dell'Entella divenuti efficaci dall'agosto 1991 e rimasti in massima parte inattuati, al recupero

organico e sistematico del centro storico (per quanto numerosi siano stati i singoli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico), alla riqualificazione del settore occidentale della fascia costiera (ambito Scogli - Preli – Le Grazie), ove sono concentrate situazioni di rilevante degrado urbano (cantiere navale, Colonia Fara, campeggio, depuratore).
Soltanto nella fascia costiera da Piazza Gagliardo sino alla zona del Lido e della colmata a mare, sono in corso di realizzazione le opere e le sistemazioni finalizzate alla riqualificazione dell'affaccio a mare della città (con realizzazione di box interrati), sebbene sia ancora incerta l'attuabilità degli interventi di maggiore rilievo relativi alla zona della colmata a mare e del retroporto, dove dovrebbero essere collocate le funzioni di servizio e per la ricettività turistica.
Nel settore dei servizi di urbanizzazione si è registrata invece una maggiore vitalità, orientata sia nella direzione di una sistematica operazione di adeguamento delle infrastrutture primarie di rete, sia ad effettuare operazioni di recupero della qualità urbana, come nel caso della sistemazione di Via Martiri della Liberazione (*caroggio drito*), mentre le nuove realizzazioni riguardano l'utilizzo a scopi scolastici dell'ex Casa Chiappe, l'utilizzo a parcheggio pubblico dell'ex area ferroviaria in C.so Assarotti vicino alla Stazione, nonché la realizzazione di numerose nuove aree a parcheggio pubblico o misto pubblico/privato (Colmata, 152 posti - via Franceschi, 330 posti - via S. Chiara, 74 posti, via Mafalda di Savoia, 130 posti - via Parma, 72 posti, Via S. Rufino, 14 posti, Via Pio X, 53 posti - S. Andrea di Rovereto, 12 posti - Circonvallazione a monte, posti 68 - Piazza Leonardi, posti 479 - C.so Lima, posti 353 - La Franca, 94 posti - Via T. Groppo, 64 posti - C.so Valparaiso, 40 posti), la realizzazione della nuova piscina nell'ambito del Parco comunale di Villa Rocca, la realizzazione di impianti sportivi ed aree attrezzate a verde nel tessuto urbano (Ri Basso, Caperana); è invece ancora a livello di intervento programmato quello per la realizzazione del nuovo polo scolastico per l'istruzione media superiore nell'area in loc. Casali di Bacezza – IPAB Maria Luigia.

*** Leivi :** l'attuale assetto del territorio è il risultato dell'attività edificatoria svoltasi nella seconda, ma soprattutto, nella terza fase di espansione insediativa avvenuta nell'ambito e, quindi, nell'arco di tempo che va dall'inizio degli anni '70 sino all'inizio degli anni '80, quanto si verificarono gli episodi di lottizzazione abusiva (violazione dell'art. 28 della L. 1150/1942) oggetto di contestazione da parte della Regione Liguria (D.P.G.R. n. 856/1983) che portò all'annullamento di 55 tra licenze e concessioni edilizie, relative ad altrettanti fabbricati, prevalentemente plurifamiliari, con 187 alloggi, 1.105 stanze, una volumetria stimabile in 58.256 mc con una SLA totale di 18.599 mq ed una SLA abitabile di 13.873 mq, realizzati nelle località di S. Bartolomeo, Curlo e Carmini, in ambito di crinale lungo la strada panoramica.
Nel settembre 1985 viene approvato il vigente Programma di Fabbricazione che, tra le previsioni di maggior rilievo, contiene appunto quella del recupero, mediante la formazione di un apposito Piano Particolareggiato, degli insediamenti oggetto di lottizzazione abusiva (identificati nella cartografia di Piano con apposito simbolo), con l'inserimento e la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie per far fronte al consistente carico insediativo che era stato introdotto; lo strumento attuativo, operativo dal settembre 1992 è in fase di realizzazione.
Di analogo rilievo, ed in armonia con l'operazione di recupero insediativo sopra ricordata, è stata la previsione di controllo paesistico effettuata nel territorio agrario del crinale (individuato con zona agricola produttiva di salvaguardia ambientale – ZAPSA), che ha comportato l'attribuzione ad una vasta area di oltre 123 ha di una volumetria complessiva di nuova realizzazione 6.000 mc (indice territoriale di circa 0,005 mc/mq), realizzabile a seguito della formazione di un apposito Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, finalizzato alla ricerca nel migliore inserimento paesistico della nuove costruzioni ammesse (edifici di non più di 600 mc ciascuno) ed alla realizzazione delle corrispondenti opere di urbanizzazione; lo SUA è stato predisposto ed adottato dalla Civica Amministrazione, con preventiva procedura di bando pubblico di adesione alla sottoscrizione della relativa convenzione attuativa, nel 1996 e divenuto efficace, in parte, dal dicembre 1998, residuando ancora una quota volumetrica di circa 2.000 mc, stralciata in sede di approvazione paesistica del PP, a disposizione della Civica Amministrazione mediante apposita variante integrativa allo stesso PP.

Hanno poi registrato l'avvio del processo attuativo delle previsioni del P. di F., i seguenti interventi:
* PP privato 1997, per insediamento produttivo in zona ZIADE in loc. Pontevecchio – proc. in corso;
***** PP privato 1997, per insediamento residenziale in zona Muri Dazio B – efficace da agosto 1998;
* PP privato 1997, per insediamento residenziale in zona Muri Dazio A – procedim. in corso;

Non sono, invece, state oggetto di attuazione le previsioni di edificazione residenziale nelle zone, soggette a PP, individuate nella località del Bocco di Leivi e destinate a rafforzare quello che veniva considerato il principale polo del territorio comunale.

Particolarmente significativa è stata l'attività del Comune nel settore delle opere di urbanizzazione, favorita dagli interventi convenzionati con i Piani Particolareggiati sopra richiamati, che ha portato, oltre alla realizzazione di una diffusa rete di urbanizzazioni primarie, alla realizzazione dell'impianto polisportivo della frazione di S. Bartolomeo, destinata, quindi, a diventare il vero polo di riferimento per l'intero territorio comunale, in ragione della posizione baricentrica, accessibile da tre direttrici (Rupinaro, Carasco e Ri di Chiavari) e della possibilità di miglioramento della viabilità di accesso mediante un nuovo raccordo con la SP 32, in corrispondenza dell'attuale sede del Comune; di analogo rilievo è stato l'intervento di realizzazione del nuovo insediamento religioso in loc. Crocetta ove si è trasferito il Convento delle Clarisse di Chiavari.

E' per contro da osservarsi che, a fronte degli interventi realizzati in esecuzione di Piani Particolareggiati previsti dal P. di F., una consistente parte degli interventi di nuova edificazione registratisi in attuazione della disciplina dello stesso strumento generale, siano stati invece assentiti con diretta Concessione Edilizia, ed abbiano spesso interessato il territorio rurale dei versanti denominato zona ZAP – agricolo - produttiva; dal monitoraggio effettuato sullo stato dell'evoluzione dell'assetto insediativo locale, in particolare nell'ambito delle zone IS-MA del PTCP, si rileva la realizzazione di oltre 40 edifici, dei quali 3 con funzione produttiva.

* **Cogorno :** l'attuale assetto del territorio è il risultato dell'intensa attività edificatoria svoltasi a partire dall'inizio degli anni '60 e che ha manifestato tutta la sua intensità, a seguito dell'approvazione del primo P. di F. del 1969, nel periodo compreso tra l'inizio degli anni '70 sino alla metà degli anni '80, con la pressoché totale urbanizzazione della piana di S. Salvatore.
In questo senso è, quindi possibile affermare che tale strumento urbanistico, proprio per la sua bassa capacità di selezionare e governare lo sviluppo del sistema insediativo, ha registrato un consistente livello di attuazione, che ha prodotto, per contro, un tessuto dalle modeste qualità urbane e paesistiche, sprovvisto dei necessari servizi di urbanizzazione in rapporto al carico insediativo introdotto e di un adeguato impianto viario, in grado di evitare l'appesantimento e la commistione delle funzioni che si sovrappongono sulla viabilità di attraversamento ed in particolare sulla variante provinciale di S. Salvatore.

Al contempo, per correggere l'evidente assenza di struttura dello strumento urbanistico generale a seguito dell'esplicito riconoscimento dell'inadeguatezza dello stesso P. di F. disposta con D.C.C. n. 6 del 20.8.1974, tutta l'attività urbanistica del Comune è stata gestita attraverso il sistematico ricorso alle varianti al ridetto P. di F. essenzialmente finalizzate all'introduzione ed alla realizzazione di previsioni per servizi di urbanizzazione ed attrezzature pubbliche (varianti per : disciplina Piani di Lottizzazione, 1976 – Indici di fabbricabilità, 1981 – asilo nido di S. Salvatore, 1982 – verde attrezzato a Cogorno alta, Malocco, 1983 – verde attrezzato a S. Salvatore, 1983 – magazzino e deposito automezzi del Comune a S. Salvatore, 1985 – campo sportivo loc. Martino, 1986 – ristrutturazione vecchi casa comunale da adibire a residenza protetta per anziani, 1986 – parco e verde pubblico loc. Monte S. Giacomo, 1988 – ampliamento complesso sportivo di Cogorno alto, 1992 - potenziamento acquedotto comunale, 1992).

Con D.P.G.R. n. 1052 del 31.10.1991 era stato restituito al Comune per rielaborazione il progetto del Piano Regolatore Generale, adottato con D.C.C. n. 68 dell'11.10.1989.

Con D.P.G.R. n. 118 del 27.3.1998 è stato invece approvato il nuovo Piano Regolatore Generale, contenente anche la disciplina paesistica di livello puntuale, adottato dal Comune con D.C.C. n. 31 del 5.5.1994.

*** Lavagna :** il Comune di Lavagna, prima dell'entrata in vigore del PRG 1977, disponeva di un Regolamento Edilizio approvato nel 1933, la cui efficacia era limitata al capoluogo ed alla frazione di Cavi, così come risultavano allora.
Con il D.M. 1.3.1956, in attuazione dell'art. 8 della L. 1150/1942, il Comune era stato inserito nel 2° elenco dei Comuni obbligati alla redazione del PRG che, per effetto di proroghe successive (D.M. 6.5.1960) doveva essere adottato entro il 30.10.1960; a tal fine con D.C.C. n. 20 del 25.6.1960 il Comune aveva provveduto ad adottare il PRG che, peraltro, veniva restituito dalla Prefettura di Genova affinché fosse rielaborato. Il PRG, integralmente rielaborato, veniva quindi adottato con D.C.C. n. 72 del 19.7.1963, ma anche questo nuovo progetto, per motivi d'ordine procedurale, veniva restituito al Comune dalla Prefettura con nota del 23.10.1964.
Con D.C.C. n. 45 del 18.3.1968 il Comune riapprovava il progetto del PRG, che il Ministero dei LL.PP., con atto del 20.9.1969, restituiva al Comune affinché lo rielaborasse tenendo conto dei rilievi espressi dal

Consiglio Superiore dei LL.PP., specie per quanto attiene al dimensionamento in rapporto egli effettivi fabbisogni locali, alla tutela del paesaggio ed al rispetto della disciplina di cui ai DD.MM. 1 e 2 aprile 1968.
Con diverse Deliberazioni del C.C. tra luglio ed agosto 1972 il Comune adottò quindi un ulteriore progetto di PRG, esaminato dalla Regione Liguria nel novembre 1973 con esito favorevole e quindi definitivamente approvato dalla stessa Regione, dopo la fase comunale di controdeduzione alle modifiche d'ufficio regionali, con D.P.G.R. n. 1055 del 28.4.1977.
Al quel momento erano passati circa 17 anni dalla data adozione del primo progetto di PRG.
La città di Lavagna, aveva nel frattempo assunto caratteri decisamente diversi rispetto alla originaria configurazione:
* il tessuto urbano, che sino alla metà degli anni '30 era essenzialmente costituito dalle zone storiche di Lavagna e di Cavi e dalle espansioni del primo '900, lungo gli assi di C.so Buenos Aires e Via G. Garibaldi, con il borgo di via dei Devoto e le edificazioni sparse nel tessuto agrario, si era espanso, principalmente, nella zona alle spalle di C.so Buenos Aires verso mare e sino al rilevato della ferrovia, formando i nuovi assi di C.so Genova e di via Previati, nelle frange a levante del centro storico ed a nord rispetto a via G. Garibaldi e lungo il litorale di Cavi, nella zona di Arenelle, dove l'edificazione residenziale turistica aveva già fortemente trasformato il paesaggio della costa;
* erano stati realizzati i "grattacieli" nel centro urbano;
* nella parte occidentale a mare di via dei Devoto erano stati realizzati i cantieri navali;
* era stata avviata, a partire dal 1974 (sulla base della C.D.M. n 264 del 4.7.1973), la costruzione delle opere marittime per il nuovo porto turistico;
* era stata stato approvato, nel 1976, il primo PEEP di via Santa Giulia, i cui interventi erano in fase di realizzazione;
* era già in esercizio, a partire dalla fine degli anni '60, l'autostrada A12, Genova - Sestri Levante;

In questo contesto, già caratterizzato da rilevanti trasformazioni in corso, i criteri informatori del PRG 1977 erano i seguenti:
- individuazione nella piana dell'Entella di un nuovo polo urbano localizzato al centro di un sistema viario a scorrimento veloce (zona 3) con espansione nella zona pedecollinare (zona 6);
- individuazione nella piana dell'Entella, verso il confine con Cogorno, di una zona per lo sviluppo delle funzioni produttive (zona 4);
- conferma della vocazione residenziale con caratterizzazione turistica delle aree a levante del centro urbano, lungo la fascia costiera, con reperimento al suo interno di spazi per i servizi (lottizzazioni convenzionate della zona 3' - Cotonificio Olcese – e delle zone 5, 5' e 5'' di Ripamare, Arenelle e Cavi);
- previsione di una vasta zona ospedaliera concepita per un servizio a livello comprensoriale (zona H);
- recepimento del nuovo porto turistico, integrandone il progetto con le indicazioni per le strutture a terra e la sistemazione dei relativi spazi (zona P.T.);
- recepimento del PEEP di via Santa Giulia (zona 7);
- completamento del tessuto urbano centrale di più recente realizzazione (zona 2 di C.so Genova e via Previati), nelle aree a levante del centro storico (zona 2') ed a levante del nucleo di Cavi (zona 6');
- salvaguardia degli aspetti paesaggistici delle zone collinari e di crinale non ancora interessate dal processo di urbanizzazione.

Il livello di attuazione del PRG 1977 è stato consistente:

* è stato attuato in modo pressoché integrale il Piano Particolareggiato della zona 2 e delle zone "Porto Turistico" e "Portuale", approvato con D.P.G.R. n. 1480 del 2.11.1981 ed oggetto di una variante di assestamento approvata con D.P.G.R. n. 1274 dell'8.11.1994; in esecuzione di tale PP sono state realizzate:
- le opere di allestimento dei pontili e di sistemazione a terra del porto turistico (tra il 1983 ed il 1988);
- gli interventi di nuova edificazione residenziale, con valore di PEEP (variante al PEEP vigente approvata nel 1981- DCC 165) nell'ambito della zona 2 – n.4 comparti;
- gli interventi di edilizia residenziale privata e convenzionata, riqualificazione parziale ed integrazione della componente cantieristica;

- è stato attuato, tra il 1977 e il 1987, il Piano di Lottizzazione Convenzionata della Società SOGENE – Immobiliare PROMOLIG, approvato con D.P.G.R. n.2670 del 1977, per la formazione dell'insediamento residenziale nell'area dell'ex Cotonificio Olcese, che ha comportato l'integrale demolizione dello stabilimento e la realizzazione di 70.000 mc di nuove edificazioni, il parco pubblico con le attrezzature sportive, la piscina comunale e l'acquisizione della Villa Spinola;

* è stato attuato, sebbene non del tutto ultimato per le vicende della società realizzatrice, il Piano di Lottizzazione Convenzionata della SARE (variante PRG approvata con D.P.G.R. 1029 del 21.7.1980 ed autorizzazione alla lottizzazione), nella zona 5' di Arenelle, nell'ambito del quale è stato realizzato un intervento di edilizia residenziale pubblica da parte dello IACP;
* sono stati realizzati i comparti 5 e 6 della variante PEEP 1981 di via Tedisio;
* sono stati in parte realizzati, tra il 1977 ed il 1983, gli interventi per l'edificazione di insediamenti produttivi nella zona 4 dell'Entella, residuando 3 comparti;
* sono stati realizzati interventi di nuova edificazione residenziale nelle zone 6, 6' e 3 a levante di via Fieschi;
* sono stati realizzati gli interventi di completamento dell'edificato residenziale a monte di via Garibaldi;
* è stato realizzato il nuovo Ospedale comprensoriale, tra il 1989 ed il 1998.
* sono state realizzate, oltre alle opere di urbanizzazione previste nell'ambito degli strumenti urbanistici di regime di convenzionamento, le strutture per i servizi socio - assistenziali (ICR) nella zona di C.so Genova e C.so Buenos Aires, il recupero della Torre di Lavagna (opera Giubileo 2000), la sistemazione del percorso ciclabile e pedonale lungo l'Entella, dal porto sino alla Madonna del Ponte, ed il recupero della Villa Spinola;
* è stata effettuata l'azione di tutela del territorio agricolo, nell'ambito del quale, nel periodo di vigenza del PRG 1977, sono state rilasciate, tra il 1977 ed il 1994, soltanto 9 concessioni edilizie per edifici agricoli monofamiliari.

Per contro non è stata attuata la previsione della realizzazione del nuovo polo urbano nella zona 3 della piana dell'Entella con le relative opere per la viabilità, sebbene la Civica Amministrazione abbia esperito la procedura concorsuale per la definizione dell'assetto planivolumetrico della stessa zona, che resta quindi tuttora nella sua originaria configurazione di ambito agrario, fortemente connesso con il tessuto urbano e, quindi, costituendo una rilevante risorsa paesaggistica e di rigenerazione ambientale ancora disponibile.

- **esiti conseguiti:** sono differenziati così come il livello di attuazione;

*** Chiavari :** l'attuazione del PRG 1977 non ha inciso in modo significativo sull'assetto, il funzionamento e la configurazione della città, specie per quanto attiene alle nuove infrastrutture viarie previste che non sono state realizzate; in un contesto di sostanziale mantenimento dell'impianto urbano, gli interventi realizzati, da un lato hanno consumato suolo agrario e compromesso alcuni ambiti paesaggisticamente pregiati, mentre, dall'altro, quelli qualitativamente migliori, nel settore dei servizi e delle urbanizzazioni, non sono stati sufficienti a riequilibrare un esito complessivo che non può considerarsi positivo.
L'assetto della città ha tenuto soltanto nella sua zona centrale (centro storico e settore urbano di ponente), mentre la compromissione paesistica e l'eterogeneità degli insediamenti ha peggiorato la condizione dei quartieri del Rupinaro (PEEP), con unica eccezione per il recente insediamento della zona mista della Franca ove è stata ricostituita una adeguata dimensione urbana, di quelli distribuiti lungo via Parma (PEEP) e negli ambiti agrari di Caperana e S. Lazzaro.
Soprattutto l'affaccio a mare della città, dalla zona della colmata sino alla ex Colonia Piaggio, non ha conseguito significativi miglioramenti e soltanto con gli interventi in corso di realizzazione per la sistemazione delle aree pubbliche si è avviato un processo di recupero, peraltro ancora largamente in fase iniziale e che non ha ancora affrontato i temi cruciali: nel settore a levante quelli della sistemazione della colmata e della connessione con il porto, mentre a ponente, quelli della riqualificazione dell'immagine urbana e del recupero delle diffuse situazioni di degrado (spiaggia, cantieri navali, Colonia Fara, campeggio, depuratore).

*** Leivi :** il P. di F. del 1985, predisposto essenzialmente per il recupero delle lottizzazioni abusive realizzate, ha svolto il suo compito di gestire la lunga fase di transizione tra il periodo della forte urbanizzazione e quello di una più attenta tutela delle rilevanti risorse paesaggistiche ed agrarie presenti nel territorio comunale, che ha trovato un momento di concreta applicazione in occasione della redazione ed approvazione del Piano Particolareggiato della zona ZAPSA.
L'inversione della tendenza alla edificazione e quindi al consumo di suolo e di valori paesistici, sebbene siano ancora molti i procedimenti in corso, rappresenta il maggior risultato conseguito dal Comune, che si affianca ad una significativa attività nel settore delle urbanizzazioni e delle infrastrutture a rete realizzate e progettate in questi anni.
Il territorio di Leivi si presenta, quindi, ancora con rilevanti valori paesistici espressivi dell'autenticità della matrice insediativa rurale, disponibile per quelle operazioni di qualificazione turistica, in senso ricettivo e

dei servizi, che lo possono affrancare da una posizione di subordinazione rispetto all'area di Chiavari, non rappresentandone più l'ambito per fornire risposte alla sola domanda residenziale di qualità.

*** Cogorno :** il P. di F. del 1969 e l'incertezza nel governo del territorio che è stata manifestata nella lunga e complessa fase di elaborazione del PRG, approvato soltanto nel 1998, hanno prodotto esiti alquanto negativi, perché, in tal modo, è stata fortemente compromessa l'originaria immagine del territorio della piana dell'Entella di S. Salvatore, ove gli insediamenti realizzati, oltre a compromettere l'efficienza degli interventi viabilistici a suo tempo realizzati proprio per evitare l'attraversamento dell'edificato storico, hanno prodotto un'immagine urbana casuale e priva di un proprio tessuto; soltanto i recenti interventi di integrazione della dotazione di spazi verdi e parcheggi hanno in parte migliorato l'assetto della vasta area urbana sulla sponda sinistra dell'Entella, risultando peraltro insufficienti a riqualificare quest'area che è infatti intesa come "ambito periferico" rispetto alle aree urbane centrali di Chiavari e Lavagna.
Soltanto l'ampio sistema collinare, da Chiappa e Panesi, Breccanecca, S. Salvatore, S. Martino, sino a S. Bartolomeo, sebbene anch'esso appesantito da nuovi interventi edificatori che si sono sovrapposti al tessuto rurale, ha sostanzialmente retto, presentando, quindi, ancora rilevanti risorse paesistiche ed insediative autenticamente originali.

*** Lavagna :** a fronte del consistente livello di attuazione del PRG 1977, gli esiti conseguiti non si sono rivelati all'altezza delle aspettative ed, anzi, in alcuni casi hanno determinato situazioni di forte criticità, tuttora irrisolte, che hanno peggiorato la situazione originaria: la realizzazione del porto turistico, alle cui note interferenze negative sull'assetto del litorale di Cavi (alterazione del ripascimento naturale della spiaggia ed innesco del fenomeno erosivo) si sono aggiunti i problemi della Società concessionaria ed un rapido processo di degrado strutturale dell'apparato portuale, e quella degli insediamenti residenziali incompiuti ad Arenelle (zona 5' SARE).
Il diffuso ed intenso processo di urbanizzazione, in larga parte affidato agli interventi nel settore residenziale pubblico (comparti PEEP), se in alcuni casi ha determinato la realizzazione di importanti spazi ed attrezzature pubbliche (zona ex Cotonificio Olcese), non ha al contempo prodotto un'immagine urbana migliore rispetto alla situazione originaria (fascia costiera da Ripamare a Cavi ed area urbana centrale tra C.so Genova e via Previati), imprimendo, invece, al territorio una dimensione "periferica" di modesta qualità.
In questo contesto spiccano quindi due fatti rilevanti: da un lato la realizzazione dell'Ospedale comprensoriale, che qualifica Lavagna con un servizio produttivo di livello territoriale e, dall'altro, la non attuazione degli interventi di edificazione nella piana dell'Entella (zona SP1, ex zona 3), della quale è stata così salvaguardata la rilevante immagine paesistica e preservato uno spazio agrario essenziale per l'equilibrio ambientale della contigua area urbana.

- **Consumo di suolo:** l'intenso processo di urbanizzazione che ha investito la piana dell'Entella e le due riviere a ponente e levante della foce dell'omonimo corso d'acqua, hanno determinato il pressoché totale consumo di suolo agrario che , sino al primo dopoguerra, caratterizzava quest'ambito, facendo della conurbazione di Chiavari - Cogorno - Lavagna il più esteso sistema urbano della provincia, dopo Genova.
  E' per questa ragione che nell'allegata cartografia del sistema insediativo dell'ambito sono state individuate e segnalate all'attenzione le aree agricole rimaste intercluse nell'area urbana lungo le sponde dell'Entella, in quanto si tratta degli ultimi spazi "permeabili" rimasti nel contesto di questo sistema insediativo.
  Per converso, nonostante i numerosi episodi di nuova edificazione più sopra segnalati, il territorio rurale dell'ambito ha mantenuto evidenti i proprio originari caratteri, resistendo al processo di consumo di suolo.

- **Risorse spaziali disponibili:** l'ambito non presenta significative risorse spaziali da porre a disposizione del sistema insediativo, dovendosi al contempo assumere come valori presenti le cospicue aree rurali che sono rimaste intercluse o sono incuneate nei tessuti urbani. Al contempo il territorio rurale, per la qualità paesaggistica e per l'esiguità dell'armatura infrastrutturale, non pare suscettibile di significative evoluzioni in senso estensivo, se non per quelle finalizzate all'introduzione di funzioni strategiche per la qualificazione e la diversificazione del ruolo residenziale e turistico dell'ambito e per la sua partecipazione alla più generale organizzazione del territorio provinciale. In questo contesto il territorio a disposizione per la migliore organizzazione del sistema insediativo, è quindi da considerarsi quello urbanizzato, dove possono essere intraprese operazioni di sostituzione e rinnovamento dei tessuti edificati, potendosi al contempo ammettere interventi nel territorio rurale selettivamente orientati allo sviluppo delle attività turistiche e ricettive.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito, caratterizzato da una significativa presenza di attività produttive, si rilevano soltanto le seguenti situazioni:

  *** Chiavari :**
  1. Area del Cantiere navale di via Preli;
  2. Aree sotto utilizzate nella piana dell'Entella, a Caperana;
  3. Cava dismessa in loc. Bacezza;

- **Servizi di urbanizzazione:** gli sviluppi insediativi hanno determinato una situazione di forte squilibrio tra la dotazione di servizi di urbanizzazione presente sul territorio ed il fabbisogno teorico espresso secondo i parametri del D.M. 2.4.1968.
  Ciò è particolarmente evidente, in generale a Cogorno, specie nel settore dei parcheggi per i fabbisogni ordinari, divenendo tale aspetto insostenibile, nell'intero ambito, in rapporto al forte carico turistico; le dotazioni di spazi ed attrezzature per lo sport ed il tempo libero a fronte delle qualità ambientali e del ruolo turistico, appaiono ancora insufficienti, anche per quanto attiene alla balneazione che risulta modestamente organizzata.
  Soltanto la città di Chiavari presenta un livello di dotazioni funzionali, quantitativo e qualitativo, che può considerarsi sufficiente in termini parametrici, ma, al contempo, insufficiente in rapporto al ruolo primario svolto nell'ambito.

- **Rete viaria locale :** oltre all'autostrada A12, che fornisce il collegamento dell'ambito a livello nazionale, i principali assi di impianto e collegamento territoriale dell'ambito sono costituiti dalla SS 1 Aurelia, che serve direttamente soltanto i Comuni di Chiavari e Lavagna, dalla SS 225 che si innesta nella viabilità urbana di Chiavari, dalla SP 33 di S. Salvatore che, nonostante sia stata realizzata per evitare l'attraversamento degli ambiti storici, è divenuta l'asse di impianto edilizio dei nuovi quartieri costruiti nell'omonima località, la SP 32 di Leivi, che collega l'area urbana di Chiavari con la Fontanabuona (S. Colombano) attraverso il valico del Bocco, e la SP 45 di S. Giulia, che innerva l'intero territorio del versante costiero di Lavagna.
  Integra la rete viaria portante dell'ambito la SP. 34 di Cogorno, che innerva il territorio rurale di versante del Comune.
  Completano la rete viaria le strade di livello comunale: a Chiavari, oltre al tessuto viario urbano, i collegamenti con il sistema delle frazioni (S. Andrea di Rovereto, Campodonico, Sanguineto, Maxena, S. Lazzaro e Ri Alto); a Lavagna, oltre alla rete viaria urbana, la strada panoramica pedecollinare alla costa di levante; a Leivi, la strada panoramica, con il collegamento su Chiavari dalla località del Curlo e la strada che da S. Bartolomeo raggiunge via Ponte Vecchio a Carasco.
  L'assetto sopra richiamato pone in evidenza la sensibile differenza che esiste tra i Comuni di Chiavari e Lavagna e quelli di Cogorno e Leivi rispetto alla stessa rete viaria: a Chiavari e Lavagna l'impianto viario è essenzialmente nell'esclusiva competenza del Comune, con unica eccezione per la S.P.45 di S. Giulia a carico della Provincia, mentre a Leivi e Cogorno, la rete viaria che struttura il territorio comunale è fortemente assistita dalla Provincia, residuando a carico dei Comuni le viabilità minori.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto organizzato (società, impresa, cooperativa) negli interventi di scala urbanistica ed edilizia nell'ambito delle aree urbane, mentre il soggetto individuale è diffusamente presente negli interventi di scala edilizia nell'ambito del territorio rurale.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale si presenta articolato in due sistemi, profondamente diversi: da un lato la marcata connotazione urbana delle aree della piana dell'Entella e delle riviere, a ponente e levante della foce dell'omonimo Torrente; dall'altro il vasto territorio rurale dei versanti, diffusamente antropizzato ed insediato, nel quale una modesta parte, alla sommità dei crinali, risulta non insediato.
  Nel territorio urbano spiccano, per la qualità dell'immagine i tessuti storici di Chiavari e Lavagna, l'affaccio a mare ed il tessuto edificato nel settore occidentale di Chiavari.
  Sono invece presenti vaste aree di degrado dell'immagine urbana lungo la direttrice della via Parma e del Rupinaro, a Chiavari, nel tessuto edificato centrale (C.so Genova, via Previati, via dei Devoto) e lungo la litoranea a Lavagna, mentre a Cogorno, pur a fronte di una configurazione dell'assetto insediativo che non ha espresso un vero e proprio tessuto urbano, e presente una condizione di maggior omogeneità.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **tessuti storici principali**, di Chiavari e Lavagna, per la rilevanza urbanistica, architettonica e di concentrazione residenziale primaria;
  - **nucleo urbano ,** di Cavi di Lavagna, per la qualità ambientale e la rilevanza nel sistema insediativo storico;
  - **aree verdi di pausa e cornice,** dislocate alle spalle dell'area urbana centrale di Chiavari ed identificabili nei parchi delle Ville Rocca e Bombrini, per la qualità degli assetti vegetazionali e l'organica presenza di fabbricati con tipologia della "villa" e relative pertinenze, costituenti elementi emergenti di primo piano nella percezione paesaggistica e di sfondo all'area urbana storica; sono poi da collocare in questo valore le aree verdi di sponda che segnano il corso del Torrente Entella, soprattutto a valle del ponte della Maddalena sino alla zona della foce, in ragione dell'assetto vegetazionale;
  - **aree libere nel sistema urbano,** per la capacità di interrompere la continuità dei tessuti urbani ed offrire momenti di pausa e di rigenerazione ambientale, riproponendo la trama rurale; tali aree sono particolarmente significative nella piana dell'Entella di Lavagna, e comunque in tutte quelle situazioni lungo lo stesso Torrente ove è rimasta visibile la traccia degli originari impianti agrari;

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **nuclei rurali,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi; in questo valore è, in particolare, da annoverarsi il nucleo di S. Giulia, a Lavagna (ID-CE nel PTCP);
  - **territorio rurale,** dei versanti che si affacciano sul mare: quelli a ponente, nella spalliera della madonna delle Grazie, a monte ed a valle dell'Aurelia, per la rilevante esposizione paesistica; quelli a levante, nel balcone della cornice di S. Giulia, dalla strada panoramica pedecollinare Ripamare - Cavi sino alla linea di crinale, nel territorio di Lavagna, compreso l'insediamento turistico della località di Peschino.
    Di analogo valore sono poi da considerarsi i territorio rurali che strutturano l'ambito nella sua estensione interna: lungo la dorsale di Leivi, dal Bocco sino al Curlo, compreso il versante sul lato sinistro della valle del Rupinaro, da S. Rufino sino alla località dei Casali di Bacezza; nei versanti che, discendendo dal Monte S. Giacomo, raggiungono l'area urbana di S. Salvatore, interessando il territorio agricolo da Breccanecca sino a S. Bartolomeo; nel versante sul lato sinistro della valle di Campodonico; nel versante sul lato destro della valle dell'Entella, da S. Lazzaro sino all'ambito del Monastero della Visitazione (oggi recuperato per funzioni di interesse comune).

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** nell'ambito del Parco di Portofino e dislocato lungo la costa e nelle parti elevate dei versanti che si affacciano a mare, per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale; di analogo rilievo al fine della tutela dei valori presenti nell'ambito, è l'ambito fluviale dell'Entella, ove tra l'altro è individuata una apposita oasi faunistica.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - L'eterogeneità dell'assetto urbano, l'insufficienza dell'armatura viaria e dei servizi e le diffuse condizioni di degrado edilizio ed ambientale presenti nel settore occidentale dell'affaccio a mare di Chiavari a ponente di Piazza Gagliardo lungo la via Preli, ove sono localizzati il dismesso cantiere navale, l'edificio abbandonato della ex Colonia Fara, diverse strutture e servizi di interesse comune (pubblici esercizi, la casa di riposo "Torriglia", gli impianti sportivi, un cantiere navale, il campeggio), l'insediamento residenziale della ex Colonia Piaggio ed il depuratore comunale (con gli impianti di trattamento delle acque a cielo aperto), in un contesto di elevato valore paesistico al cui riassetto è altresì legato il recupero della spiaggia;
  - La restante parte dell'affaccio a mare di Chiavari, a levante della piazza Gagliardo sino all'Entella, lungo C.so Valparaiso, C.so Colombo e Viale Groppo, ove sono presenti momenti di discontinuità dell'edificato e tipologie edilizie incongrue ad affermare l'unitarietà del fronte urbano della città verso il mare;
  - L'assetto degli spazi pubblici distribuiti lungo lo stesso affaccio a mare, ed in particolare la sistemazione definitiva dell'area della "colmata", la riqualificazione del "Lido", la sistemazione del retroporto;
  - Le spiagge del lungomare, da porto turistico sino a Preli, costituenti preziosa risorsa per la qualificazione turistica della città;
  - L'ambito fluviale dell'Entella, specie nel tratto terminale, dal ponte della Maddalena sino alla foce;
  - I sistemi insediativi periferici della città, ed in particolare i quartieri del Rupinaro e quelli che distribuiti lungo via Parma ove è altresì necessario integrare l'armatura viaria con il prolungamento del V.le Kasmann;
  - L'assetto insediativo del versante a monte di Caperana sino a S. Lazzaro, ove è stato compromesso con l'edificazione diffusa il tessuto rurale;
  - Il sistema delle connessioni viarie tra Chiavari e Lavagna, ed in particolare la risoluzione del collegamento diretto tra il casello autostradale di Lavagna e la viabilità urbana di Chiavari, in ragione dell'inadeguatezza del ponte della Maddalena a svolgere tale funzione;
  - Il porto turistico di Lavagna, la cui integrale ristrutturazione, strutturale e funzionale, è condizione indispensabile per il suo rilancio, coinvolgendo il retrostante quartiere di via dei Devoto e le connessioni dirette con la città;
  - Le spiagge del lungomare, dal porto sino a Cavi, con la realizzazione degli interventi per meglio collegare il tessuto urbano, la qualificazione degli stabilimenti balneari e della passeggiata a mare;
  - L'assetto dei servizi nei quartieri urbani centrali di C. Genova e via Previati;
  - L'assetto dei quartieri distribuiti lungo la costa (Ripamare, Arenelle e Cavi), con l'inserimento degli spazi per i servizi, la riqualificazione degli ambiti già urbanizzati e da ultimare;
  - L'assetto di Cavi, con la riqualificazione urbanistica del complesso immobiliare della ex Colonia "Cogne";
  - L'assetto insediativo del vasto territorio rurale nel versante a sud del crinale di Leivi, la cui tutela paesistica e valorizzazione è condizione essenziale per lo sviluppo del ruolo turistico del Comune;
  - L'assetto insediativo di S. Bartolomeo di Leivi, la cui centralità e dotazione di servizi accompagnata dalla realizzazione di un collegamento viario diretto con la S.P. 32, costituisce presupposto per la sua individuazione come centro capoluogo del Comune;
  - L'assetto insediativo dell'ambito di valle del Rupinaro e delle località di Salaschi e Comorga , la cui riorganizzazione funzionale ed il potenziamento della viabilità può offrire adeguate risposte alla domanda di insediamenti per le p.m.i.;
  - L'assetto insediativo urbano della piana di S. Salvatore a Cogorno;

- **Tendenze in atto:** mentre pare imboccata la strada della riqualificazione del sistema insediativo urbano esistente a Chiavari, specie per quanto attiene alla dotazione di parcheggi pubblici e pertinenziali e della qualificazione dell'immagine e del ruolo di centro delle funzioni amministrative, direzionali e commerciale dell'ambito e del vasto sistema territoriale delle valli interne, ciò appare solo in parte avviato a Lavagna, anche a causa del lungo iter di approvazione del nuovo PRG, mentre non sono state avviate le operazioni di riqualificazione urbanistica previste, mentre a Cogorno e Leivi permangono ancora forti tendenze rivolte all'ulteriore occupazione di suolo per espansioni di tipo residenziale (Piani Particolareggiati a Leivi, PEEP ed interventi in regime convenzionato a Cogorno) ed all'insediamento individuale nell'ambito dei territori rurali (Leivi).

Area : **2 – TIGULLIO**
Ambito : **2.3 – PETRONIO**
Comuni : **Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 106,27Kmq – **sup. urbaniz. :** 36,56 Kmq.(34,4%) - **popolazione res.1991 :** 29.686 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 17.693 – **abit. nei centri :** 16.308 – **abit. nuclei:** 820 – **case sparse :** 665
  - **Abitazioni occupate :** 11.907 – **abit. non occupate :** 5.786 – **famiglie totali :** 11.958
  - **popolazione residente 12/1998 :** 29.292 ab. (- 394 ab., - 1,3 %)
  - **Incremento a Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Moneglia e decremento a Sestri Levante.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 1273,623 Ha, prevalentemente concentrati nella piana di Sestri Levante e nel fondovalle del Petronio, nonché nell'ambito costiero del capoluogo di Moneglia; domina il tessuto urbano consolidato che contiene i tessuti storici; spiccano le zone occupate da recenti espansioni residenziali (aree PEEP di Sestri Levante le lottizzazioni di Casarza Ligure) e le ampie zone formate da tessuti ed insediamenti produttivi (ex FIT, Riva e Trigoso – Valle Scura, Tangoni, Bargonasco); è invece esigua la struttura urbana di Castiglione Chiavarese.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 2989,545 Ha, raggiunge i limiti del SIU incuneandosi nella piana di Sestri Levante con ampie zone che interrompono la continuità del tessuto urbano consolidato; interessa completamente la valle del Gromolo e si distribuisce sul versante orografico destro della Val Petronio con la sua ampia articolazione della valle del Bargonasco sino alla località di Pian del Madico, strutturando in modo prevalente il territorio di Castiglione Chiavarese e l'anfiteatro di Moneglia, ove spiccano gli ambiti di pressione insediativa in atto attorno ai nuclei di Crova, Facciù, Casale, Tessi, San Saturnino, Comeglio, Lemeglio e Venino.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 6363,832 Ha, si distribuisce nelle parti alte dei versanti montani che delimitano l'ambito, ed in particolare nel versante orografico sinistro della Val Petronio e sue articolazioni e nelle vaste aree costiere del promontori di Punta Manara, del Monte Moneglia con le Punte Baffe e Moneglia e del Monte Crocetta con la Punta Rospo.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** di matrice rurale e strutturato attorno ai nuclei di crinale e mezza costa nelle valli del Gromolo (in particolare San Bernardo, Loto e Rovereto), del Petronio (Verici, Cardini, Costa e Bargone, Campegli, S. Pietro, Castiglione, Missano, Velva e Masso) e nell'anfiteatro di Moneglia (Casale, San Saturnino e Comeglio), ha raggiunto la fase di valle, da un lato, lungo la direttrice est - ovest della via Aurelia dando origine all'insediamento della piana costiera a Sestri Levante e Riva Trigoso, e, dall'altro, con il centro storico di Moneglia.
    Tale sistema è ancora integralmente leggibile nelle sue articolazioni comunali ed è una componente vitale del sistema insediativo locale (esemplare il caso di Bargone ove la realizzazione dell'insediamento PEEP sta favorendo il processo di recupero del centro storico), costituendo uno dei principali valori espressi dal territorio.

  - **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di Piano Regolatore Generale approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. 2.4.1968 (Sestri L. 7.4.1977, Casarza L. 2.3.1988, Castiglione C. gennaio/luglio 2000 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di vincolo ambinetale, con precedente PRG 1982, Moneglia 27.3.1986); il Comune di Sestri Levante ha adottato il Progetto Preliminare del PUC L.R. 36/1997 nel settembre 2001, all'esame della Provincia e della Regione;

  - **grado di attuazione:** il livello di attuazione degli strumenti urbanistici generali è differenziato; da un lato Sestri Levante e Casarza Ligure hanno predisposto, ed in larga parte realizzato, gli strumenti urbanistici attuativi previsti dal PRG (PEEP di Pila, Lavagnina, Teca, Riva Ponente e Bargone; PIP Gromolo, Valle Ragone, Valle Scura, Tangoni, Bargonasco, Battilana; PP residenziali Via E. Fico, Romana Occidentale, Fabbrica e Valle, via della Chiusa, via Emilia, Trigoso - Manierta, Francolano, del centro di Casarza e nel versante sottostante Verici; PR nel centro storico di Sestri Levante, di San Bernardo e Cardini), nonché il PRU delle aree ex FIT a Sestri Levante (ancora da realizzare), mentre a Castiglione C. e Moneglia l'attuazione del PRG è prevalentemente avvenuta mediante interventi con diretta concessione edilizia, pur dovendosi registrare le iniziative per il recupero dei centri storici (PP di Masso, Velva e del centro storico di Moneglia), il PEEP di Moneglia Valle di Cana, ed il PP di Moneglia Crovetta.

  - **esiti conseguiti:** sono differenziati così come il livello di attuazione;

    * **Sestri Levante**, con l'attuazione del PRG 1977, sebbene con la difficoltà delle vicende legate alla crisi del comparto produttivo negli anni '80 e le alterne modificazioni del PIP di Santa Margherita di Fossa Lupara, nell'attesa dell'attuazione del PRU delle aree ex FIT , è riuscita, anche attraverso gli interventi di edilizia residenziale pubblica e delle recenti azioni di riqualificazione, a governare le profonde modificazioni dell'impianto insediativo, salvaguardando i tessuti storici e trovandosi oggi di fronte ad un territorio di buona qualità complessiva, non strutturalmente compromesso, nel quale sono rimaste presenti vaste aree del sistema rurale che assicurano i necessari spazi di interruzione del tessuto urbano, con una discreta distribuzione dei servizi di urbanizzazione, ove è, quindi, possibile intervenire, da un lato, in modo selettivo per qualificare ed evolvere gli impianti urbani esistenti verso una migliore configurazione ed armonizzazione delle funzioni insediative e per recuperare il ruolo turistico svolto essenzialmente nel centro storico di Sestri, e, dall'altro, garantire il permanere dei caratteri che già oggi qualificano il territorio rurale e quello costiero di valore naturalistico;

    * **Casarza Ligure**, ove con l'attuazione del PRG 1988, è stato avviato il processo di riconfigurazione dell'assetto del proprio territorio, profondamente segnato dalla disordinata e scadente urbanizzazione degli anni '60 e '70 negli ambiti di Francolano e del centro di Casarza, attestata principalmente lungo l'asse della SS. 523, priva di alcuna funzionale articolazione e sprovvista dei necessari standards urbanistici; in questo difficile contesto, strutturalmente compromesso per l'intensità dell'edificazione e la recente realizzazione che ostacola le possibili azioni di riqualificazione, si colgono peraltro ancora forti tendenze divergenti, in quanto, da un lato, sono stati attuati interventi coraggiosi ed esemplari come quelli del PEEP di Bargone, del PP del nuovo insediamento del centro e del PP per gli insediamenti produttivi, ove sono state correttamente individuate le regole per assicurare l'organizzazione funzionale e la tutela del valori tipologici e paesistici, mentre, dall'altro, sono state ancora prodotte rilevanti compromissioni dell'assetto insediativo e dell'immagine paesistica, come nel caso dei Piani Particolareggiati delle zone di espansione del centro nel versante sottostante Verici, privi di regole organizzative e di unitarietà tipologica.

    * **Castiglione Chiavarese**, ove la modesta attuazione del PRG 1982, limitata ad interventi residenziali e nelle zone agricole, ma con l'impegno dimostrato per la tutela degli insediamenti storici (PR di Velva e Masso), ha sostanzialmente mantenuto la configurazione insediativa preesistente, nella quale, peraltro, da un lato sono leggibili alcune puntuali situazioni di alterazione delle caratteristiche tipologiche e paesistiche dei nuclei, e ,dall'altro, la tendenza alla utilizzazione del territorio rurale per le funzioni residenziali, in ragione della qualità ambientale dei luoghi e della propensione allo svolgimento di attività agrarie.

* **Moneglia**, ove l'attuazione del PRG 1986, ha innescato un pericoloso processo di urbanizzazione del territorio definito "di interesse ambientale e di recupero della prevalente coltivazione ad olivo ed a vite – zona agricola E1", che si è manifestato con la costruzione di numerosi edifici, formalmente definiti come residenze agricole, distribuiti nel territorio agrario attorno ai nuclei di Crova, Facciù, Casale, Tessi, S. Saturnino, Comeglio, Lemeglio e Venino, non previsto e come tale strutturalmente incongruo rispetto alle linee di impostazione dello stesso PRG, essenzialmente volte a contenimento della crescita insediativa ed al recupero del centro storico e dei nuclei di versante. Rispetto a tale crescente fenomeno, innescato dalla combinazione delle possibilità edificatorie attribuite alla zona agricola, dalla qualità ambientale e paesistica dei luoghi, dalla loro esposizione sul fronte costiero e dalle eccellenti condizioni climatiche, non sono state ancora apprestate le necessarie azioni correttive, da correlarsi anche alle generalizzate condizioni di criticità della rete viaria. Il sistema insediativo urbano ha invece mantenuto sostanzialmente invariata la propria configurazione e le relative condizioni di criticità della dotazione, nell'organizzazione e nella funzionalità dell'armatura dei servizi e della viabilità, registrandosi, al contempo, le previste ulteriori espansioni residenziali della Crovetta e della valle del rio Cana (PEEP), mentre è in fase di attuazione il recupero del centro storico ed ancora in fase formativa il piano per l'assetto del litorale, peraltro condizionato dagli esiti del processo di formazione del PTC regionale della costa.

- **Consumo di suolo:** le trasformazioni dell'assetto insediativo per la formazione delle vaste aree urbane consolidate e di quelle per le attività produttive, nella piana di Sestri, nelle aree di fondovalle e di versante di Casarza e attorno al centro storico di Moneglia, hanno determinato un rilevante consumo di suolo agrario, incidendo sensibilmente sull'assetto idrogeologico e sugli equilibri idraulici delle aste terminali del Gromolo e del Petronio, del San Lorenzo e del Bisagno. Un minore consumo di suolo si registra invece nel territorio rurale, ed in particolare a Castiglione Chiavarese, dovendosi, peraltro, rimarcare l'opposta tendenza che sta interessando le zone agricole del Comune di Moneglia.

- **Risorse spaziali disponibili:** l'ambito non presenta più significative risorse spaziali da porre a disposizione del sistema insediativo, dovendosi al contempo assumere come valori presenti le cospicue aree rurali che sono rimaste intercluse o sono incuneate nei tessuti urbani nella piana di Sestri Levante e del Petronio e che concorrono alla loro qualificazione costituendo i necessari momenti di interruzione delle aree urbanizzate. Al contempo il territorio rurale, per la qualità paesaggistica e degli impianti agrari e per l'esiguità dell'armatura infrastrutturale, non pare suscettibile di significative evoluzioni, se non per quelle finalizzate all'introduzione di funzioni strategiche per la qualificazione e la diversificazione del ruolo dell'ambito e per la sua partecipazione alla più generale organizzazione del territorio provinciale. In questo contesto il territorio a disposizione per la migliore organizzazione del sistema insediativo, deve considerarsi quello già urbanizzato.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito, caratterizzato da una rilevante presenza di attività produttive industriali, si rilevano le seguenti situazioni:

*** Sestri Levante :**

1. Insediamento ex "FIT", in loc. Cantine Molinetti, con indicazione di riuso a fini solo in parte produttivi (alberghiero) e la restante parte a residenza e servizi, come previsto nel relativo PRU;
2. Insediamento ex "Montecatini", in loc. Renà, riconvertibile in uso alberghiero;
3. Cantierino "CNL", sulla spiaggia di Riva, riconvertibile in uso alberghiero;
4. Capannone "Stagnaro", in loc. Riva ponente, con opzioni di mantenimento ad uso produttivo o riconversione in uso residenziale;
5. Fonderia "Rossi", in via del Petronio, con opzioni di mantenimento ad uso produttivo o riconversione in uso residenziale;
6. Trafilerie "Segesta", in loc. S. Margherita di Fossa Lupara (vicino alla Fattoria Pallavicini), con opzioni di mantenimento ad uso produttivo o riconversione ad uso residenziale;

- **Servizi di urbanizzazione:** soltanto Sestri Levante presenta una dotazione di servizi di urbanizzazione, primaria e secondaria, congruenti con i parametri di cui al D.M. 2.4.1968 in rapporto al peso insediativo presente sul proprio territorio, riuscendo al tempo stesso a fornire alcuni servizi di livello territoriale (zone F del D.M. 2.4.1968).
  Negli altri Comuni il livello di dotazione di standards urbanistici risulta decisamente inferiore rispetto ai parametri di cui al predetto D.M. 2.4.1968, nonché limitato a meri servizi di interesse locale (istruzione materna e dell'obbligo, verde e parcheggi, interesse comune) e con distribuzione disomogenea sul territorio (ampie zone anche di consistente insediamento sono sprovviste di urbanizzazione secondaria), determinando una condizione di subordinazione rispetto all'area urbana di Sestri Levante; unica eccezione è rappresentata dalla dal centro per la raccolta differenziata dei RSU, in corso di ultimazione da parte della Comunità Montana della Val Petronio, in ambito Bargonasco (ex miniera) nel Comune di Casarza Ligure.

- **Rete viaria locale :** oltre all'autostrada A12, che fornisce il collegamento dell'ambito a livello nazionale, i principali assi di impianto e collegamento territoriale sono costituiti dalle SS 1 Aurelia e SS 523 del Colle di Cento Croci e dalle SP nn. 35 di Moneglia, 36 di Carro, 38 di Novano, 40 di Velva, 44 di S.V. di Libiola, 60 di Masso, 68 di Facciù e 88 di Montedomenico; si può quindi osservare come i Comuni di Castiglione Chiavarese e Moneglia, tenuto conto anche del contributo offerto dalla cosiddetta "strada delle gallerie", risultino pressoché integralmente serviti da viabilità di tipo sovracomunale sulla quale si appoggia larga parte del sistema insediativo locale; il Comune di Cararza Ligure risulta anch'esso significativamente assistito dalla viabilità di tipo sovracomunale, mentre il solo Comune di Sestri Levante, con eccezione per il territorio nella valle del Gromolo, risulta dotato di una propria rete di viabilità locale, a prevalente carattere di urbanizzazione.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto organizzato (società, impresa) negli interventi di media e grande dimensione da realizzarsi nei Comuni di Sestri Levante e Casarza Ligure, mentre negli altri Comuni di Moneglia e Castiglione Chiavarese l'operatore prevalente è quello individuale.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale si presenta complessivamente ben strutturato ed adeguatamente diversificato, specie dal punto di vista morfologico, dell'armatura infrastrutturale (ferrovia, autostrada, strade statali, provinciali e comunali) e del paesaggio, offrendo una gamma completa di possibilità alternative per l'organizzazione del sistema insediativo, nel quale, pur a fronte del ruolo primario svolto dall'area urbana centrale del Comune di Sestri Levante, ove si concentrano i principali servizi di interesse territoriale e le funzioni turistiche ricettive, partecipano, con diversificate valenze, l'area di valle di Casarza, specie per le funzioni residenziali e produttive, il sistema dei nuclei storici ed il territorio rurale nelle valli del Gromolo e del Petronio, per la diversificazione dell'offerta insediativa, ed il pregiato territorio costiero, con il nucleo di Riva Ponente e l'enclave di Moneglia, per la diversificazione dell'offerta turistica.

La rappresentazione grafica dell'assetto insediativo esistente, pone in evidenza i seguenti aspetti:

***** Nel territorio di **Sestri Levante**, l'assetto insediativo risulta formato da un insieme equilibrato di ambiti urbani, rurali e naturali che da origine ad un organismo territoriale completo, in grado di offrire un'ampia gamma di rispose ed opportunità alla collettività insediata, sia di tipo quantitativo che, soprattutto, qualitativo;
E', infatti, a disposizione, nella dimensione urbana che occupa la quasi totalità dell'area della piana del Gromolo e del Petronio, oltre ad una diversificata composizione dei tessuti (storico, di espansione consolidata, periferico) in grado di rispondere ad esigenze abitative diverse, un buon livello di dotazioni funzionali di servizi ed infrastrutture; nell'articolazione produttiva, una composizione diversificata ed in evoluzione come conseguenza del superamento della tipologia industriale unitaria e monotematica del dopo guerra (industria pesante); nell'articolazione turistica, un'offerta variegata ove è strutturante quella alberghiera sebbene fortemente diffusa quella della residenzialità stagionale; nell'articolazione commerciale, un'offerta diversificata ancora tendente a mantenere elevato il livello di diffusione sul territorio.
La dimensione rurale, dislocata prevalentemente nell'ampio bacino del Gromolo dall'autostrada A12 verso monte, è leggibile sia nell'impianto insediativo dei suoi nuclei storici di mezza costa, che nell'estensione e strutturazione del circostante territorio agrario vero e proprio, con i versanti impegnati per la coltura dell'ulivo e della vite e le aree pianeggianti del fondovalle per le colture in campo, ove sono diffusamente presenti attività specializzate (vivai, colture orticole); lo stesso territorio rurale rappresenta anche un consistente ambito di insediamento abitativo, con presenze produttive artigianali, assumendo, quindi, quella positiva valenza di alternativa alla dimensione insediativa urbana che caratterizza la "campagna abitata", ove, da un lato, l'elemento di debolezza e dato dalla modestia degli impianti infrastrutturali e dei servizi e, dall'altro, quello di novità è dato dalla tendenza al radicamento delle offerte turistiche alternative, ecologicamente compatibili e paesisticamente integrabili, nelle forme dell'agriturismo e delle attività ricreative e sportive.
La dimensione naturalistica, essenzialmente rappresentata sulla costa morfologicamente articolata nella successione di baie e golfi con le spiagge (delle Favole e del Silenzio, di Riva Ponente), punte (di Sestri, Manara e Baffe), e coste affacciate sul mare, in grado costituire, al tempo stesso, risorsa per il sistema turistico ed ambito per la rigenerazione ecologica del sistema insediativo locale e provinciale, in ragione dell'estensione, della qualità dell'assetto vegetazionale, della rilevanza dei differenti paesaggi che contiene, di

tipo antropico nel comprensorio di Punta Manara e di tipo naturalistico in quello della Punta Baffe.

L'equilibrata articolazione del sistema insediativo esistente, in tutte e tre le dimensioni assunte a riferimento nella metodologia dell'analisi in argomento, costituisce quindi il profilo saliente del territorio di Sestri Levante.

***** Nel territorio di **Casarza Ligure,** l'assetto insediativo risulta sostanzialmente formato da due entità territoriali distinte e disarmoniche, costituite, da una parte, dal denso ambito urbano del fondovalle del Petronio tra le località di Francolano e Battilana, e, dall'altra, dal vasto territorio rurale che si estende sul sistema dei versanti orografici sulla destra del bacino del Petronio, con le incisioni delle valli dei torrenti Cacarello e Bargonasco, organizzato attorno ai nuclei storici di crinale e mezzacosta che ne punteggiano e conformato il paesaggio (Verici, Cardini, Bargone).
Nell'ambito urbano di fondovalle di confrontano, anche visivamente, due realtà a loro volta distinte e disarmoniche: quella essenzialmente residenziale distribuita lungo la SS 523 e composta dai densi quartieri della rapida crescita edilizia avvenuta tra gli anni '70 ed '80, e quella a forte connotazione produttiva distribuita sulle aree pianeggianti alla sinistra del Petronio, nelle località Valle Scura, Case Nuove, Tangoni, ove è peraltro presente un ambito urbano residenziale consolidato nei pressi dell'antico Ospedale ed un nuovo quartiere residenziale in fase di ultimazione che, nel disegno del PRG 1988, dovrebbe costituire il nuovo centro del capoluogo di Casarza, oggi localizzato sulla sponda destra opposta e composto dall'edilizia di matrice rurale storica attestata lungo la SS 523, da quartieri dell'espansione urbana degli anni '70 ed '80 e dai nuovi insediamenti di ulteriore espansione dell'abitato realizzati negli anni '90 in attuazione del predetto PRG.
Questo ambito, caratterizzato da una bassa qualità dell'edilizia e dalla pressoché assoluta mancanza dei servizi di urbanizzazione (nel dimensionamento del DM2.4.1968) costituisce il principale momento di crisi dell'assetto insediativo dell'intero ambito qui in esame, dovendosi peraltro registrare, come già indicato con riferimento allo stato di attuazione dello strumento urbanistico generale vigente, l'avvio di un processo di inversione di tendenza i cui segni concreti sono costituiti dalla realizzazione di un plesso di servizi di urbanizzazione al quartiere di Francolano ove è, tra l'altro, iniziata la costruzione della Chiesa parrocchiale attesa dagli anni '70 (sebbene quale contropartita alla realizzazione di una ulteriore operazione di espansione residenziale nelle aree comprese tra la sponda sinistra del Petronio e la cortina edilizia esistente lungo la SS 523), dalla realizzazione del nuovo insediamento misto (residenziale, commerciale e direzionale) del centro capoluogo, di cui si è già accennato e nel quale è stata realizzata un'ampia piazza porticata con funzione aggregativa, dalle realizzazione di opere di urbanizzazione (piste ciclabili, spazi di verde attrezzato e parcheggi) finanziate con i fondi del Programma Resider 2 e dalla predisposizione del Piano Particolareggiato per l'assetto degli insediamenti produttivi ivi previsti dal PRG, improntato ad assicurare, in particolare, la architettonica ed il corretto inserimento paesistico dei fabbricati, proprio in ragione della generale mancanza di una accettabile qualità dell'ambito urbano esistente.
Per converso nello stesso ambito di fondovalle permangono ancora tracce degli impianti agrari e, quindi, un assetto insediativo qualitativamente migliore, nella parte ad est del nucleo di Bargonasco, lungo la SS 523, con la presenza di piane agricole nella località di Battilana e nell'ambito della Villa Ricci.

Il territorio rurale, analogamente a quanto già osservato per il Comune di Sestri Levante, presenta invece un assetto insediativo del quale sono ancora ben leggibili gli elementi costitutivi dell'impianto storico, essenzialmente strutturato sui nuclei di Cardini, nel versante destro della valletta del Cacarello, e di Bargone nell'omonima valle e con il soprastante e più antico nucleo di Costa; in questo contesto sia il territorio agrario vero e proprio che quello dei boschi, presentano un assetto ben conservato, ricco di valori paesistici ed ambientali distribuiti con continuità in tutto il sistema dei versanti nord del bacino del Petronio, mentre nei versanti a sud, il passaggio dell'infrastruttura autostradale, una maggior contiguità con l'ambito di fondovalle urbanizzato ed una esposizione meno felice, ha prodotto un assetto insediativo di minor qualità.

La situazione di scadente qualità, funzionale e paesistica, del sistema insediativo di fondovalle, a fronte di una buona strutturazione e qualità del territorio rurale, ove si localizza anche la componente naturalistica nelle parti montane alte del territorio e spiccano situazioni eccellenti come quella di Bargone (centri storici conservati, espansioni consolidate ed armoniche espansioni recenti), costituisce quindi il profilo saliente del territorio di Casarza Ligure.

***** Nel territorio di **Castiglione Chiavarese**, il sistema insediativo appare invece caratterizzato dalla debolezza dell'impianto urbano, distribuito con soluzioni di continuità lungo la SS 523 e, per converso, da una tendenza all'insediamento residenziale diffuso nell'ambito del territorio rurale, del quale è preferito, in ragione della migliore esposizione, il versante destro della valle del Petronio.

In entrambe le situazioni emerge l'utilizzo improprio dell'armatura infrastrutturale viaria esistente, nel senso che per il sistema urbano (nuclei di S. Pietro di Frascati e Casareggio, Castiglione e Missano) la coincidenza dell'impianto territoriale con quello urbano, provoca le note situazioni di pericolosità del traffico in corrispondenza dell'attraversamento di tali nuclei, mentre per il territorio rurale la tendenza all'edificazione sparsa, rende insufficiente ed improprio l'utilizzo delle strade agricole di versante ed incentiva la realizzazione di nuovi tracciati che incidono sull'equilibrio idrogeologico dei versanti stessi.
Decisamente migliore appare quindi la situazione che caratterizza i nuclei storici non dislocati sull'asse della SS 523; Campegli, Masso e Velva, oltre ad offrire ancora evidente la configurazione dell'assetto insediativo locale dell'originaria matrice agraria, possiedono infatti una propria ed autonoma identità funzionale.

L'insufficienza delle armature infrastrutturali viarie a fronte delle potenzialità del sistema insediativo, determinate in larga misura dalla qualità paesaggistica e climatica del territorio, induce ad una individualistica ed irrazionale articolazione degli impianti attuali, costituendo il profilo saliente del territorio di Castiglione Chiavarese.

***** Nel territorio di **Moneglia**, la singolare conformazione orografica, che determina le eccellenti condizioni climatiche e di esposizione paesaggistica, sta producendo un assetto insediativo decisamente diverso da quello previsto nel vigente PRG, che, nelle intenzioni progettuali, avrebbe dovuto infatti innescare, attraverso il sostanziale blocco della nuova edificazione residenziale, un intenso processo di recupero del centro storico principale e dei nuclei di versante.
Tale divaricazione rispetto allo scenario prospettato, che peraltro si sta verificando nel rispetto della disciplina urbanistica, è stata innescata dal processo di intensa edificazione che ha investito la zona agricola (cfr. stato di attuazione del PRG), portando alla costituzione di un sistema insediativo residenziale sovrapposto all'originario impianto agrario.
Ciò avviene in assenza di alcuna modificazione dell'impianto infrastrutturale viario, determinando un effetto di consistente pressione sull'area urbana di fondovalle (S. Lorenzo e Bisagno) e di costa, ove, tra l'altro, sono in corso di avanzata realizzazione gli interventi di espansione residenziale programmati dal PRG (PP di Crovetta ed il PEEP di Valle di Cana).
Per converso il processo di recupero degli insediamenti storici è stato avviato unicamente per il centro capoluogo con la predisposizione del relativo Piano Particolareggiato, mentre i nuclei di versante sono in situazione di immobilità.
Sono in fine in situazione evolutiva gli ambiti della Secca, del litorale e dell'ex Colonia Burgo; per quest'ultima, rispetto ad un progetto approvato che prevedeva il riutilizzo dell'edificio ad albergo tradizionale, come indicato dal PRG, è stato elaborato un progetto di modificazione dell'utilizzo per funzioni miste, prevalentemente residenziali (mini alloggi), comportante variante al vigente PRG, giudicato non meritevole di approvazione da parte dell'Amministrazione Provinciale di Genova.

L'insufficienza dell'armatura infrastrutturale viaria, l'irrisolta situazione di carenza dei servizi di urbanizzazione, ed in particolare dei parcheggi, l'eccessivo sviluppo insediativo residenziale che sta interessando il territorio rurale ed, al contempo, la situazione di marginalità in cui si trova il sistema dei nuclei storici di versante, costituiscono il profilo saliente del territorio di Moneglia.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **tessuti storici principali** , per la qualità ambientale e la rilevanza urbanistica ed architettonica;
  - **nuclei urbani ,** per la qualità ambientale e la rilevanza urbanistica ed architettonica;
  - **aree verdi di pausa e cornice,** per la qualità degli assetti vegetazionali, la complementarietà rispetto alle aree urbane ove sono collocati e delle quali costituiscono sfondo e cornice;
  - **aree libere nel sistema urbano,** per la capacità di interrompere la continuità dei tessuti urbani ed offrire momenti di pausa e di rigenerazione ambientale, riproponendo la trama rurale;

*** Sistema Insediativo rurale :**

- **nuclei rurali,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza urbanistica ed architettonica;
- **territorio rurale,** per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e per la leggibilità del sistema dei nuclei rurali;

*** Sistema naturalistico:**

- **territorio non insediato,** specie quello dislocato lungo la costa, per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale;

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - la pressione che può essere esercitata sulle aree rurali libere presenti nel sistema urbano di Sestri Levante, tendente alla loro utilizzazione a fini edificatori e per il potenziamento dell'armatura infrastrutturale;
  - la disordinata ed intensa edificazione attestata lungo la SS 523 nelle località di Francolano e del centro di Casarza, priva di una adeguata armatura infrastrutturale e delle necessari dotazioni di servizi di urbanizzazione;
  - gli ambiti di pressione insediativa in atto nel territorio rurale dei versanti di Moneglia, attorno ai nuclei di Crova, Facciù, Casale, Tessi, S. Saturnino, Comeglio, Lemeglio e Venino, per l'inidoneità degli stessi a costituirsi come luogo di sviluppo del sistema insediativo in quanto compromissorio del valore sopra identificato;
  - L'area urbana consolidata costiera del capoluogo di Moneglia, per la debolezza dell'armatura infrastrutturale viaria, l'assenza di un'adeguata dotazione di servizi d'urbanizzazione, specie in rapporto alla funzione di ricettività turistica che svolge promiscuamente;
  - La debolezza del sistema insediativo urbano e rurale nel territorio di Castiglione Chiavarese, nella compresenza dei valori paesistici sopra identificati;
  - L'inadeguatezza della SS 523 svolgere il proprio compito di asse di collegamento territoriale, specie nel tratto del fondovalle del Petronio, tra le località di Francolano (vedi sopra) e Battilana;
  - L'inadeguatezza del collegamento viario costiero tra Riva Ponente e Moneglia;
  - La delicatezza degli assetti delle spiagge presenti nell'ambito.

- **Tendenze in atto:** mentre pare decisamente imboccata la strada della riqualificazione del sistema insediativo urbano esistente (PRU di Sestri Levante e PRUSST di Sestri e Casarza) e della diversificazione delle funzioni territoriali, specie nel settore dell'offerta turistica, permangono ancora tendenze rivolte all'ulteriore occupazione di suolo per espansioni di tipo residenziale (Casarza Ligure) ed all'insediamento individuale nell'ambito dei territori agricoli (Moneglia).

Area : **2 – TIGULLIO**
Ambito : **2.4 – FONTANABUONA**
Comuni : **Neirone, Moconesi, Tribogna, Favale di Malvaro, Lorsica, Cicagna, Orero, Coreglia Ligure, San Colombano Certenoli, Carasco.**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 173,32 Kmq – **sup. urbaniz. :** 34,71 Kmq.(20%) - **popolazione res.1991 :** ab.14.192
  - **Abitazioni tot. :** 8.685 – **abit. nei centri :** 5.765 – **abit. nuclei:** 1.722 – **case sparse :** 1.198
  - **Abitazioni occupate :** 6.000 – **abit. non occupate :** 2.885 – **famiglie totali :** 6.059
  - **popolazione residente 12/1998 :** 14.129 ab. (- 63 ab., - 0,44%)
  - **incremento a Carasco, Coreglia Ligure, Moconesi, Neirone, San Colombano Certenoli e decremento a Cicagna, Favale di Malvaro, Lorsica, Orero e Tribogna .**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 779,083 Ha, costituenti la parte minoritaria pari a circa 1/5 dell'intera superficie territoriale dell'ambito, nella quale sono peraltro comprese vaste aree agrarie debolmente urbanizzate, la cui dislocazione interessa in modo pressoché totale l'ambito del fondovalle dove gli insediamenti urbani e produttivi hanno occupato le aree pianeggiati poste prevalentemente sulla sponda sinistra del Torrente Lavagna, in ragione della presenza della SS 225 che scorre longitudinalmente alla valle, dall'Entella sino ai valichi delle Ferriere e di Boasi.
    Sui versanti del bacino e lungo i fondovalle dei bacini secondari che si innestano nel Lavagna, è presente un sistema insediativo che soltanto in alcuni casi ha raggiunto livelli di organizzazione ed intensità tali da configurare sistemi di tipo urbano: ciò avviene infatti soltanto in corrispondenza del centro capoluogo di Favale di Malvaro; costituiscono altresì eccezione alla prevalente configurazione rurale dei versanti e dei fondovalle secondari, gli insediamenti ardesiaci industriali ed artigianali dell'Isolona di Orero.
    Più specificatamente nel territorio di valle del Lavagna, il sistema insediativo con caratteri urbani si trova distribuito con maggiore continuità, omogeneità ed intensità nella parte alta della valle, tra Gattorna e Monleone di Cicagna, alternando invece vaste aree agrarie (Pian dei Manzi - 11ha-, parte di Pian di Coreglia - 12ha-, parte dei piani di Calvari - 7ha -, Prato Officioso - 10 ha -, Piano Casarile e Pian dei Cunei - 34 ha -, Piani di Chiesa Nuova - Perella - 40 ha, Piano di Seriallo - 23 ha -, parte delle piane di Scaruglia - 10 ha -, Piano di Bavaggi - 17 ha -) ed insediamenti urbani e produttivi (parte di Pian di Coreglia - 3ha -, parte dei piani di Calvari - 7 ha -, parte della piane di Perella - San Colombano - 7 ha -, parte delle piane di Scaruglia - 7ha-) nella parte bassa in corrispondenza del territorio di Coreglia Ligure e San Colombano , per assumere, nuovamente, una netta configurazione urbana ed industriale in corrispondenza della piana e del centro di Carasco, attorno al quale sono rimaste poche aree a dominante rurale (Piano di Loreto, Terrarossa, parte delle piane ad est del centro di Carasco).
    E' significativo quindi osservare che nella parte bassa della valle, prevalentemente sul lato destro del Lavagna, si estendano vasti comprensori agrari pianeggianti (164 ha), serviti da viabilità locale collegata con la SS 225 ed in minima parte già interessati da insediamenti produttivi (24 ha, pari al 14,6%), ove l'assetto insediativo risulta quindi caratterizzato dal netto contrasto tra il territorio agrario e quello utilizzato per le funzioni produttive.
    La composizione del sistema insediativo urbano della valle del Lavagna è quindi fortemente caratterizzata da tali usi del suolo, presentando insediamenti urbani residenziali - commerciali consolidati prevalentemente nella parte medio - alta (Gattorna, Terrarossa, Ferrada, Cicagna, Monleone) ove è altrettanto significativa la compresenza di insediamenti produttivi con rari episodi di recente espansione edilizia ed un diffuso tessuto agrario connettivo e nella parte terminale sul polo di Carasco, ove sono presenti tessuti storici, espansioni residenziali consolidate e di recente realizzazione, insediamenti industriali e commerciali, tra i quali residuano parti dell'originario tessuto agrario.
    Complessivamente si tratta quindi di un sistema insediativo che denuncia ancora oggi la sua netta matrice rurale e nel quale la componente produttiva costituisce l'elemento di maggior dinamismo nell'evoluzione dell'uso del suolo, mentre il territorio urbanizzato per gli usi residenziali è rimasto sostanzialmente attestato nei poli storici, attorno ai quali non sono peraltro mancate espansioni consistenti, disordinate, di modesta qualità e con evidenti carenze infrastrutturali e di servizi (Gattorna).

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 5437,027 Ha, che pervadono l'assetto insediativo dell'intero ambito imprimendone una netta caratterizzazione anche in quelle parti, come sopra indicato, ove la configurazione urbana ha prevalso sugli impianti agrari.
    Il sistema insediativo rurale è quindi dislocato sia nel fondovalle, soprattutto nella parte bassa, che nei versanti, con netta prevalenza per quello orientato a sud - ovest, ove si distribuiscono i nuclei storici e l'insediamento sparso, mentre nel versante orientato verso nord si assiste ad una rarefazione, soprattutto alle quote basse prossime al fondovalle ove, tra l'altro, i fattori climatici hanno sempre rappresentato aspetto limitante alla costituzione degli insediamenti.
    Completa la configurazione del sistema insediativo rurale l'anfiteatro terminale della valle, con i territori di Neirone e Lumarzo (in Area 1 Genovese – Ambito 1.6: Valico Scoffera), proprio per la presenza di migliori condizioni climatiche e di utilizzabilità a fini agricoli.
    Differentemente dal sistema insediativo urbano del fondovalle, il sistema rurale è retto da una serie di nuclei ed insediamenti storici tutt'oggi attivi ed prevalentemente utilizzati per la funzione residenziale primaria, ove dominano gli impianti di "crinale": Pian dei Preti e Dezerega nel versante destro della valle; Corsiglia, Lorsica, Costa di Soglio, Certenoli, Romaggi e San Martino nel versante sinistro;
    Analogamente consistenti sono gli insediamenti di versante a prevalente matrice rurale con significativa presenza di parti di nuova costituzione, tra i quali, in particolare, quelli di Cassanesi, Garbarini - Aveno, Serra, Coreglia Ligure e Canevale nel versante destro, Neirone, Ognio, Moconesi, Cornia, Verzi, Orero nel versante sinistro.
    La composizione di questo sistema insediativo è generalmente caratterizzata da nuclei ed aggregati edilizi, mentre è più evidente nella parte terminale del versante sinistro, nel territorio di San Colombano Certenoli, un sistema rurale a carattere sparso.
    Dal punto di vista funzionale, differentemente dal sistema insediativo urbano di fondovalle che contiene un'ampia gamma di destinazioni d'uso in atto, il sistema insediativo rurale dell'ambito è caratterizzato dalla monofunzione residenziale, tra l'altro a bassa componente turistica, e dalle attività estrattive ardesiache che si localizzano in corrispondenza dell'andamento dei filoni di ardesia (flysch interni nella mezzacosta dei versanti destro e sinistro della valle, prevalentemente nel territorio dei Comuni di Tribogna, Moconesi, Cicagna, Coreglia Ligure, Orero, S. Colombano).

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 11115,89 Ha, che costituiscono la parte prevalente dell'intero ambito, come d'altra parte già evidenziato dal Piano Territoriale Paesistico (ANI), con ampie estensioni, coperte dal bosco, nel versante destro che, dalla linea di spartiacque lungo la dorsale segnata dal Monte Serro, Passo della Spinarola, Monte Borgo, vetta a quota 802, Passo della Crocetta, Monte Rosa e Monte Castello raggiungono direttamente l'ambito fluviale del Lavagna, ed altrettante vaste estensioni nel più articolato sistema di bacini del versante sinistro, nei territorio dei Comuni di Neirone, Moconesi, Cicagna, nel bacino del Malvaro, nei Comuni di Orero e San Colombano dove è presente il gruppo dei Monti Mignano (974), Dente (1325), Ramaceto (1345) e Cucco (1051) che segnano il paesaggio ed il territorio non insediato e delimitano i bacini contigui del Lavagna, Malvaro, Isolona, e Cicana.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** nel richiamarsi quanto illustrato con riferimento all'ambito 2.2 – ENTELLA – l'analisi del territorio evidenzia nella fase di mezza costa la matrice fondamentale del sistema insediativo fondamentale dell'ambito, ancora oggi leggibile nella strutturata sulla maglia degli insediamenti già menzionati, tra i quali i nuclei di San Marco d'Urri e Corsiglia (Neirone), Casareggio (Moconesi), Incisa (erroneamente indicata sulla cartografia del PTCP come ambito ID-MA al posto di Croce d'Orero), Costa di Soglio e Zucarello (Orero), Romaggi e Costa di Romaggi (San Colombano), risultano qualificati tra i

- nuclei isolati (NI) soggetti al regime di mantenimento (MA) posto a tutela della rilevanza degli stessi nuclei nel contesto paesistico della vallata.
  Il processo di insediamento dei versanti si è evoluto sino a sviluppare nella fase di valle soltanto alcune polarità: Gattorna, quale punto conclusivo del sistema insediativo di valle prima del valico di Boasi e Cicagna capoluogo, vero e proprio polo di vallata, attestato sull'asse della viabilità di valle con un impianto storico a sviluppo lineare nel quale si identifica un accenno alla polarizzazione del tessuto in corrispondenza delle Piazze Garibaldi e Caduti d'Italia.
  Gli altri insediamenti (Ferrada, Monleone, le diverse frazioni di San Colombano e Carasco), concorrono a delineare un sistema che, complessivamente, non ha raggiunto un livello di maturazione tale da imprimere all'ambito un consolidata strutturazione di valle, ove si è infatti mantenuto un assetto insediativo secondario rispetto al sistema dei versanti, soltanto in epoca recente investito dal processo di trasformazione dall'economia agraria a quella industriale e, ancor più recentemente, orientato verso l'economia commerciale e dei servizi.
  Ciò si è altresì riflesso sulla qualità paesistica, storica ed architettonica degli insediamenti di valle, ove il predetto PTCP non ha rilevato situazioni meritevoli di particolare tutela evidenziando, al contrario, la diffusa presenza di insediamenti diffusi da riqualificare (ID-MOA).

- **strumenti di pianificazione:** tutti i Comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale approvato dopo l'entrata in vigore del D. M. 2.4.1968 (Carasco P. di F. 15.3.1985 con precedente P. di F. 28.6.1966, Cicagna P. di F. 29.7.1988, Coreglia Ligure con P. di F.. 7.3.1997 dotato di disciplina paesistica di livello puntuale senza sub delega ambientale e con precedente P. di F. 21.8.1981, Favale di Malvaro con P. di F. 23.6.1994, precedente P. di F. 21.12.1978 e disciplina paesistica di livello puntuale , Lorsica con P. di F. 15.11.1989 e disciplina paesistica di livello puntuale, Moconesi con P. di F. 1.12.1998 con disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega ambientale e precedente P. di F. 27.4.1981, Neirone con P. di F. 19.5.1997 con disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega ambientale e con precedenti PP. di FF. 17.11.1982 e 21.7.1969, Orero con P. di F. 12.3.1986 e precedente P. di F. 24.4.1957, San Colombano Certenoli con P. di F. 11.8.1999 con disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega ambientale e con precedenti PP. di FF. 21.8.1981 e 21.7.1964, Tribogna con P. di F. 4.11.1987).

Dall'esame degli strumenti urbanistici generali emerge un quadro nel quale sono maggiori gli aspetti di contraddittorietà tra le scelte di assetto del territorio, rispetto agli elementi di affinità, espressivo della prevalente tendenza alla individualità delle decisioni territoriali piuttosto che all'armonizzazione delle stesse, a fronte di un territorio ove, più che altrove, è leggibile l'unitarietà degli elementi geomorfologici, paesistici, sociali ed economici.

Lo scenario della pianificazione urbanistica evidenzia, infatti, le seguenti contraddittorietà ed affinità:

- **in tema di viabilità di vallata:** la proposta di realizzazione di una nuova viabilità di vallata, sostitutiva dell'attuale SS 225 ed in grado di evitare l'attraversamento di tutto il sistema insediativo e produttivo del fondovalle, promossa da un Comitato appositamente costituito, trova riscontro soltanto negli strumenti urbanistici dei Comuni di Carasco e Cicagna, che ne individuano il tracciato sul lato destro del Lavagna sino al limite del rispettivo territorio comunale, non trovando alcun riscontro, nel senso della prosecuzione, negli strumenti dei Comuni confinanti di San Colombano, Coreglia Ligure, Orero, Tribogna e Moconesi; al contempo, il Comune di Orero nel vigente P. di F. contempla soltanto la previsione, peraltro decaduta per decorso del quinquennio di efficacia, di realizzazione di un asse di urbanizzazione tra Piano di San Pietro e Pian dei Ratti, finalizzato a fornire agli insediamenti un accesso non direttamente sulla SS 225, mentre il Comune di Neirone, nel nuovo P. di F. approvato nel 1997, ha introdotto, rispetto al precedente P. di F. del 1982 che non prevedeva tali interventi, indicazioni relative a varianti al tracciato della stessa strada statale per evitare l'attraversamento dei centri abitati e per ottenere un miglior innesto sulla viabilità per San Marco d'Urri.
  La previsione di una nuova infrastruttura di vallata, ove formulata, ha inoltre sempre inteso tale asse nella logica del più rapido collegamento con Chiavari, con ciò riconoscendo a tale Comune costiero il ruolo di centro direzionale, economico ed amministrativo, rispetto alle valli interne, cui è stato affidato il compito di riservare le aree per lo sviluppo degli insediamenti produttivi.

- **in tema di utilizzo delle aree pianeggianti del fondovalle:** i Comuni di Tribogna, Cicagna ed Orero hanno riservato la pressoché totalità delle aree pianeggianti del fondovalle allo sviluppo degli insediamenti produttivi: in particolare Cicagna ha destinato in modo unitario la vasta piana di Monleone, alle spalle dell'insediamento attestato sulla SS 225, all'espansione delle attività industriali, artigianali ed in parte commerciali, mentre Tribogna ed Orero hanno recuperato tali funzioni in modo articolato, interessando anche i fondovalle rispettivamente dei Torrenti Litteglia e Isolona.
  I Comuni di Moconesi, Coreglia e Carasco hanno riservato soltanto parte delle aree pianeggianti del fondovalle allo sviluppo delle funzioni produttive, mantenendo vaste porzioni (prevalentemente a Coreglia e Carasco) riservate alle funzioni agricole produttive ed ordinarie.
  Il Comune di San Colombano, soprattutto con il P. di F. del 1981, ha esercitato un'azione di massima tutela del vasto sistema di piane distribuite lungo il Lavagna, destinandone la maggior parte alle attività agricole per "colture speciali e sotto serra" ed ai servizi di urbanizzazione, e riservando soltanto due ambiti (Perella e Scaruglia) alle funzioni produttive; in coerenza con tale atteggiamento il Comune di Leivi, ancorché non facente organicamente parte della Fontanabuona, ha destinato la vasta Piana di Seriallo agli usi agricoli ordinari.

- **in tema di tutela delle riviere fluviali del Lavagna :** soltanto il Comune di San Colombano, con il nuovo P. di F. del 1999, ha individuato lungo le sponde del Lavagna un'ampia zona di salvaguardia ambientale del territorio fluviale.

- **in tema di sistema insediativo residenziale e relativi servizi:** Neirone, Tribogna, Lorsica, Favale di Malvaro, Orero e Coreglia hanno privilegiato una distribuzione delle zone per il consolidamento e l'espansione residenziale tendente a favorire il permanere della popolazione nelle aree montane, nei centri e nuclei storici, mentre Moconesi, Cicagna, San Colombano e Carasco hanno privilegiato il consolidamento e l'espansione residenziale nell'ambito del fondovalle, sebbene in parte per evidenti ragioni di configurazione dell'assetto insediativo preesistente, soprattutto e Cicagna e Carasco.

- **in tema di attività estrattive ardesiache:** tutti i Comuni dell'ambito, caratterizzati dalla presenza di attività estrattive ardesiache (Tribogna, Moconesi, Cicagna, Coreglia Ligure, Orero, S. Colombano), hanno omogeneamente individuato, nei rispettivi strumenti urbanistici generali, le zone ove è ammessa l'attività estrattiva, in genere localizzate nel contesto delle zone agricole e solo in pochi casi come vere e proprie zone produttive (Tribogna zona D1 Monte).

- **grado di attuazione:** le previsioni fondamentali degli strumenti urbanistici che hanno superato il decennio di operatività, hanno registrato un basso livello di attuazione; in particolare le previsioni concernenti la realizzazione di un nuovo asse viario di vallata, non sono state attuate.

Nel dettaglio di ogni singolo strumento urbanistico generale si rilevano le seguenti situazioni:

*** Carasco:** le previsioni strutturali del P. di F. 1985 erano :

- variante esterna della SS 225, in sponda destra del Lavagna da Pian di Loreto – Ponte Vecchio – Rivarola, con una galleria di circa 600 m sotto la collina di Rivarola e collegamento con Chiavari sulla sponda destra dell'Entella in ideale allineamento con il viale Kasmann;
- tunnel di collegamento (350 m) tra la SP 33 e la SS 586 dell'Aveto;
- mercato ortofrutticolo comprensoriale, nella piana ad est del capoluogo, successivamente destinato, con apposita variante, alla realizzazione di un ipermercato;
- espansioni residenziali del capoluogo (zona ZL.1 e zona Z.e.r.p.p.) e a Rivarola;
- servizi lungo il Lavagna (piana tra Ponte Vecchio e SS 225 e lungo via Conturli);
- espansione degli insediamenti produttivi della piana del capoluogo, lungo la SS 225 verso la Fontanabuona e nelle piane lungo lo Sturla sino alla Cava Stangoni;
- tutela agraria della piana est del capoluogo (serre e bambù);

Sono stati attuati i seguenti interventi:

- è stato approvato nel novembre 1997 il Piano Particolareggiato per la realizzazione dell'ipermercato, i cui lavori sono in corso;
- è stato approvato nel 1994 il Piano Particolareggiato per la realizzazione dell'insediamento residenziale della zona ZL1 del capoluogo (volumetria complessiva pari a circa 132.000 mc di cui 5.300 mc per commercio, 64.000 mc per residenza, 2.000 mc per servizi ed i restanti 61.000 mc relativi al volume esistente, con una previsione di spazi per servizi pari a 23.576 mq), del quale è stato realizzato un lotto

funzionale in fregio alla SS 225;
- è stato approvato nel 1990 il Piano Particolareggiato residenziale di Rivarola, la cui realizzazione è pressoché ultimata;
- sono state pressoché saturate la aree destinate a nuovi insediamenti produttivi (via Ponte Vecchio, Conturli, SS 225, Terrarossa, sponde Sturla;
- è stata completamente sistemata la fascia dei servizi pubblici e delle attrezzature turistiche lungo via Conturli, sulla sponda destra dell'Entella;
- è stato adottato ed è in corso di approvazione il Piano Particolareggiato della zona residenziale di via Conturli.

Non sono state attuate le previsioni relative alla viabilità di interesse territoriale ed alla zona di espansione residenziale pubblica/privata del capoluogo (zona z.e.r.p.p.), posta in contiguità con l'insediamento chimico della FACI.

Si tratta quindi di uno strumento urbanistico generale che, a prescindere dal mancato raggiungimento degli obiettivi relativi all'impianto infrastrutturale viario, ha registrato un significativo livello di attuazione, soprattutto quantitativo, risultando, per contro, ancora decisamente modesto il miglioramento qualitativo introdotto nel territorio comunale per effetto delle azioni intraprese, con eccezione per la zona dei servizi di via Conturli ove è stato conseguito un assetto sufficientemente ordinato; al contempo è stato conseguito l'obiettivo della tutela ambientale e paesistica della piana agricola ad est del capoluogo, sebbene in parte occupata dall'ipermercato.

Analogamente rilevante è risultata l'attività edilizia ordinaria svolta da soggetti singoli, prevalentemente nell'ambito del territorio agricolo e degli insediamenti urbani esistenti.

*** Cicagna :** le previsioni strutturali del P. di F. 1988 erano:

- nuova viabilità di vallata in sponda destra del Lavagna, da Ponte Rimassa (al confine con Tribogna/Moconesi) sino a Pianezza (Orero), quale variante di tracciato alla SS 225;
- nuova viabilità di impianto per gli insediamenti produttivi di espansione della piana di Monleone;
- collegamento tra Cicagna capoluogo e la SP 23 della Scoglina, a monte dell'abitato di Monleone;
- collegamento viario tra la loc. Chiapparino e la SP 25 di Orero;
- zone di espansione produttiva nelle piane di Ceriallo e Monleone;
- diffuse espansioni residenziali e zone commerciali nel sistema urbano di fondovalle.
- realizzazione del plesso sportivo di Monleone;

A fronte di tali previsioni strutturali sono stati attuati i seguenti interventi:

- le zone produttive di Monleone e Quartaie sono state oggetto di numerosi interventi di edificazione di capannoni per attività industriali, artigianali e di magazzinaggio, mentre è risultata di minor entità l'attuazione delle previsioni per la Piana di Ceriallo;
- sono stati predisposti i Piani Particolareggiati per gli insediamenti residenziali di Monleone - Pian Mercato (3 – 1995 e 1997), Isolalunga (1998);
- è stato effettuato il recupero dell'insediamento produttivo storico della fornace di Chiapparino, originariamente non previsto dal P. di F.;
- è stato realizzato il plesso sportivo di Monleone.

Non sono state invece realizzate le previsioni concernenti il riassetto della viabilità di vallata e, soprattutto, la realizzazione dell'impianto viario a servizio degli insediamenti produttivi nella piana di Monleone, la cui accessibilità avviene attraverso i percorsi esistenti che tagliano trasversalmente il tessuto edificato lungo la SS 225, né quelle relative ai collegamenti di livello locale sopra indicati.

Si tratta quindi di un P. di F. che pur registrando un livello di attuazione quantitativamente apprezzabile, non ha inciso in modo significativo sull'assetto e l'organizzazione del sistema insediativo esistente, soprattutto laddove la carenza di infrastrutture e servizi, la qualità urbana ed ambientale e le nuove possibilità edificatorie consentite, avrebbero richiesto una maggiore e specifica azione da parte del Comune per conseguire gli obiettivi prefissati, soprattutto in rapporto alla realizzazione dei nuovi insediamenti produttivi ai quali non è stato posto a carico l'onere della realizzazione di collegamenti stradali adeguati.

Particolarmente intensa è l'attività edilizia ordinaria, prevalentemente da parte di soggetti singoli, specie nel settore delle attività produttive e dell'edilizia residenziale (n. 188 richieste di autorizzazione paesistica dal 1992 ad oggi).

*** Coreglia Ligure:** le previsioni strutturali del P. di F. 1981 erano :

- la tutela delle funzioni agricole nella Piana dei Manzi;
- il contenuto sviluppo delle funzioni produttive nella Piana di Coreglia;
- lo sviluppo delle funzioni residenziali attorno alle frazioni nel versante destro della vallata;
- la realizzazione di interventi di adeguamento della viabilità di collegamento con la SS 225, mediante la ristrutturazione del ponte di Pian dei Manzi (SP 58) e la realizzazione di un nuovo ponte tra Pian di Coreglia e la SS 225;

Non era prevista la realizzazione di nuovi assi viari di vallata sulla sponda destra del Lavagna, in prosecuzione delle indicazioni contenute nel P. di F. di Cicagna.

A fronte di tali previsioni strutturali sono stati attuati i seguenti interventi:

- realizzazione di un insediamento produttivo di nuovo impianto nella Piana di Coreglia, mediante Piano Particolareggiato approvato nel 1995;
- realizzazione, da parte della Provincia di Genova, del nuovo ponte di collegamento tra Pian dei Manzi e il Piano di San Pietro di Orero, in sostituzione della precedente passerella carrabile in ferro;

Non sono state realizzate le altre previsioni strutturali del P. di F. 1981, specie per quanto attiene al potenziamento della funzione residenziale negli insediamenti di versante.

Si è verificato quindi un modesto livello di attuazione, soprattutto dal punto di vista quantitativo, che deve peraltro essere correlato alla modesta capacità operativa del Comune e della collettività locale; ciò non ha, d'altra parte, determinato la compromissione dei valori agrari e paesistici del territorio comunale, preservando le piane del fondovalle, che costituiscono, pertanto, una risorsa ancora disponibile.
Il nuovo P. di F. del 1997 (che conteneva la previsione di realizzazione della viabilità di vallata sulla sponda destra del Lavagna, stralciata dalla Regione in quanto giudicata previsione non determinabile da parte del Comune trattandosi di una infrastruttura di livello sovracomunale) ha sostanzialmente confermato il precedente P. di F., sebbene con l'introduzione di maggiori possibilità edificatorie nell'ambito del fondovalle, nella Piana di Coreglia.

Nessun intervento tra quelli a carattere strutturale risulta in fase di attuazione.

Analogamente modesta si è rivelata l'attività edilizia ordinaria da parte di soggetti singoli, con 13 richieste di autorizzazione paesistica dal 1992 ad oggi.

*** Favale di Malvaro:** le previsioni strutturali del P. di F. 1978 erano:

- realizzazione di nuova viabilità di collegamento delle frazioni e dei nuclei rurali;
- lottizzazioni residenziali, espansioni e completamento del centro capoluogo.

Non risulta attuata alcuna delle previsioni di maggior rilievo del P. di F., ad eccezione della realizzazione della strada interpoderale detta "Il Collo", la realizzazione del rifugio escursionistico del Monte Caucaso da parte della Comunità Montana della Fontanabuona e la realizzazione di un laboratorio artigianale in loc. Castello.

Nel nuovo P. di F. approvato nel 1994 le previsioni a carattere strutturale sono:

- sviluppo della funzione turistica mediante la localizzazione di una zona destinata alla costruzione di una struttura alberghiera presso il Passo della Scoglina;
- l'individuazione di zone di tipo HS per la realizzazione di insediamenti sportivo - ricreativi (maneggi) in loc. Ruvega e Arena;
- localizzazione di una zona destinata ad insediamenti artigianali e commerciali in loc. Casonetti, in sponda destra del Torrente Malvaro.

Nessuna delle previsioni sopra indicate risulta in fase di attuazione.

Modesta è infine l'attività edilizia ordinaria, prevalentemente orientata ad effettuare interventi a carattere conservativo del patrimonio edilizio esistente.

*** Lorsica:** le previsioni a carattere strutturale del P. di F. 1989 erano:

- zone destinate ad insediamenti produttivi D1 in ambiti di fondovalle (loc. Acqua di Sotto, Fossato);
- zone alberghiere in loc. Casone e Fontanetti;
- zona destinata alla realizzazione di un campeggio (D3) in loc. Povera Donna, lungo la SP 56 di Barbagelata.

Nessuna delle previsioni sopra indicate risulta attuata.

Analogamente di modesto rilievo è l'attività edilizia ordinaria, prevalentemente rivolta ad effettuare interventi di conservazione e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente (n. 17 richieste di autorizzazione paesistica dal 1992 ad oggi, predisposizione di un PP –1995- per la realizzazione di una nuova costruzione in loc. Acqua di Sotto, in fregio alla SP 23 e predisposizione di un PP- 2000- in loc. Castagnelo per un intervento di ristrutturazione con frazionamento immobiliare di un nucleo rurale esistente).

*** Moconesi:** le previsioni a carattere strutturale del PdiF1981 erano:

- Piani Particolareggiati di recupero e riqualificazione nell'ambito delle frazioni di Terrarossa e Ferrada, con inserimento di nuove volumetrie commerciali e residenziali;
- Zone destinate all'espansione degli insediamenti produttivi nelle località di Pezzonasca, Gallinaria e Ponte Baccioni;
- Zona destinata alla realizzazione di un centro commerciale a Ferrada, introdotta previa apposita variante al P. di F., approvata dalla Regione nel 1984, per modificare l'originaria destinazione per verde pubblico attrezzato;
- Plesso sportivo nella piana di Ferrada;
- Diffuse previsioni di nuovi insediamenti residenziali;
- Zone destinate alle attività estrattive ardesiache nelle parti alte della valle del Torrente Moconesi (sopra quota 400 s.l.m. – Falda di M.te Verzi).

Lo stesso P. di F. non conteneva indicazioni in merito alla viabilità di vallata, per le varianti di tracciato alla SS 225.

A fronte delle suddette previsioni strutturali sono stai attuati i seguenti interventi:

- sono state pressoché saturate le disponibilità di aree per insediamenti produttivi a Pezzonasca, Gallinaria, Ponte Baccioni;
- sono stati predisposti n. 5 Piani Particolareggiati per insediamenti residenziali (Cian di Ferrada 1994 – Baracchi 1997- Gallinaria 1996 – Dragonaria 1996 – Vallecalda 1997);
- è stato realizzato il plesso sportivo di Ferrada;
- è stato predisposto il Piano Particolareggiato per la realizzazione del centro commerciale di Ferrada (1993), peraltro decaduto per decorrenza dei termini di attuabilità;

Non sono stati invece predisposti i PP di Terrarossa e Ferrada.

Si tratta quindi di uno strumento urbanistico che ha registrato un medio livello di attuazione, avvenuto in termini casuali, interessando diversi ambiti del territorio comunale, ma prevalentemente il fondovalle, senza modificare l'impianto insediativo esistente e, soprattutto, il ruolo e gli equilibri tra le diverse parti che lo compongono.

Il nuovo P. di F. del 1998 ha sostanzialmente confermato, sebbene con una veste tecnica rinnovata, meglio articolata ed approfondita, il precedente strumento urbanistico generale, introducendo al contempo alcune previsioni a carattere strutturale concernenti le zone CSP 1/2/3 di Gattorna (1/2) e Terrarossa (3), destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, commerciali e per servizi di urbanizzazione, la localizzazione della zona destinata alla discarica di materiali di cava (DS con tombinatura Torrente Cornia) ed alla costruzione di un depuratore di vallata (Loc. Pianone).

Allo stato attuale non risulta attuata alcuna delle predette previsioni strutturali del nuovo P. di F..

*** Neirone:** le previsioni strutturali del P. di F. 1982 erano:

- le zone per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi nel fondovalle, lungo la SS 225 in loc. Campo Martino e sul lato sinistro della parte terminale della valle d'Urri in loc. Lama di Ognio;
- le zone turistiche z.t.t.r. tra Neirone e Corsiglia;
- le vaste zone z.p.a.r. per le attività estrattive ardesiache;
- le localizzazioni per alloggi di edilizia economico popolare, nell'ambito del patrimonio edilizio esistente.

Soltanto per la zona produttiva di Lama di Ognio sono diventati operativi nel febbraio 1995 due Piani Particolareggiati di iniziativa privata per la realizzazione di altrettanti insediamenti, per uno dei quali è stata approvata nel gennaio 2000 una variante, ma che non risultano ancora in fase di realizzazione.

Analogamente modesta risulta l'attività edilizia ordinaria, prevalentemente orientata ad effettuare interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Il nuovo P. di F. del 1997, pur recependo i programmi di intervento come sopra definiti nel precedente P. di F., è volto ad innovare il ruolo funzionale del territorio comunale orientandone le opportunità di sviluppo nel settore turistico mediante:

- l'individuazione di una vasta zona agricola - produttiva E1P in loc. Giassina dove è ammessa la realizzazione di campeggi e villaggi turistici;
- l'individuazione di una vasta zona agricola produttiva E1P (circa 14 ha) in loc. la Piana e fino al crinale (settore comunale di nord - ovest a monte della frazione di Bossola, da quota 560 sino a quota 725/740), dove è ammessa la realizzazione di impianti sportivi, quali maneggio, campo da golf ecc., mediante la formazione di S.U.A.;
- l'individuazione di una zona ricettiva speciale DM in loc., Corsiglia;
- l'individuazione di vaste zone agricolo - residenziali;
- l'inserimento di indicazioni per la realizzazione di varianti di tracciato alla SS 225, con miglioramento della connessione sulla viabilità per San Marco d'Urri (con galleria).

Non risultano iniziative in corso per l'attuazione delle previsioni sopra indicate.

*** Orero :** le previsioni strutturali del P. di F. 1986 erano:

- realizzazione di una nuova viabilità per l'urbanizzazione dell'ambito di fondovalle compreso tra la SS 225 ed il Lavagna, tra il Piano di S. Pietro e Pian dei Ratti;
- la realizzazione di un nuovo raccordo stradale tra la SS 225 e la SP 25, a Pianezza;
- l'individuazione di zone destinate all'insediamento di attività produttive a Pian dei Ratti, Piano di San Pietro, lungo la valle dell'Isolona e a Pianmegorino;
- l'individuazione di zone destinate al nuovi insediamenti residenziali;
- l'individuazione di ambiti ove è possibile l'attività estrattiva ardesiaca, nel contesto del territorio agricolo e boscato;
- la tutela ed il recupero degli insediamenti storici, soprattutto e Costa di Soglio, Zuccarello e all'Incisa di Orero;
- l'individuazione di interventi sulla viabilità montana per favorire l'attività di pascolo.

Si sono quindi registrate le seguenti attuazioni:

- è stato realizzato, da parte della Provincia di Genova, il nuovo raccordo stradale tra la SS 225 e la SP 25 a Pianezza;

- sono stati realizzati e sono in corso di realizzazione nuovi insediamenti produttivi a Pian dei Ratti, lungo la valle dell'Isolona e a Pianmegorino, mentre è rimasta inattuata la zona del Piano di San Pietro;
- sono stati effettuati alcuni interventi di edilizia residenziali lungo la direttrice per Soglio.

Sono invece rimaste inattuate le previsioni di recupero degli insediamenti storici (notevolissimo per ambiente e conformazione quello di Incisa di Orero) e le espansioni residenziali attorno ai nuclei montani, specie ad Orero ove la collocazione risultava particolarmente interessante dal punto di vista panoramico.

L'attività edilizia ordinaria è risultata di modesta intensità e comunque in parte coincidente con gli interventi di maggior rilievo in attuazione del P. di F. (settore produttivo).

*** San Colombano Certenoli:** le previsioni strutturali del P. di F. 1981 erano:

- la tutela e lo sviluppo agricolo produttivo delle vaste piane di fondovalle lungo il Lavagna, destinate a colture speciali e sotto serra: Piana di Calvari zona 1E, Piano Casarile 2E, Prato Officioso 3E, Pian dei Cunei 4E, Piani di Chiesa Nuova, Piano di San Colombano 5E, Piano di Bavaggi 6E;
- destinazioni per servizi di interesse comunale e di vallata nella Piana di Calvari e nei Piani di Chiesa Nuova;
- sviluppo degli insediamenti produttivi limitato alla Piana di Perella, di Scaruglia ed a parte delle Piane di Calvari e di Chiesa Nuova;
- vaste zone per edificazione residenziale e turistica in Val Cichero e Camposasco;

Solo alcuni obiettivi fondamentali di tal P. di F. sono stati raggiunti:

- le piane agricole sono state tutelate, ancorché non si sia sviluppata quell'attività agricola specializzata e sotto serra che era stata indicata determinando una generalizzata situazione di abbandono e sotto utilizzazione delle vaste pianure presenti, solo episodicamente interessate da attività agrarie e floricole;
- la zona industriale artigianale di Perella è stata completamente saturata da nuove edificazioni, ancorché non altrettanto intensamente occupata da attività produttive;
- è stato realizzato il quartiere espositivo di Calvari.

Per contro non si è verificato quello sviluppo dell'assetto residenziale che era stato indicato, soprattutto per gli scopi turistici nelle valli Cichero e di Camposasco ed analogamente inattuate sono state le vaste previsioni per servizi di urbanizzazione nel fondovalle.

Si è trattato quindi di uno strumento urbanistico che ha registrato un certo successo in quanto caratterizzato da una forte componente di vincolo ed un basso contenuto propositivo.

L'attività edilizia ordinaria, che ha registrato una certa vitalità, si è quindi orientata ad intervenire nell'ambito delle zone agricole, con la realizzazione di fabbricati residenziali, sostenendo così la tendenza ad un modello insediativo sparso e caratterizzato dalla residenzialità individuale.

Il Nuovo P. di F. 1999 conferma in modo sostanziale l'impianto del precedente P. di F., introducendo gli ambiti per la salvaguardia della riviera fluviale del Lavagna in modo che non vengano compromessi dagli interventi di edificazione, riducendo ulteriormente le aree destinate all'insediamento di attività produttive, ma al contempo addensando lungo l'asse della SS 225 tutte le opzioni di nuova edificazione residenziale e produttiva, soprattutto nella frazione di Calvari, destinata a divenire il polo principale dell'intero sistema insediativo comunale.

*** Tribogna:** le previsioni a carattere strutturale del P. di F. 1987 erano:

- la tutela ambientale e paesistica dei nuclei storici;
- la realizzazione di un polo di servizi presso la frazione dei Bassi (zone S1 e S3);
- la realizzazione di un polo commerciale D4 presso la frazione dei Bassi;
- l'individuazione di un zone da destinare allo sviluppo delle attività produttive, lungo il lato destro del Lavagna in corrispondenza delle località di Pezzonasca - Terrarossa, Lamanera e Ferrada e lungo il versante sinistro della valle del Rio Litteglia;
- l'individuazione di zone di espansione abitativa nell'ambito dei nuclei esistenti per favorire il mantenimento della residenzialità;
- l'individuazione della zona riservata alle attività estrattive ardesiache D1 di Monte.

Nessuna indicazione è stata espressa con riferimento alle ipotesi di varianti al tracciato della SS 225.

Rispetto alle previsioni sopra indicate risultano attuate le seguenti:

- è stato rispettato e conseguito l'obiettivo della tutela del territorio agrario attorno ai nuclei storici;
- è stato realizzato il polo di servizi pubblici presso la frazione di Bassi, con la realizzazione di un bocciodromo coperto con relativi spazi di parcheggio e verde attrezzato la cui valenza assume un significativo rilievo per l'intera vallata essendo l'unico impianto di questo tipo, a seguito della predisposizione di un apposito Piano Particolareggiato di iniziativa del Comune divenuto operativo nel 1991 e con successiva variante operativa dal 1999;
- sono stati effettuati numerosi interventi per la realizzazione di nuovi edifici produttivi, soprattutto presso la località di Lamanera e lungo la valle del Rio Litteglia (due PP del 1993 e 1998);
- è stato predisposto nel 1990 un Piano Particolareggiato di iniziativa privata per la realizzazione di un insediamento residenziale presso la frazione di Cassanesi;

E' rimasta invece inattuata la previsione di realizzazione del polo commerciale dei Bassi e non vi sono state iniziative nell'ambito della zona produttiva in corrispondenza di Pezzonasca - Terrarossa.
Analogamente apprezzabile è stata l'attività edilizia ordinaria (38 richieste di autorizzazione paesistica dal 1992 ad oggi), con realizzazione di nuovi fabbricati residenziali e ristrutturazioni di edifici esistenti, che hanno interessato soprattutto le zone di tipo agricolo.

Si è trattato quindi di uno strumento urbanistico generale che si è rivelato efficace, riuscendo a coniugare da un lato la tutela ambientale e paesistica del territorio senza rinunciare, dall'altro, alle possibilità di sviluppo offerte dalla non agevole configurazione morfologica e partecipando all'incremento della dotazione complessiva di attrezzature a servizio per l'intero ambito territoriale.

- **esiti conseguiti:** il repertorio dei contenuti strutturali degli strumenti urbanistici e del corrispondente livello di attuazione conseguito, pone in evidenza, da un lato, l'assenza di un orientamento unitario per le scelte di assetto dell'ambito di fondovalle, con le situazioni estreme di Carasco e Cicagna che hanno optato per un utilizzo intensivo di tale ambito accompagnato da un altrettanto intenso programma di infrastrutturazione e San Colombano Certenoli che, al contrario, ha optato per la massima tutela delle piane agricole del fondovalle e, coerentemente, senza alcuna opzione per la modifica del tracciato della SS 225 e, dall'altro, l'episodicità delle trasformazioni che sono avvenute, il cui complesso, pur essendo tutt'altro che trascurabile in termini dimensionali in rapporto all'entità degli insediamenti preesistenti, non è stato tale da delineare una diversa organizzazione dell'ambito, in quanto, la gerarchia tra le polarità non si è modificata e la qualità dell'intero sistema insediativo non è aumentata; al contrario, nell'intenso sviluppo degli insediamenti produttivi, l'impulso all'edificazione è partito prevalentemente da ragioni di interesse immobiliaristico piuttosto che da effettive esigenze di insediamento di nuove imprese.
  Gli esiti conseguiti sono pertanto, mediamente, modesti, con situazioni di eccellenza nel settore delle opere di urbanizzazione e delle attrezzature di interesse generale predisposte dai Comuni, che hanno effettivamente arricchito ed innovato il sistema insediativo, come nel caso del quartiere espositivo "Expo Fontanabuona" a Calvari, il bocciodromo ai Bassi di Tribogna, i plessi sportivi di Ferrada e Monleone di Cicagna , il centro espositivo e relazionale di Chiapparino a Monleone di Cicagna ed il sistema dei luoghi storici dell'ardesia (Museo dell'Ardesia di Ferrada, la Cava - Teatro ad Aveno di Tribogna, la Cava e il Laboratorio a Cornia di Moconesi, la Cava ed il laboratorio a Isolona di Orero); per converso le situazioni di maggior criticità si riscontrano proprio nell'ambito del settore produttivo, con insediamenti caratterizzati da una modesta qualità ed inserimento paesistico.

  Gli esiti conseguiti con l'azione di pianificazione urbanistica di ciascun Comune sono stati espressi nell'ambito della disamina del relativo grado di attuazione.

- **Consumo di suolo:** l'inteso processo di urbanizzazione che ha investito l'ambito di fondovalle nella parte alta, mediana e terminale, nei Comuni di Moconesi, Tribogna, Cicagna, Orero e Carasco, ha determinato un elevato consumo di suolo della relativa configurazione paesistica; in tali territori le aree agrarie e naturali residue, indipendentemente dal loro effettivo utilizzo, rappresentano quindi elemento di riequilibrio ambientale e paesistico, costituendo una preziosa risorsa per assicurare la capacità di rigenerazione ecologica della valle.

Al contempo nei territori di Coreglia Ligure e San Colombano ove è stata esercitata una forte azione di vincolo nei confronti delle piane di fondovalle, il consumo di suolo è stato minimizzato ed, comunque, in parte impegnato per la realizzazione di servizi di interesse generale che, a fronte della trasformazione, hanno arricchito l'ambito; il vasto patrimonio di aree che è stato conservato può pertanto consentire una più attenta valutazione di quelle risorse spaziali che possono essere investite da opzioni di trasformazione che siano assistite dai necessari requisiti di sostenibilità ambientale.

- **Risorse spaziali disponibili:** per le ragioni dianzi esposte, le risorse spaziali disponibili si concentrano nella parte mediana e terminale del fondovalle, nel territorio dei Comuni di Coreglia Ligure e San Colombano Certenoli, ove sono presenti complessivamente circa 160 ha di territorio pianeggiante, libero da insediamenti, con una profondità media di circa 150 m tra le sponde del Lavagna e il versante montano, direttamente accessibili dalla SS 225 e, per le aree poste sul lato destro del Torrente, dalla viabilità pubblica collegata alla SS 225.
  Negli altri Comuni le risorse spaziali disponibili , costituite da aree con le caratteristiche sopra indicate, sono così localizzabili:
  - Tribogna: aree a sud dei Bassi, con problematiche di accessibilità, e parte residua a Lamanera;
  - Cicagna: piane in loc. Frugaie, Ceriallo e Monleone;

  Al contempo il territorio rurale, per la qualità paesaggistica e per l'esiguità dell'armatura infrastrutturale, non pare suscettibile di significative evoluzioni in senso estensivo, se non per quelle finalizzate all'introduzione di funzioni strategiche per la qualificazione e la diversificazione del ruolo residenziale e turistico dell'ambito e per la sua partecipazione alla più generale organizzazione del territorio provinciale. In questo contesto il territorio a disposizione per la migliore organizzazione del sistema insediativo, è quindi da considerarsi quello già urbanizzato, dove possono essere intraprese operazioni di sostituzione e rinnovamento dei tessuti edificati, potendosi al contempo ammettere interventi nel territorio rurale selettivamente orientati allo sviluppo delle attività turistiche e ricettive, come d'altra parte già indicato nei più recenti strumenti urbanistici comunali.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito, caratterizzato da una elevata presenza di attività produttive, non si rilevano situazioni del tipo in parola.

- **Servizi di urbanizzazione:** i contenuti sviluppi che si sono registrati nel sistema residenziale ed il prevalente ricorso alla formazione di Piani Particolareggiati per la realizzazione dei nuovi insediamenti previsti, che hanno direttamente assolto ai corrispondenti fabbisogni di urbanizzazione primaria e secondaria, concorrono a descrivere uno scenario di sostanziale equilibrio tra il peso degli insediamenti esistenti e la dotazione di servizi di urbanizzazione già presenti sul territorio.
  Al contempo, da un lato, la realizzazione dei plessi di servizio di vallata più sopra menzionati e, dall'altro, gli interventi di livello locale realizzati dai Comuni proprio per recuperare le situazioni di maggior criticità, hanno conferito alle aree urbane un livello funzionale commisurato, quantomeno in termini quantitativi, ai fabbisogni; si consideri in tal senso il programma di urbanizzazione realizzato dal Comune di Moconesi soprattutto nel centro di Gattorna.
  Anche nei servizi per l'istruzione si registrano elementi di innovazione ed arricchimento della dotazione complessiva, a seguito della localizzazione della Succursale dell'Istituto Agrario "Marsano" di Genova - S. Ilario in un edificio esistente in loc. Maggi nel Comune di San Colombano, che rappresenta il primo caso nella vallata per questa tipologia di servizi.

- **Rete viaria locale :** il principale asse di impianto e collegamento territoriale dell'ambito è costituito dalla SS 225 della Fontanabuona, che si innesta, verso sud - est nella viabilità urbana di Chiavari, verso nord - ovest sulla SS 45 della Val Trebbia attraverso il traforo delle Ferriere e la galleria di valico di Boasi e si connette direttamente a Gattorna con la SS 333 per Recco e a Carasco con la SS 586 dell'Aveto.

  Su tale asse di impianto territoriale confluisce poi la rete delle strade provinciali che innervano il territorio determinandone la pressoché totalità delle condizioni di accessibilità:
  - la SP 20 di S. Marco d'Urri, che serve integralmente il settore ovest del territorio di Neirone, collegando la SS 225 ad Acqua di Ognio/Lagomarsino con la SS 45 della Val Trebbia al passo della Scoffera attraverso il valico di passo La Colea;
  - la SP 21 di Neirone che serve integralmente il settore est del territorio di Neirone, collegando la SS 225 a Gattorna con la SS 45 della Val Trebbia a Ponte Scabbie, attraverso il valico del Portello;
  - la SP 22 di Tribogna che, congiuntamente alla strada comunale convenzionata n. 72, innerva integralmente il territorio di Tribogna collegando la SS 225 a Ferrada con la SS 333 per Recco nei pressi di Pian dei Preti;
  - la SP 23 del passo della Scoglina che costituisce l'impianto infrastrutturale della Val Malvaro servendo i territori dei Comuni di Cicagna, Lorsica e Favale di Malvaro, collegando la SS 225 a Monleone di Cicagna con la SS 586 dell'Aveto a Parazzuolo;
  - la SP 24 di Lorsica che completa con la SP 23 l'impianto portante dello stesso Comune, collegandosi con la SP 23 presso Acqua di sopra;
  - la SP 25 di Orero che innerva integralmente la valle dell'Isolona di Orero e raggiunge il capoluogo, collegandosi con la SS 225 a Pianezza;
  - la SP 26 della Valgraveglia che fornisce l'accessibilità al settore orientale del Comune di Carasco e permette il passaggio sulla sponda sinistra dell'Entella ed il collegamento con la SP 33 di San Salvatore di Cogorno e, quindi, Lavagna;
  - la SP 32 di Leivi che fornisce l'accessibilità alla valle di Camposasco di San Colombano, collegando la SS 225 a Maggi con l'area urbana di Chiavari, attraverso il valico del Bocco di Leivi;
  - la SP 42 di Romaggi che fornisce l'accessibilità a larga parte del territorio di San Colombano, innervando integralmente la Val Cichero e collegando la SS 225 a Calvari con la SS 586 dell'Aveto i corrispondenza della Cava Stangoni;
  - la SP 56 di Barbagelata che fornisce l'accessibilità alla medesima frazione di Lorsica e collega la SP 23 della Scoglina presso l'omonimo passo con la SS 45 della Val Trebbia a Montebruno;
  - la SP 58 della Crocetta che innerva il territorio di Coreglia Ligure e collega direttamente Rapallo con la SS 225 a Pian dei Ratti attraverso l'omonimo passo;
  - la SP 85 di Verzi che serve il settore ovest e il territorio di Lorsica, collegando direttamente lo stesso con la SS 225 a Cicagna.

  La rete della viabilità provinciale sopra descritta ha un'estensione all'interno dell'ambito territoriale pari a circa 97 Km, rappresentando il 12,2% dell'intera rete della viabilità provinciale.

  A questo impianto viario si aggiunge poi la rete delle strade comunali convenzionate per la manutenzione affidata alla Provincia.
  L'assetto sopra richiamato pone in evidenza come la rete viaria dell'ambito sia carico dell'ENAS e, soprattutto, della Provincia, residuando a carico dei Comuni le viabilità locali minori.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto individuale sia negli interventi di scala urbanistica che negli interventi di scala edilizia nell'ambito del territorio rurale.

- **Configurazione attuale:** l'ambito territoriale si presenta caratterizzato da una forte identità unitaria per la parte che interessa il fondovalle del Lavagna, con una struttura insediativa che, sebbene con densità variabili nel passaggio tra il polo di Carasco e Gattorna, configura un sistema continuo ove emerge nettamente il carattere della "strada industriale - commerciale" che è stato impresso alla SS 225, prevalendo, e talvolta premendo, sulla preesistente componente residenziale che presenta diffuse situazioni di degrado e compromissione dell'originaria matrice rurale, senza aver acquisito i vantaggi che possono derivare, soprattutto il termini di servizi ed infrastrutture, da una compiuta configurazione urbana.

  Si tratta, infatti, di un ambito ove il passaggio dall'economia agraria a quella industriale è avvenuto in modo rapido attraverso la realizzazione degli insediamenti produttivi in stretta contiguità con gli insediamenti abitativi, determinando quella situazione di eterogeneità organizzativa e funzionale che manifesta la sua massima contraddizione proprio in corrispondenza dell'asse viario portante della vallata, ove si sovrappongono diverse e concorrenti modalità d'uso.

  Ciò risulta particolarmente evidente nelle località di Pezzonasca e Terrarossa a Moconesi, nella piana di Ceriallo ed a Monleone di Cicagna, a Calvari e Scaruglia di San Colombano ed in generale e Carasco, dove la commistione tra le funzioni produttive e quelle residenziali risulta particolarmente evidente ed a svantaggio della componente abitativa.

  Su tale impianto si innestano poi due sottosistemi analogamente caratterizzati da unitarietà di configurazione ed organizzazione:

- il sottosistema dei versanti della valle principale, punteggiato da nuclei e case sparse immerse nel tessuto agrario che si alterna ai boschi, specie nel versante destro, dove invece prevale senza contraddizioni, ma con gli evidenti svantaggi delle localizzazioni, la componente insediativa residenziale, caratterizzata peraltro da una elevata qualità ambientale e paesaggistica;
- il sottosistema delle vallate interne, in particolare del Malvaro, ove il sistema insediativo assume caratteri subordinati rispetto a quelli rurali e naturali, di tipo esclusivamente residenziale e prevalentemente concentrato nei nuclei storici; costituisce eccezione a questa configurazione, l'assetto storico e l'organizzazione che sta assumendo il fondovalle dell'Isolona di Orero, dove è dislocata una parte consistente del sistema produttivo industriale ed artigianale ardesiaco, dove peraltro, differentemente dal fondovalle principale, non sono rilevanti i fattori di pressione esercitati nei confronti della componente residenziale, in ragione della collocazione e del modesto carico insediativo localizzato in questo fondovalle.

Sull'ambito continua, comunque, a dominare una forte caratterizzazione rurale, nella quale sia gli insediamenti urbani che quelli produttivi costituiscono entità ancora largamente minoritaria, offrendo così la possibilità di effettuare operazioni di urbanizzazione ed integrazione del sistema dei servizi e delle infrastrutture senza compromettere l'identità e la visibilità di questo carattere saliente, controllando, allo stesso tempo, gli equilibri idrogeologici e quelli paesistici, a condizione che sia peraltro scelto un modello di utilizzazione del territorio che privilegi gli interventi coordinati di maggiore dimensione piuttosto che interventi singoli, ancorché di minore dimensione, così come è tendenzialmente avvenuto soprattutto nel settore delle attività produttive e che hanno determinato le situazioni di crisi sopra richiamate.

Si stacca dalla descritta configurazione il polo di Carasco, il cui assetto insediativo ha assunto, invece, una prevalente e marcata configurazione urbana, sia per la dimensione ed il rango del sistema produttivo industriale e commerciale che si è consolidato e che si arricchirà presto con la presenza dell'unico ipermercato alimentare del levante, sia per l'entità e la concentrazione della componente residenziale.

In questo territorio i rilevanti carichi ambientali determinati dalle attività industriali e la pressione che esercitano sul sistema abitativo, in particolare, portano ad evidenziare, per contrasto, il valore di quegli spazi e di quelle aree che non sono state investite dall'urbanizzazione e dalle trasformazioni produttive e che oggi rappresentano una risorsa ambientale preziosa, sempre caratterizzata dalla presenza dei corsi d'acqua: il Lavagna in corrispondenza della Piana di Loreto, lo Sturla lungo le piane agricole residue di Terrarossa e S.ta Maria di Sturla, l'Entella lungo l'articolato sistema di piane del capoluogo e nell'ampia ansa che forma attorno al rilievo che separa la frazione di Rivarola, deve si è costituito il plesso delle attività sportive e turistico - ricreative del Comune.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **servizi di urbanizzazione e impianti,** dislocati lungo l'asse del fondovalle e costituiti dal quartiere espositivo "Expo Fontanabuona" a Calvari, dal bocciodromo ai Bassi di Tribogna con le relative aree di pertinenza, dai plessi sportivi di Ferrada e Monleone di Cicagna , dal centro espositivo e relazionale di Chiapparino a Monleone di Cicagna, dal sistema dei luoghi storici dell'estrazione e lavorazione dell'ardesia e dalla zona per i servizi e le attrezzature turistiche di via Conturli a Carasco;

  - **aree rurali libere nel sistema urbano,** dislocate nell'ambito del capoluogo di Carasco, tra le aree industriali comprese tra la confluenza dello Sturla e del Lavagna nell'Entella e la SS 225 e nella piana agricola a levante del capoluogo, sulla sponda sinistra dell'Entella, in quanto costituenti momento di pausa e di rigenerazione ambientale di un area caratterizzata da elevati carichi ambientali.

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **nuclei rurali,** per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi; in questo valore sono, in particolare, da annoverarsi i nuclei di San Marco d'Urri (NI-MA), Corsiglia (NI-MA), Barbagelata (NI-MA), Dezerega, Incisa di Orero, Costa di Soglio (NI-MA), Costa di Romaggi (NI-MA), Romaggi (NI-MA);

  - **territorio rurale,** delle piane dislocate lungo il corso del Lavagna, da Gattorna sino a Carasco compreso, per la loro rilevanza nella configurazione dell'assetto insediativo della vallata e per l'importanza che le stesse rivestono in quanto unico sistema di estensione e caratteristiche morfologiche tali da poter determinare azioni di scala provinciale per la creazione di distretti ed aree ecologicamente attrezzate per lo sviluppo del comparto produttivo e per la localizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione attiva del territorio in grado di integrare e diversificare l'economia delle vallate interne con il sistema turistico costiero.

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** soprattutto nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano verso nord - est il bacino del Torrente Lavagna e del Torrente Cicana, ove spicca la catena che dal M.te Mignano, al M.te Dente, al M.te Ramaceto, al M.te Cucco, al M.te delle Groppe ed al M.te Azzarino, descrive un ampio arco che racchiude la Val Cicana, conferendo a tale sistema un netto carattere montano del tutto paragonabile a quello dei territorio che sono stati inseriti nel poco distante Parco dell'Aveto.
    Questo territorio riveste infatti una particolare importanza come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale, ove peraltro devono essere coniugate le esigenze funzionali e produttive del settore zootecnico presente sul territorio.

  - **ambiti fluviali del Lavagna,** per la rilevanza che questi rivestono nel caratterizzare la configurazione e l'organizzazione funzionale del sistema insediativo dell'ambito, sia nelle parti alte della vallata, dove le sponde sono prevalentemente alte e rocciose, che, soprattutto, nelle parte mediana e bassa della vallata, dove le riviere destra e sinistra sono caratterizzate da terrazzi bassi e ricchi di vegetazione ripariale che concorre a disegnare l'andamento del corso d'acqua.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo dell'ambito, le seguenti situazioni:
  - la debolezza del sistema insediativo residenziale dei Comuni a maggior caratterizzazione montana (Neirone, Lorsica e Favale di Malvaro), quale conseguenza delle sfavorevoli condizioni di accessibilità e dell'impoverimento delle dotazioni di servizi;
  - l'assenza di una pianificazione urbanistica unitaria per gli insediamenti di Gattorna e dei Bassi di Tribogna, che costituiscono ormai un'unica unità territoriale ove esistono risorse spaziali che devono essere opportunamente valutate in rapporto ai fabbisogni complessivi degli insediamenti, specie per quanto attiene ai servizi di urbanizzazione secondaria ed ai parcheggi, ed alle opportunità di sviluppo del ruolo commerciale confacente a tale polarità;
  - la commistione di funzioni, l'assenza di servizi di urbanizzazione ed il degrado paesistico degli insediamenti di Pezzonasca e Terrarossa di Moconesi;
  - la tutela paesistica delle aree pianeggianti sulla sponda destra del Lavagna , nell'ambito del territorio di Tribogna, che risultano destinate a funzioni produttive in assenza della necessaria accessibilità, è che costituiscono, al contrario, una significativa quinta paesistica di interruzione nel sistema insediativo della parte alla della vallata;
  - l'incerto ed incompiuto assetto della zona industriale di Lamanera di Tribogna, ove è necessario procedere alla definizione dell'organizzazione della viabilità pubblica e dei servizi di urbanizzazione per conferire alla zona un assetto definitivo;
  - l'incerto assetto e configurazione della valletta dei Rio Litteglia, ove i nuovi insediamenti produttivi in corso di realizzazione hanno introdotto forti elementi di alterazione del territorio non debitamente controllati in fase esecutiva;
  - l'incerto ed eterogeneo assetto urbanistico di Ferrada di Moconesi, dove la favorevole morfologia del territorio, la presenza dell'unico caso ove è stata realizzata una variante di tracciato alla SS 225 per evitare l'attraversamento dell'insediamento storico, la consistenza dell'insediamento esistente, la presenza di servizi di urbanizzazione anche di livello generale, la pluralità delle destinazioni d'uso in atto, una contenuta esposizione paesistica e l'assenza di condizioni di rischio idraulico, fanno di questo luogo

- l'unico in grado di poter evolvere verso una definitiva configurazione urbana, potendo integrare pienamente i caratteri del distretto di trasformazione;
- la conclusiva definizione dell'assetto insediativo delle piane di Frugaie e di Gallinaria, caratterizzate dalla presenza di insediamenti produttivi immersi in un contesto rurale di particolare pregio ambientale;
- la riqualificazione urbanistica del tessuto urbano ad ovest del centro storico di Cicagna, caratterizzato dall'eterogeneità delle funzioni insediate e dall'assenza di adeguati spazi per i parcheggi, con una modesta qualificazione paesistica;
- la commistione funzionale tra insediamenti produttivi ed insediamenti residenziali e rurali nella Piana di Ceriallo a Cicagna, la cui accessibilità è condizionata dall'attraversamento del capoluogo, coordinando la definizione dell'assetto conclusivo delle attività produttive con quello da definirsi per la piana di Frugaie per quanto attiene alla viabilità, e consolidando l'attitudine all'insediamento residenziale in ragione delle favorevoli condizioni;
- l'incerto ed eterogeneo assetto insediativo della Piana di Monleone, nella parte compresa tra la SS 225 ed il Lavagna, ove è in atto un consistente sviluppo delle funzioni produttive non assistito da un adeguato impianto viario che eviti le immissioni dirette sulla strada statale e l'attraversamento dell'edificato, prevalentemente residenziale, che si attesta sulla stessa viabilità;
- l'incerto assetto funzionale del sistema industriale ardesiaco lungo la valle dell'Isolona di Orero, ove le attività produttive si attestano direttamente sulla SP 25 senza gli adeguati spazi di rispetto e protezione per le manovre dei mezzi operativi e per lo stoccaggio dei materiali;
- l'insufficienza dell'armatura viaria per l'accessibilità alla zona produttiva di Pian di Coreglia, anche a seguito della ricostruzione del ponte di collegamento con la SS 225;
- la riqualificazione dell'assetto insediativo di Calvari, specie per quanto attiene all'edificazione che si attesa in modo eterogeneo direttamente sulla SS 225 accentuandone la condizione di pressione, anche per la presenza di importanti plessi di servizi;
- l'insufficienza e la pericolosità dell'armatura viaria per l'accessibilità al sistema degli insediamenti produttivi, residenziali e rurali posti nelle piane a destra del Lavagna, tra le località di Calvari, Prato Casarile, Pian dei Cunei, Pozza e Scaruglia;
- la commistione funzionale e la pressione ambientale esercitata dal sistema industriale sull'area urbana del capoluogo di Carasco, specie per quanto attiene alle condizioni di accessibilità, ai parcheggi ed all'assenza di fasce di rispetto a tutela del tessuto residenziale il cui livello qualitativo risulta progressivamente impoverito con l'alterazione degli originari caratteri della ruralità, manifestando, quindi, tutti i sintomi tipici della crisi di sistema, nella quale i fattori ambientali, quelli paesistici, quelli della funzionalità dell'impianto urbanistico e dell'efficienza della rete della viabilità risultano alterati richiedendo l'apprestamento di azioni complesse per ristabilire le condizioni di sostenibilità dell'intenso sviluppo che ha interessato il Comune.

- **Tendenze in atto:** nell'ambito si registra ancora una forte tendenza allo sviluppo delle attività produttive secondo modalità che privilegiano l'iniziativa singola, anche a componente immobiliare, piuttosto che le azioni coordinate tendenti a comporre gli insediamenti secondo le regole dell'integrazione e della complementarietà delle attività in grado quindi di configurare un vero e proprio distretto industriale funzionalmente ed ecologicamente attrezzato.
  Appare inoltre ancora debole la presenza delle attività direzionali e terziarie di servizio alle imprese, ancorché segnali in questo senso si registrino a Carasco, anche per la scarsa rilevanza attribuita a tali funzioni nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica.
  Analogamente basata sull'iniziativa individuale è l'attività edilizia, non in grado di determinare, per la modestia dei pesi insediativi di volta in volta introdotti, miglioramenti nella dotazione dei servizi e delle infrastrutture che possano, quindi, anche recuperare le situazioni di carenza funzionale presenti nei tessuti edificati.
  Il modello insediativo residenziale prevalentemente richiesto e proposto è infatti quello con tipologia mono e bifamiliare isolato ed attrezzato (box, cantina, taverna, magazzino, giardino) ad elevato consumo di suolo e scarsamente collocabile nei contesti urbani.
  Solo a Carasco si registrano interventi che hanno assunto i caratteri propri delle aree urbane, sebbene con dimensioni contenute.

Area : **2 – TIGULLIO**
Ambito : **2.5 – GRAVEGLIA**
Comuni : **Ne**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 64,11 Kmq – **sup. urbaniz.:** 10,89 Kmq.(17%) – **popolazione res. 1991:** 2.446 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 1.712 – **abit. nei centri :** 995 – **abit. nuclei:** 330 – **case sparse :** 387
  - **Abitazioni occupate :** 1.062 – **abit. non occupate :** 650 – **famiglie totali :** 1.062
  - **popolazione residente 12/1998 :** 2.401 (- 45 ab., - 1.8%)
  - **Decremento a Né.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 235,819 Ha, localizzati completamente nel tratto terminale del fondovalle del Torrente Graveglia, dalla località di Santa Lucia presso il confine comunale con Carasco, al centro capoluogo di Conscenti, con l'impianto insediativo distribuito lungo il tracciato originario della viabilità della Val Graveglia, caratterizzato da un prevalere di edificazioni storiche a schiera con matrice rurale, cui si sono inseriti episodi di nuova edificazione residenziale - produttiva, specie in corrispondenza delle variazioni di tracciato apportate con la strada provinciale n 26 (loc. Ponte di Gaggia).

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 2050,101 Ha, che strutturano il sistema insediativo portante dell'ambito, al suo interno articolato : 1- nella vasta area centrale del Graveglia, da Conscenti sino a P.te di Lagoscuro , con gli insediamenti di mezzacosta di Tolceto, Sambuceto, Iscioli, Salino, La Costa, Nascio e Cassagna e quelli di valle di Frisolino e Pian di Fieno; 2 - nell'area della valle di Statale ; 3 - nella vasta area montana orientale di Arzeno, Prato, Reppia e Botasi; 4 - nell'area della valle di Chiesanuova e Prato; 5- nell'area montana occidentale di Né; in questo vasto territorio rurale, ove spiccano i centri storici di Nascio, Cassagna e Statale, il sistema insediativo è quindi essenzialmente costituito dai numerosi nuclei ed aggregazioni edilizie attorno alle quali si distribuisce il territorio agrario di pertinenza. La storica attività estrattiva nell'alta Val Graveglia e, soprattutto, quella delle cave a cielo aperto, ha fortemente intaccato e scomposto questo paesaggio rurale.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 4125,08 Ha, che interessano la maggior parte del territorio dell'ambito, specie nelle parti a quota più elevata lungo gli spartiacque che delimitano le valli in cui si articola lo stesso ambito, ed in particolare nell'anfiteatro della Val Reppia formato dai versanti alti che dal M. Bossea ad ovest raggiungono i versanti opposti ad est del Passo del Biscia passando per il M.te Camilla, il M.te Zatta, M.te Coppello e M.te Chiappozzo.

- **Evoluzioni avvenute**

  sistema insediativo storico: l'ambito presenta una forte strutturazione del sistema insediativo storico, essenzialmente organizzato attorno ai capisaldi dei centri e nuclei della mezzacosta, che rappresenta infatti la modalità di utilizzo del territorio maggiormente evoluta e consolidata, mentre decisamente più contenuto e, soprattutto, non organizzato si presenta il sistema insediativo di più recente costituzione, formato da episodi che si sono sovrapporti ed inseriti nei contesti esistenti e prevalentemente nelle aree di fondovalle (Conscenti, valle di Chiesanuova e Frisolino)
  La conferma dell'importanza del sistema insediativo di mezzacosta e, contestualmente, dell'assenza di un sistema di crinale e della minor importanza di quello di valle, emerge dall'analisi delle caratteristiche dei centri e nuclei storici presenti nell'ambito: - tutti quelli di maggior rilievo urbanistico ed architettonico (Statale, Nascio, Cassagna, Arzeno, Reppia e Prato di Chiesanuova) presentano impianti attestati sui percorsi matrice di mezzacosta; - la restante parte dei nuclei presenta una analoga collocazione sul territorio, differenziandosi unicamente ove l'impianto di mezzacosta ha incrociato percorsi di crinale; - soltanto l'insediamento lineare di Conscenti appartiene alla fase di valle.

  - **strumenti di pianificazione:** il Comune di Né, che occupa la totalità dell'ambito, è dotato di un Programma di Fabbricazione approvato nel novembre 1987, quale primo strumento di pianificazione urbanistica di cui si è munito lo stesso Comune; con D.C.C. n. 54 del 9.10.1999 è stato quindi adottato il Progetto Preliminare del PUC, in applicazione della Legge Urbanistica regionale n. 36/1997, rispetto al quale con D.G.P. n. 121 del 12.3.199 la Provincia di Genova ha espresso il proprio parere e con D.G.R. n. 236 del 5.3.1999 la Regione Liguria ha espresso il proprio parere; il Progetto Definitivo del PUC è stato approvato dal Comune ad aprile 2001 ed è stato definitivamente approvato dalla Provincia nel dicembre 2001.
  - **grado di attuazione:** il livello di attuazione dello strumento urbanistico comunale è decisamente modesto, non essendosi infatti realizzate le trasformazioni che nello stesso erano state previste, specie nel settore residenziale, dei servizi di urbanizzazione e delle infrastrutture; le iniziative di maggior rilievo, che hanno determinato una qualche modificazione dell'assetto insediativo, riguardano il settore delle attività produttive, con la formazione del PP per la realizzazione dell'insediamento industriale in loc. Rocche - Casella (via Campo Sportivo) operativo dal marzo 1992 e realizzato, nonché con un piccolo progetto di PP per la realizzazione di un insediamento agricolo - produttivo in loc. Frisolino, operativo dall'ottobre 1994 e realizzato.
    La Civica Amministrazione ha, invece, promosso la formazione del POI di Nascio, Cassagna e Statale nonché predisposto la variante al P. di F. necessaria per la realizzazione del progetto per il recupero della Miniera di Gambatesa da destinare alla localizzazione di un centro turistico - didattico, la cui approvazione, da parte della Regione Liguria, è avvenuta con D.P.G.R. 279 del 2.5.1997, cui ha fatto seguito la realizzazione dell'intervento.
    Decisamente più intensa è stata invece l'attività edilizia individuale, attuata mediante diretto titolo abilitativo e prevalentemente orientata verso il recupero del patrimonio edilizio esistente, ed in particolare di quello rurale; dal 1992 ad oggi, nelle zone soggette al vincolo di cui alla L. 1497/1939, sono stati costruiti 12 nuovi edifici di tipo mono - bi familiare, mentre un solo intervento di maggiore dimensione (due edifici a blocco per circa 8 alloggi) è stato realizzato nell'ambito di valle di Conscenti in attuazione delle previsioni del P. di F.
    A fronte di quanto sopra indicato, tra le ragioni che hanno indotto la Civica Amministrazione a procedere alla formazione del PUC, vi è anche la considerazione dell'inadeguatezza del modello urbanistico sotteso dal P. di F. vigente, fortemente impostato sull'uso degli strumenti urbanistici attuativi, a fronte di una collettività maggiormente propensa all'intervento edilizio individuale.
    Infine è da ricordarsi la mancata formazione dell'Accordo di Programma promosso dalla Provincia di Genova nell'aprile 1996, per la realizzazione dell'ammodernamento del tratto iniziale della SP 26 (cosiddetta variante da Settembrin a S. Lucia, km. 0+000 e km. 0 + 950) finalizzata alla eliminazione delle viziosità e strettoie presenti, a causa del dissenso espresso sul progetto da parte del Comune di Carasco.

  - **esiti conseguiti:** da quanto sopra riportato e più in generale a riscontro della situazione territoriale in atto, il modesto livello di attuazione del vigente P. di F., causa l'inadeguatezza del modello di assetto urbanistico proposto, è tale da non aver determinato alcun esito meritevole di attenzione nel senso della diversa organizzazione e del funzionamento dell'organismo territoriale; per converso la sensibile spinta all'edificazione individuale nel settore degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, pone in evidenza la necessità di verificare gli esiti paesistici prodotti, dei quali è stato possibile un certo controllo soltanto in presenza del vincolo di cui alla L. 1497/1939. Al contempo gli interventi di nuova edificazione a carattere produttivo, realizzati in attuazione del P.P. di via al Campo Sportivo, hanno determinato una situazione di forte alterazione dell'assetto paesistico delle aree prossime al Torrente Chiesanuova, evidenziando, nonostante il procedimento esperito, l'improprietà dell'uso del suolo indicato, in proposito, dal vigente P. di F.

- **Consumo di suolo:** di un certo rilievo proprio in occasione degli interventi nel settore industriale in ultimo richiamati, mentre decisamente contenuto in rapporto agli interventi a carattere individuale perché prevalentemente relativi al patrimonio edilizio esistente.

- **Risorse spaziali disponibili:** la conformazione del territorio dell'ambito, ed in particolare la sua orografia, non presenta situazioni e direttrici ottimali ove sia possibile sviluppare nuove forme di insediamento paesisticamente ed idrogeologicamente compatibili; proprio in occasione dell'esame del Progetto Preliminare del PUC è stata posta all'attenzione della Civica Amministrazione la criticità delle previsioni nello stesso contenute, tendenti al massiccio utilizzo delle aree di fondovalle del Graveglia per la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali e produttivi, specie ove questi sono stati localizzati sulla sponda sinistra, storicamente caratterizzata da una bassa presenza insediativa a causa della cattiva esposizione e soprattutto dei rischi di esondabilità del corso d'acqua.
  In questo senso e coerentemente con l'assetto fondamentale su cui è strutturato il sistema insediativo locale, le maggiori risorse spaziali si possono ricercare nel contesto del territorio rurale, nell'ambito degli insediamenti esistenti.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito, la rilevante concentrazione di attività estrattive ha connotato in tal settore l'attività produttiva, che, allo stato degli atti, registra la dismissione dell'attività presso la cava di calcare denominata "Cadana", presso quella di marmo colorato (oficalcite rosso e verde) denominata *"Erbo Iscioli"*, presso la cava denominata "Castello" in località Foppo, nonché presso la cava denominata *"Polo di Calcare"*, collocata in sponda sinistra al T. Reppia.

- **Servizi di urbanizzazione:** l'ambito, in ragione della particolare conformazione del sistema insediativo, presenta una dotazione di servizi di urbanizzazione alquanto modesta e caratterizzata soltanto da dotazioni minimali necessarie per far fronte ai bisogni elementari espressi dalla collettività; non si risconta, infatti, la presenza di strutture che, pur prescindendo dal dimensionamento ai sensi del D.M. 2.4.1968, possano costituire, in ragione della qualità della funzione svolta, elemento di particolare polarità nell'ambito del sistema insediativo; a questo proposito si devono ricordare i programmi della Civica Amministrazione concernenti la realizzazione del nuovo campo di calcio in loc. Caminata e la realizzazione di un polo per l'istruzione primaria con annesso polo sportivo in loc. Conscenti.

- **Rete viaria locale :** l'ambito presenta un assetto della rete viaria che evidenzia come lo stesso risulti fortemente assistito dalle infrastrutture di livello provinciale; infatti l'impianto territoriale portante è assicurato dalla SP 26 della Val Graveglia, che dal confine comunale con Carasco, passando per il centro di Conscenti, raggiunge la Val di Reppia, e dalla SP 88 di Montedomenico che assicura il collegamento con la Valle del Gromolo verso la costa orientale del Tigullio, per uno sviluppo complessivo di oltre 30 km di viabilità provinciale.
  E' invece di livello comunale, sebbene in parte affidata alla manutenzione della Provincia, la restante viabilità che serve la valle di Chiesanuova e quella di Statale e tutte le frazioni che si collegano su tale viabilità e su quella provinciale, con conseguenti oneri diretti a carico della Civica Amministrazione.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** netta prevalenza del soggetto individuale rispetto a quello organizzato (società, impresa).

- **Configurazione attuale:** l'ambito presenta un assetto insediativo che, con qualche isolato episodio di compromissione del paesaggio dovuto all'incongruità delle tipologie edilizie realizzate e dalla diffusa presenza delle attività estrattive, appare ancora in armonia con l'ambiente naturale ed agrario che lo contraddistingue, ponendosi così come luogo di grande valore ambientale, sebbene caratterizzato da una certa omogeneità del paesaggio.
  La dimensione rilevante e significativa dell'attuale sistema insediativo, è sottesa nel territorio rurale, vera risorsa locale, mentre più problematico e con localizzati valori di insieme, si presenta la parte ove appaiono maggiori i connotati del sistema urbano nel fondovalle di Conscenti.
  Si tratta quindi di un territorio che si presenta in una configurazione sostanzialmente conservata, che non ha subito significative modificazioni nella sua organizzazione insediativa rispetto al quella formatasi attraverso il processo di evoluzione storico, del quale se ne possono quindi osservare ancora quasi tutti gli elementi costitutivi, ove la più evidente criticità è insita nella inadeguatezza dell'armatura viaria.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **Nuclei rurali ed insediamenti frazionali,** in quanto espressione del sistema insediativo originario, di Nascio, Cassagna, Statale, Arzeno, Reppia, Botasi, Prato di Chiesanuova;

  - **territorio rurale** in generale**,** per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e la conservazione della sua identità ed organizzazione territoriale, ed in particolare, negli ambiti che circondano i nuclei e gli aggregati storici in quanto elemento essenziale per la leggibilità dell'organizzazione agraria;

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** specie quello compreso nel Parco dell'Aveto;

  - **ambiti fluviali,** lungo il Torrente Graveglia, in essi comprese le piane agricole di S. Lucia in sponda sinistra.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - l'inadeguatezza della rete viaria principale di accesso all'ambito, ove con interventi selettivi possono essere realizzate modificazioni tendenti a migliorarne la percorribilità in condizioni di sicurezza e ridurre i tempi di percorrenza;
  - la presenza delle attività estrattive che, anche sulla scorta della pianificazione regionale di settore, portano a concentrare nel territorio dell'ambito la produzione di inerti ed altri materiali da costruzione, con ben 10 cave, di cui 8 in esercizio e confermate anche agli effetti della pianificazione paesistica (loc. Maenche – Cave di Arzeno: calcare; Ex Fornace – Cave di Frisolino: calcare; Ventuin II – Frantoio del Tigullio: calcare; Cadana – Frantoio del Tigullio: calcare, attività sospesa; Pussu du Segnu – Leani: ardesia; Campuettin – Oneto Antonio: marmo colorato; Erbo Iscioli – Alcione Ivo: marmo colorato, attività sospesa; Sopra la Fontana – Alloro Gino: marmo rosso e verde; Arbisci – Alloro Gino: serpentino; Castello – Alloro Gino: calcare);
  - la mancanza di una idonea e sufficiente dotazione di servizi, specie nelle attrezzature di interesse comune e di quelle per le attività sportive.

- **Tendenze in atto:** il sistema insediativo registra una significativa propensione verso il recupero del patrimonio edilizio esistente, specie di tipo rurale, ed alla più contenuta realizzazione di edifici mono - bi familiari nell'ambito dei contesti agrari, segno della ricerca, anche in questo territorio, di condizioni abitative qualitativamente migliori rispetto a quelle offerte dalle aree urbane dell'Entella e della costa.
  Ciò comporta una tendenza al maggior consumo di suolo ed alla modificazione delle tipologie, in ragione delle esigenze funzionali e delle non sempre facili condizioni di accessibilità.

Area : **2 – TIGULLIO**
Ambito : **2.6 – STURLA**
Comuni : **Borzonasca, Mezzanego.**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 108,88 Kmq – **sup. urbaniz.:** 14,42 Kmq.(13,2%) – **popolazione res. 1991:** 3.377 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 2.610 – **abit. nei centri :** 1.257 – **abit. nuclei:** 562 – **case sparse :** 791
  - **Abitazioni occupate :** 1.522 – **abit. non occupate :** 1.088 – **famiglie totali :** 1.544
  - **popolazione residente 12/1998 :** 3.336 (- 41ab., - 1,2%)
  - **Incremento a Mezzanego e decremento a Borzonasca**.

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 203,021 Ha, che complessivamente rappresentano la quota più piccola dell'intero ambito, localizzati in due differenti contesti: un primo sistema a connotazione urbana, sebbene con interposti episodi di matrice rurale, é collocato nel tratto iniziale del fondovalle dello Sturla, dalla frazione di Prati di Mezzanego, ove ha sede il Comune, sino al più consistente centro di Borgonovo, ove l'impianto edilizio è maggiormente strutturato con aggregazioni a schiera ed in linea lungo il tracciato della SS 586; un secondo sistema a connotazione urbana si trova, invece, in corrispondenza del centro capoluogo di Borzonasca, ove l'insediamento storico ha assunto caratteri maturi espressivi di una compiuta fase di valle, organica alla conformazione del sistema territoriale, con l'impianto fondiario che evidenzia la polarità del luogo posto alla confluenza delle valli Sturla e Penna e punto di riferimento prima del passaggio dal territorio costiero che faceva riferimento alla città di Chiavari e quello dell'oltre Appennino, verso l'area padana.
    Tra i due sistemi urbani è interposta una fascia rurale, nella quale il fondovalle risulta scarico di insediamenti, così come nel tratto iniziale della vallata, superato il confine di Carasco, dove l'assenza di insediamenti abitativi ha favorito nel tempo la costituzione di una polarità di tipo produttivo nella località di Costa del Canale, alla confluenza tra la valle Sturla e la Val Cichero (ex cava di calcare Stangoni; frantoio, attività produttive).
    La composizione dei tessuti edificati è analogamente diversificata, nel senso che mentre l'area urbana di Borzonasca è essenzialmente caratterizzata dall'edificazione storica e da un minore rilevanza dell'edificazione eterogenea di più recente realizzazione posta al contorno, l'aggregazione urbana di Mezzanego presenta connotati alquanto diversificati, ove l'eterogeneità delle tipologie edilizie, la commistione di edifici storici ed edifici più recenti e la frammentarietà del tessuto edificato concorrono a delineare un insieme di modesto valore, nel quale costituisce eccezione la parte storica del centro di Borgonovo; in entrambe le aree urbane spiccano infine gli interventi di nuova edificazione recentemente realizzati, a Mezzanego nella loc. di Vignolo ed a Borzonasca nella zona del PP nella loc. Rovereto.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 3969,679 Ha, che strutturano larga parte del territorio dell'ambito, distribuendosi attorno agli insediamenti nelle parti meglio esposte dove il territorio è stato diffusamente terrazzato.
    Questo sistema risulta articolato nelle seguenti unità territoriali: - 1- la costa ad est del crinale del M.te Castello a Mezzanego, dalla località del Castello di Vignolo sino alla loc. di Cempo Vecchio; - 2- la costa esposta a sud della Val Carnella, dalla loc. di Prati di Mezzanego sino alla loc. Semovigo, ove si svolge il tracciato della SP 37, con l'estensione alla località Porciletto; - 3 - la costa esposta a sud della Val Mogliana, da Borgonovo sino alla località di S. Siro Foce ; - 4 – l'area rurale di Levaggi e La Costa, nel versante esposto a sud - ovest della Val Dorbora ; - 5 – le aree rurali attorno al centro di Borzonasca, nella costa sotto Caregli, nella costa di Asenino sino a Montemoggio; - 6 – l'area rurale di Borzone, nella costa esposta a sud dell'omonima valletta; - 7 – l'area rurale di Caroso e Gazzolo, attestata sino al crinale del M.te Castelletto; - 8 – la piccola area rurale attorno a Zolezzi, con i terrazzamenti rivolti ad ovest; - 9 – le ampie aree rurali che conformano il ventaglio dell'alta Val Penna, attorno ai nuclei storici di Perlezzi, Sopra la Croce, Prato, Revena, Crosi, Zanoni, Belvedere e Vallepiana, con l'isola distaccata di Case Poragine e sino alla Malga di Perlezzi; - 10 – la costa rurale dall'aggregato di Recroso sino al nucleo di Belpiano ed alla C.na Arbareto, nel versante destro della valle del Torrente Sturla; - 11 – l'area rurale attorno al nucleo di Acero; - 12 – l'area rurale nei versanti esposti a sud - est di Gazzolo, C. Chiappe, C. Devoto e C. di Barca, attraversata dalla strada che da Campori raggiunge il vivaio forestale del M.te Bregaceto e prosegue verso il Lago di Giacopiane; - 13 – l'area rurale attorno al nucleo di Brizzolara sino all'aggregato di Tigliolo, nelle fasce terrazzate poste sul versante sinistro dello Sturla; -14 – il ventaglio delle aree rurali dell'alta valle dello Sturla, attorno ai nuclei di Campori, Temossi e Montemoso, al nucleo di Bertigaro e delle numerose cascine dislocate nei versanti esposti a sud - est.
    In questo vasto ed articolato territorio rurale, si distinguono, peraltro, ambiti ove sono intervenute significative modificazioni del sistema insediativo dovute all'edificazione ed alla trasformazione del patrimonio edilizio esistente per usi turistici stagionali, come nel caso degli insediamenti di Brizzolara, Temossi e Bertigaro, ove i caratteri "urbani" hanno assunto una più nitida consistenza.
    Deve infine annoverarsi nell'ambito del territorio rurale con propensione all'assunzione di caratteri insediativi a forte connotazione residenziale, la zona di Giaiette, presso il Passo del Bocco sulla direttrice verso Parma, dove sono stati realizzati insediamenti sparsi e tipologie edilizie avulse dal contesto e dalla matrice storica rurale del luogo.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 6715,3 Ha, che interessano la maggior parte del territorio dell'ambito, specie nelle parti a quota più elevata lungo gli spartiacque che delimitano le valli in cui si articola lo stesso ambito, in particolare nell'ampia fascia del territorio di Borzonasca che si estende ad est del bacino dello Sturla, dal Passo delle Rocche verso il M.te Gasparella, il Lago di Giacopiane, il M.te Bregaceto e quindi ad est attorno al ventaglio dell'alta Val Penna, e poi lungo il crinale che discende verso sud, dal M.te Nero verso il Passo dei Ghiffi sino alla zona del Bocco, con la vasta faggeta del M.te Zatta, richiudendo il bacino dello Sturla lungo la costa di Mezzanego e i boschi di Carnella.
    In questo vasto territorio emergono peraltro, strutturandone la conformazione, gli insediamenti delle malghe dell'alta Val Penna e quello dell'ex Colonia di M.te Zatta.

- **Evoluzioni avvenute**

  - **sistema insediativo storico:** la modeste modificazioni che il sistema insediativo dell'ambito ha registrato nel tempo, tra l'altro di livello meramente edilizio e quindi senza la costituzione di nuovi veri e propri insediamenti, consentono l'integrale leggibilità dell'impianto territoriale storico, secondo la sua naturale evoluzione dalle terre alte di crinale sino alle fasi di fondovalle corrispondenti all'attuale organizzazione.
    Questa lettura permette anche di poter dimostrare la fondatezza della scelta di delimitazione dei territori che compongono l'ambito, nel senso che, da un lato il territorio di Borzonasca rappresenta la terminazione del sistema insediativo rurale costiero contro lo spartiacque appenninico, mentre il territorio di Mezzanego costituisce la connessione con gli altri sistemi vallivi della Fontanabuona e della Val Graveglia verso lo sbocco a mare, risultando così insediato essenzialmente lungo il fondovalle.
    Il sistema insediativo storico può, infatti, dividersi in due parti: - quella costituita dai centri e dai nuclei di crinale e mezzacosta, corrispondente alla fase rurale; - quella costituita dai centri di valle, corrispondente alla fase commerciale.
    La fase di crinale e di mezzacosta è quindi leggibile soltanto nelle due articolazioni alte dell'ambito che si diramano dal centro di Borzonasca verso l'alta Valle Sturla e verso la Val Penna; nell'alta Valle Sturla il sistema insediativo storico si attesa nei nuclei di Acero, Bertigaro, Temossi e Campori, mentre nella Val Penna il sistema storico è strutturato attorno ai nuclei di crinale e di mezzacosta di Perlezzi, la Croce, Prato, Revena, Crosi, Zanoni, Belvedere e Vallepiana.
    In questi contesti gli impianti edilizi sono del tipo lineare, attestati lungo gli assi territoriali di crinale e mezzacosta, con un modesto livello di aggregazione e di evoluzione del tipo edilizio.
    La fase di valle è invece leggibile lungo l'asta principale dello Sturla, da Borzonasca sino a Borgonovo e

Prati di Mezzanego, dove il centro storico di Borzonasca rappresenta la principale polarità, sia a livello territoriale che di peso insediativo, mentre il nucleo lineare di Borgonovo costituisce, lungo la direttrice territoriale per l'Aveto, l'insediamento secondario.
Il centro storico di Borzonasca, ad impianto lineare orientato lungo il Torrente Sturla a cui corrisponde una tipologia edilizia con significative variazioni, soprattutto diacroniche per l'evoluzione degli impianti di schiera nei tipi in linea e a blocco, ha rappresentato il passaggio dalla dimensione rurale a quella commerciale ed di rappresentanza amministrativa, perché punto di scambio tra il territorio della costa e l'area emiliana (sede di un istituto bancario locale), così come il centro di Borgonovo, collocato lungo l'asse principale di valle alla confluenza con la direttrice di valico del Bocco e, quindi, anch'esso luogo di scambio lungo un'altra direttrice verso l'Emilia, testimoniando tuttora l'intensità delle relazioni che intercorrevano tra costa e l'area padana, oggi indebolite dalla inadeguatezza dei collegamenti stradali e dalla diversa collocazione dei corridoi di passaggio (Stura, Scrivia, valico Parma - La Spezia).

- **strumenti di pianificazione:** entrambi i Comuni compresi nell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale: il Comune di Mezzanego è dotato di un P. di F. approvato nel 1985, che ha sostituito il primo P. di F. del 1964; il Comune di Borzonasca si è dotato del PRG soltanto nel 1984 e con Deliberazione n. 161 del 19.6.1998 ha adottato il Progetto Preliminare del PUC, ai sensi della L.R. 36/1997, rispetto al quale Regione e Provincia hanno formulato i propri pareri rispettivamente con D.G.R. n. 2293 del 4.11.1998 e D.G.P. n. 645 del 28.10.1998; il Progetto Definitivo è stato adottato dal Comune con Deliberazione n 205 del 28.4.1999 ed approvato dalla Provincia a marzo del 2001.

- **grado di attuazione:** in oltre dieci anni di operatività degli strumenti urbanistici si è registrata, da parte di entrambi i Comuni, una certa attività volta all'attuazione delle previsioni di riferimento, sia per gli interventi di iniziativa comunale che, soprattutto, per quelli di iniziativa privata.

  * A **Mezzanego,** in considerazione dell'esiguità dell'impianto urbanistico, hanno prevalso gli interventi di iniziativa privata, volti alla realizzazione di insediamenti produttivi e di edilizia residenziale, mediante la predisposizione di Piani Particolareggiati e più diffusamente, attraverso la diretta concessione edilizia. Sono stati infatti predisposti due PP produttivi: - uno in loc. Costa Canale, operativo dal 1991 e realizzato, cui ha fatto seguito una variante di ampliamento della zona per la realizzazione di un altro capannone, operativa dal 1996, ma non ancora realizzata; - l'altro il loc. Borgonovo, per la realizzazione di edifici artigianali, adottato nel 1997, ma non ancora operativo.
  Nel settore residenziale è stato predisposto un progetto di PP per la realizzazione di edifici il loc. Vignolo Piano, adottato nel 1997, ma non ancora operativo.
  Con diretta concessione edilizia sono stati realizzati 2 fabbricati plurifamiliari, sempre nelle loc. di Vignolo Piano, in zona residenziale di espansione, e 6 fabbricati individuali, prevalentemente nell'ambito delle zone agricole, mentre la restante attività edilizia privata è essenzialmente orientata verso il recupero e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente
  Attraverso gli interventi da attuarsi mediante PP ovvero mediante Concessione edilizia convenzionata, il Comune ha ottenuto la realizzazione di opere di urbanizzazione nell'ambito del territorio di valle, nella frazione di Vignolo Piano (parcheggi lungo la strada), nella frazione di Prati (area verde e parcheggi) che nella frazione di Borgonovo (sistemazione aree sportiva), utilizzando le possibilità in tal senso offerte dalla L.R. 24/1987.
  L'iniziativa diretta del Comune si è invece manifestata prevalentemente nelle gestione del P. di F., attraverso il suo aggiornamento con la predisposizione di Varianti relative ai servizi di urbanizzazione (nel 1990 la zona per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e per lo sport di Prati, nel 1992 il depuratore, nel 1996 l'ampliamento del Cimitero di S. Siro Foce) e Varianti per migliorare le possibilità di attuazione degli interventi (nel 1990, insediamenti residenziali di Vignolo Piano e nel 1998 l'ampliamento della zona produttiva industriale - artigianale di Vignolo Piano - Seggi).

  *A **Borzonasca** l'attuazione del PRG è avvenuta, principalmente ed avuto riguardo alla maggiore intensità dell'assetto urbanistico definito dallo stesso PRG, attraverso gli interventi di iniziativa privata prevalentemente nel settore residenziale.
  Per iniziativa del Comune è stato predisposto, nel settembre del 1992, il Piano di Recupero contenuto nel il POI del centro storico, operativo dal 26.7.1993 con D.G.R. n. 3232, nell'ambito del quale sono stati realizzati interventi di riqualificazione dell'assetto urbano e dei servizi (parcheggi interrati, viabilità pedonale storica nonché il recupero dell'edificio oggi in parte sede dell'Ente Parco Regionale dell'Aveto), nonché interventi di restauro e ristrutturazione dei fabbricati esistenti.
  E' stato quindi predisposto il progetto per la rifunzionalizzazione dell'ex Teatro ENAL, in loc. Taglio, di proprietà del Comune per destinarlo a Centro Sociale, il cui intervento è stato realizzato con il concorso finanziario pattuito con la Convenzione Attuativa del PP per il nuovo insediamento residenziale in loc. Rovereto (zona C SUA del capoluogo), divenuto operativo dal luglio 1995 ed attualmente in fase di realizzazione.
  Successivamente, nel 1998, è stato predisposto il progetto del PP della zona residenziale C-SUA di Chiesuola (capoluogo), peraltro oggetto di diniego dell'autorizzazione paesistica di massima e pertanto decaduto.
  Nel settore produttivo è stato invece predisposto il PP (volontario) per la realizzazione di un insediamento zootecnico in loc. Temossi - Montemoso, in variante contestuale al PRG, divenuto operativo nel giugno 1994, ma non ancora realizzato.
  Nel 1999, infine, la Civica Amministrazione ha adottato il PP per la realizzazione di un insediamento ricettivo/turistico in loc. Giaiette, attualmente all'esame della Provincia.
  Nel settore delle opere pubbliche, oltre a quanto sopra indicato, si devono segnalare gli interventi di ampliamento del sistema dei Cimiteri dislocati nel territorio comunale (capoluogo, Levaggi, Giaiette, Prato Sopra La Croce), nonché interventi minori relativi alle reti di servizi (serbatoio acquedotto) ed alle difese spondali del Torrente Sturla.
  Decisamente più consistente l'attività edilizia privata, prevalentemente rivolta ad effettuare interventi sul patrimonio esistente nell'ambito del vasto territorio rurale e spesso per la realizzazione di fabbricati ed infrastrutture funzionali alle attività agrarie (stalle, fienili, magazzini, rimesse, strade poderali) che, al contempo, ha registrato la predisposizione di 9 progetti di nuova costruzione, da cui si può fondatamente dedurre che è proprio il sistema rurale quello che presenta condizioni di elevata vitalità e propensione alla trasformazione del sistema insediativo esistente.
  Proprio per cogliere questa vitalità è stato predisposto il Piano Urbanistico Comunale in applicazione della L.R. 36/1997, nel quale, peraltro, insieme ad una migliore configurazione della fisionomia "rurale" espressa dal territorio, convivono ancora molte delle indicazioni di crescita del sistema insediativo urbano contenute nel vigente PRG e non attuate nei quindici anni della trascorsa operatività.

- **esiti conseguiti:** da quanto sopra riportato e più in generale a riscontro della situazione territoriale in atto, non può non evidenziarsi, come peraltro è avvenuto in larga parte del territorio provinciale, l'inadeguatezza degli strumenti urbanistici vigenti nell'ambito a cogliere le effettive esigenze ed aspettative del territorio, nel senso che, ad eccezione dei casi sopra segnalati, l'attività edilizia prevalente è tuttora quella rivolta agli interventi sul patrimonio esistente e non già finalizzata ad attuare le previsioni edificatorie dei espansione del sistema insediativo urbano proposte dagli stessi Piani.
  Gli esiti conseguiti sono quindi estremamente modesti, dovendosi peraltro evidenziare che, mentre per Mezzanego, in ragione della più semplice struttura insediativa, vi è stata una certa organicità nella gestione dei principali interventi in attuazione del P. di F., i cui corrispettivi per le urbanizzazioni dovute sono stati destinati al miglioramento delle dotazioni dei servizi delle principali località di Vignolo Piano, Prati e Borgonovo, nel caso di Borzonasca gli effetti dell'azione di coordinamento del Comune nell'attuazione delle principali previsioni del PRG si è espressa unicamente in occasione della realizzazione dell'ex Teatro ENAL di Taglio, in quanto l'intensa attività edilizia privata non ha portato significativi miglioramenti all'organizzazione del sistema insediativo, se non quello di autoassicurarsi condizioni di mantenimento dei livelli di residenzialità acquisiti.

- **Consumo di suolo:** la modestia delle trasformazioni territoriali avvenute ed il loro prevalente orientamento verso la riqualificazione del patrimonio rurale esistente, hanno determinato un altrettanto modesto consumo di suolo, più evidente nel Comune di Mezzanego in ragione della maggiore intensità degli interventi di nuova edificazione di espansione realizzati e programmati, ma in ogni caso tali da non comportare significative alterazioni dell'assetto territoriale dell'ambito, che si presenta, quindi, ancora fortemente caratterizzato sotto il profilo rurale che è peculiare.

- **Risorse spaziali disponibili:** la conformazione del territorio dell'ambito, ed in particolare la sua orografia, non presenta, in linea generale, situazioni e direttrici ottimali ove sia possibile sviluppare nuovi insediamenti paesisticamente ed idrogeologicamente compatibili; proprio in occasione dell'esame del Progetto Preliminare del PUC di Borzonasca è stata posta all'attenzione della Civica Amministrazione la criticità delle previsioni nello stesso contenute ove tendenti ad occupare aree localizzate tra la SS 586 ed il Torrente Sturla.
  Sono invece disponibili risorse spaziali per effettuare operazioni di integrazione del sistema insediativo esistente e, soprattutto, derivanti dalla riorganizzazione e dal recupero degli insediamenti esistenti.

Nel senso qui indicato si segnalano le possibili integrazioni del sistema produttivo a Mezzanego, nelle località di Costa del Canale, in sponda destra dello Sturla ove è già stato realizzato un intervento di nuova edificazione a scopi produttivi (PP 1991 e var. 1996) e Borgonovo, mentre per il sistema insediativo residenziale urbano sono disponibili le aree presenti nelle loc. di Vignolo Piano e Borgonovo.
Nel Comune di Borzonasca sono invece da considerarsi a disposizione del sistema insediativo le aree e gli ambiti indicati in sede di formazione del PUC, del quale il Comune è giunto alla fase definitiva, in adeguamento ai pareri espressi dalla Regione Liguria e dalla Provincia di Genova.

- **Aree produttive dismesse :** nell'ambito si registrano le seguenti situazioni:

*** Mezzanego:**

1. Ex conceria di Prati, lungo la SS 586, con volume dismesso;
2. Parte del capannone realizzato nel PP di Costa del Canale.

- **Servizi di urbanizzazione:** l'ambito, in ragione della particolare conformazione del sistema insediativo, presenta una dotazione di servizi di urbanizzazione caratterizzata soltanto da dotazioni necessarie per far fronte ai bisogni espressi dalla collettività locale; non si risconta, infatti, la presenza di strutture che, pur prescindendo dal dimensionamento ai sensi del D.M. 2.4.1968, possano costituire, in ragione della qualità della funzione svolta, elemento di particolare polarità nell'ambito.
  Al contempo i programmi e gli interventi realizzati dai Comuni nel settore dei servizi, di cui si è dato resoconto trattando dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici, evidenziano una situazione di congruenza tra il peso insediativo presente e le dotazioni funzionali disponibili e riconducibili alle categorie di cui al DM 2.4.1968.

- **Rete viaria locale :** l'ambito presenta un assetto della rete viaria che evidenzia come lo stesso risulti fortemente assistito dalle infrastrutture di livello statale e provinciale; infatti l'impianto territoriale portante è assicurato dalla SS 586, che dal confine comunale con Carasco, passando per i centri ed i nuclei di Prati di Mezzanego, Borgonovo, Borzonasca, Brizzolara, Campori, Temossi e Bertigaro, sino al confine con Rezzoaglio, assicura sia i collegamento territoriale che quello locale e di impianto edilizio; gli altri impianti viari territoriali verso Semovigo e San Siro Foce da una parte e Montemoggio, Bocco di Giaiette dall'altra, sono assicurati rispettivamente dalla SP 37 e dalla 26 bis della Valmogliana, con prosecuzione SP 27 di Cassego, mentre l'impianto viario della Val Penna è assicurato dalla SP 49.
  Le restanti direttrici viarie, verso Levaggi, Belpiano, Acero e passo della Forcella, verso Borzone e nella Val Carnella sono di livello comunale , ma affidate in manutenzione alla Provincia, talché ai Comuni dell'ambito resta a carico la residua e minore parte la rete viaria di impianto edilizio locale.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** prevalenza del soggetto individuale, che opera essenzialmente negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e nell'ambito del territorio rurale, mentre i soggetti organizzati (società, imprese, cooperative) operano negli interventi di maggiore dimensione, da attuarsi con strumento urbanistico, e principalmente nel settore della residenza.

- **Configurazione attuale:** l'ambito presenta un assetto insediativo che, con qualche isolato episodio di compromissione del paesaggio dovuto all'incongruità delle tipologie edilizie realizzate nel periodo dello sviluppo del sistema insediativo urbano (dagli anni '60 sino alla fine degli anni '70), appare ancora in armonia con l'ambiente naturale ed agrario che lo contraddistingue, ponendosi così come luogo di grande valore ambientale, sebbene caratterizzato dalla omogeneità del paesaggio.
  La dimensione rilevante e significativa dell'attuale sistema insediativo, è sottesa nel territorio rurale, vera risorsa locale, mentre più problematico e con localizzati valori di insieme si presenta il sistema urbano nel fondovalle, con la polarità del centro storico di Borzonasca e la maggiore frammentazione del sistema insediativo nel Comune di Mezzanego.
  Si tratta quindi di un territorio che si presenta in una configurazione sostanzialmente conservata, che non ha subito significative modificazioni nella sua organizzazione insediativa rispetto al quella formatasi attraverso il processo di evoluzione storico, del quale se ne possono quindi osservare ancora quasi tutti gli elementi costitutivi.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

*** Sistema insediativo urbano:**

- **Nuclei urbani storici,** a Borzonasca e Borgonovo, in quanto espressivi, per l'organizzazione dell'edificazione e per le relative tipologie edilizie, della fase più avanzata e matura dell'organizzazione del sistema insediativo presente nell'ambito;

- **Aree libere nel sistema urbano,** a Borgonovo di Mezzanego, costituite dalle due piane agrarie poste in sponda destra dello Sturla, in quanto concorrono a delimitare il passaggio dal territorio rurale del versante esposto ad est e quello urbanizzato;

*** Sistema Insediativo rurale :**

- **Nuclei rurali ed insediamenti frazionali,** in quanto espressione del sistema insediativo originario di mezzacosta, specie nei nuclei storici di Perlezzi, Prato Sopra la Croce, Zanoni, Vellepiana, Belvedere e con il nucleo di Borzone;

- **territorio rurale** in generale**,** per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e la conservazione della sua identità ed organizzazione territoriale, ed in particolare, negli ambiti che circondano i nuclei e gli aggregati storici in quanto elemento essenziale per la leggibilità dell'organizzazione agraria, nel versante a ponente dello Sturla, dalla località di Levaggi – La Costa sino ad Acero, nella valle di Borzone e nel ventaglio dell'alta Val Penna, a monte di Prato Sopra la Croce, Zanoni e Belvedere;

*** Sistema naturalistico:**

- **territorio non insediato,** specie quello compreso nel Parco dell'Aveto e segnalandosi, in particolare, la faggeta del M.te Zatta con l'insediamento della Fondazione Devoto;

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:
  - La pressione che può essere esercitata sulle aree rurali libere presenti nel fondovalle, attorno ai centri di Borzonasca, Borgonovo e Prati di Mezzanego, tendente alla loro utilizzazione a fini edificatori;
  - La criticità dell'assetto degli insediamenti produttivi nella zona di Costa del Canale, ove la riorganizzazione funzionale e la riqualificazione paesistica sono condizioni indispensabili per lo sfruttamento delle risorse spaziali ancora disponibili;
  - L'inadeguatezza della rete viaria di impianto territoriale secondario, costituita prevalentemente dalle strade provinciali che innervano e permettono l'accessibilità al vasto territorio rurale, dovendosi segnalare, in particolare, la situazione di insufficienza della viabilità comunale lungo la direttrice Borzonasca, Levaggi, Belpiano, Acero e Passo della Forcella;
  - I punti di insufficienza e pericolosità della SS 586, in corrispondenza della località di Vignolo Piano e dell'attraversamento di Borgonovo:

- **Tendenze in atto:** il sistema insediativo, a fronte dell'accertato minore interesse ad effettuare operazioni di trasformazione del territorio di maggiore consistenza, registra invece una significativa propensione verso il recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla più contenuta realizzazione di edifici mono - bi familiari nell'ambito dei contesti rurali, segno della ricerca, anche in questo ambito, di condizioni abitative qualitativamente migliori rispetto a quelle offerte dalle aree urbane dell'Entella e della costa.
  Al contempo e sotto la spinta dei soggetti attuatori organizzati, si registra una tendenza a proporre trasformazioni di maggiore consistenza, nell'ambito del fondovalle urbanizzato e nelle località di maggiore attrattiva turistica (Giaiette), volte alla realizzazione di insediamenti residenziali e turistici (seconde case e case per vacanze).
  Ciò comporta la possibilità che si verifichi un maggior consumo di suolo rurale e l'introduzione di tipologie edilizie che interpretano i modelli autoctoni di riferimento, anche in ragione delle esigenze funzionali e delle non sempre facili condizioni di accessibilità.

Area : **2 – TIGULLIO**
Ambito : **2.7 AVETO**
Comuni : **Rezzoaglio, S. Stefano d'Aveto**

ANALISI CONOSCITIVA

- **Estensione dell'Ambito**

  - **Sup. territoriale:** 160,69 Kmq – **sup. urbaniz.:** 7,81Kmq.(4,8%) – **popolazione res. 1991 :** 2.928 ab.
  - **Abitazioni tot. :** 3.633 – **abit. nei centri :** 2.010 – **abit. nuclei:** 1344 – **case sparse :** 279
  - **Abitazioni occupate :** 1.372 – **abit. non occupate :** 2.261 – **famiglie totali :** 1.372
  - **popolazione residente 12/1998 :** 2.625 (- 303 ab., - 10,3%)
  - **Decremento a S. Stefano d'Aveto e Rezzoaglio.**

  - **superficie Sistema Insediativo Urbano, dislocazione e composizione:** 400.5496 Ha, localizzati quasi totalmente in corrispondenza dei centri capoluogo di Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto, ed in alcune delle principali frazioni ove si sono formate la maggiori concentrazioni di edificazione non a carattere storico (Cabanne, Magnasco, Villanoce, Amborzasco, Alpicella, Allegrazze, Villa), e costituiti quasi esclusivamente da insediamenti di tipo residenziale a carattere stagionale e turistico.

  - **superficie Sistema Insediativo Rurale, dislocazione e composizione:** 4539,05 Ha, che interessano una vasta parte del territorio dell'ambito, prevalentemente dislocata nei versanti a destra del Torrente Aveto ed a destra del Torrente Rezzoaglio, ove si localizzano anche la maggior parte degli insediamenti urbani e di quelli rurali, con ampie zone anche attorno ai nuclei di Vicomezzano e Vicosoprano, verso nord, e verso ovest nelle aree pianeggianti lungo l'Aveto, tra Priosa, Parazzuolo e Rezzoaglio.

  - **superficie Territorio Non Insediato e dislocazione:** 11129,4 Ha, che interessano la parte maggiore del territorio dell'ambito, specie nel settore sud - est ove si spiega il Parco dell'Aveto.

- **Evoluzioni avvenute**

  sistema insediativo storico: l'ambito presenta una forte strutturazione del sistema insediativo storico, che si manifesta anche con episodi rilevanti quali il cinquecentesco Castello dei Fieschi - Doria - Malaspina di S. Stefano d'Aveto, con funzione di presidio militare.
  Dalla lettura dell'assetto insediativo storico emerge come nell'ambito sia stata determinante, per l'organizzazione del territorio, la fase degli insediamenti di mezza costa, attorno ai quali si è costituito il relativo territorio agrario; appartengono, infatti, a tale fase la maggior parte dei nuclei ed aggregati storici posti nel settore di nord - est dell'ambito, compreso entro i confini regionali e le valli del Torrente Rezzoaglio e del Torrente Aveto, ove ricadono i nuclei di Magnasco, Cerisola e Villanoce, nel Comune di Rezzoaglio, e quelli di Casoni, Villa Neri, Amborzasco, Alpicella, Gavadi, Montegrosso, Casafredda, Costa Pelata, Villa, S. Stefano d'Aveto, Ascona, Pareto, Torrini, Vico Soprano e Vico Mezzano nel Comune di S. Stefano d'Aveto.
  Nella restante parte dell'ambito la fase di mezzacosta è rappresentata dagli insediamenti ed aggregati di Cardemosa, Salto e Villa Cella, Costa Figara e Brignole, Esaola, Ertola e Casaleggio nel Comune di Rezzoaglio.
  Nessun insediamento appartiene alla fase di impianto di crinale.
  Appartengono infine alla fase di valle, sebbene questa risulti esigua per la modesta importanza dei nuclei, i centri di Ventarola, Parazzuolo, Cabanne, Farfanosa e Rezzoaglio.
  Nessun insediamento di valle è presente nel territorio di S. Stefano d'Aveto.

  - **strumenti di pianificazione:** i Comuni dell'ambito sono dotati di Piano Regolatore Generale approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. 2.4.1968 (Rezzoaglio PRG 1995, senza disciplina di livello puntuale del PTCP, con precedente P. di F. del 1969; S. Stefano d'Aveto PRG 1988, quale primo strumento urbanistico generale, con Disciplina paesistica di livello puntuale approvata nel 1999 e sub delega all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di vincolo ambientale).

  - **grado di attuazione:** il livello di attuazione degli strumenti urbanistici comunali è diversificato: nel Comune di Rezzoaglio, il cui assetto insediativo è quello prodottosi prima dell'entrata in vigore del PRG 1995, l'unica trasformazione significativa è rappresentata dalla recente realizzazione dell'impianto sportivo con piscina del centro capoluogo, il cui progetto originario è stato approvato dal Comune nel 1988; non si registra infatti nessun altra significativa operazione di trasformazione del territorio realizzata in attuazione del PRG 1995, mentre l'attività edilizia del Comune è prevalentemente relativa ad interventi sul patrimonio esistente, con pochi casi di nuova edificazione.
    Nel Comune di S. Stefano d'Aveto, a fronte peraltro di un PRG entrato in vigore nel 1988, il livello di attuazione risulta invece più consistente, sia per le operazioni di livello urbanistico che per quelle di livello edilizio.
    Sono infatti stati predisposti ed approvati numerosi Piani Particolareggiati di iniziativa privata per la realizzazione di insediamenti residenziali: PP loc. Roncolongo - Campasso 1994, in fase di realizzazione, PP via Marconi 1994 integralmente realizzato, PP loc. Villa 1998 da attuare, PP via Piaggio 1998 da attuare; la Civica Amministrazione ha predisposto, nel 1999, il PP delle zone C01 e C02 del capoluogo, con valore di POI per la zona C01 per il recupero e l'integrazione edilizia di parte del centro storico, ed al fine della realizzazione di un'ampia zona di verde pubblico attrezzato, in luogo di una precedente versione dello stesso Piano che prevedeva la realizzazione di ulteriori volumetrie residenziali previste dal PRG ; sono stati infine approvati due Piani Particolareggiati, per la realizzazione di un rifugio escursionistico in loc. Pian Bei nel 1998, e per la realizzazione di un insediamento agricolo - residenziale in loc. Pievetta, nel 1999.
    L'attività edilizia risulta analogamente intensa, nei diversi ambiti del territorio comunale, con prevalenza per gli interventi nelle zone agricole, sia per quanto attiene agli interventi sul patrimonio esistente che quelli di nuova edificazione; tra gli interventi sul patrimonio edilizio esistente è da segnalarsi quello relativo alla ristrutturazione con ampliamento dell'ex Colonia Piaggio, da destinarsi a presidio di tipo sociosanitario, il cui progetto, approvato nel 1998, non è peraltro ancora stato avviato.
    Significativi sono, poi, gli interventi, realizzati a cura della Comunità Montana dell'Aveto Graveglia e Sturla relativi alla messa in sicurezza del Rio Freddo nell'ambito del capoluogo di S. Stefano d'Aveto.
    Da ricordarsi, infine, il DPGR n. 611 del 24.7.1995 con il quale è stata negata l'approvazione di un progetto di Piano Particolareggiato relativo alla zona MS – mista per servizi a verde e funzione ricreativa - del capoluogo, in prossimità del Castello, volto alla realizzazione di un nuovo insediamento per complessivi 22.000 mc, da destinarsi a funzioni residenziali, attività turistico - ricettive, commercio, impianti sportivi e culturali e depositi in sottosuolo.

  - **esiti conseguiti:** dai profili sopra delineati per ciascun Comune emerge un quadro nel quale il Comune di Rezzoaglio risulta sostanzialmente fermo nell'assetto insediativo conseguito prima dell'entrata in vigore dell'attuale PRG e senza alcuna particolare spinta alla trasformazione; il Comune di S. Stefano d'Aveto presenta invece una maggiore dinamicità nell'attuare le previsioni del vigente PRG, che risultano, per contro, monotematicamente orientate verso ulteriori sviluppi edilizi di espansione degli insediamenti esistenti e quindi comportanti altro consumo di suolo ed in alcuni casi (PP di Roncolongo - Campasso) con sensibili modificazioni degli assetti paesistici preesistenti.

- **Consumo di suolo:** pressoché nullo nel Comune di Rezzoaglio, mentre risulta intenso nel Comune di S. Stefano d'Aveto per le ragioni sopra esposte.

- **Risorse spaziali disponibili:** la vastità e la conformazione del territorio dell'ambito sono tali da presentare elevate disponibilità spaziali per le esigenze del sistema insediativo; per contro tali risorse spaziali costituiscono parte integrante di un patrimonio paesaggistico di elevato valore e qualità ambientale, già sensibilmente modificato rispetto alla configurazione storica, ove l'equilibrio tra sistema insediativo e territorio naturale era raggiunto nell'attento uso agrario del suolo, con i nuclei, le aggregazioni edilizie ed i singoli fabbricati posti a punteggiare ed evidenziare tale organizzazione.

In questo senso le significative risorse spaziali, fisicamente disponibili, si riducono, da un lato, a quelle limitate occasioni di spazi già investiti da fenomeni di modificazione e compromissione per effetto della crescita degli insediamenti, nell'ambito dei quali - come peraltro è già avvenuto nel Comune di S. Stefano d'Aveto - pare opportuno siano conservati quegli spazi che segnalano ancora la matrice rurale del territorio ovvero sono necessari per la percezione degli episodi insediativi di maggior rilievo (centri storici e manufatti emergenti), mentre, dall'altro, a quegli ambiti ove l'inserimento di attrezzature ed impianti per la fruizione attiva del territorio, specie se connessi a funzioni turistiche ricettive, può giustificare una interpretazione dei luoghi e del paesaggio in chiave non soltanto rurale e naturalistica.

- **Aree produttive dismesse:** l'ambito non presenta situazioni i dismissione di attività industriali, in ragione della loro assenza; è peraltro presente l'insediamento della Colonia Piaggio di S. Stefano d'Aveto che risulta, allo stato, inutilizzato e che costituisce una rilevante risorsa equiparabile al potenziale espresso da un'area produttiva dismessa, sebbene sia stato predisposto, ed autorizzato agli effetti ambientali nel 1998, il progetto per la realizzazione di una struttura sociosanitaria non ancora realizzata.

- **Servizi di urbanizzazione:** l'ambito, in ragione della particolare conformazione del sistema insediativo, presenta una dotazione di servizi di urbanizzazione adeguata in rapporto ai fabbisogni espressi nelle zone a prevalente connotazione urbana; si consideri in proposito la situazione del capoluogo di Rezzoaglio ove sono concentrati tutti i servizi per l'intero territorio comunale.
  In questo senso non paiono ravvisarsi situazioni di particolare criticità, anche in relazione all'esiguità della popolazione residente che, nel periodo '91 '98, è sensibilmente diminuita (- 303 ab), mentre le criticità espresse nella stagione estiva per la presenza del carico turistico, inducono ad effettuare operazioni selettive nel settore dei parcheggi e dei servizi sportivi e ricreativi, come nel caso del POI di S. Stefano d'Aveto, sulla base del quale è in corso di realizzazione l'ampio parcheggio all'ingresso del capoluogo e sarà, invece realizzata, l'area verde in zona C02.

- **Rete viaria locale :** l'ambito presenta un assetto della rete viaria che evidenzia come lo stesso risulti fortemente assistito dalle infrastrutture di livello nazionale e provinciale; infatti la SS 586 della Val d'Aveto unitamente alla SS 654 del Passo del Tomarlo forniscono l'orditura principale, sulla quale si innesta l'orditura secondaria delle rete viaria provinciale con le SP nn. 28 di Pievetta, 48 del passo del Fregarolo, 56 di Barbagelata, 72 di Alpe Piana, 75 del Penna e 86 di Caselle (per uno sviluppo complessivo di circa 50 km); tale viabilità, oltre alla funzione di collegamento, costituisce, infatti, anche l'impianto al sistema insediativo locale, la cui viabilità è quindi limitata al mero livello di urbanizzazione di zona.

- **Tipologia dei soggetti attuatori:** netta prevalenza del soggetto individuale negli interventi a scala edilizia, mentre il soggetto organizzato (società, impresa) opera eccezionalmente negli interventi a scala urbanistica (piani e progetti convenzionati).

- **Configurazione attuale:** l'ambito presenta un assetto insediativo che, con qualche isolato episodio di compromissione del paesaggio dovuto all'incongruità delle tipologie edilizie realizzate, appare ancora in armonia con l'ambiente naturale ed agrario che lo contraddistingue, ponendosi così come luogo di grande valore paesistico per la forte caratterizzazione e diversificazione degli elementi costitutivi rispetto a quelli che, più frequentemente, caratterizzano il territorio ligure e genovese.
  E' infatti particolarmente evidente, specie scendendo dal Passo della Forcella o da quello della Scoglina e giungendo nelle piane da Parazzuolo o da Priosa, percorrendo la valle tra Cabanne e Rezzoaglio, risalendo i versanti montani verso la foresta demaniale delle Lame ed il Monte Aiona, o entrando nell'ampio anfiteatro di S. Stefano d'Aveto, che il paesaggio ha una spiccata caratterizzazione "alpina", decisamente unica e che arricchisce quindi, con la sua diversità, i molteplici paesaggi di cui si compone il territorio provinciale genovese.
  In questo contesto è quindi il sistema insediativo rurale che gioca un ruolo determinante per la tutela dei valori naturali e paesistici, sebbene nello stato attuale risulti, invece, quello più esposto alle possibili modifiche ed alterazioni in ragione della crescente marginalità e per l'assenza di azioni specifiche volte a rafforzarne, attraverso la corretta interpretazione dei luoghi, la componente insediativa.

SINTESI INTERPRETATIVA

- **Valori presenti:** per le ragioni sopra esposte nonché avuto riguardo alla specifica rappresentazione grafica esplicativa dell'assetto insediativo esistente, sono da segnalarsi i seguenti valori:

  *** Sistema Insediativo Urbano:**

  - **Tessuti storici principali** di Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto, in quanto, pur essendo fortemente pressati da interventi circostanti di recente edificazione, segnalano ancora il territorio centro di aggregazione delle collettività di montagna della vallata, qualificando il sistema insediativo che si è formato in epoca successiva;
  - **Aree rurali libere nel sistema urbano** presenti nel contesto dei centri urbani di Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto, in quanto costituenti momenti di pausa e rigenerazione dell'immagine rurale; in particolare, per Rezzoaglio tali ambiti sono distribuiti lungo le anse del Torrente Aveto, prima di entrare nel capoluogo provenendo dalla riviera con due vaste piane, e, successivamente, in sponda sinistra, a destra oltre la zona degli impianti sportivi e quindi ancora a sinistra in fregio alla SS 586; a S. Stefano d'Aveto le aree rurali libere nel tessuto edificato del capoluogo sono variamente distribuite, costituendo una caratterizzazione del paesaggio soprattutto a monte del centro principale, verso la frazione di Roncolongo e nell'ambito di questa.

  *** Sistema Insediativo rurale :**

  - **Nuclei rurali ed insediamenti frazionali,** in quanto espressione del sistema insediativo originario;
  - **Territorio rurale** in generale**,** per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e la conservazione della sua identità ed organizzazione territoriale, ed in particolare, negli ambiti che circondano i nuclei e gli aggregati storici in quanto elemento essenziale per la leggibilità dell'organizzazione agraria, e nelle vaste piane che seguono l'andamento del Torrente Aveto.

  *** Sistema naturalistico:**

  - **territorio non insediato,** specie quello compreso nel Parco dell'Aveto;
  - **ambiti fluviali** in generale, ed in particolare la successione di pianure che si incontrano a partire dalla frazione di Parazzuolo e da quelle di Brugnoni e Priosa scendendo lungo il corso del Torrente Aveto, che sino a Cabanne presentano una spiccata immagine di prateria di valle, da Cabanne a Rezzoaglio una componente fondamentale del paesaggio naturale e da Rezzoaglio sino al confine regionale una configurazione mista naturalistica ed agraria.

- **Fattori di criticità:** rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

  - la tendenza al consumo del suolo nel territorio rurale finalizzata alla mera realizzazione di insediamenti residenziali che non esprimono alcuna valenza produttiva;
  - l'inadeguatezza della rete viaria principale di accesso all'ambito, ove con interventi selettivi possono essere realizzate modificazioni tendenti a ridurre i tempi di percorrenza;
  - la scarsa diversificazione dei modi di offerta della ricettività turistica e la limitata diffusione sul territorio;

- **Tendenze in atto:** il sistema insediativo continua a manifestare una certa propensione alla realizzazione di insediamenti residenziali, peraltro con prevalente tendenza alle tipologie mono/bifamiliari e, quindi, a più elevato consumo di suolo, comportando inoltre la necessità di realizzare le opere per l'accessibilità ed i parcheggi secondo standards funzionali di tipo "urbano", che determinano rilevanti operazioni di scavo;
  analogamente negli interventi in ambito rurale, per edificazione residenziale o, più frequentemente, per edificazioni a servizio delle residue attività agrarie, le esigenze di accesso ai mezzi di trasporto e quelle abitative, determinano modalità di uso del territorio paesisticamente improprie, specie per l'intensità e le dimensioni delle opere da realizzare.
  L'edificazione a scopi residenziali è infatti considerata, ancora, la principale possibilità per mantenere vivo l'interesse alla frequentazione dell'ambito territoriale.